UNIONE EUROPEA

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA

Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Regionale

FESR FSE Plus 2021 - 2027

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(art.13 .D.lgs 152/2006 e s.m.i. e art. 23 del R.R. 3/2008 e s.m.i.)

30 Settembre 2021

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria

Dirigente del NRVVIP: *Giovanni Soda*

Coordinamento delle attività di VAS: *Giovanni Soda - Rosa Maria Alessi – M. Francesca Currà*

Gruppo di Lavoro per la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare: *Rosa M. Alessi, Vincenzo Barone, Tina Alessandra Bufano, Geremia Capano, Maria Francesca Currà, Tiziana La Pietra, Francesco Lazzaro, Matteo Marvasi, Francesca Marcella Mazza, Gaetana Nucera, Maria Laura Tucci*

INDICE

Premessa 3
1. Il percorso di valutazione 6
1.1 Articolazione e contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare 8
1.2 Soggetti individuati per la consultazione 9
1.3 Prosecuzione del percorso di valutazione 10
1.4 Studio di Incidenza Ambientale 11
2 Il Documento di indirizzi strategici per la programmazione 2021-2027 13
2.1 Quadri sinottici delle priorità strategiche e dei risultati attesi del DISR per obiettivo strategico 13
3 Analisi di contesto, indicatori e target di sostenibilità 25
Goal 1 - Sconfiggere la povertà 28
Goal 2 – Sconfiggere la fame 32
Goal 3 – Salute e benessere 35
Goal 4 – Istruzione di qualità 45
Goal 5 – Parità di genere 49
Goal 6 – Acqua pulita e servizi igienico sanitari 51
Goal 7 – Energia pulita e accessibile 58
Goal 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica 65
Goal 9 – Imprese Innovazione e Infrastrutture 69
Goal 10 – Ridurre le disuguaglianze 73
Goal 11 – Città e comunità sostenibili 78
Goal 12 – Consumo e produzione responsabili 87
Goal 13 – Cambiamenti climatici 90
Goal 14 – Vita sott'acqua 97
Goal 15 – Vita sulla Terra 102
Goal 16 – Pace e giustizia 107
4 Correlazioni tra priorità strategiche del DISR e target di sostenibilità 112
4.1 La Struttura della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSVS) 112
4.2 Obiettivi strategici e specifici della Programmazione 21-27 116
4.3 Correlazione tra le priorità strategiche regionali, gli obiettivi specifici della programmazione 21-27, i goal dell'Agenda 2030 e le scelte strategiche nazionali 119
Allegato 1 – Proposta di indice del Rapporto Ambientale 126
Allegato 2 – Questionario guida per la stesura dei contribuiti da parte dei soggetti consultati 127

Premessa

Con DGR n. 198 del 24 maggio 2021 la Giunta regionale ha deliberato nel merito del "*Percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE plus 2021/2027 – atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica*". La delibera individua l'Autorità competente (DG Dipartimento Politiche dell'Ambiente) e l'Autorità procedente (DG del Dipartimento Programmazione Unitaria), confermando al DG Programmazione Unitaria la responsabilità di predisposizione del Programma Operativo Regionale (POR) 2021 -2027 e la relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) coordinata con lo Studio di Incidenza, avvalendosi, per la predisposizione dei documenti inerenti la procedura di VAS, del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP), viste anche le precedenti esperienze maturate in materia. Alla DGR viene allegato lo schema illustrativo della correlazione tra le fasi di elaborazione del programma e la contestuale procedura di VAS e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), per come previste ai sensi del D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i. recante "Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali".

La programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2021/2027 prende avvio con la DGR n. 136 del 15 giugno 2020 "*Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus per il periodo 2021 – 2027*" che prevede *…di avviare il percorso di definizione e stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione, in scala regionale, della Politica di coesione europea e delle sue politiche prioritarie, tenendo conto sia della Strategia di Specializzazione Intelligente (Smart Specialization Strategy) sia della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)*; *...di procedere, preliminarmente all'elaborazione di un Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR) per la programmazione comunitaria 2021-2027, contenente la strategia, l'approccio territoriale, le priorità e gli strumenti di attuazione, in coerenza con gli indirizzi che saranno formulati dall'organo politico; …..di dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria di predisporre il Documento di indirizzo strategico regionale ed il conseguente Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus 2021-2027; …… .*

Infine, con Deliberazione n. 168 del 3 maggio 2021, avente ad oggetto *Presa atto degli indirizzi strategici regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021-2027. Avvio del percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE 2021/2027. Modifica ed integrazioni della DGR 505 del 30.12.2020,* considerato che *a seguito del completamento del percorso negoziale tra Commissione Europea, Consiglio e Parlamento Europeo, avvenuto nel febbraio del 2021, sono stati ridefiniti i contorni dell'impianto strategico della Politica di coesione dando luogo a modifiche e integrazioni delle disposizioni comuni e specifiche sull'utilizzo dei Fondi; con mail del 26 marzo 2021, prot. SIAR n. 145424 del 29 marzo 2021, gli uffici della DG Regio Commissione Europea, segnalavano la necessità di procedere alla modifica del DISR relativamente alle modifiche ed integrazioni intervenute sul Regolamento delle Disposizioni Comuni (RDC) a seguito del percorso negoziale di cui sopra; le principali modifiche dei Regolamenti che contribuiscono ed impattano sul DISR della Regione Calabria, di cui ala DGR 505/2020, concepito nella fase in cui il quadro regolamentare era ancora provvisorio ma comunque definito nei suoi aspetti essenziali, si sostanziano, principalmente, nei seguenti cambiamenti:*

- *spostamento delle reti digitali inizialmente collocate sull'Obiettivo di Policy 3 (OP3) nell'Obiettivo di Policy 1 (OP1);*
- *spostamento della mobilità urbana sostenibile inizialmente collocata sull'Obiettivo di Policy 3 (OP3) in Obiettivo di Policy 2 (OP2);*
- *introduzione nell'Obiettivo di Policy 4 (OP4) di un nuovo obiettivo specifico FESR v) sul rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico per l'inclusione sociale e l'innovazione sociale, già previsto nel DISR, nella sezione 6.2.3 legata all'"Ambito Inclusione e protezione sociale".*
- *altre modifiche testuali e/o documentali.*

Considerato che il Dipartimento Programmazione Unitaria, sulla base delle direttrici strategiche e dei risultati attesi assunti nel DISR sta procedendo alla elaborazione del POR FESR FSE Plus 21-27, il NRVVIP ha avviato la stesura del Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) con riferimento al DISR per come modificato con la DGR 168/2021, tenendo conto che è necessario avviare la procedura di VAS fin dai momenti iniziali delle scelte che connotano il percorso di programmazione.

La Regione Calabria ha specificato nelle proprie deliberazioni, fin dall'atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del POR FESR /FSE Plus 21 -27 (DGR 136/2020), che: … - *in assenza di una proposta di strategia europea per la crescita quale riferimento programmatico, in analogia con il ruolo svolto dalla strategia "Europa 2020", i riferimenti per la programmazione della Politica di coesione vanno ricercati nelle strategie settoriali e nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, volte ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e basate su una governance riformata che sviluppi appieno la governance multilivello;* e che si rende necessario: … - *avviare il percorso di definizione e stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione, in scala regionale, della Politica di coesione europea e delle sue politiche prioritarie, tenendo conto sia della Strategia di Specializzazione Intelligente (Smart Specialization Strategy) sia della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).*

La Regione Calabria ha avviato l'elaborazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Pertanto, alla luce dei quadri di riferimento fin qui esposti, e dovendo procedere ad assicurare la contestuale elaborazione del programma correlato alla procedura di VAS, l'Agenda ONU 2030 costituisce il documento quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità e dei target agli stessi correlati.

La sottoscrizione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (settembre 2015) rappresenta inoltre il documento condiviso che testimonia la riflessione delle Nazioni verso un maggiore impulso al superamento della dicotomia tra sviluppo e crescita e tra le esigenze e le "…trasformazioni indispensabili dei paesi più ricchi e tecnologicamente avanzati – consumi energetici e di materie prime, inquinamento, generazione di rifiuti, ecc. – , ma di tener conto altresì della legittima aspirazione dei paesi in via di sviluppo a godere di più alti livelli di benessere, anche materiale."[1]. In tale ottica, essa ribadisce inoltre il paradigma delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) e la consapevolezza che un'agenda comune e globale per lo sviluppo (sostenibile) non può prescindere dalla considerazione dei diritti umani universali, da equilibrati sistemi di produzione e consumo e dal superamento della povertà estrema in tutte le sue dimensioni.

L'Agenda ha portato all'attenzione universale la necessità di affrontare globalmente il tema della sostenibilità dello sviluppo e nel contempo la consapevolezza che il tema dello sviluppo sostenibile debba essere considerato da tutti i paesi agendo collaborativamente. Non esiste pace, sicurezza e prosperità universale se non attraverso il riconoscimento di pari dignità di accesso ai servizi per tutti e se non si sradica la povertà in tutte le sue forme (culturale, sociale economica).

L'approvazione dell'Agenda ONU 2030 testimonia la consapevolezza diffusa che il concetto di sviluppo sostenibile è basato sul contenimento della crescita demografica, sulla sconfitta della povertà, sul recupero delle diseguaglianze nella ricchezza, sulla partecipazione democratica, sul diritto ai servizi compreso quello riguardante l'istruzione, sulla riduzione dei flussi materiali nell'agricoltura e nell'industria, sul ripristino della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, sul cambiamento del modello di produzione che produce rifiuti ed inquina, sul cambiamento delle abitudini dei consumatori, sulla valorizzazione delle diversità biologiche e culturali.

In tal senso, possono essere considerati stock di capitale ai fini dello sviluppo: l'ambiente, l'economia, la società.

Risulta, quindi, insita ai fini delle politiche per lo sviluppo sostenibile e della verifica della loro implementazione considerare tutte le interrelazioni tra i tre ambiti.

In relazione a tali assunti, gli stati sottoscrittori hanno deciso di declinare i 17 obiettivi (Goal) dell'Agenda anche in strategie nazionali e, a seguire, in quelle regionali, per dare impulso, in uno sforzo comune, a politiche coerenti con la risoluzione adottata. L'Italia ha elaborato la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata con Delibera CIPE 108 del 22 dicembre 2017. Attualmente la Strategia è in fase di revisione.

In tale cornice di riferimento, si ritiene pertanto necessario procedere alla definizione di obiettivi, target e conoscenza adeguata, soprattutto attraverso indicatori condivisi che rappresentino e comparino gli sforzi comuni verso il percorso della sostenibilità, assumendo quelli stabiliti dall'Agenda 2030 che meglio possono rappresentare le condizioni del contesto regionale. Su questo canovaccio comune si intende procedere a verificare, partendo dall'analisi del contesto regionale in relazione agli obiettivi e target dell'Agenda, il contributo che il programma può offrire verso la sostenibilità e

[1] ISTAT - *Rapporto SDGs 2020 – Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, pag. 5 (Prefazione)

la eventuale riduzione delle distanze dagli stessi target. Gli obiettivi e i target dell'Agenda, pur contemplando in alcuni casi una dimensione di policy globale e/o nazionale, trovano adeguata declinazione anche a livello regionale e ben si correlano, per gli ambiti di azione che la caratterizzano, a tutti e cinque gli Obiettivi di Policy del redigendo programma operativo.

L'analisi e la valutazione ai fini della procedura VAS sono pertanto assunti in questo RAP, pur nella considerazione primaria dei temi e degli effetti ambientali derivanti dalla programmazione 2021/2017, anche per le interrelazioni che scaturiscono dalla considerazione delle altre due componenti, quella sociale e quella economica.

Per tale motivo, sono quindi considerati, nel percorso di analisi e valutazione della VAS, anche i target/obiettivi afferenti all'ambito sociale ed economico.

Nei capitoli che seguono viene presentato il percorso di valutazione e la metodologia sottesa alle scelte di analisi e valutazione.

1. Il percorso di valutazione

Nell'articolazione del presente capitolo viene descritto il percorso di valutazione secondo l'iter sancito dalla DGR n. 198 del 24 maggio 2021.

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 152/2006 e del R.R. n.3/2008, il rapporto ambientale preliminare è posto in consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti interessati al fine di acquisire tutti i contributi utili ad orientare la valutazione, definire l'ambito e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

La valutazione ambientale strategica rappresenta lo strumento di riferimento per l'integrazione della sostenibilità ambientale, in quanto consente di prendere in considerazione i potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi durante l'elaborazione e comunque prima della loro adozione. In relazione agli esiti di tale valutazione, la procedura di VAS deve implementare indicazioni, criteri e strumenti per la mitigazione degli impatti negativi, da integrare durante l'elaborazione del programma.

La valutazione ambientale rappresenta il processo finalizzato a perseguire un elevato livello di integrazione e protezione dell'ambiente attraverso l'assunzione delle considerazioni ambientali, interrelate anche alle dimensioni economica e sociale previste dall'Agenda 2030, oltre che nelle fasi di predisposizione dei piani e programmi, anche lungo tutta la fase di attuazione.

La Valutazione Ambientale Strategica prevede, fondamentalmente, cinque momenti significativi:

1. elaborazione di un Rapporto Ambientale;
2. svolgimento di consultazioni con l'autorità e con i soggetti con competenze ambientali, sia al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sulla proposta di piano/programma, sia sul Rapporto Ambientale nella stesura definitiva, comprendendo in quest'ultimo caso anche il pubblico;
3. integrazione delle risultanze del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni nel programma, sulla base del parere motivato espresso dall'autorità competente per la VAS;
4. messa a disposizione del pubblico delle informazioni relative al processo di decisione adottato;
5. predisposizione di un piano di attività di monitoraggio.

Da quanto sopra, si evince che la VAS costituisce un processo, obbligatorio, la cui peculiarità è quella di rendere manifesti, in un percorso partecipato, i momenti decisionali sulle questioni ambientali che interagiscono con il programma.

Al fine di rendere più esplicito tale processo, la tabella che segue riporta in sintesi lo schema che delinea le fasi della programmazione ed in parallelo quelle previste per il processo di VAS applicato al POR, come previste dal D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Schema fasi per procedura di Valutazione Ambientale Strategica del POR Calabria FESR/FSE plus 2021-2027 - Allegato n. 1 alla DGR 198/2021

Fase	Fasi di elaborazione del Programma	Fasi del processo di VAS	Tempi
Fase 1: Orientamento	Adozione del Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR) e avvio elaborazione documento preliminare POR FESR/FSE plus 2021/2027	Elaborazione e redazione del Rapporto Preliminare sul DISR e su eventuale ulteriore documentazione contenente gli orientamenti e le priorità del POR; avvio dello Studio di Incidenza.	
Fase 2: Scoping	**Avvio consultazione preliminare,** a cura dell'Autorità procedente, con l'Autorità competente e gli altri soggetti con competenze ambientali (art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 e smi e art. 23 commi 1e 2 del R. R. n. 3 del 2008 e s.m.i) con messa a disposizione del Rapporto Preliminare, del DISR e dell'eventuale ulteriore documentazione contenente gli orientamenti e le priorità del POR FESR/FSE plus, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale; ricezione dei contributi e delle osservazioni. I soggetti con competenze ambientali con i quali avviare la consultazione preliminare sono previamente individuati di concerto tra le due Autorità.		L'Autorità procedente e l'Autorità competente verificheranno la possibilità e l'opportunità di riduzione dei tempi relativi alla consultazione preliminare tenendo conto anche dell'adozione di efficaci modalità di comunicazione e informazione in linea con i principi della nuova PA trasparente e digitale.

Fase	Fasi di elaborazione del Programma	Fasi del processo di VAS	Tempi
Fase 3: Elaborazione documenti	**Elaborazione** della proposta del **POR Calabria FESR/FSE plus 2021-2027**	**Elaborazione del Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica** anche sulla base dei contributi della consultazione preliminare; **elaborazione dello Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000** in funzione delle scelte del Programma; elaborazione del sistema (piano) di monitoraggio	I tempi per l'elaborazione del Rapporto Ambientale saranno correlati alle fasi di avanzamento della stesura del Programma e alla messa a disposizione degli avanzamenti alla struttura deputata alla sua redazione Il RA definitivo e la Sintesi non tecnica, insieme allo studio d'incidenza, saranno completati successivamente alla proposta definitiva del POR Calabria FESR/FSE plus 2021-2027
Fase 4: Adozione	Adozione della proposta del POR Calabria FESR/FSE plus 2021-2027, del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Valutazione di Incidenza.		
Fase 5: Consultazione	**Consultazione**: l'Autorità procedente comunica, secondo le modalità concordate con l'Autorità competente, la proposta di Programma, il Rapporto Ambientale e una Sintesi non tecnica dello stesso all'Autorità competente. La proposta di Programma e il Rapporto Ambientale, sono, altresì, messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e smi e Art. 23 c. 5 del R.R. n. 3/2008 e smi). Contestualmente alla comunicazione di cui all'art. 23, c.5, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (art.14, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 e smi e 24, commi 1 e 2 del R.R. n. 3/2008 e smi). L'Autorità competente e l'Autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di Programma, il Rapporto Ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. (art. 14, c. 2 del d.lgs n. 152/2006 e smi e art. 24, c. 2 del R.R. n. 3/2008 e smi). Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, chiunque, presa visione della documentazione pubblicata, può presentare osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi (art.14, comma 3). Raccolta delle osservazioni, dei contributi e dei suggerimenti.		**Consultazione che si conclude entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria**
Fase 6: Valutazione	**Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti e risultati della consultazione**: **l'Autorità competente**, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie avendo acquisito tutta la documentazione presentata, le osservazioni e i suggerimenti inoltrati dai soggetti consultati e dal pubblico interessato ed esprime **il proprio parere** motivato (art. 15, comma 1).		**Espressione del Parere motivato entro 90 giorni dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14, del d.lgs. n. 152/2006 e smi e art. 24 del RR. n. 8/2008**
Fase 7: **Integrazione e definizione del Programma** per l'adozione e l'approvazione	L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, ove necessario, prima della presentazione del POR Calabria FESR/FSE plus 2021-2027 per l'adozione o l'approvazione, alla revisione dello stesso alla luce del parere motivato espresso.		
Fase 8: Approvazione	**Decisione**: il Programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione e/o approvazione del programma (art. 16 del d.lgs. n. 152/2006 e smi e art. 26 del R.R. n. 3/2008 e smi.).		

Fase	Fasi di elaborazione del Programma	Fasi del processo di VAS	Tempi
Fase 9: Informazione sulla decisione	**L**a decisione finale viene pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione del Programma POR Calabria FESR/FSE plus 2021/2027 adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 17 del d.lgs. n. 152/2006 e smi e di cui all'28 del RR n. 3/2008		**Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della decisione e Programma**
Fase post approvazione: Attuazione e monitoraggio del Programma	**Attuazione e monitoraggio**: il monitoraggio ai fini della verifica della integrazione ambientale e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (Arpacal) e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il Programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (art.18 del d.lgs. n. 152/2006 e smi e art. 28 del R.R. n. 3/2008).		

1.1 Articolazione e contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare

Il documento per la consultazione preliminare è stato concepito per orientare e definire gli ambiti di valutazione del POR in collaborazione con i soggetti consultati; più nello specifico sono tenuti in considerazione:

- ✓ Il Documento di Indirizzi Strategici Regionali (DISR);
- ✓ gli obiettivi e i target di sostenibilità dall'Agenda 2030;
- ✓ gli indicatori correlati agli obiettivi e ai target pertinenti ad esprimere e rilevare il contesto regionale, nelle tre dimensioni ambientale, economica e sociale. La finalità è quella di rendere evidente la condizione del contesto regionale rispetto alle Regioni del Mezzogiorno e a quella nazionale. Il quadro che ne deriverà, a seguito anche dei contributi offerti dalla consultazione preliminare, offrirà elementi conoscitivi alla fase di elaborazione del programma e alla successiva fase di misurazione e rilevazione dei potenziali contributi derivanti dalla sua attuazione.

Scopo della consultazione è quello di portare alla definizione dell'ambito valutativo con la partecipazione e i contributi di tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nel processo. Si assicura così lo spirito precipuo della VAS, e cioè quello di un processo finalizzato a supportare la programmazione massimizzando le sinergie tra soggetti che effettuano le scelte.

In coerenza con le finalità descritte, il documento si articola secondo i seguenti capitoli.

Il primo capitolo introduce il percorso di valutazione e presenta i contenuti e la finalità della VAS; il secondo sintetizza le priorità strategiche e i risultati attesi del DISR; il terzo presenta il contesto di riferimento regionale articolato secondo i 17 goal e i target dell'Agenda 2030 con una selezione di indicatori associati a ciascun target; il quarto presenta i documenti che costituiscono i riferimenti utilizzati per l'analisi e la valutazione - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, articolazione degli obiettivi strategici e specifici della programmazione dei fondi FESR – FES plus 2021/2027, l'articolazione in goal e target dell'Agenda 2030. Infine, sempre nel capitolo 4, vengono presentate le tabelle di correlazione tra le priorità strategiche del DISR, gli obiettivi specifici della programmazione 2021/2017, i goal dell'Agenda 2030 e le scelte strategiche della SNSvS. Tali correlazioni consentono di individuare i possibili ambiti di influenza, seppur in fase preliminare, delle scelte strategiche nei confronti degli obiettivi di sostenibilità (goal dell'Agenda 2030 e scelte

strategiche nazionali della SNSvS anche attraverso gli obiettivi specifici 21/27. A maggior chiarimento, è importante sottolineare come l'analisi riportata al cap. 3 offre il panorama delle condizioni di partenza del contesto regionale inquadrato all'interno dei goal e dei relativi target. Il quadro delineato attraverso l'analisi costituisce la precondizione per la riflessione sulle scelte che il programma effettuerà; il contributo offerto si concretizza nella possibilità di verificare la coerenza e la rilevanza delle scelte in relazione alla sostenibilità del programma. Infine, l'Allegato 1 riporta una sintetica proposta di indice del Rapporto Ambientale e l'Allegato 2 il questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati.

1.2 Soggetti individuati per la consultazione

L'Autorità competente di concerto con l'Autorità procedente ha individuato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i soggetti territorialmente interessati. Con nota prot. n. 333981 del 26 luglio 2021, l'Autorità competente ha condiviso l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale proposto dall'Autorità procedente, proponendo alcune integrazioni. Nella stessa nota, l'Autorità competente ritiene di poter accogliere la richiesta dell'Autorità procedente di fissare in trenta (30) giorni i tempi per la consultazione preliminare …*anche alla luce delle intervenute modifiche normative introdotte dall'art. 28 del DL 77/2021 all'art. 13, comma 1 per cui "i contributi sono inviati all'Autorità Procedente e all'Autorità Competente entro 30 giorni dall'avvio della consultazione"* …

Di seguito, si riporta l'elenco dei soggetti individuati:

Dirigente Generale del
Dipartimento Tutela dell'Ambiente
Autorità Competente per la Valutazione Ambientale Strategica

Dipartimenti della Regione Calabria:

Dipartimento Segretariato Generale
Dipartimento Presidenza
Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità
Dipartimento Lavoro, Sviluppo Economico, Attività Produttive e Turismo
Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari
Dipartimento Tutela della salute, Servizi Sociali e Socio Sanitari
Dipartimento Tutela dell'Ambiente
Dipartimento Istruzione e Cultura
Dipartimento Urbanistica
Dipartimento Protezione Civile

Altri enti:

ARPACal
Azienda Calabria Verde
Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari - Comando Regione Carabinieri Forestale Calabria
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
URBI Calabria -Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
ARSAC – Azienda regionale per lo sviluppo dell'Agricoltura
AIAB (Associazione italiana Agricoltura Biologica)
Unioncamere
ANCI
UNCEM
Ente Parco del Pollino
Ente Parco della Sila
Ente Parco dell'Aspromonte
Ente Parco delle Serre
Riserve Naturali Lago di Tarsia e Foce del Crati

Riserva naturale delle Valli Cupe
Provincia di Catanzaro
Provincia di Cosenza
Provincia di Crotone
Città Metropolitana di Reggio Calabria
Provincia di Vibo Valentia
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica della Calabria
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Belle Arti Paesaggio Calabria

Polo di Innovazione Area Ambiente e Rischi naturali
Polo di Innovazione Area Scienze della Vita
Polo di Innovazione Area Agroalimentare
Polo di Innovazione Area Edilizia sostenibile
Polo di Innovazione Turismo e Cultura
Polo di Innovazione ITC e Terziario Innovativo

Associazioni ambientaliste:

LEGAMBIENTE
LIPU
WWF
AMICI DELLA TERRA
CAI
ITALIA NOSTRA
FARE VERDE ONLUS

Università e centri ricerca:
Università Mediterranea di Reggio Calabria
Università della Calabria Cosenza
Università Magna Græcia di Catanzaro

CNR: IRPI (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica)
CNR: ISAFOM (Istituto per i sistemi agricoli e forestali)
CNR: IIA (Istituto sull'inquinamento atmosferico)

1.3 Prosecuzione del percorso di valutazione

Il rapporto ambientale sarà sviluppato secondo i contenuti indicati dalla normativa vigente (allegato IV del D.lgs 152/2006).
L'identificazione e la quantificazione dei target di sostenibilità sarà guidata da un lato dagli obiettivi generali di sostenibilità, dall'altro dal contesto di riferimento regionale e dagli ambiti d'azione possibili per il POR Calabria FESR FSE plus 2021 - 2027.
Dai contributi derivanti dalle consultazioni, dall'approfondimento dell'analisi e dall'articolazione degli obiettivi specifici del programma saranno ulteriormente specificati e contestualizzati gli obiettivi di sostenibilità congrui con l'ambito d'azione del programma, la sua azione temporale e le risorse finanziarie disponibili. Il processo si completerà con l'analisi della coerenza interna tra obiettivi, strategie e azioni del POR, e con quella esterna tra strategie e obiettivi del POR e altri piani e programmi strumentali al perseguimento degli obiettivi e all'attuazione del programma. Infine, la determinazione dei potenziali impatti consentirà di predisporre le misure di mitigazione per quelli negativi e di eventuale potenziamento per quelli positivi; tali misure si articoleranno in indirizzi e criteri applicabili agli ambiti di azione del POR. La stesura finale del rapporto ambientale, inoltre, riporterà le modalità con le quali sono state condotte le fasi del processo, comprese le

consultazioni, e riferirà sulle modalità con cui sono state assunte le decisioni e le integrazioni delle considerazioni ambientali.
La situazione del contesto di riferimento sarà articolata sulla base dei dati disponibili attraverso gli indicatori riferiti a ciascun target/obiettivo ed approfondita, a partire da quella riportata nel POR, con gli indicatori di contesto selezionati secondo la loro popolabilità, significatività e adeguatezza, e rappresentati per ciascuna tematica/componente ambientale; essi dovranno essere rappresentativi degli effettivi contributi che in fase di attuazione scaturiranno dalle azioni del Programma.
La progettazione del sistema di monitoraggio sarà orientata ad una metodologia che unitariamente verifichi lo stato di attuazione del POR e nel contempo ne registri gli effetti prodotti, utilizzando prioritariamente gli indicatori comuni proposti in sede comunitaria.
Poiché il processo di VAS deve innanzitutto arricchire, durante il percorso, le motivazioni che sottendono le scelte, sarà posto in evidenza l'intero sviluppo dell'iter partecipativo e le diverse opzioni che da esso potrebbero scaturire.

1.4 Studio di Incidenza Ambientale

Il redigendo POR FESR FSE plus 2021/2027, per l'architettura che lo connota, è caratterizzato da Obiettivi e Azioni che troveranno puntuale localizzazione territoriale in fase attuativa del programma. Tuttavia, ai sensi della normativa vigente è necessario procedere alla individuazione e alla valutazione dei possibili effetti del programma sulle aree interessate dai siti della Rete Natura 2000. In relazione a ciò, l'Autorità competente, con Nota prot. 333981 del 26 luglio 2021, ha fornito indicazioni nel merito della normativa di riferimento ai fini dell'elaborazione dello studio di Incidenza Ambientale, di seguito testualmente riportate: "…*poiché il piano potrebbe generare impatti su aree afferenti alla Rete Natura 2000, è necessario attivare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi delle Linee Guida Nazionali adottate a seguito d'intesa in sede di Conferenza Stato Regioni, pubblicate nella G.U. n. 30 del 28/06/2019, al fine di definire e valutare gli effetti sugli habitat e sulle specie, gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione o di compensazione sui siti (ZSC e ZSP) interessati*."

Poiché lo Studio di incidenza ambientale verrà elaborato parallelamente al RA, in questa fase si intende fornire, non avendo ancora a disposizione scelte puntuali del programma, la descrizione dei contenuti che saranno in seguito sviluppati.

Lo Studio di Incidenza sarà finalizzato, secondo la normativa vigente[2], ad evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del POR FESR sui Siti della rete Natura 2000 e, qualora si riscontrino effetti negativi, a definire le mitigazioni e le compensazioni da adottare e/o prescrivere ai soggetti attuatori.

Come riportato dalla Linee Guida per la Valutazione di Incidenza del dicembre 2019, lo Studio di Incidenza deve contenere ed illustrare in modo completo ed accurato, come requisiti minimi, le seguenti informazioni:

i. Localizzazione e descrizione tecnica del Piano / Programma
ii. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal Piano/Programma
iii. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000
iv. Valutazione del livello di significatività delle incidenze
v. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione
vi. Conclusioni dello Studio di Incidenza
vii. Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio

Le indicazioni normative previste sono valide per qualunque tipo di piano o programma; come già detto, poiché il POR fornirà principalmente Obiettivi e Azioni che daranno luogo ad azioni concrete solo nel corso della fase attuativa e non stabiliranno invece, salvo rarissime eccezioni, la realizzazione di opere puntualmente localizzate, lo Studio non potrà individuare, in fase programmatoria, specifiche interferenze sui Siti della Rete Natura 2000. Pertanto, esso sarà orientato a identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie di azione

[2] D.P.R. 357/97 e s.m.i., D.G.R. n.749 del 04/11/2009: Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza - Intesa del 28.11.2019 Conferenza Stato-Regioni sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza"

previste nell'attuazione del POR e le tipologie di siti della Rete Natura 2000 presenti in Regione Calabria, con specifica attenzione anche alla Rete Ecologica Regionale, struttura fondamentale per garantire la connettività fra detti Siti.

Per le interferenze che emergeranno saranno delineate indicazioni e criteri di attuazione con l'obiettivo di minimizzare i possibili effetti negativi (relativi, ad esempio, alla localizzazione degli interventi), i punti di attenzione per le successive fasi di valutazione (VIncA dei progetti), i principi per la mitigazione e la compensazione degli effetti negativi non mitigabili.

2 Il Documento di indirizzi strategici per la programmazione 2021-2027

Con DGR n. n. 168 del 3 maggio 2021, avente ad oggetto *Presa atto degli indirizzi strategici regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021-2027. Avvio del percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE 2021/2027. Modifica ed integrazioni della DGR 505 del 30.12.2020*, la Giunta regionale ha preso atto delle priorità strategiche e dei risultati attesi contenuti nel DISR.

Il DISR, nella nota metodologica posta in premessa, descrive il percorso che ha portato alla definizione della stesura approvata a maggio 2021: *Il presente documento, redatto nella sua prima stesura tra agosto 2020 e dicembre 2020, a seguito del percorso partenariale e approvato con DGR n. 505 del 17 dicembre 2020, è frutto di due processi paralleli di indagine e benchmark e di un lavoro di proiezione sugli scenari e le strategie per la programmazione regionale. Insieme, i due processi e la proiezione, sinergicamente, hanno dato luogo a:*
– un'analisi delle proposte e una raccolta delle idee e dei concetti espressi nei principali documenti europei, nazionali e delle regioni italiane sulla programmazione 2021-2027 allo scopo di fare benchmark con le migliori esperienze a disposizione;
– una selezione e sistematizzazione dei principali dati ed aspetti macroeconomici, per come utilizzati nell'analisi delle varie regioni italiane, con successiva proiezione nel contesto del territorio Calabrese. Tale analisi, inserita anche all'interno del più vasto territorio nazionale per favorire la necessaria confrontabilità, è basata sui rapporti dei principali istituti statistici e centri di ricerca nonché sulle fonti nazionali e regionali e da progetti specifici o rilevazioni della Regione Calabria;
– e infine l'identificazione delle linee di indirizzo strategico della Regione Calabria basata non solo sui documenti programmatici della Regione ma su un più ampio processo di condivisione e confronto con il partenariato economico, sociale e istituzionale e i cittadini della Regione Calabria portato avanti nel mese di luglio 2020.
A seguito del completamento del percorso negoziale tra Commissione Europea, Consiglio e Parlamento Europeo, avvenuto nel febbraio del 2021 ma non ancora sancito formalmente con la pubblicazione sulla GUCE dei regolamenti, sono stati ridefiniti i contorni dell'impianto strategico della Politica di coesione dando luogo a modifiche e integrazioni delle disposizioni comuni e specifiche sull'utilizzo dei Fondi.

Nell'aprile del 2021 si è pertanto provveduto a rivedere la struttura del Documento di Indirizzo Strategico Regionale e i relativi contenuti in conformità alle nuove disposizioni regolamentari europee.

Nella stessa Nota metodologica vengono descritte le modifiche apportate rispetto alla precedente stesura, dovute alla fase di negoziato in corso. Le modifiche si sostanziano nello spostamento di alcuni obiettivi specifici da un obiettivo di policy ad un altro e nella precisazione di qualche ulteriore obiettivo specifico.

Per l'articolazione e il dettaglio della trattazione completa si rimanda al DISR allegato al presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP).

In questo capitolo si fornisce il quadro sinottico delle priorità strategiche e dei relativi risultati attesi/azioni riportati nel DISR, in relazione a ciascun Obiettivo Strategico.

2.1 Quadri sinottici delle priorità strategiche e dei risultati attesi del DISR per obiettivo strategico

L'adozione da parte della Giunta regionale del Documento di indirizzo strategico regionale ha dato luogo, secondo quanto riportato nel documento, a "… *l'identificazione delle linee di indirizzo strategico della Regione Calabria basata non solo sui documenti programmatici della Regione ma su un più ampio processo di condivisione e confronto con il partenariato economico, sociale e istituzionale e i cittadini della Regione Calabria portato avanti nel mese di luglio 2020.*"

Nei quadri sinottici che seguono, per ciascun Obiettivo Strategico (già Obiettivo di Policy) della programmazione 2021 - 2027, si propone una lettura sintetica e correlata tra priorità strategiche e risultati attesi, descritti secondo agli ambiti delineati nello stesso documento. Nelle tabelle vengono riportati, quindi, l'ambito di riferimento, le priorità strategiche individuate e infine i relativi risultati attesi. Per questi ultimi, la descrizione riportata nel DISR non risulta univocamente desumibile e classificabile come risultato atteso, quanto piuttosto identificativa di azioni o interventi da mettere in atto secondo le priorità delineate; per tale motivo, si è preferito adottare una tassonomia che include la definizione riportata nel DISR e la qualificazione secondo l'interpretazione data nel RAP. L'idea sottesa alla proposta dei quadri sinottici è

quella di fornire uno schema che aiuti a ricondurre le scelte regionali, attraverso la correlazione tra gli ambiti, le priorità e i risultati attesi/azioni, agli obiettivi della programmazione 2021 -2027 e di conseguenza ai target/obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 per meglio inquadrare i potenziali ambiti di valutazione nello sviluppo del Rapporto ambientale e del POR. Lo sviluppo di tali correlazioni viene presentato nel successivo capitolo 4. Si specifica, infine, che le priorità strategiche relative all'obiettivo specifico 5 "Rafforzare la connettività digitale" sono state ricollocate nell'Obiettivo Strategico 1; mentre le priorità strategiche relative all'obiettivo specifico 8 "Promuovere la Mobilità Urbana Multimodale Sostenibile" sono state ricollocate nell'Obiettivo Strategico 2 "Un'Europa più verde". Tali modifiche sono quelle scaturite nella fase finale del negoziato tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europeo e quindi confluite nell'impianto finale riportato nel Regolamento (UE) 2021/1058 del 24 giugno 2021, *relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione*. Nel DISR è stata specificata la nuova collocazione, mantenendo tuttavia la trattazione delle analisi e delle priorità relative ai due obiettivi nel capitolo 3.

Obiettivo Strategico 1 – UNA CALABRIA PIÙ INTELLIGENTE (OP1) *Promuovere la competitività, la trasformazione digitale, l'imprenditorialità e l'innovazione (compresa la crescita inclusiva e le imprese sociali) e migliorare il contesto imprenditoriale nel quadro dell'adeguamento industriale alle sfide poste dalla globalizzazione, dall'economia circolare e dal cambiamento climatico.*		
Ambiti	**Priorità strategiche**	**Risultati attesi/azioni**
Ricerca, Innovazione e S3	1. Incrementare gli investimenti in R&I delle imprese	a. Realizzazione di progetti collaborativi tra centri di ricerca e imprese; b. sviluppo di progetti di innovazione favorendo l'acquisizione di tecnologie digitali; c. sostegno alle imprese per l'utilizzo delle tecnologie 4.0 nel comparto turistico e manifatturiero d. sostengo e accompagnamento nell'accesso alle risorse per l'innovazione delle micro e piccole imprese;
	2. Rafforzare le infrastrutture di ricerca e promuovere la cooperazione interregionale per l'innovazione	a. Assicurare uno stretto coinvolgimento delle imprese e supportare progetti che assicurino ricadute sul sistema produttivo regionale
	3. Favorire la nascita e il rafforzamento delle Start-Up, PMI innovative e spin off dalle Università	a. Sostegno finanziario alle imprese e l'avvio di Hub/Accelleratori in prossimità dei poli universitari calabresi. b. Ulteriori interventi di sostegno dei Poli rafforzandone l'azione attraverso un maggiore coinvolgimento di imprese e centri di ricerca extra regione.
	4. Incrementare il numero di ricercatori presso le imprese	a. Rafforzare il collegamento fra istituzioni della ricerca e imprese, anche attraverso dottorati di ricerca in azienda
	5. Sostenere la domanda pubblica di innovazione per innalzare la qualità dei servizi della PA	a. Puntare sul miglioramento dei servizi, tra cui quelli per la salute dei cittadini, i servizi sociali e ambientali mediante il ricorso alle nuove tecnologie
	6. Rafforzare il capitale umano sostenendo interventi formativi	a. Sostenere interventi formativi in grado di rendere le risorse umane preparate a rispondere alle sfide competitive delle imprese e in grado di affrontare le nuove tecnologie digitali attraverso una reale e profonda integrazione tra i fondi FESR e FSE+
Crescita e competitività delle PMI: **a) efficienza del contesto per l'operatività delle imprese**	1. Rafforzare gli strumenti di aiuto per i settori maggiormente colpiti dal Covid-19	
	2. Migliorare l'accessibilità del territorio e la rapidità di trasporto di merci e persone con infrastrutture Smart ad alta connessione	a. Ampliare e riqualificare le infrastrutture e le reti di trasporto esistenti per rendere maggiormente competitive tutte le attività di impresa attraverso lo sviluppo infrastrutturale per fornire il necessario supporto a un sistema produttivo che deve essere basato sull'economia circolare nella logica di attuazione, da parte della Regione, dei principi del Green Deal europeo
	3. Sviluppare prodotti turistici di destinazione	a. Creare i presupposti per una fruizione integrata e coordinata dei servizi turistici offerti dal territorio, in

		particolare mediante l'applicazione della digitalizzazione
	4. Diversificare il sistema d'offerta turistica con forme innovative di ricettività turistica	a. Introduzione di forme innovative e creative di ricettività o dei servizi ad essa annessi (es. iniziativi eco-compatibili nelle aree protette e di interesse paesaggistico) e di nuovi modelli per raccontare le identità dei territori
	5. Rafforzare le infrastrutture industriali secondo il modello delle APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata)	
	6. Interventi di sostegno per le ZES	a. Definizione dei meccanismi di esemplificazione burocratico amministrativa e implementazione di specifici strumenti di sostegno alternativi al Credito di Imposta anche mediante Strumenti Finanziari
	7. Rendere la PA efficiente	a. Assicurare alle imprese procedure semplici e tempi certi per l'approvazione degli interventi e per l'implementazione dei progetti
Crescita e competitività delle PMI: **b) investimenti in economia circolare e innovazione dei prodotti**	8. Favorire modelli di produzione che facciano perno sull'economia circolare, bioeconomia, biotecnologie, attraverso incentivi alle imprese per gli investimenti e per l'acquisizione di servizi strategici	a. Incentivi alle imprese per gli investimenti e per l'acquisizione di servizi strategici
	9. Favorire lo sviluppo delle imprese turistiche, culturali e creative	a. Incentivi e strumenti finanziari per la riqualificazione dell'offerta destinati alle imprese che garantiscono un impatto maggiore sul territorio, e più in linea con le policy, ovvero stimolando il comparto verso modelli sostenibili con policy intersettoriali che valorizzino l'ingente patrimonio culturale e naturalistico della regione
	10. Potenziare il sistema di attrazione degli investimenti turistici	
	11. Accrescere il valore delle esportazioni	a. Programmi specifici per lo sviluppo internazionale
	12. Favorire l'accesso al credito	a. Implementare strumenti finanziari a sostegno della competitività
	13. Promuovere l'offerta di servizi avanzati per le imprese	
Crescita e competitività delle PMI: **c) Istruzione e formazione per la crescita delle imprese**	14. Incrementare la percentuale di giovani impegnati in un percorso di istruzione tecnica (ITS) e ampliare la percentuale di popolazione 25-64 anni in corsi di formazione continua	a. Percorsi mirati ad adeguare le conoscenze e le competenze alle esigenze della transizione digitale e della transizione verde
	15. Aumentare la percentuale dei giovani che parlano le lingue straniere	a. Aumentare la conoscenza delle lingue straniere, in particolare: inglese, tedesco e francese
	16. Istituire un Osservatorio per monitorare i fabbisogni formativi e professionali delle imprese e dei potenziali imprenditori	
Digitalizzazione	1. Completare la rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL)	a. Raggiungere il 97% della popolazione connettendo i luoghi del territorio regionale più disagiati, sviluppando infrastrutture "intelligenti", con un elevato livello tecnologico incorporato
	2. Avviare un progetto regionale per la creazione di piattaforme, il rafforzamento delle piattaforme esistenti e l'utilizzo dei Big Data	a. Creazione di un modello semplice finalizzato alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio e per condividere informazioni che contribuiscono alla crescita del sistema regionale delle imprese, prioritariamente negli ambiti dell'ambiente, della sanità, del sociale, del turismo digitale e della mobilità
	3. Ridurre drasticamente il *digital divide*	a. Incrementare la percentuale di imprese attive nel commercio elettronico supportando gli investimenti per l'acquisizione di tecnologie digitali

	4. Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini e le imprese così come gli appalti elettronici	
	5. Incrementare la percentuale di formati che possano accompagnare le imprese e la PA nella trasformazione digitale	
Connettività digitale	1. Rafforzare la connettività digitale del territorio regionale in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana	a. Completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL) b. Potenziamento delle Infrastrutture abilitanti c. Offerta di servizi digitali integrati per le popolazioni rurali d. Miglioramento degli ambienti cloud per l'elaborazione e lo storage dei dati

OBIETTIVO STRATEGICO 2 – UNA CALABRIA PIÙ VERDE (OP2)

Promuovere la transizione verso un'energia pulita ed equa per migliorare l'efficienza energetica, sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, stimolare le energie rinnovabili, sostenere l'uso innovativo di tecnologie a basse emissioni di carbonio, sostenere gli investimenti verdi e blu, anche per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'economia circolare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione.

Ambiti	Priorità strategiche	Risultati attesi/azioni
Energia, cambiamenti climatici aria ed emissioni	1. Realizzare un sistema regionale dell'energia basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile	a. Efficientamento energetico, che riguardi in particolare misure efficientamento degli edifici pubblici, della pubblica illuminazione e delle imprese. b. Fonti Rinnovabili. In questo ambito il risultato atteso dovrebbe essere quello di promuovere interventi prioritari integrati con quelli di efficientamento energetico e volti essenzialmente a garantire l'autoconsumo, individuale e collettivo c. Sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale" anche mediante la promozione di tecnologie di integrazione di energia da fonti rinnovabili nel sistema e la realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento
Territorio e prevenzione dei rischi	1. Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture	a. Messa in sicurezza e difesa del suolo b. Rafforzamento delle infrastrutture verdi e aumento delle superfici boscate in ambiti fluviali, costieri e urbani c. Messa in sicurezza sismica degli edifici d. Manutenzione attiva del territorio e politiche volte a contenere lo spopolamento e aumentare la resilienza dei territori
Gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse idriche	1. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua migliorandone la qualità e riducendone l'inquinamento	a. Potenziamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici e dei sistemi di controllo b. Realizzazione/adeguamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione e dell'acqua potabile e trattamento delle acque reflue c. Riutilizzo acque reflue depurate d. Diversificazione delle fonti di approvvigionamento ad uso potabile
Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti	1. Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare	a. Interventi sul sistema di gestione dei rifiuti urbani b. Sostegno alle piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde c. Potenziamento di asset di rilevanza regionale in materia economica circolare
Biodiversità e Paesaggio	1. Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri e marini	a. Azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework) all'interno dei Piani di Gestione e/o nelle misure di conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi b. Azioni volte a favorire la fruizione e la valorizzazione sostenibile dei siti naturali e il rafforzamento del sistema delle aree protette a terra e a mare c. Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture verdi in ambito urbano d. Azioni mirate a combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni
Mobilità Urbana Multimodale Sostenibile	1. Migliorare i sistemi di Mobilità Urbana, rendendoli multimodali, sostenibili ed intelligenti	a. Interventi di Smart Mobility e promozione della "mobilità dolce" per le aree periferiche e a minor domanda

OBIETTIVO STRATEGICO 3 – UNA CALABRIA PIÙ CONNESSA (OP3) *Sostenere la mobilità, l'energia e la connettività delle TIC a livello regionale per sviluppare reti e sistemi regionali in grado di promuovere il trasporto sostenibile, le reti energetiche intelligenti e l'accesso digitale ad alta velocità al fine di migliorare la connettività a livello regionale, locale e transfrontaliero, anche sotto il profilo della sicurezza.*		
Ambiti	**Priorità strategiche**	**Risultati attesi/azioni**
Reti trasportistiche	1. Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti in termini di sicurezza e affidabilità	a. La riqualificazione ed il consolidamento delle reti di trasporto b. Il potenziamento e il miglioramento del reticolo ferroviario c. Il miglioramento delle strutture portuali

OBIETTIVO STRATEGICO 4 – UNA CALABRIA PIÙ SOCIALE (OP4) *Attuare i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare l'apprendimento permanente, le infrastrutture di istruzione e formazione nonché le infrastrutture sanitarie, culturali e sociali*		
Ambiti	**Priorità strategiche**	**Risultati attesi/azioni**
Mercato del Lavoro e Occupazione	1. Aumentare la partecipazione e l'accesso al mercato del lavoro dei gruppi target (in primis giovani e donne) e delle persone più vulnerabili (disabili)	a. Percorsi personalizzati per migliorare le diverse fasi di transizione delle carriere dei giovani b. Integrazione delle politiche per il lavoro c. Favorire l'ingresso e la partecipazione al mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e di altri target vulnerabili d. Aumento dell'occupazione femminile
	2. Migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con disabilità	a. Messa in atto di percorsi personalizzati integrati e multidimensionali
	3. Promozione dell'economia sociale per migliorare l'accesso all'occupazione	a. Valorizzazione e sostegno al settore dell'economia sociale, in grado durante la crisi economica di contrastare disoccupazione, precarietà del lavoro ed esclusione sociale e occupazionale dei gruppi vulnerabili b. Definizione di un quadro strategico generale capace di mettere a sistema i singoli interventi, creando un ecosistema più ampio in grado di sostenere la nascita ed il consolidamento di iniziative di economia sociale anche nei contesti territoriali più fragili
	4. Promozione del lavoro autonomo e dell'autoimpiego	a. Attuare misure che creino nuove opportunità di lavoro, valorizzando competenze e idee imprenditoriali, da sostenere attraverso formazione specifica, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario b. Attivare sinergie con l'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più intelligente" per una maggiore connessione tra ricerca, formazione, innovazione (anche tecnologica) e imprenditorialità attraverso azioni integrate tra FSE+ e FESR
	5. Attivazione di un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria	a. Aumentare gli investimenti nelle aree di eccellenza, promuovendo partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza
	6. Modernizzare le istituzioni e rafforzare i servizi del Mercato del lavoro	a. Rendere efficace il processo di revisione, riorganizzazione e rafforzamento dei Centri per l'impiego (CPI) e dei Servizi per il Lavoro (SPI) per la formazione e il costante aggiornamento degli operatori e l'informatizzazione degli uffici
	7. Creazione di piattaforme e Big Data Regionale (in connessione con l'OP 1) con riferimento specifico alla sanità e al sociale	**Sanità**: a. digitalizzazione attraverso la creazione di banche dati, da utilizzare come strumenti di pianificazione e programmazione di politiche di prevenzione delle malattie per ridurre la domanda di cure ospedaliere e i corrispondenti costi a carico del sistema sanitario e completare il fascicolo sanitario elettronico **Sociale**:

		a. inclusione del cittadino attraverso il potenziamento della rete tra operatori - *caregiver* – famiglia b. diffusione delle nuove tecnologie quali dispositivi *wearable*, sensori domestici, e applicazioni mobile per l'inclusione sociale e per favorire l'invecchiamento attivo c. diffusione e potenziamento, attraverso l'uso di nuovi canali, della teleassistenza per anziani e persone disagiate d. telemonitoraggio/telesoccorso per pazienti cronici e anziani e. creazione di applicazioni di Big Data ed Advanced Analytics sui dati sociali e sociosanitari f. sviluppo di nuovi servizi attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie in grado di garantire la qualità degli interventi per anziani e persone con disabilità gravi o gravissime
Istruzione, formazione e competenze	1. Rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di povertà educativa	a. Interventi per promuovere l'acquisizione da parte di giovani e adulti di un adeguato livello di competenze chiave a partire da quelle di base e con attenzione a quelle verdi e digitali b. Prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base, anche ai fini di contrastare la povertà educativa
	2. Qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione	a. Azioni di formazione e riqualificazione del personale e dei docenti b. Sostegno all'introduzione di metodologie didattiche innovative c. Sostegno alla creazione di reti con altri servizi del territorio e le imprese d. Creazione di reti ritenute indispensabili per anticipare e affrontare in modo più adeguato i cambiamenti, favorire l'innovazione didattica e rafforzare competenze verdi e digitali
	3. Rafforzare le competenze lungo tutto l'arco della vita	a. Formazione permanente e continua prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalle crisi b. Potenziamento e innovazione delle metodologie formative, della riorganizzazione del lavoro e della sperimentazione, su specifici target, di percorsi personalizzati c. Attribuire centralità a iniziative di upskilling e reskilling in tutti i percorsi di politiche attive del lavoro, anche di breve durata, ripetute nel tempo e basate su esperienze pratiche, anche con riferimento alle soft skills e all'autoattivazione
	4. Garantire il diritto allo studio	a. Aumento delle risorse destinate alle borse di studio, e anche per l'acceso facilitato all'alloggio, per gli studenti meritevoli, provenienti da contesti socio economici svantaggiati
	5. Adottare una Strategia per la formazione professionale e la piena attuazione del sistema duale con strette interazioni con il sistema produttivo	a. Interventi finalizzati a favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e dell'apprendistato b. Iniziative nel campo dell'alta formazione (assegni di ricerca con partenariato aziendale, alternanza alta formazione-lavoro-ricerca) c. Migliorare il sistema sotto il profilo della rispondenza alla domanda di lavoro, anche attraverso il sostegno a reti e poli d. Migliorare le prospettive di occupazione femminile e attraverso il FSE+ interviene per il superamento degli stereotipi di genere con il sostegno attivo alla partecipazione delle ragazze ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche e tecnologiche
	6. Favorire e facilitare la transizione degli studenti verso il mondo del lavoro	a. Rafforzare il sistema di alternanza scuola-lavoro b. Diffondere e mettere a sistema le esperienze di work based learning c. Rafforzare il dialogo con le imprese per favorire lo sviluppo di competenze richieste per i diversi profili professionali e superare lo skills mismatch d. Sperimentare progetti di formazione just in time e. Promuovere percorsi per l'acquisizione di competenze imprenditoriali e trasversali negli studenti e nei docenti, con il coinvolgimento diretto del mondo produttivo f. Personalizzare gli interventi di formazione per adeguare gli interventi formativi e occupazionali ai fabbisogni dei territori e del

		sistema economico (es. l'individual learning account) all'interno di un approccio sistemico e di rete che coinvolga tutti gli attori del mondo dell'istruzione e formazione e del lavoro interessati, e che crei un raccordo con altri dispositivi di intervento che già prevedono un approccio individualizzato degli interventi (ad es. Reddito di cittadinanza, sistemi dotali, voucher)
	7. Rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale	a. Istituzione di borse di dottorato e assegni di ricerca per progetti attivati dalle Università in collegamento con le imprese in settori strategici per l'economia regionale, connesse all'internazionalizzazione o innovativi b. Istituzione di voucher per percorsi universitari post laurea, oltre che la mobilità formativa (In tali ambiti gli interventi dovranno essere funzionali alla effettiva valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni territoriali (enogastronomia, agricoltura, patrimonio ambientale, culturale, storico-architettonico, ecc. e a concrete ricadute nei settori economici prioritari)
	8. Rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative	a. Mitigazione del rischio sismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici b. Trasporto degli studenti con disabilità e assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale ai ragazzi con disabilità fisiche e sensoriali c. accessibilità, innovatività e funzionalità degli ambienti scolastici e miglioramento della didattica; d. educazione alla sostenibilità ambientale con una pianificazione almeno triennale che preveda azioni educative integrate L'idea è di creare una Rete regionale integrata dell'Educazione alla sostenibilità come previsto anche dall'Agenda 2030. Per rete integrata si intende una collaborazione tra scuole, società civile, Istituzioni e cittadini per attivare una compartecipazione sui temi della gestione sostenibile delle risorse, i paesaggi umani, gli ecosistemi, la sostenibilità urbana, economia circolare e green economy.
Inclusione e protezione sociale	1. Sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi	a. Rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale per la promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, con il coinvolgimento del Terzo Settore
	2. Consolidamento di sistemi locali di inclusione attiva	a. Prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali e ai diversi target estendendo alla più ampia rete di servizi sociali quanto già sperimentato nel periodo 2014/2020 (ad es. nella Strategia di contrasto alla povertà) con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento dei livelli e della qualità di presa in carico degli utenti, anche attraverso la condivisione di standard comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori
	3. Rafforzamento dei servizi e sostegno a percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa in favore di soggetti svantaggiati	a. Prevedere diverse tipologie di attività (tra cui orientamento, accompagnamento, formazione, inserimento lavorativo, supporto al superamento del disagio abitativo e accesso ai servizi sociali e sanitari territoriali, etc.) anche in campo agricolo con il sistema della Dote Inclusione b. Interventi per il superamento delle discriminazioni e della segregazione abitativa, per la parità di trattamento e per l'accesso ai servizi sociali e sanitari della comunità Rom c. Misure di sostegno alle persone in condizioni di indigenza e deprivazione, anche transitorie o determinate da gravi situazioni contingenti momentanee e/o eccezionali, anche con la previsione di misure di aiuto alimentare e materiale d. Interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile in coerenza il programma *Child Guarantee*, prevedendo un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescent
	4. Sostegno allo sviluppo dell'innovazione sociale "un Cantiere regionale per l'innovazione sociale"	a. Sperimentare nuove modalità di attuazione delle politiche di inclusione, sostenute dal FSE+, sul territorio in risposta a bisogni sociali insoddisfatti che favoriscano percorsi di attivazione dal basso e la risposta da parte della PA

		b. Stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone in condizione di marginalità, vulnerabilità c. Promuovere nuove forma di partenariato e di ecosistemi favorevoli all'innovazione nei contesti e nelle aree caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa
	5. Miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e socioassistenziali	a. Interventi di consolidamento dell'offerta (anche con interventi FESR) in favore dell'infanzia, degli anziani, delle persone non autosufficienti, delle persone in emergenza abitativa, delle persone con disabilità b. Potenziamento della rete tra operatori - caregiver - famiglia Per tali interventi: sostegno alla domanda con il ricorso a voucher o buoni servizio
	6. Interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità marginate	a. Offerta integrata di servizi (orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.) che consenta la presa in carico personalizzata ed integrata
	7. Interventi di contrasto alla grave marginalità adulta	In continuità con il Programma FEAD 2014-2020, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari: a. Sostenere e valorizzare la rete dei soggetti che realizzano le azioni di distribuzione degli aiuti materiali e di accompagnamento sociale in stretto collegamento con i servizi sociali locali in un'ottica di programmazione sociale integrata; b. Coinvolgimento della comunità locale e degli utenti e la valorizzazione della funzione di prossimità territoriale, integrando azioni di sistema e azioni con forte connotazione territoriale; c. Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali
	8. Adozione di interventi e modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo per soggetti - target con fragilità sociali	a. Promozione di percorsi di auto-recupero (in attuazione della L.R. n. 22 del 2019) b. Costruzione di un unico sistema regionale di raccolta e analisi dei dati c. misure integrate per la realizzazione/messa a disposizione di alloggi e servizi sociali con l'integrazione tra FSE+ e il FESR OS D3, rafforzando l'integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali (prevedendo percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario insieme a percorsi di accompagnamento all'abitare) secondo l'approccio housing first
	9. Rafforzare e migliorare la qualità, la diffusione ed il livello di innovazione dei servizi socio-sanitari	Interventi integrati tra FSE+ e FESR mirati in favore di target o aree territoriali specifiche con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di accesso ad esempio: a. sviluppo di piccole infrastrutture, tecnologie e di servizi sanitari innovativi e digitali (FESR D4) b. accrescimento delle competenze del personale medico e degli operatori sanitari e sociosanitari c. diffusione sul territorio, in particolare nelle aree interne o marginali e nei contesti più deprivati, di presidi e di tecnologie per prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche (strutture pubbliche quali case della salute, ambulanze attrezzate e farmacie rurali di servizio nelle aree interne), ma anche per *long term care* e assistenza domiciliare d. incrementare l'offerta di cure domiciliari per disabili, anziani, pazienti cronici anche con la definizione di reti infermieristiche e. definizione di sistemi informativi *ad hoc* e digitalizzazione banche dati (digitalizzazione del sistema sanitario regionale – OP1)
	10. Riuso di beni immobili, compresi i beni confiscati alla 'ndrangheta a fini socio-culturali e per un'offerta innovativa di servizi di *welfare* (di comunità)	a. Percorsi di co-progettazione con comunità e attori locali b. Azioni di innovazione - in particolare, di strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati
	11. Cultura e turismo per nuove opportunità di cittadinanza attiva	Azioni FESR in raccordo con il FSE+ al fine valorizzare il ruolo della cultura e del turismo come settori chiave per delineate traiettorie di

		sviluppo economico, così come di precorsi di partecipazione, inclusione e innovazione sociale: a. uso e rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali b. azioni di inclusione e di innovazione sociale e azioni di *welfare* culturale nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali contribuendo a creare altresì nuove opportunità occupazionali per giovani e adulti in una prospettiva di *welfare community*, a sostegno delle fasce più fragili della popolazione

OBIETTIVO STRATEGICO 5 – UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI (OP5) *Promuovere un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.*		
Ambiti	**Priorità strategiche**	**Risultati attesi/azioni**
Metodo e Governance	1. Individuazione della Idea di Sviluppo nel paradigma della trasformazione urbana e dello "Smart Village" 2. Individuazione dei Territori target 3. Coalizioni e Strategie territoriali da sostenere 4. Individuazione di modalità e tempistiche di (ri)attivazione dei partenariati locali 5. Individuazione delle modalità organizzative per la definizione/aggiornamento delle Strategie Territoriali 6. Individuazione della forma di presidio stabile a livello regionale per l'accompagnamento e il supporto alle coalizioni territoriali 7. Stanziamento di risorse per una assistenza tecnica dedicata ed esclusiva per le amministrazioni locali 8. Definizione celere delle modalità e tempistiche di approvazione formale delle Strategie Territoriali nonché dei contenuti specifici degli accordi attuativi	
Idea di sviluppo e ambiti di intervento	1. Rigenerazione spazi urbani con un approccio orientato all'innovazione sociale 2. Valorizzazione delle aree interne e delle aree costiere 3. Correggere gli squilibri socioeconomici garantendo il diritto di accesso ai servizi del bene comune 4. proteggere la natura e le ricchezze dei centri storici	a. creazione di *servizi per l'istruzione*, per la *salute* (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la *mobilità*, la *valorizzazione delle filiere produttive*, inclusa *l'economia blu*, e la *creazione di lavoro* b. favorire lo sviluppo economico di tutto il territorio regionale c. correggere gli squilibri socioeconomici garantendo il diritto di accesso ai servizi e al bene comune di uno spazio urbano inclusivo, sicuro, duraturo e sostenibile d. proteggere la natura e le ricchezze dei centri storici che custodiscono importanti testimonianze culturali, artistiche e storiche
Una Calabria Smart, socialmente innovativa e sostenibile	1. Avvicinare i servizi al cittadino e ridurre i costi attraverso la digitalizzazione, particolarmente nelle aree interne 2. Garantire la connettività del territorio nei luoghi più disagiati 3. Sviluppare infrastrutture "intelligenti" attraverso un alto livello di tecnologia high-tech, l'Internet of Things (IoT) e la sharing economy 4. Incentivare l'utilizzo di applicazioni per l'integrazione di varie forme di trasporto	a. Interventi su infrastrutture a banda larga, servizi digitali e alfabetizzazione digitale per un percorso verso la creazione di borghi intelligenti b. Politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una mobilità slow & hi-tech c. Politiche per la mobilità attraverso l'applicazione della sharing economy che garantisca nuove formule di servizio attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali d. Incentivazione dei sistemi di mobilità lenta alternativa, quali le reti ciclo pedonali interne alla regione e i sistemi di bike sharing, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la "mobilità dolce" a

		supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni
I servizi sociosanitari	1. Sperimentare soluzioni di telemedicina attraverso la robotica e l'intelligenza artificiale 2. Sviluppare servizi di monitoraggio a distanza dei pazienti	a. Affermare un sistema territoriale strutturato per Nuclei di Cure Primarie b. Parallelamente alla creazione di un sistema fortemente territorializzato, rafforzare la rete ospedaliera al fine di offrire prestazioni adeguate ad acuti e cure intermedie c. Integrare i processi di ricerca e innovazione attraverso un approccio incentrato sull'utente <<living lab>> (laboratorio vivente)
Urbanistica, Territorio e Paesaggio	1. Potenziamento degli organi di pianificazione 2. Ampliamento della domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione partendo dai processi di riqualificazione ambientale 3. Attivazione di politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo 4. Integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale	a. Potenziamento degli organi di pianificazione degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione b. Ampliamento della domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione partendo dai processi di riqualificazione ambientale c. Attivazione di politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo d. Integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale
Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa	1. Interventi di contrasto al disagio abitativo su base territoriale 2. Realizzazione di un sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo	a. Finanziare interventi di contrasto al disagio abitativo su base territoriale b. Realizzare un sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo comprensivo dell'anagrafe integrata del patrimonio residenziale, dei dati catastali, dei bisogni e dei portatori. Il sistema dovrà essere centralizzato e razionalizzato in modo da consentire la gestione omogenea dei servizi
Il patrimonio e le attività culturali	1. Creare un sistema teatrale regionale 2. Promuovere il concetto di arte pubblica per l'arredo urbano e l'identità regionale 3. Favorire la creatività e l'innovazione in un'ottica di sostenibilità e posizionamento globale	a. Creare un sistema teatrale regionale che tuteli e salvaguardi il teatro come lavoro, come azione culturale, come attività di servizio pubblico che rivitalizzi i territori b. Promuovere il concetto di arte pubblica per l'arredo urbano e l'identità regionale c. Favorire la creatività e l'innovazione in un'ottica di sostenibilità e posizionamento globale, oltre i confini regionali d. Realizzazione di una normativa chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali: teatri, musei, aree archeologiche, parchi, spazi della creatività
Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale	1. Recupero del patrimonio insediativo 2. Recupero funzionale dei centri storici	a. Ripopolare i borghi, recuperare il patrimonio insediativo al fine di tutelarne il valore storico-culturale e realizzare progetti integrati di sviluppo che si incentrino sul recupero funzionale dei centri storici b. Azioni per incentivare l'insediamento di attività artistiche e creative in forma singola o associata (compagnie, formazioni e gruppi artistici) sul modello dello slow village (o *smart village*) c. Azioni di valorizzazione per la cultura e la tradizione delle minoranze linguistiche regionali (Grecanica, Occitana e Albanese), d. Per tali azioni saranno messe in atto: azioni di ascolto del territorio; adozione del metodo della co-pianificazione e co-progettazione con i Comuni, gli Enti istituzionalmente preposti alla valorizzazione dei contesti delle aree interne e naturali e tutti i soggetti del territorio, attraverso la realizzazione di momenti di sinergia e condivisione

Clima, gestione ambientale e difesa costiera	1. Interventi di prevenzione, di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post evento 2. Interventi di ripristino e di recupero delle dinamiche idro-morfologiche 3. Creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene 4. Implementazione di soluzioni di contenimento e ripascimento delle spiagge a protezione delle coste, delle abitazioni e al tempo stesso della linea ferrata tirrenica 5. Monitoraggio rafforzato su fiumi, laghi e invasi 6. Minimizzazione dei rischi di esondazioni	a. Contrasto al dissesto idrogeologico per ridurre l'esposizione a rischio della popolazione con un approccio preventivo a scala di bacino integrato Interventi di prevenzione, di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post evento, nonché di protezione, attraverso interventi di carattere strutturale b. Privilegiare interventi di ripristino e di recupero delle dinamiche idro-morfologiche, di ingegneria naturalistica, di infrastrutturazione verde e blu, anche nelle aree più inquinate c. Creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione, di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione con recupero dei suoli degradati delle superfici in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR, di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi d. Gestione integrata delle zone costiere attraverso l'adozione di un modello decentrato che consenta ai territori di progettare ed agire più in fretta, riformulato con un focus marcato sulla prevenzione dei fenomeni erosivi e. Supportare i Comuni per l'implementazione di soluzioni di contenimento e ripascimento delle spiagge f. Presidio delle coste attraverso interventi per il monitoraggio rafforzato su fiumi, laghi e invasi, la programmazione e gestione delle pulizie degli alvei per minimizzare i rischi di esondazioni

3 Analisi di contesto, indicatori e target di sostenibilità

In questo capitolo vengono presentati le analisi e i dati statistici utili a qualificare il contesto regionale della Calabria e il suo posizionamento rispetto al quadro nazionale e al Mezzogiorno. L'analisi evidenzia, seppur preliminarmente, i target/obiettivi di sostenibilità e, nel contempo, delinea gli ambiti di valutazione che, attraverso i successivi approfondimenti, informeranno in maniera puntuale gli obiettivi o target più significativi, in ragione della loro rilevanza, per il contesto regionale.

L'analisi è finalizzata a presentare le criticità e, nel contempo, le potenzialità del contesto regionale, assumendo, sia sotto il profilo degli ambiti e delle tematiche considerate (ambientali, sociali ed economiche), sia dal punto di vista dei target e degli indicatori, un campo ampio di osservazione. Questo per consentire di comprendere le relazioni dirette tra obiettivi e indicatori di natura ambientale rappresentativi del contesto, non trascurando le dimensioni correlate, come assunto dall'Agenda 2030.

Il quadro presentato è volutamente ampio, in modo da fornire ai soggetti coinvolti nella consultazione, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica, un panorama all'interno del quale ciascun attore regionale, per le proprie funzioni o competenze, può contribuire a definire le priorità adeguate agli ambiti di azione della programmazione 2021-2027, nel contesto delle interrelazioni presentate al capitolo 4.

Gli obiettivi di sostenibilità e le condizioni del contesto rappresentano il riferimento-cardine per il processo di programmazione e valutazione: in questa fase del processo di VAS, sono presentati e contestualizzati in modo da fornire agli attori regionali uno strumento essenziale per orientare le scelte del redigendo Programma Operativo Regionale 2021/2027.

A scala nazionale, il riferimento è alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che si muove, tra l'altro, nel quadro del Green Deal EU[3], ovvero la strategia, incentrata sugli obiettivi di sostenibilità (azzeramento dell'impatto climatico, economia circolare, protezione degli habitat naturali, ecc.) intesi come direttrici dello sviluppo economico del futuro ed elementi strutturali dell'Europa al 2050.

Per l'analisi del contesto territoriale sono stati utilizzati gli indicatori presenti nella banca dati elaborata dall'ISTAT[4], in modo da fornire informazioni statistiche aggiornate per l'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Un'altra banca dati utilizzata è quella del Rapporto Benessere Equo e Sostenibile (BES), nato attraverso la creazione di un gruppo di lavoro interistituzionale tra CNEL e ISTAT. A distanza di 10 anni dall'avvio del progetto, il 10 marzo 2021 l'ISTAT ha presentato l'8ª edizione del Rapporto BES 2020**.** Come i precedenti, il Rapporto 2020 offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori, suddivisi in 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Innovazione ricerca e creatività, Qualità dei servizi.

I dati pubblicati periodicamente da ISTAT sul BES e sui Sustainable Development Goal (SDGs o anche Goal) dell'Agenda 2030, correlati alle banche dati disponibili sul web, permettono di approfondire le conoscenze sulla distribuzione delle grandezze misurate nelle diverse regioni, e, per alcuni indicatori, anche a livello sub-regionale. Di particolare interesse per l'analisi della posizione italiana rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda 2030, a livello nazionale e a livello regionale, sono, inoltre, i rapporti pubblicati dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS). In particolare, nell'analisi che occupa questo capitolo, si è fatto riferimento anche all'indicatore composito proposto dall'ASVIS, al fine di confrontare la posizione regionale rispetto a quella nazionale nel perseguimento degli SDGs. I dati utilizzati per la definizione degli indicatori compositi sono quelli riportati nel Rapporto "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile – Rapporto ASVIS 2020", pagg. 48-49. Nella sezione dedicata alle Regioni, il Rapporto ASVIS propone, per ciascuna delle Regioni e delle Province autonome e per il decennio 2010 - 2019, il confronto tra l'andamento degli indicatori compositi regionali e l'andamento nazionale, nonché la distanza dai target quantitativi individuati per il 2030 o il 2050. Come si vedrà nei successivi paragrafi, la Calabria mostra, per la maggior parte dei Goal, performance inferiori alla media nazionale, tranne che per i Goal 7 e Goal 15, dove si posiziona nettamente al di sopra della media nazionale. Anche la distanza dai target quantitativi (rif. tavola 4.20 del Rapporto ASVIS 2020) evidenzia grandi divari per molti indicatori, un buon posizionamento nel percorso di raggiungimento dei target per pochi altri, il superamento del solo target quantitativo per il consumo di energia da fonte rinnovabile. Nella Tavola 4.20 viene proposta un'analisi del percorso di avvicinamento al target quantitativo, rappresentata dai simboli riportati nelle due ultime colonne. Come spiegato nel

[3] Un Green Deal europeo | Commissione europea (europa.eu)

[4] ISTAT – *Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia* - Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia

Rapporto, per la valutazione del possibile raggiungimento dei Target quantitativi si è usata la metodologia Eurostat[5], anche per la sua immediata leggibilità. In presenza di Target quantitativi, Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando delle "frecce". Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e prevede quattro possibili valutazioni (Figura 2.1) con le relative frecce con un colore (verde o rosso) diverso e una diversa inclinazione:

1) progressi significativi - il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
2) progressi moderati - il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
3) progressi insufficienti - il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
4) allontanamento dal Target - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Figura 2.1 - Sintesi delle valutazioni rispetto ai Target quantitativi secondo la metodologia Eurostat

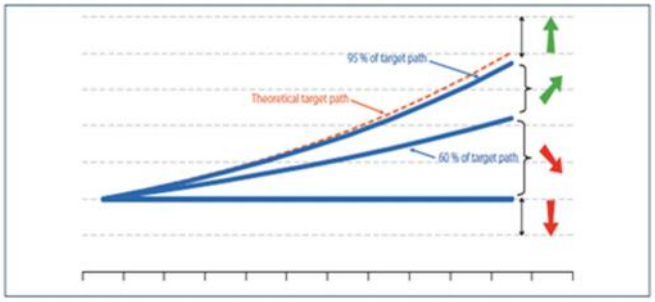


Tavola 4.20 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Calabria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	44,5 % (2018)	↘	↘
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	216 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	35,1 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	234 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	23,4 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	19,0 % (2019)	↓	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	19,9 % (2019)	↓	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,56 femmine/maschi (2019)	↓	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,9 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	43,7 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	45,3 % (2019)	↘	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,54 % (2018)	↓	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	7,6 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1773 posti-Km per abitante (2018)	↓	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	12,1 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	403 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	11210 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,9 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	117,8 ha (2019)	↗	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	16,9 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	755 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	102,6 % (2018)	↑	↑

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere il Target rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede si sono fornite due scale temporali di analisi, di lungo periodo (almeno 10 anni) e di breve periodo (5 anni)

[5] Eurostat, *Sustainable development in European Union*, giugno 2019, pp. 24-29.

quando i dati sono disponibili per la serie storica. Ciò permette di valutare anche eventuali differenze registrate nel corso del tempo, che sono molto utili anche al fine di calibrare meglio le azioni che vanno intraprese per il conseguimento del Target.

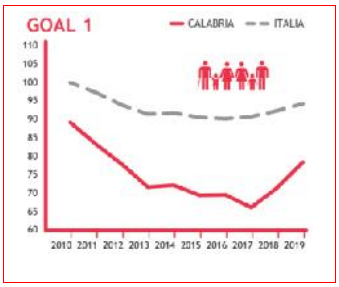
Nei paragrafi che seguono, a partire da questa rappresentazione sintetica della situazione calabrese, si approfondisce l'analisi di posizionamento del contesto calabrese rispetto ai diversi target sottesi ai 17 Goals.

La trattazione dell'analisi, per ciascun Goal, parte dall'introduzione al Goal e alla sua caratterizzazione quale obiettivo globale per lo sviluppo sostenibile, per poi proseguire con la descrizione dell'indicatore composito ASVIS e, successivamente, con l'approfondimento dell'analisi per ciascun target e per i relativi indicatori. Nell'analisi del contesto regionale rispetto ad ognuno dei Goal, una tabella di sintesi riporta i target, gli indicatori e i dati osservati per gli anni di riferimento, la comparazione al dato nazionale e meridionale e, per la Calabria, la dinamica durante il periodo di osservazione considerato. La descrizione è, pe questo motivo, corredata da grafici e tabelle che rappresentano l'andamento dell'indicatore per gli anni di riferimento e che, per la loro significatività, sono ritenuti essenziali alla descrizione del contesto. Per la trattazione di alcuni Goal sono stati utilizzati, laddove necessari, ulteriori banche dati e/o studi e rapporti di analisi. In tal caso, tali riferimenti vengono riportati nella trattazione dello specifico Goal.

Si specifica che, rispetto ai 17 Goal dell'Agenda 2030, non è stato preso in considerazione il Goal 17 "Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile". I target ad esso sottesi, per i temi e le questioni affrontate, non trovano, almeno in questa fase del processo di VAS, adeguata collocazione nella dimensione regionale, né a livello analitico né sul piano della programmazione. Nella prosecuzione del percorso di valutazione si verificheranno gli eventuali approfondimenti sui target per analizzare se e in quale dimensione siano riferibili alla scala di azione regionale.

Goal 1 - Sconfiggere la povertà

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



A livello globale, la riduzione della povertà estrema ha conosciuto un rallentamento negli ultimi anni. Di conseguenza, l'obiettivo di eliminare questo fenomeno entro il 2030 appare difficile da conseguire.

Occorre, pertanto, intensificare lo sforzo per ridare slancio alle politiche e alle strategie per dare soluzione a questa situazione, che riguarda soprattutto le popolazioni rurali e urbane dei Paesi in ritardo di sviluppo, ma presente anche tra le pieghe del tessuto sociale dei Paesi ricchi.

Il monitoraggio del Goal 1 nel contesto europeo e italiano si rapporta alle linee europee relative alla povertà multidimensionale (rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità lavorativa), a quella nazionale della povertà assoluta e all'accesso ai bisogni di base (abitazione, cure mediche, trasporti, energia, acqua, ecc.).

L'Unione Europea, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, nel periodo 2010-2014 ha registrato un andamento negativo dell'indice composito. Successivamente, il trend ha conosciuto un miglioramento costante, grazie ad un più favorevole andamento di tutti gli indicatori elementari, al punto che, nel 2018, la grave deprivazione materiale e la bassa intensità lavorativa hanno segnato i valori minimi dell'intero periodo considerato (rispettivamente, 5,9% e 8,8%). La differenza tra l'indicatore composito relativo al *best performer* (Repubblica Ceca) e il Paese che compare in fondo alla classifica (Grecia) è pari a 22 punti. L'Italia, che presenta un valore dell'indice composito ancora inferiore a quello del 2010, si colloca nettamente al di sotto della media europea (Rapporto ASvis 2020).

In questa cornice, la dinamica osservata dell'indicatore composito per la Calabria - riportato in alto a destra - evidenzia chiaramente il divario negativo della performance calabrese nei confronti della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), con una tendenza regionale in continuo peggioramento fino al 2017 e poi in recupero nel successivo biennio (in linea con l'andamento italiano, ma in forma più accentuata). Questa ripresa, tuttavia, non basta a restringere il gap tra la regione e la media italiana che, al contrario, mostra un significativo ampliamento rispetto alla posizione di partenza del 2010.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali	*Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, %)*	**39,8**	*42,20*	*25,60*	**41,5**	*40,50*	*25,00*	*-14,20*	*1,70*
	Grave deprivazione materiale (Istat, %)	**8,6**	*13,6*	*7,4*	**11,6**	*13,3*	*7,4*	*-1,20*	*3,00*
	Bassa intensità lavorativa (Istat, %)	**12,3**	*17,3*	*10*	**17,5**	*15,8*	*10,6*	*-2,30*	*5,20*
	Rischio di povertà (Istat, %)	**30,9**	*34,7*	*20,1*	**32,7**	*31,9*	*18,7*	*-10,80*	*1,80*
1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza	*Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, %)*	**6,7**	*11,70*	*8,70*	**4,9**	*8,20*	*7,70*	*2*	*-1,8*
	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, %)	**89,3**	*91,3*	*93,5*	**88,8**	*88,6*	*92,1*	*-4,2*	*0,5*
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, %)	**42,1**	*40,3*	*33,5*	**37,4**	*33,3*	*29,5*	*-8,6*	*-4,7*
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, %)	**40,3**	*31,2*	*20,9*	**60,9**	*66*	*46,3*	*-19,4*	*20,6*
	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, %)	**31,2**	*16,60*	*8,60*	**33,4**	*18,70*	*10,80*	*-22,6*	*2,2*
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, %)	**67**	*70,2*	*74,7*	**36,7**	*37,5*	*43,4*	*-7,7*	*30,3*
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno (Istat, %)	**79,6**	*81,9*	*81,4*	**68**	*67,9*	*66,2*	*-1,8*	*11,6*

Il quadro sinottico precedente mostra i valori dei principali indicatori considerati dalla SDGs (*Sustainable Development Goals*) per il monitoraggio del raggiungimento dei due target esaminati per questo Goal.

Il target 1.2, focalizzato sulla riduzione dei livelli di povertà, è monitorato attraverso quattro indicatori che, nel complesso, restituiscono con evidenza un posizionamento della Calabria nettamente peggiore rispetto alla media nazionale in tutte le grandezze considerate, ma che pure, in taluni casi, segnalano incoraggianti dinamiche di recupero che, si auspica, si consolidino nei prossimi anni, nonostante le difficoltà generate dalla crisi pandemica.

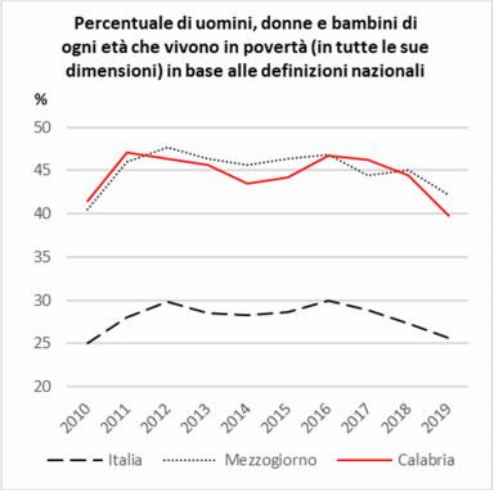


Figura 1.2.1

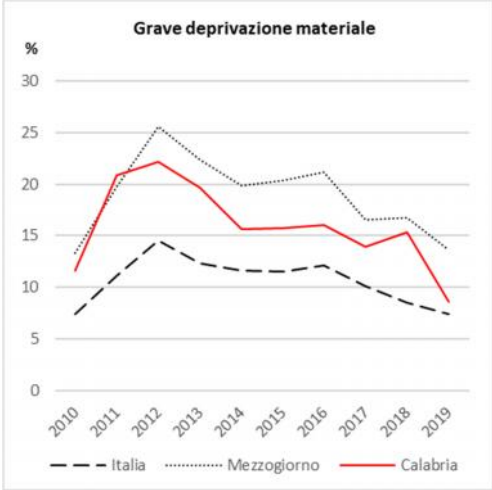


Figura 1.2.2

Entrando nello specifico, sensibilmente più elevata rispetto al valore nazionale (39,8 rispetto a 25,6) risulta la quota di popolazione che vive in condizioni di povertà o esclusione sociale (*Fig. 1.2.1*), la cui dinamica, sostanzialmente allineata a quella degli altri macro-contesti territoriali di riferimento, ha lasciato pressoché immutato il pesante divario esistente rispetto all'Italia.

Una percentuale significativa della popolazione calabrese (8,6 rispetto a 7,4 nazionale) soffre di grave deprivazione materiale. Diversamente dall'indicatore precedente, si osserva (*Fig. 1.2.2*), per questa grandezza, un positivo processo di convergenza verso i valori medi italiani.

Figura 1.2.3

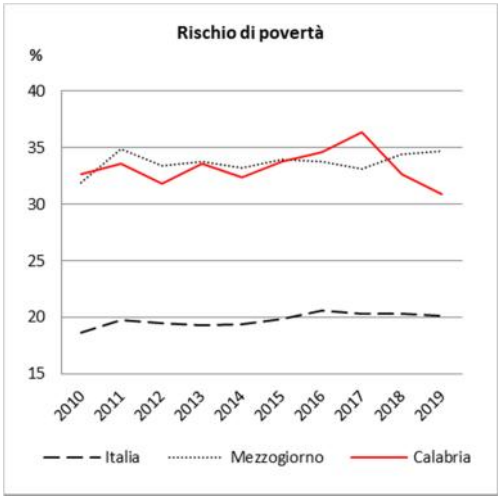


Figura 1.2.4

La condizione di debolezza economica di numerose famiglie calabresi è da ascrivere, in buona misura, alla bassa intensità lavorativa (12,3 contro 10 dell'Italia). Come mostra la *Fig. 1.2.3*, anche in questo caso, l'andamento registrato dal fenomeno nel corso del periodo osservato risulta, a partire dal 2017, convergente verso i valori medi nazionali, con una netta inversione di tendenza rispetto alla fase temporale precedente, caratterizzata dal progressivo ampliamento dei

divari. Per contro, la popolazione regionale rimane fortemente esposta al rischio di povertà (30,9% per contro 10,8% italiano). Anche per tale grandezza si rilevano, nell'ultimo biennio, dati che attenuano, ma in misura meno incisiva rispetto a quanto rilevato per i precedenti indicatori, il forte differenziale esistente nei confronti dell'aggregato italiano (*Fig. 1.2.4*).

In conclusione, rispetto al tema della povertà assoluta e multidimensionale, nonostante i recenti recuperi, con valori, in taluni casi, migliori rispetto al Mezzogiorno nel suo insieme, la Calabria resta una regione ancora lontana dalla media nazionale e dagli obiettivi programmati.

L'altro target (1.4) esaminato attiene al tema dell'accesso ai servizi di base. Anche su questo fronte, la regione evidenzia inefficienze più marcate ed un significativo gap rispetto alle medie nazionali.

Figura 1.4.1

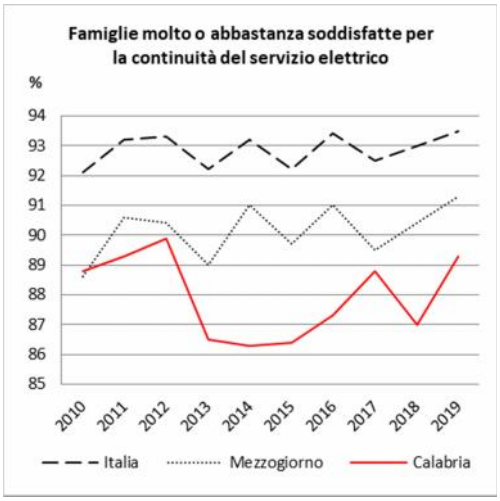


Fig. 1.4.2

Difatti, soltanto nel caso del sovraccarico del costo dell'abitazione, la regione si colloca in una posizione migliore rispetto agli aggregati territoriali di comparazione (*Fig. 1.4.1*), mentre, per quanto riguarda gli altri fenomeni monitorati, pur registrando nell'ultimo decennio - come si rileva dalle *Figure 1.4.2 e 1.4.3* - miglioramenti moderati (come quello relativo alla soddisfazione per il servizio elettrico) o più consistenti (nei livelli di conferimento dei rifiuti in discarica), la Calabria occupa stabilmente una posizione peggiore rispetto sia all'Italia sia al Mezzogiorno.

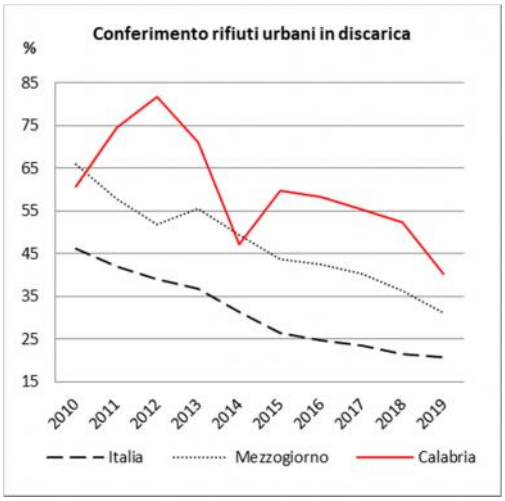


Figura 1.4.3

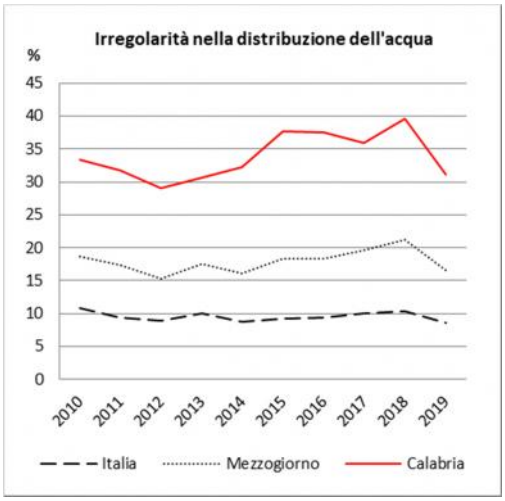


Figura 1.4.4

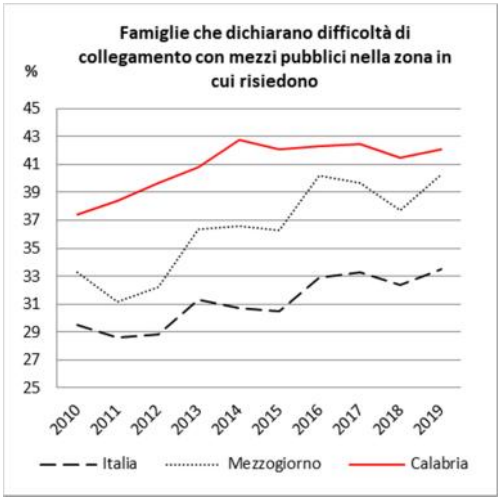
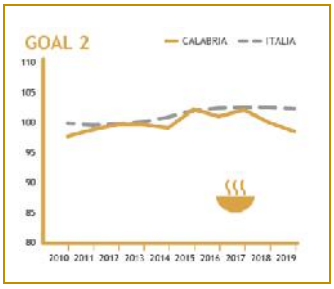


Figura 1.4.5

Infine, in questo quadro caratterizzato da pesanti carenze dei servizi essenziali, rilevano le elevate quote di giudizi negativi sia sulle capacità di collegamento dei mezzi pubblici (*Fig.1.4.5*), che, soprattutto, sulla qualità del servizio idrico: in quest'ultimo caso, l'irregolarità percepita nella distribuzione dell'acqua potabile per i calabresi si attesta su un valore pari a tre volte quello nazionale e due volte rispetto a quello del Mezzogiorno.

Goal 2 – Sconfiggere la fame

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Il dramma della fame e i problemi della sicurezza alimentare costituiscono una grave criticità per una quota ancora consistente della popolazione mondiale. Per contrastare e ridurre questi fenomeni, occorre implementare una strategia globale che persegua il miglioramento degli aspetti quantitativi e qualitativi della nutrizione (inclusa la lotta all'eccesso di peso nei Paesi più sviluppati), nonché la promozione dell'agricoltura sostenibile.

Nel mondo sono 821 milioni le persone senza cibo e quasi 700 milioni quelle che mangiano in eccesso. Denutrizione e obesità sono il risultato dell'insicurezza alimentare che sempre più sembra coesistere all'interno di uno stesso Paese, povero o ricco che sia. (*THE STATE OF BUILDING CLIMATE RESILIENCE FOR FOOD SECURITY AND NUTRITION*, FAO, 2018).

Nel contesto italiano, i progressi verso questo obiettivo possono essere letti attraverso il monitoraggio nei campi della sicurezza alimentare, della lotta alle cattive abitudini alimentari, del sostegno allo sviluppo rurale e della promozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale.

Il posizionamento della Calabria in questi ambiti, restituito dall'indicatore composito elaborato dall'AsviS – riportato in alto a destra – evidenzia un trend sostanzialmente allineato a quello nazionale, tranne che per l'ultimo biennio (2018-2019), in cui si registra un peggioramento delle prestazioni regionali, attribuibile, principalmente, alle dinamiche degli indicatori sull'obesità dei minori e sulla produttività agricola.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane	*Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, %)*	**29,9**	*34,1*	*25,6*	**n.d.**	*n.d.*	*n.d.*	*-4,3*	-
2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola	*Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (Istat - CREA, euro) - **(*) Anni di riferimento 2016 e 2010***	**9,7**	*15,1*	*22,9*	**9,2**	*15,7*	*21,8*	*-13,2*	*0,5*
2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo	*Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (Istat, %)*	**36,4**	*19,7*	*15,8*	**18,4**	*11,3*	*8,7*	*20,6*	*18*
	Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (Mipaaft / Sinab, %)	**3,7**	*-0,4*	*1,8*	**11,1**	*0,7*	*0,7*	*1,9*	*-7,4*
	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Istat, kg/ha)	**198,5**	*205,2*	*484,5*	**158,5**	*231,5*	*497,7*	*286,0*	*40,0*
	Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Istat, kg/ha)	**8,0**	*9,8*	*13,2*	**7,9**	*13,9*	*16,3*	*5,2*	*0,1*

Il target 2.2. sulla malnutrizione è monitorato dalla SDGs nazionale attraverso l'indicatore relativo all'eccesso di peso tra i minori da 3 a 17 anni. Riguardo a questa grandezza, per la quale non si dispone di una serie storica ma solo un dato relativo al 2019, la Calabria presenta una situazione migliore rispetto al Mezzogiorno, ma significativamente più critica rispetto all'Italia (4,6 kg in più della media nazionale).

In ogni caso, per un quadro più analitico del fenomeno osservato, è opportuno considerare anche altri indicatori sull'obesità non presenti tra quelli monitorati dalla SDGs, come l'indicatore sull'eccesso di peso e l'indicatore relativo alla adeguata alimentazione, entrambi misurati sull'intera popolazione.

Il primo mette in rilevo che, nel 2020, quasi la metà della popolazione regionale è interessata da eccesso di peso. Il dato calabrese, in diminuzione rispetto al 2010 (50,9%), risulta più elevato della media nazionale, pari al 45,9% (Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*, in *Indicatori BES*). L'indicatore relativo all'adeguata alimentazione (percentuale di popolazione che consuma abitualmente quattro porzioni al giorno di frutta e verdura) fa registrare, per la Calabria, solo il 12,6 % della popolazione, mentre, in Italia, tale percentuale raggiunge quasi il 19 % (Fonte: Istat, *Indicatori BES*, cit.). La 'cattiva' alimentazione rappresenta, quindi, un problema diffuso, il cui contrasto richiede politiche mirate e durature rivolte a modificare stili di vita e approcci al cibo sbagliati. In questa direzione, l'agricoltura e, più in generale, la filiera agroalimentare, possono giocare un ruolo cruciale.

Il target 2.3. è relativo alla produttività del settore agricolo, descritta da un unico indicatore, che mostra i bassi livelli di resa per ULA (Unità di Lavoro Annuo) detenuti dalla Calabria.

Il target 2.4 mette in rilievo l'importanza di una produzione agricola sostenibile e produttiva.

Il tema della sostenibilità – economica, sociale ed ambientale dell'agricoltura, al centro, tra l'altro, dell'Open Forum del G20 (17 e 18 settembre 2021[6]), riveste un rilievo di primaria importanza e un'opportunità rilevante di sviluppo per la Calabria.

Nell'insieme, gli indicatori relativi all'agricoltura regionale descrivono un settore a limitato impatto ambientale, caratterizzato, nel corso dell'arco temporale considerato, da una forte espansione della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) investita da produzioni biologiche.

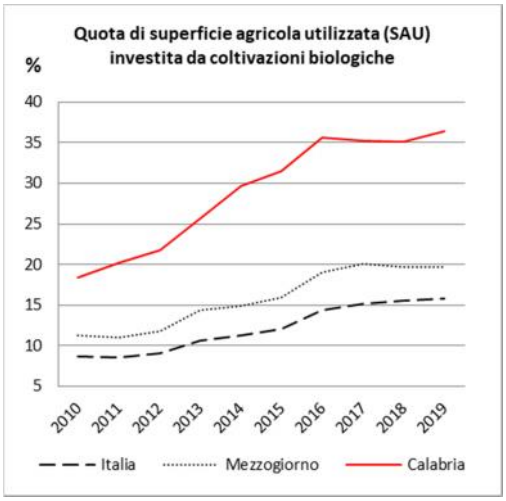


Figura 2.4.1

Come evidenziato nella *Fig. 2.4.1*, il fenomeno, marcatamente crescente dal 2010 fino al 2017 e poi stabilizzatosi, è passato dal 18,4 al 36,4 % della SAU complessiva, livello ampiamente più elevato rispetto al contesto medio nazionale e meridionale attestatisi, rispettivamente, al 15,8 e all'11,3 %.

La crescita del numero delle aziende produttrici di prodotti biologici e la crescita delle superfici a coltivazioni biologiche è, tuttavia, da inquadrare alla luce dei tradizionali vincoli e limiti strutturali dell'agricoltura calabrese, alcuni dei quali sebbene in attenuazione, quali quello delle dimensioni medie aziendali, persistono condizionandone l'evoluzione. Il riferimento è alla prevalenza di piccole e piccolissime aziende (gran parte delle quali impiega soprattutto manodopera familiare), allo scarso peso relativo delle attività secondarie (agriturismo, ecc.), ai bassi tassi di investimento in tecnologia (forieri di aumenti di produttività), alla scarsa presenza di prodotti trasformati nella GDO, il principale canale di vendita di prodotti biologici in Italia, ecc. (al riguardo si rimanda all'*Annuario*, cit. ed al Rapporto dello Sniba: *Bio in cifre 2020*). Infine, vale la pena di segnalare che la regione ha già raggiunto uno dei target fissati dall'Italia per l'Agenda 2030 (il 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche).

[6] I 20 paesi più sviluppati attraverso i loro ministri dell'agricoltura hanno discusso del cambiamento climatico e delle misure da prendere per bloccarne gli effetti sull'agricoltura a livello globale. L'agricoltura è stata trattata quale importante presidio a difesa del territorio, in quanto agricoltori e allevatori sono i primi custodi del territorio. Il tema della produttività è stato l'altro punto discusso al vertice citato che ha stabilito che esso è raggiungibile attraverso l'innovazione tecnologica che aumenti la fertilità dei terreni. Le organizzazioni agricole, come ad esempio la Cia- Agricoltori Italiani, hanno richiesto di aumentare l'accesso al credito ai piccoli agricoltori, di garantire l'accesso alla terra e fermare il consumo di suolo, investire in ricerca e ridurre gli sprechi lungo le filiere (*L'agricoltura sostenibile al centro del G20. Nasce la Carta di Firenze*, la Repubblica, venerdì 17 settembre, 2021).

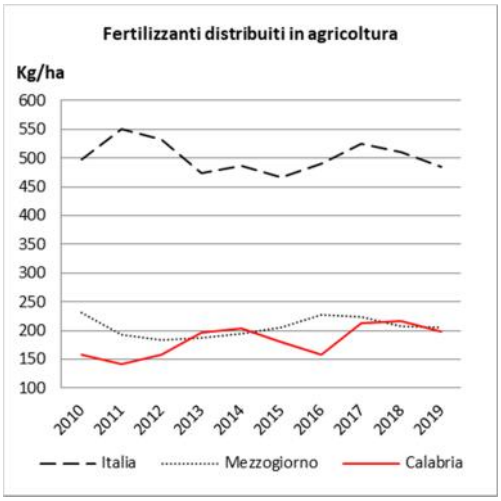


Figura 2.4.2

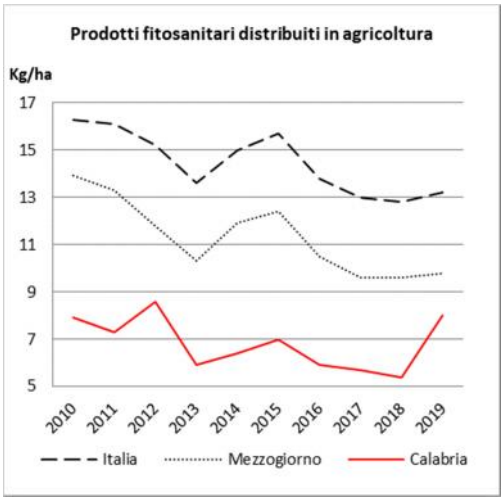


Figura 2.4.3

La Calabria registra, inoltre, un buon posizionamento nel panorama nazionale nell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Con riferimento all'impiego di fertilizzanti (*Fig.2.4.2*), la regione, nel 2010, mostrava livelli nettamente inferiori, saliti poi progressivamente fino ad allinearsi ai livelli del Mezzogiorno (dai 158 kg per ettaro a fronte dei 231 del Mezzogiorno) che tuttavia restano, con 198 e 205, oltre la metà di quelli medi nazionali (484). L'utilizzo di prodotti fitosanitari è in significativa contrazione sia nel Mezzogiorno (da 13,9 a 9,8) sia a livello nazionale (16,3 al 13,2), mentre in Calabria, ove la pratica risulta nettamente meno intensa, si colloca stabilmente intorno agli 8 kg per ettaro tra il 2010 e il 2019 (*Fig. 2.4.3*).

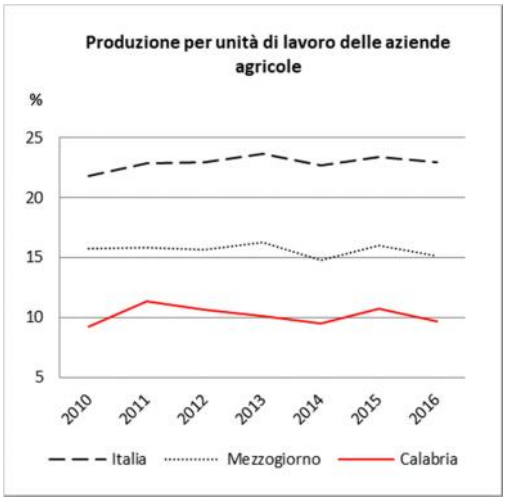


Figura 2.4.4

L'utilizzo nettamente più basso sia di fertilizzanti sia di prodotti fitosanitari, rispetto alla media nazionale, è influenzato, tra l'altro, dalla ridotta quota di superficie di pianura disponibile in regione per la pratica di un'agricoltura intensiva.

Nel suo insieme, rispetto ai target 2.3 e 2.4, l'agricoltura calabrese permane un settore con pesanti criticità, tra le quali una ridottissima produttività del lavoro, rimasta stabilmente inferiore alla metà di quella media nazionale, significativamente più bassa del livello registrato dal Mezzogiorno nel corso degli ultimi anni (*Fig. 2.4.4*).

Occorre aggiungere, a questo riguardo, che l'evoluzione più recente del settore primario regionale evidenzia una certa capacità di crescita e di innovazione, come dimostra la favorevole annata olivicola del 2019 (che ha trascinato con se, in controtendenza alla crescita negativa nazionale, una spiccata crescita positiva dell'intero settore agricolo calabrese: il valore della produzione a prezzi correnti è aumentato di oltre il 20% a fronte di un calo di quello nazionale dell'1,6%) e l'importanza della superfice a vite biologica (pari al 55% di quella totale a vite), cui si associa la robusta crescita della produzione biologica di vino (*La filiera viti vinicola in Italia*, Quaderno Tematico n. 5, 2021 e *Un mercato in continua ascesa: il caso dei vini bio calabresi*, disponibile su firab.it).

Goal 3 – Salute e benessere

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Per raggiungere lo sviluppo sostenibile è fondamentale "**Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età**". L'obiettivo 3 dell'Agenda 2030 supporta gli scopi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per quel che concerne la mortalità infantile e materna e le malattie trasmissibili come AIDS, malaria e tubercolosi e sostiene la lotta contro le malattie non trasmissibili che costituiscono la principale causa di morte.

Nell'anno contrassegnato dalla pandemia generata dal Covid-19, il perseguimento del Goal 3 assume una connotazione ancora più importante. Nel corso dell'ultimo anno si è ancor di più evidenziato che le problematiche di ordine sanitario vanno considerate in un'ottica d'insieme. Tanto per fare degli esempi, i cambiamenti climatici e le conseguenti mutate condizioni ambientali hanno un impatto negativo, sotto vari aspetti, sullo stato di salute di milioni di persone, mentre l'istruzione, l'accesso a servizi sanitari e farmaci di buon livello, la protezione da rischi finanziari da una parte, la sicurezza alimentare e gli stili di vita dall'altra influiscono sul buon esito dei programmi in ambito sanitario.

La rappresentazione - riportata in alto a destra - dell'indicatore composito elaborato nel Rapporto ASVIS 2020 – "*I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"*, riferita al periodo di osservazione 2010-2019, evidenzia che, complessivamente, la posizione della Regione Calabria, per questo Obiettivo, si mantiene inferiore rispetto a quella italiana. Il divario negativo tende ad accentuarsi nell'intervallo temporale 2011-2016. Dopo un breve recupero, registrato tra il 2016 ed il 2017, lo scostamento dalla media nazionale ritorna ad aumentare progressivamente fino al 2019.

Gli ambiti di intervento per il raggiungimento degli obiettivi del Goal 3 sono molteplici. Per valutare la posizione regionale rispetto ai target d'interesse, sono stati presi in considerazione, preliminarmente, gli indicatori relativi agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) pubblicati dall'ISTAT nel Rapporto SdGs 2020, integrati con indicatori provenienti da altre banche dati ISTAT (Indicatori BES, Indicatori per le politiche di coesione).

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal. Va sottolineato che buona parte dei dati statistici relativi ai diversi indicatori analizzati afferiscono ad un periodo di rilevazione che va dal 2010 fino al 2019. In alcuni casi il periodo di riferimento dei dati si è allungato fino al 2020, in altri casi ancora l'intervallo temporale è più ampio, partendo dal 2004.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi	*Probabilità di morte sotto i 5 anni (Istat, per 1.000)*	**4,75**	*3,93*	*3,34*	**4,53**	*4,68*	*3,81*	*-1,41*	*-0,22*
	Tasso di mortalità neonatale (Istat, per 1.000) ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2004***	**3,29**	*2,74*	*1,92*	**4,01**	*3,49*	*2,69*	*-1,37*	*0,72*
3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili	*Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza) (Istituto Superiore di Sanità, per 100.000)* ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**0,4**	*3,0*	*4,0*	**1,0**	*3,8*	*7,0*	*3,6*	*0,6*

TARGET	INDICATORI	(a) Calabria (2019)	(b) Mezzogiorno (2019)	(c) Italia (2019)	(e) Calabria (2010)	(f) Mezzogiorno (2010)	(g) Italia (2010)	(c - a) Confronto Italia-Calabria (2019)	(e - a) Confronto Calabria (2019-2010)
3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere	*Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (Istat, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2004***	**9,27**	*9,83*	*8,96*	**11,58**	*12,20*	*11,81*	*-0,31*	*2,31*
	Mortalità per tumore (tassi di mortalità standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2004***	**8,4**	*8,9*	*8,1*	**11,2**	*10,6*	*9,6*	*-0,3*	*2,8*
	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2004***	**25,0**	*29,4*	*33,0*	**15,3**	*17,8*	*20,7*	*8,0*	*-9,7*
	Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, num medio di anni) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2009***	**49,7**	*56,2*	*58,6*	**49,2**	*54,5*	*56,4*	*-8,9*	*0,5*
	Speranza di vita alla nascita (Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2004***	**82,5**	*82,2*	*82,3*	**80,7**	*80,2*	*80,7*	*0,2*	*1,8*
	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2008***	**10,0**	*8,7*	*8,5*	**8,9**	*7,2*	*6,5*	*1,5*	*1,1*
	Multicronicità e limitazioni gravi (Percentuale di persone di 75 anni e più che dichiarano di essere affette da 3 o più patologie croniche e/o di avere gravi limitazioni, da almeno 6 mesi) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2008***	**48,8**	*56,9*	*56,7*	**51,6**	*60,8*	*60,6*	*7,9*	*2,8*
	Mortalità evitabile (0-74 anni) (Istat, tasso standardizzato per 10.000) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2005***	**17,8**	*18,5*	*16,8*	**23,7**	*25,0*	*23,5*	*-1,0*	*5,9*
	Indice di salute mentale (Tassi di mortalità standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 65 anni e più, per 10.000 residenti) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2016***	**68,6**	*68,6*	*68,8*	**67,2**	*66,9*	*68,1*	*-0,2*	*1,4*
	Eccesso di peso (Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più) (Istat, %) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2005***	**48,4**	*50,4*	*45,5*	**50,6**	*50,8*	*45,0*	*-2,9*	*2,2*
	Adeguata alimentazione (Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2005***	**18,8**	*13,4*	*12,6*	**18,4**	*13,6*	*10,4*	*6,2*	*0,4*
	Sedentarietà (Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2005***	**33,8**	*49,1*	*49,6*	**41,9**	*56,4*	*56,7*	*15,8*	*8,1*
	Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (Istat, per 100.000) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2004***	**4,0**	*4,5*	*5,7*	**5,0**	*5,5*	*6,6*	*1,7*	*1,0*
3.5 - Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool	*Alcol (Istat, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2007***	**16,1**	*13,7*	*16,8*	**19,3**	*18,8*	*22,3*	*0,7*	*3,2*
3.6 - Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali	*Tasso di mortalità per incidente stradale (Istat, per 100.000)* - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2004***	**5,3**	*4,6*	*5,1*	**7,8**	*8,4*	*10,4*	*-0,2*	*2,5*
	Tasso di lesività grave in incidente stradale (Ministero della Salute, per 100.000) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**32,2**	*28,5*	*29,5*	**19,5**	*20,4*	*22,0*	*-2,7*	*-12,7*
	Mortalità per incidenti stradali (Tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2004***	**0,8**	*0,7*	*0,7*	**1,2**	*1,5*	*1,8*	*-0,1*	*0,4*
3.7 - Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali	*Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni (Istat, per 1.000)*	**0,113**	*0,031*	*0,018*	**0,000**	*0,019*	*0,007*	*0,095*	*0,113*
	Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni (Istat, per 1.000)	**22,0**	*27,2*	*18,3*	**26,3**	*41,6*	*32,6*	*-3,7*	*4,3*

TARGET	INDICATORI	(a) Calabria (2019)	(b) Mezzogiorno (2019)	(c) Italia (2019)	(e) Calabria (2010)	(f) Mezzogiorno (2010)	(g) Italia (2010)	(c - a) Confronto Italia-Calabria (2019)	(e - a) Confronto Calabria (2019-2010)
3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti	*Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza (Ministero della Salute - Cedap, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2017 e 2013***	**74,5**	*n.d.*	*86,5*	**85,6**	*n.d.*	*86,5*	*-12,0*	*-11,1*
	Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, per 10.000 abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2014***	**25,4**	*27,8*	*31,2*	**24,8**	*28,3*	*32,1*	*-5,8*	*0,6*
	Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, per 10.000 abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2014***	**4,3**	*3,8*	*3,5*	**4,8**	*4,0*	*3,9*	*0,8*	*-0,5*
	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Istat, per 10.000 abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2009***	**38,5**	*38,6*	*69,6*	**34,0**	*39,3*	*71,1*	*-31,1*	*4,5*
3.9 - Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo	*Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale (Istat, per 100.000)* - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2004***	**0,4**	*0,4*	*0,5*	**0,5**	*0,3*	*0,4*	*0,1*	*0,1*
3.a - Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi	*Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente (Istat, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2005***	**17,2**	*18,7*	*19,1*	**19,3**	*21,7*	*21,9*	*1,9*	*2,1*
3.b - Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica , che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti	*Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (Ministero della Salute, per 100 abitanti)* - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2014)***	**61,8**	*n.d.*	*54,6*	**55,1**	*n.d.*	*63,4*	*7,2*	*6,7*
	Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (Ministero della Salute, per 100 abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**96,0**	*n.d.*	*95,0*	**94,3**	*n.d.*	*95,7*	*1,0*	*1,7*
	Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (Ministero della Salute, per 100 abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**93,1**	*n.d.*	*94,5*	**87,6**	*n.d.*	*90,4*	*-1,4*	*5,5*
	Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia (Ministero della Salute, 2018, per 100 abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**93,1**	*n.d.*	*94,5*	**87,6**	*n.d.*	*90,4*	*-1,4*	*5,5*
3.c - Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo	*Medici (IQVIA ITALIA, per 1.000)* - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**3,8**	*4,1*	*4,0*	**3,8**	*3,9*	*3,9*	*0,2*	*0,0*
	Infermieri e ostetriche (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie, per 1.000) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**4,9**	*5,4*	*5,9*	**4,6**	*4,7*	*5,3*	*1,0*	*-0,3*
	Dentisti (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie, per 1.000) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**0,8**	*0,7*	*0,8*	**0,8**	*0,7*	*0,8*	*0,0*	*0,0*
	Farmacisti (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie, per 1.000) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**1,3**	*1,0*	*1,1*	**1,4**	*1,1*	*1,1*	*-0,2*	*0,1*

Target 3.2

Da vari anni il fenomeno della mortalità materna e della mortalità infantile è in progressiva diminuzione sull'intero territorio nazionale. Dal punto di vista geografico è evidente lo svantaggio delle regioni del Mezzogiorno, in particolare della Calabria, che presentano valori del tasso di mortalità infantile superiori a quello italiano. Nel 2019, la probabilità di morte sotto i 5 anni si attesta a 3.34 per mille nati in Italia, 3,93 nel Mezzogiorno e 4.75 in Calabria *(fig. 3.2.1)*. A partire dal 2004 e fino al 2018 anche il tasso di mortalità neonatale evidenzia un trend evolutivo complessivamente in calo (1,92 per mille nati vivi in Italia, 2,74 per mille nati vivi nelle regioni del Mezzogiorno e 3,29 per mille nati vivi in Calabria) anche se, in Calabria, si registrano due importanti flessioni in aumento nel 2011 e nel 2016 (*fig. 3.2.2*).

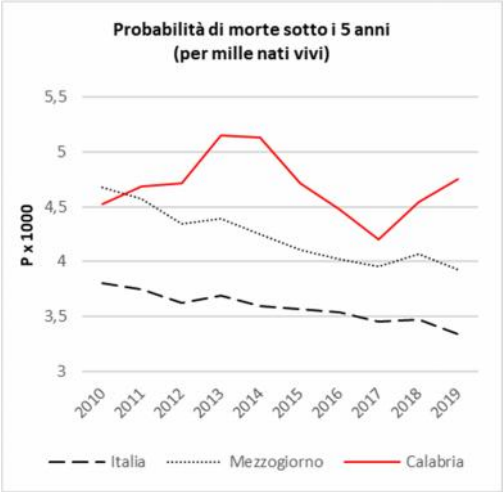


Figura 3.2.1

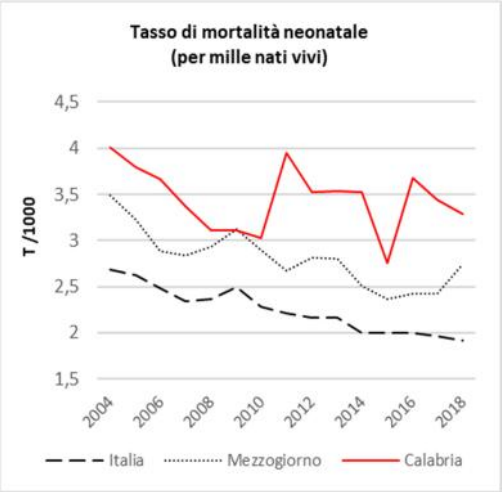


Figura 3.2.2

Target 3.3

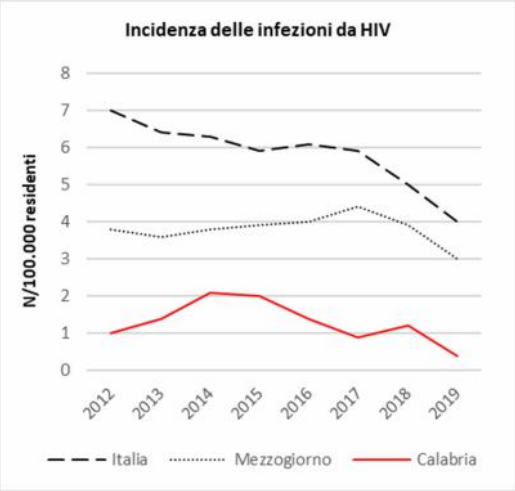


Figura 3.3.1

In progressiva diminuzione, dappertutto nel Paese, è anche il numero di casi di AIDS e, in generale, l'incidenza della tubercolosi, della malaria, dell'epatite B, nonché delle malattie di origine tropicale. Nel 2019 si registra un'incidenza di nuove infezioni da HIV, calcolata per 100.000 residenti, pari a 0,4 in Calabria, 3,0 nel Mezzogiorno e 4,0 nel territorio nazionale (fig. 3.3.1). Al pari di altri Paesi dell'Unione Europea, in Italia, i dati in tal senso sono positivi, ma il continuo monitoraggio e la sorveglianza attiva di queste malattie trasmissibili si rende necessario per la presenza sul territorio di specie di vettori competenti e in considerazione di una serie di fattori legati alle attività economico-sociali (viaggi e commerci internazionali, flussi migratori), ai cambiamenti climatici e ambientali.

Target 3.4

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), le malattie non trasmissibili costituiscono la principale causa di morte. La diffusione di queste patologie riconducibili a cause metaboliche e fisiologiche può essere contrastata riducendo i principali fattori di rischio comportamentali (consumo di tabacco, inattività fisica, abuso di alcool, errate abitudini alimentari), pervenendo a diagnosi precoci, garantendo cure tempestive ed adeguate potenziando l'assistenza sanitaria, promuovendo la salute mentale ed il benessere.

La probabilità di morire per malattie non trasmissibili, nella fascia di età compresa tra i 30 ed i 69 anni, in Italia è in lieve ma progressiva diminuzione, a partire dal 2004 fino al 2019 (*fig. 3.4.1*). Il trend evolutivo in Calabria è grossomodo sovrapponibile a quello del territorio nazionale (se ne discosta di poco, in aumento, solo nel 2012, nel 2015 e nel 2017 e in diminuzione nel 2006). Lo stesso andamento, in calo, si registra anche nel Mezzogiorno, ma con valori di probabilità più elevati. I dati relativi alla mortalità per tumore fra i 20 e 64 anni, anch'essi in lenta ma progressiva diminuzione, sono quasi sovrapponibili nel Mezzogiorno e in Calabria, ma con un tasso di mortalità superiore rispetto a quello complessivo dell'Italia (*fig. 3.4.2*).

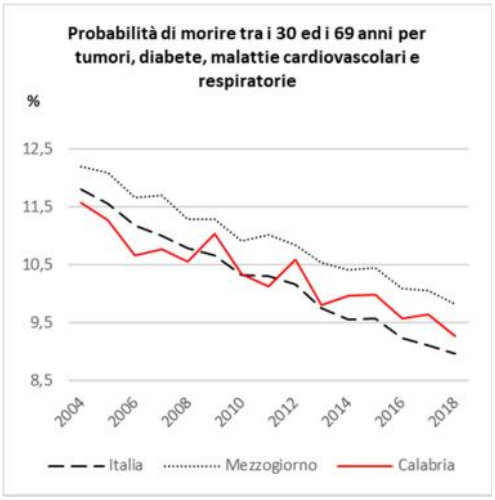


Figura 3.4.1

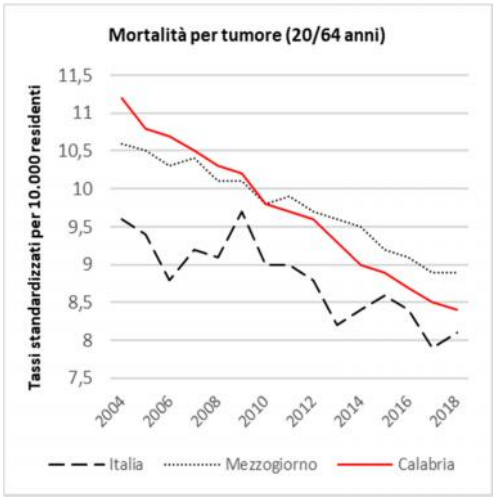


Figura 3.4.2

Nel 2019, l'indicatore sulla speranza di vita in buona salute alla nascita, che dà indicazioni sulla qualità della sopravvivenza, risulta in Italia, pari a 58,6 anni (rispetto agli 83,2 anni attesi come totale di vita, valore più alto fino ad oggi). Nel Mezzogiorno, lo stesso indicatore si attesta su 56,2 (rispetto ad 82,5 anni attesi di vita in totale), mentre in Calabria è di 49,7 anni (rispetto agli 82,5 attesi). Il numero di anni in cui mediamente si spera di vivere in buona salute in Calabria nell'ultimo decennio è aumentato di 0,5 unità, ma, dopo aver toccato un picco nel 2018, è bruscamente regredito nel 2019, con un decremento di ben 3,2 anni, ritornando quasi ai valori del 2009 (*fig. 3.4.3*).

L'indicatore relativo alla speranza di vita alla nascita presenta un quadro complessivamente positivo e in costante crescita fino al 2019 (*fig. 3.4.4*). I dati stimati dell'anno 2020 riferibili a questo indicatore mostrano una diminuzione, che è di lieve entità per le regioni del Mezzogiorno e ancor meno per la Calabria, ma che diventa, invece, per il Paese nel suo complesso, una brusca interruzione del trend di crescita, con una significativa inversione di tendenza nel processo di costante miglioramento della longevità. Ciò probabilmente in considerazione del fatto che alcune aree del Paese risultano particolarmente colpite dalla pandemia dovuta al virus SARS-CoV-2, che nel Paese (al Nord più che nelle altre aree) ha di fatto annullato o seriamente compromesso il guadagno, in termini di speranza di vita alla nascita, maturato nel decennio, riportandoci al livello del 2012. Da gennaio a settembre 2020, la pandemia ha causato, a livello nazionale, un aumento dei decessi, rispetto alla media del periodo 2015-2019, che corrisponde ad una variazione di +9%.

Figura 3.4.3

Figura 3.4.4

L'eccesso di mortalità riscontrato in questi nove mesi ha riguardato principalmente il Nord Italia (+18,6%), con picchi di +35,6% in Lombardia, mentre il Centro (+1,1%) e il Mezzogiorno (+0,3%) hanno subito aumenti più contenuti (Rapporto ASVIS 2020 – "I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"). In Calabria, al momento, la pandemia non sembra ancora aver impattato in misura significativa sulla speranza di vita alla nascita, anche se l'indicatore, dopo un decennio di costante crescita, segna un appiattimento nella dinamica (*fig. 3.4.4*).

Progressi in positivo riguardano, invece, la speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni. Questo indicatore esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute. In tal caso il dato, per tutto il periodo 2008/2019, è positivo per la Calabria rispetto al centro e ancor più rispetto al resto delle altre Regioni italiane, anche se si registra, nell'ultimo triennio, una crescita meno pronunciata rispetto alle altre aree considerate (*fig. 3.4.5*).

La diffusione di patologie croniche si accompagna all'allungamento della vita, con una maggiore incidenza, com'è ovvio, nella popolazione anziana. In una popolazione caratterizzata da una aspettativa di vita elevata e, quindi, da una notevole percentuale di persone anziane, sono piuttosto diffuse patologie come le demenze e le malattie del sistema nervoso, che si sovrappongono alla malattie immunologiche e cardiovascolari, determinando diffuse situazioni di multicronicità e comorbilità nel segmento più anziano della popolazione. Difatti, risulta pari 48,8 % la percentuale delle persone di 75 anni e più che, nel 2020, in Calabria, dichiara di essere affetta da 3 o più patologie croniche e/o di avere gravi limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente svolgono le persone (*fig. 3.4.6*): è un dato sensibilmente migliore sia rispetto al Mezzogiorno (56,9 %) sia rispetto al Paese nel suo complesso (56,7 %). Questo indicatore, peraltro, è dal 2014 in regresso dappertutto, seppur con velocità differenti.

Figura 3.4.5

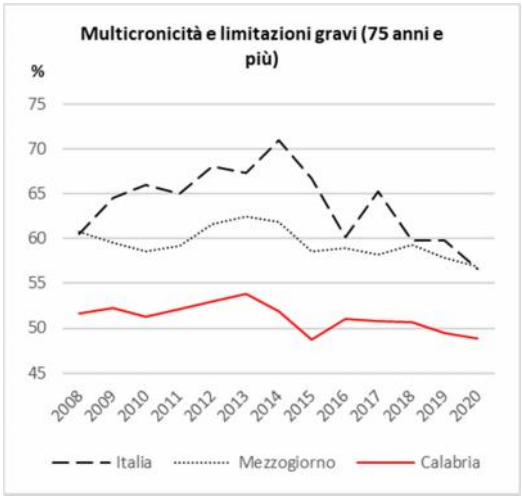


Figura 3.4.6

Più nello specifico, l'impatto delle malattie neurologiche e psichiatriche, è ben sintetizzato dall'indice di salute mentale (*fig. 3.4.7*), pari, nel 2020, a 68,8 per l'Italia, che è un valore del tutto comparabile con il Mezzogiorno (68,6) e la Calabria (68,8).

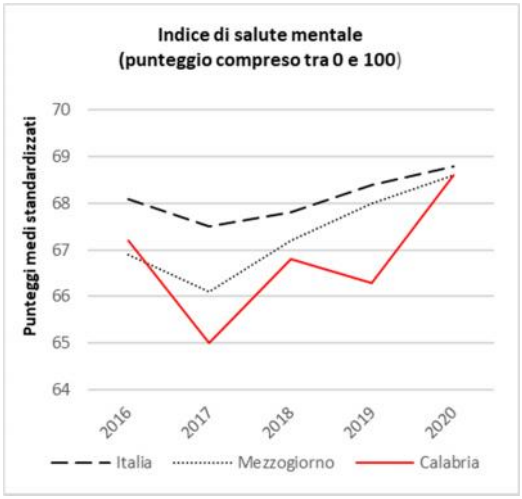


Figura 3.4.7

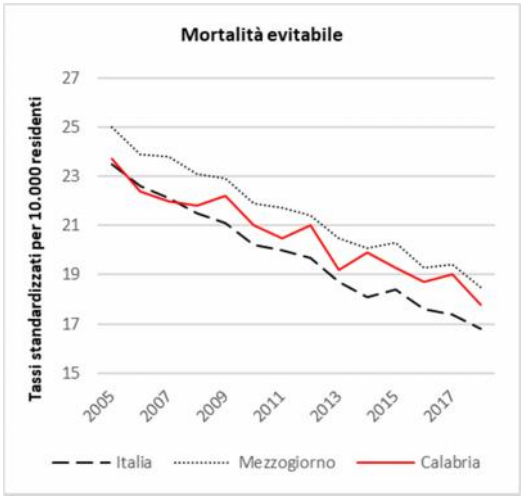


Figura 3.4.8

Molto importante è l'indicatore di mortalità evitabile (*fig. 3.4.8*), riferito alle persone con meno di 75 anni di età e costituito da due componenti: mortalità trattabile e mortalità prevenibile. L'indicatore si riferisce ai decessi di persone, di

età inferiore a 75 anni, che potrebbero essere ridotti grazie ad un'assistenza sanitaria adeguata e accessibile, alla diffusione nella popolazione di stili di vita più salutari e alla riduzione di fattori di rischio ambientali. Nel 2018, il tasso standardizzato di mortalità evitabile è risultato pari al 16,8 per 10.000 residenti in Italia, a 18,5 nel Mezzogiorno e a 17,8 in Calabria. Il grafico evidenzia una dinamica in costante regresso dappertutto.

Nell'ambito delle analisi demografiche, per la sua rilevanza in termini di ricadute sociali e la dipendenza da numerosi fattori di origine medica, comportamentale o sociale, l'epidemiologia del suicidio occupa un posto rilevante, essendo il suicidio la dodicesima causa di morte nel mondo (ma fra le tre principali cause di morte tra i 15 e i 44 anni) e i tentativi di suicidio fino a 20 volte più frequenti dei suicidi effettivi.

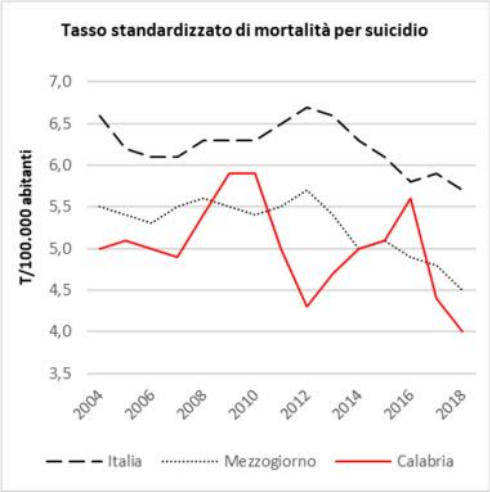


Figura 3.4.9

Dalle tabelle riportate nell'annuario statistico italiano del 2020 e riferite all'anno 2017, si rileva che la mortalità per suicidio cresce all'aumentare delle fasce di età passando da 1,7 suicidi per 100.000 abitanti sotto i 24 anni, a 5,8 suicidi nella fascia di età compresa tra 25-44 anni, a 8,1 in quella tra i 45-64 anni fino ad arrivare a 10,3 negli over 65. Dal 2004, il tasso di mortalità per suicidio, rapportata a 100.000 abitanti, tenda a decrescere, con valori diversificati territorialmente (*fig. 3.4.9*). Valori significativamente più bassi caratterizzano il Mezzogiorno rispetto all'Italia, mentre la Calabria presenta un andamento oscillante attorno alla linea del Mezzogiorno, considerato che il tasso di suicidi, pur restando permanentemente al di sotto dei valori nazionali, registra dei picchi in corrispondenza degli anni 2009 e 2010 (5,9 casi ogni 100.000 ab) e nel 2016 (5,6).

Target 3.5

I principali fattori di rischio comportamentali per la salute sono rappresentati da fumo, obesità, alcool e sedentarietà. In Italia, la prevalenza di persone in sovrappeso e con obesità cresce al crescere dell'età, tanto che, se l'eccesso di peso riguarda 1 minore su 4, la quota quasi raddoppia tra gli adulti, raggiungendo il 46,1 per cento tra le persone di 18 anni e oltre. Questo è quanto evidenzia il rapporto Istat realizzato per il secondo "Italian Obesity Barometer Report presentato il 6 ottobre 2020 in occasione del 2nd Italian Obesity summit – Changing ObesityTM meeting". I dati relativi al periodo di osservazione indicano che, al pari delle altre regioni del Mezzogiorno, la Calabria, anche se con un andamento oscillante, presenta valori superiori alla media italiana. I dati relativi allo stile alimentare evidenziano che in Italia la popolazione, maggiormente nelle regioni del Mezzogiorno e ancor più in Calabria, pranza a casa e che il pranzo costituisce il pasto principale, con una scelta di alimenti e composizione di cibi ed alimenti più attenta rispetto ai pasti consumati fuori casa.

L'indice relativo alla sedentarietà si riferisce alla proporzione, standardizzata con la popolazione europea al 2013, di persone, nella fascia di età di 14 anni e più, che non praticano sport - né continuamente né saltuariamente - e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.), in rapporto al totale delle persone della stessa fascia di età. Rispetto a questi standard, la scarsa attività fisica caratterizza anche la popolazione calabrese: tuttavia, i dati mostrano un andamento con valori superiori rispetto ai dati nazionali.

Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si identificano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking). L'indice considerato esprime la proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. In Italia, questo indicatore nel 2019 è pari al 15,8%, in calo rispetto all'anno precedente (16,7%) e rispetto al 2010 (20,3%) (*fig. 3.5.1*). Abitudini rischiose nel consumo di alcol sono più diffuse tra gli uomini (22,3% rispetto a 9,5% tra le donne), tra le persone residenti nelle regioni del Nord (17,8%), tra i giovanissimi (28,3% per i ragazzi di 14-17 anni) e tra

gli anziani (21,3 tra i 64-75 anni). Come si vede dal grafico, il consumo di alcol in Calabria è in crescita dal 2013, con valori superiori alla media delle regioni meridionali e con una decisa impennata nel 2019, che ha di molto avvicinato la regione al dato nazionale.

Il consumo di tabacco relativo alle persone di 15 anni e più (standardizzato per età), evidenzia, dal 2010 fino al 2019, con dati territorialmente differenti, una lenta e progressiva diminuzione sia sull'intero territorio nazionale sia nel Mezzogiorno. In Calabria il consumo di tabacco, pur essendo inferiore rispetto ai dati nazionali e del Mezzogiorno, ha un andamento altalenante (*fig. 3.a.1*). Un picco significativo si registra nel 2014. In base alle stime del 2020, questa ripartizione si diversifica, rimarcando una sostanziale stabilità del dato nel Mezzogiorno (da 18,6 del 2019 a 18,7 del 2020) e nell'intero territorio nazionale (da 19 del 2019 a 19,1 del 2020) e un aumento in Calabria (da 15,7 del 2019 a 17,2 del 2020).

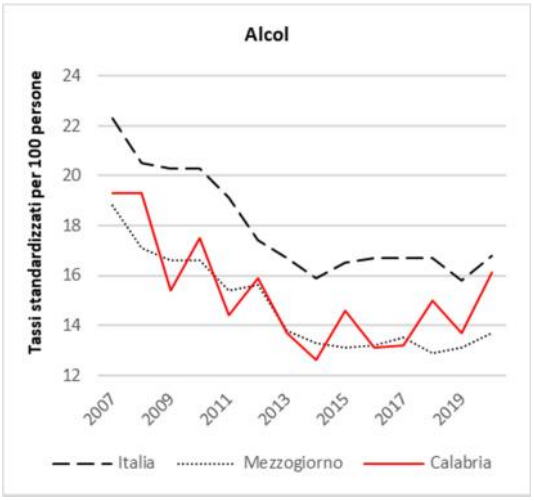


Figura 3.5.1

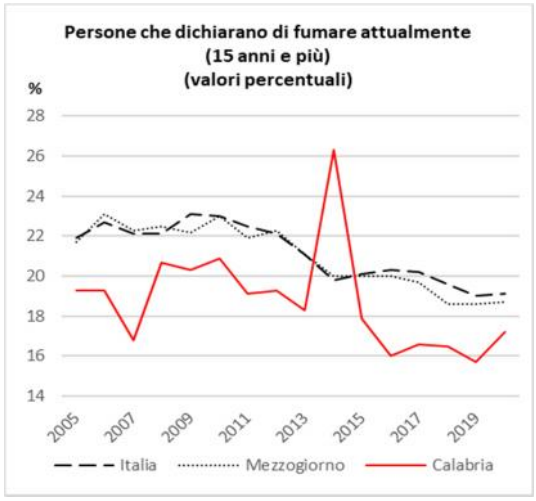


Figura 3.a.1

Target 3.6

In Italia e nel Mezzogiorno, il tasso di mortalità per incidente stradale è diminuito nel corso degli anni di osservazione (2004-2019). I dati relativi al tasso di mortalità della Calabria sono di difficile interpretazione, nel senso che gli stessi, pur essendo al di sotto della media nazionale (solo nel 2012 risultano coincidenti e nel 2016 e nel 2018 risultano superiori), sono oscillanti (*fig. 3.6.1*). Stesso discorso vale per la mortalità da incidente stradale tra i giovani (0,8 decessi per 10.000 residenti di 15-34 anni (*fig. 3.6.2*).

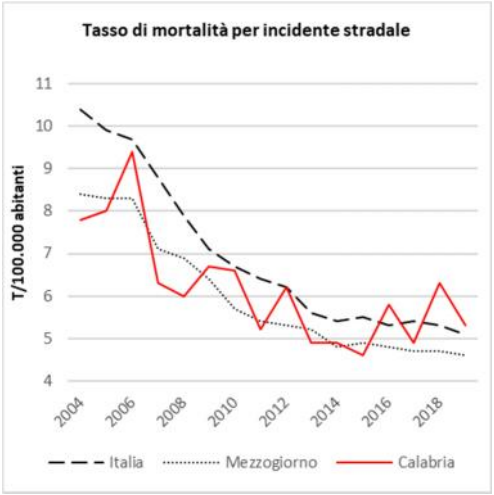


Figura 3.6.1

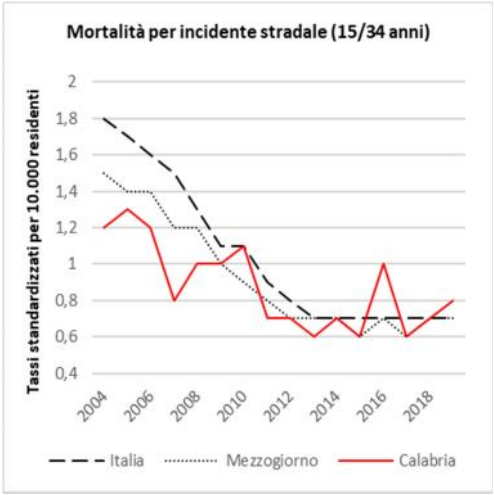


Figura 3.6.2

Target 3.b

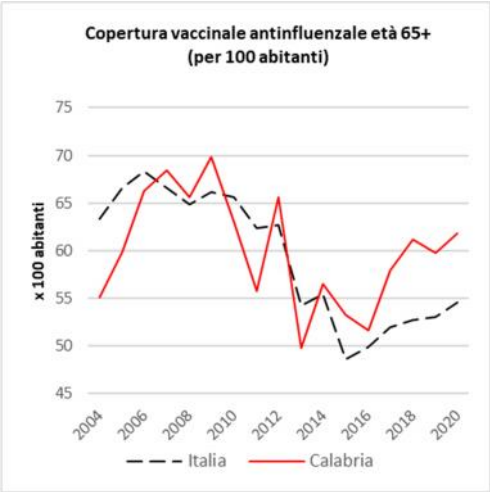


Figura 3.b.1

L'andamento della copertura vaccinale anti influenzale negli over 65, a partire dal 2016 torna ad aumentare, dopo la brusca flessione in negativo del 2013, sia in Italia che in Calabria raggiungendo rispettivamente in Italia il 54,6% ed in Calabria il 61,8 % (*fig. 3.b.1*). Le vaccinazioni pediatriche raggiungono coperture elevate dell'ordine del 96%, nel caso della polio e del 94,5 %, nel caso del morbillo e della rosolia.

Target 3.8 e 3.c

Tra il 2010 e il 2019 l'offerta ospedaliera, di fatto già in progressiva diminuzione a partire dalla metà degli anni '90, è andata modificandosi, con una riduzione delle strutture e dei posti letto ordinari e in Day Hospital. I posti letto disponibili sono dedicati nell'82,6% dei casi ai pazienti con patologie acute, nel 4,4% ai lungodegenti e nel 13% alle terapie riabilitative. Nel 2017 in Italia sono circa 192.000 i posti letto ospedalieri, 31,8 ogni 10.000 abitanti, un livello inferiore ai 37 posti per 10.000 abitanti stabilito dalla normativa nazionale. Territorialmente l'offerta di posti letto è però diversa: nel 2018 in Italia i posti letto ordinari sono 31,2 su 10.000 abitanti, nel Mezzogiorno 27,8 ed in Calabria a 25,4 (*fig. 3.8.1*). Anche la dotazione di posti letto in regime di degenza diurna (day-hospital) per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi, peraltro già in partenza limitata, è in diminuzione negli ultimi anni: in Italia si contano 3,5 posti letto ogni 10.000 abitanti nel 2018 contro i 3,9 del 2014, nel Mezzogiorno 3,8, contro 4 e in Calabria 4,3 contro 4,8. (*fig.3.8.2*). L'offerta di posti letto nei presidi residenziali presenta, ancora una volta, una significativa differenza fra Nord e Mezzogiorno con valori evidentemente più elevati per le regioni settentrionali rispetto al Mezzogiorno. Nel 2018 i posti letto dei presidi residenziali in Italia sono di 69,9 ogni 10.000 abitanti, nel Mezzogiorno 36,6 ed in Calabria 36,5 (*fig. 3.8.3*). Anche la funzione offerta nei presidi differisce sul territorio: al Nord è in prevalenza socio-sanitaria mentre nel Mezzogiorno diventa importante la funzione di accoglienza abitativa e socio-educativa.

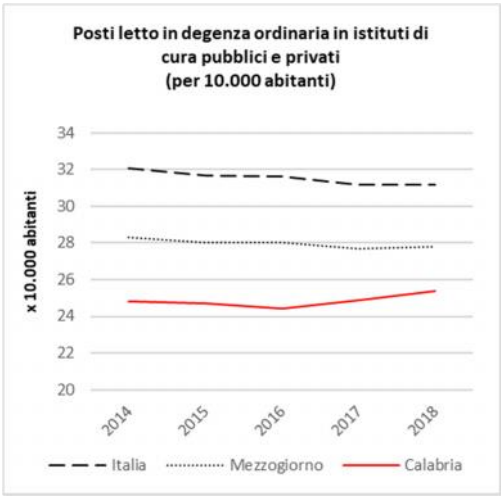


Figura 3.8.1

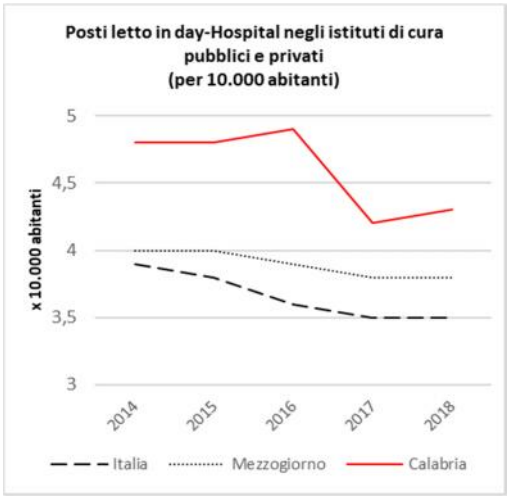


Figura 3.8.2

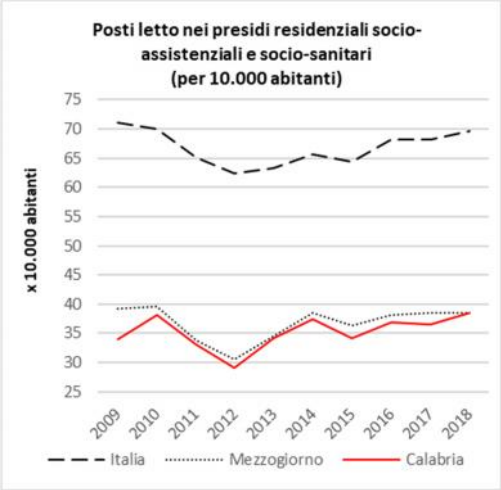


Figura 3.8.3

Nel 2019 in Italia ci sono circa 241.000 medici cioè 4 medici (3,1 medici specialisti e 0,9 medici generici) ogni 1.000 abitanti. Gli odontoiatri, risultano essere poco meno di 50mila (0,8 ogni 1000 abitanti) e i farmacisti poco più di 70mila (1,1 ogni 1000 abitanti). Questi dati sono più o meno stabili tanto nel periodo di rilevazione (2014-2019) quanto a diffusione territoriale. Nel 2019, ad esempio, la presenza di medici ogni mille abitanti è di 4,1 nelle regioni del Mezzogiorno e di 3,8 in Calabria, quindi quasi in linea con il 4 dell'Italia. Analogo discorso, con numeri diversi, si ripropone per dentisti e farmacisti, anche se, in questo ultimo caso, il numero di presenze di farmacisti per mille abitanti è di poco favorevole per la Regione Calabria (1,3 della Calabria contro 1 del Mezzogiorno e 1,1 dell'Italia). La copertura territoriale si differenzia per gli infermieri e le ostetriche il cui numero è aumentato nel corso degli ultimi anni: da 5,3 ogni 1000 abitanti nel 2013 a 5,9 nel 2019, nel territorio nazionale; da 4,7 ogni 1000 abitanti nel 2013 a 5,4 nel 2019 nel Mezzogiorno; da 4,6 ogni 1000 abitanti nel 2013 a 4,9 nel 2019, in Calabria.

A complemento di questa trattazione vi è da aggiungere anche che alcuni dati del Progetto Bes (*fig. 3.10*) mostrano un generale peggioramento relativo alle chance di cura per le regioni del Mezzogiorno: il tasso di mobilità per motivi di cura dalle regioni meridionali e dal Centro, già significativamente più alto nel 2010, e da allora in costante crescita, e il gap tra territori si è ulteriormente ampliato.

Figura 3.10.1 - Emigrazione ospedaliera in regioni diverse da quella di residenza per ricoveri ordinari acuti, per ripartizione geografica di proveniente. Anni 2010-2019. Per 100 dimissioni di residenti nella regione

In merito alla emigrazione sanitaria vale la pena riportare quanto evidenziato nelle conclusioni del Report Osservatorio GIMBE 2/2020 "il valore della mobilità sanitaria regionale nel 2018 è pari a € 4.618,98 milioni, una percentuale apparentemente contenuta (4,1%) della spesa sanitaria totale (€ 113.112 milioni), ma che assume particolare rilevanza per tre ragioni fondamentali. Innanzitutto, per l'impatto sull'equilibrio finanziario di alcune Regioni, sia in saldo positivo (es. Lombardia +€ 739,6 milioni), sia in saldo negativo (es. Calabria -€ 287,4 milioni; Campania -€ 350,8 milioni); in secondo luogo, per la dispersione di risorse pubbliche e private nelle Regioni che si caratterizzano per un'offerta carente di servizi; infine, per l'aumento di prestazioni inappropriate in particolare nelle strutture private accreditate". A margine di quanto esposto, gli indicatori sulla qualità dei servizi sanitari possono fornire elementi utili per valutare ad esempio la situazione in cui si è inserita la pandemia da COVID-19 in modo da individuare gli strumenti da utilizzare per recuperare i danni il più velocemente possibile. Per poter definire il complesso quadro di quella che viene definita come una realtà regionale "malata" devono essere considerati altri tipi di indicatori afferenti alla dimensione sociale e che riguardano ad esempio il già citato fenomeno della migrazione sanitaria e della quota di persone affette da malattie oncologiche e non che si curano fuori dalla Regione Calabria, la quota di persone che non può curarsi per il disagio economico, i malati oncologici che hanno rinunciato ai controlli di routine anche per effetto della pandemia da COVID-19, le spese legali per lite da contenzioso e da sentenze sfavorevoli. In questa direzione vanno gli indicatori IPS (Indice di Performance Sanitaria) individuati nei Report dell'Istituto Demoskopica o i dati raccolti e analizzati dall'Osservatorio Gimbe.

Goal 4 – Istruzione di qualità

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Il Goal 4 è strettamente collegato a molti altri Goal: un'istruzione di qualità pone le basi per lo sviluppo della società: essa, infatti, è la base per migliorare la vita delle persone, per apprendere e adottare stili di vita sani, garantire lavori dignitosi, ridurre la povertà e le disuguaglianze; in sintesi, un'istruzione di qualità contribuisce a costruire società più pacifiche e a raggiungere lo sviluppo sostenibile.

L'andamento nel decennio dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS (tratta da Rapporto ASVIS 2020 – I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile) - riportato in alto a destra - evidenzia chiaramente il divario negativo della performance calabrese nei confronti della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), con una dinamica regionale in peggioramento fino al 2018 e poi in recupero nell'ultimo anno, differente dall'andamento italiano, che mostra una lieve tendenza al miglioramento in tutto il periodo. La risalita dell'ultimo anno non basta a diminuire il gap tra la regione e la media italiana, che, al contrario, fa registrare un significativo ampliamento rispetto alla posizione di partenza del 2010.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per valutare la posizione regionale rispetto ai target del Goal 4. Esso comprende gli indicatori pubblicati nel Rapporto ISTAT SdGs 2020, integrati con indicatori provenienti da altre banche dati ISTAT (Indicatori BES, Indicatori per le politiche di coesione) e con altre informazioni provenienti da fonti ufficiali. In particolare, per avere quadro di riferimento rispetto al target 4.a, sono stati utilizzati indicatori relativi alla qualità dell'edilizia scolastica ottenuti dall'elaborazione dei dati pubblicati dall'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia scolastica del MIUR.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti	*Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Servizio Statistico INVALSI, %) - **(*) Anni di riferimento 2019 e 2018***	**49,5**	*42,6*	*34,4*	**50**	*45,2*	*34,4*	*-15,1*	*0,5*
	*Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Servizio Statistico INVALSI, %) - **(*) Anni di riferimento 2019 e 2018***	**59,5**	*51,1*	*38,7*	**60,3**	*54,5*	*40,1*	*-20,8*	*0,8*
	*Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, %) - **(*) Anni di riferimento 2019 e 2018***	**61,3**	*57,5*	*40,1*	**72,7**	*64,4*	*43,7*	*-21,2*	*11,4*
	*Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, %) - **(*) Anni di riferimento 2019 e 2018***	**39,4**	*33,6*	*22,4*	**49,4**	*39,5*	*26,1*	*-17*	*10,0*
	*Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, %) - **(*) Anni di riferimento 2019 e 2018***	**47,0**	*41,9*	*30,4*	**54,1**	*45,0*	*33,5*	*-16,6*	*7,1*
	*Competenza numerica non adeguata (Invalsi, %) - **(*) Anni di riferimento 2019 e 2018***	**57,7**	*53,5*	*37,8*	**68,2**	*56,8*	*41,6*	*-19,9*	*10,5*
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, %)	**19,0**	*18,2*	*13,5*	**16,0**	*22,3*	*18,6*	*-5,5*	*-3,0*
4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria	*Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni - **(*) Anni di riferimento 2018 e 2013***	**11,0**	*13,5*	*25,5*	**10,6**	*n.d.*	*22,5*	*-14,5*	*0,4*
	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (Istat,%)	**17,3**	*22,6*	*28,2*	**11,6**	*10,2*	*16,5*	*-10,9*	*5,7*
	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e I anno della primaria) per i 5-enni (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, %)	**97,1**	*98,1*	*95,4*	**100**	*100*	*99,5*	*1,7*	*-2,9*

TARGET	INDICATORI	(a) Calabria (2019)	(b) Mezzogiorno (2019)	(c) Italia (2019)	(e) Calabria (2010)	(f) Mezzogiorno (2010)	(g) Italia (2010)	(c - a) Confronto Italia-Calabria (2019)	(e - a) Confronto Calabria (2019-2010)
4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità	*Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (Istat, %)*	**5,7**	*5,8*	*8,1*	**5,6**	*5,5*	*6,2*	*-2,4*	*0,1*
	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, %) - ***(*) Anni di riferimento 2016 e 2006 con serie di dati non continua***	**32,4**	*32,2*	*41,5*	**15,7**	*15,6*	*22,2*	*-9,1*	*16,7*
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, %)	**19,9**	*21,2*	*27,6*	**19,1**	*15,6*	*19,9*	*-7,7*	*0,8*
	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (Istat, %)	**35,1**	*33*	*22,2*	**31,3**	*31,7*	*22*	*-12,9*	*-3,8*
4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria	*Competenze digitali (Istat, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2015 con serie di dati non continua***	**16,7**	*17,2*	*22*	**13,8**	*14,1*	*19,3*	*-5,3*	*2,9*
4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità	*Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, %)* - ***(*) Anno di riferimento 2020 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**76,6**	*75,3*	*75,1*	**62,1**	*62,5*	*63,9*	*1,5*	*14,5*
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, %) - ***(*) Anno di riferimento 2020 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**84,7**	*80,2*	*79,2*	**66,4**	*69,6*	*71,7*	*5,5*	*18,3*
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (ISTAT, 2019, %) - ***(*) Anni di riferimento 2020 e 2018 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**84,1**	*80,4*	*78,1*	**80,2**	*74,4*	*70,5*	*6,0*	*3,9*
4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti	*Scuole accessibili dal punto di vista fisico (ISTAT - Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole statali e non statali %)* - ***Anni di riferimento 2020 e 2019***	**24,5**	*27,4*	*32,3*	**24,9**	*29,4*	*34,5*	*-7,8*	*-0,4*
	Edifici attivi senza certificato di agibilità (Elaborazione da dati ANES, %)	**77,0**	*65,0*	*54,0*	**n.d.**	*n.d.*	*n.d.*	*-23,0*	*n.d.*
	Edifici attivi senza certificato di prevenzione incendi (Elaborazione da dati ANES, %)	**75,0**	*69,0*	*59,0*	**n.d.**	*n.d.*	*n.d.*	*-16,0*	*n.d.*
	Edifici attivi non progettati o successivamente adeguati con la normativa tecnica antisismica (Elaborazione da dati ANES, %)	**84,0**	*85,0*	*87,0*	**n.d.**	*n.d.*	*n.d.*	*3,0*	*n.d.*
	Percentuale di edifici che si trovano in zone sismiche 1 e 2 (Elaborazione da dati ANES, %)	**100,0**	*70,0*	*43,0*	**n.d.**	*n.d.*	*n.d.*	*-57,0*	*n.d.*
	Edifici attivi che non sono dotati del Piano di Emergenza (Elaborazione da dati ANES, %)	**31,0**	*24,0*	*18,0*	**n.d.**	*n.d.*	*n.d.*	*-13,0*	*n.d.*

In riferimento al target 4.1, i risultati di apprendimento vengono misurati attraverso gli esiti delle prove INVALSI. Si registrano livelli significativamente più bassi rispetto alla media dell'Italia e del Mezzogiorno nelle competenze alfabetiche, numeriche e linguistiche degli studenti delle scuole medie superiori e delle medie inferiori. Nelle competenze numeriche la differenza tra la media regionale e quella nazionale è, per entrambe le categorie di studenti, di circa 20 punti percentuali. Se si prendono in esame e si confrontano i dati delle diverse regioni (*Fig. 4.1.1*) è evidente il grande divario esistente tra le regioni del Nord e quelle del Sud, con la Calabria, fanalino di coda insieme alla Sardegna.

La differenza tra la rilevazione dell'anno scolastico 2018/2019 e gli anni precedenti mostra, per la Calabria, un miglioramento su tutti gli indicatori. Tuttavia la recente pubblicazione dei risultati dell'ultima rilevazione INVALSI, riferita al 2021, mostra per quasi tutte le regioni, compresa la Calabria, un generale peggioramento delle competenze degli studenti delle terze medie e del secondo anno delle scuole medie superiori. Nel dibattito pubblico che è seguito alla pubblicazione dei dati, da più parti questo peggioramento è stato attribuito al ricorso alla Didattica a Distanza (DAD)[7].

[7] I dati sono consultabili sul sito https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/

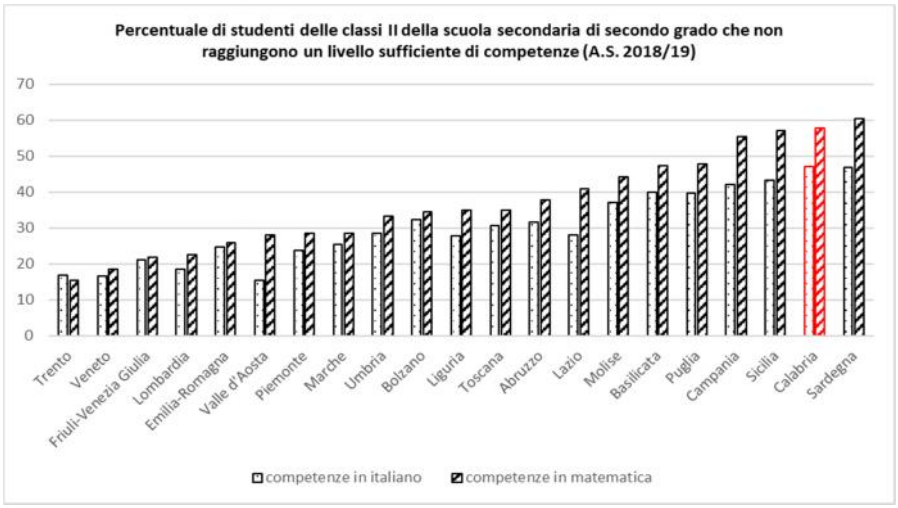


Figura 4.1.1

Figura 4.1.2

Ci si limita qui a riportare questo dato, ma è necessario analizzare accuratamente i dati per poter stabilire relazioni di causa-effetto. L'altro indicatore che fornisce elementi in merito alla posizione della Calabria rispetto al target in esame è quello relativo all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (*Fig. 4.1.2*). A fronte di una dinamica nazionale e del Mezzogiorno di progressiva diminuzione, pur con andamenti discontinui, la Calabria mostra un andamento irregolare, caratterizzato da un deciso peggioramento, a partire dal 2016, preceduto da un periodo nel quale aveva fatto registrare valori prossimi alla media nazionale o addirittura inferiori (2010).

Con riferimento al target 4.2, appare significativa la distanza dalla media nazionale (oltre 10 punti percentuali) anche per i servizi all'infanzia; rappresentati dagli indicatori: Posti autorizzati nei servizi socio educativi (*Fig. 4.2.1*) e Bambini 0-2 anni iscritti al Nido (*Fig. 4.2.2*). Per entrambi gli indicatori, anche se il trend degli ultimi anni mostra per la Calabria, come per il Mezzogiorno e per l'Italia un andamento positivo, il dato calabrese si colloca sempre molto al di sotto di quello nazionale, con un gap che fa registrare un ampliamento rispetto al dato di partenza.

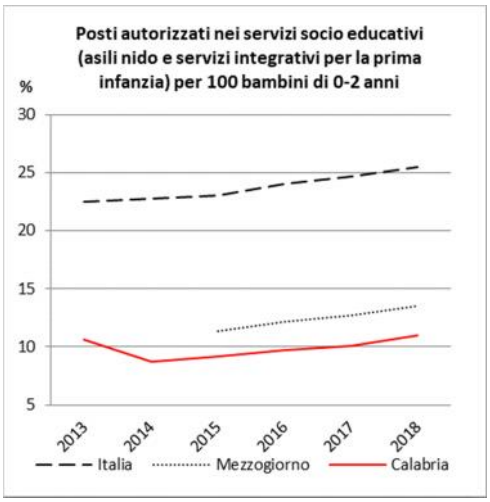


Figura 4.2.1

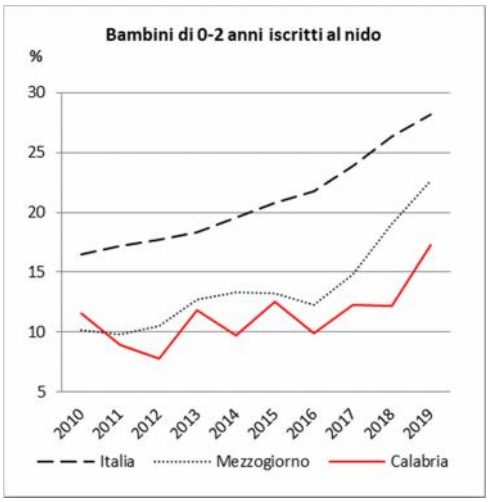


Figura 4.2.2

La posizione calabrese rispetto al target 4.3 è letta attraverso tre indicatori. Inferiore alla media nazionale, ma in linea con quella del Mezzogiorno, la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni (*Fig. 4.3.1*); una distanza ancora maggiore (9 punti percentuali) tra la media calabrese e la media nazionale si riscontra per l'indicatore Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti, e per l'indicatore relativo ai NEET (*Neither in Employment or in Education or Training*) Giovani che non lavorano e non studiano, dove la distanza aumenta a 12 punti percentuali (*Fig. 4.3.2*).

Figura 4.3.1

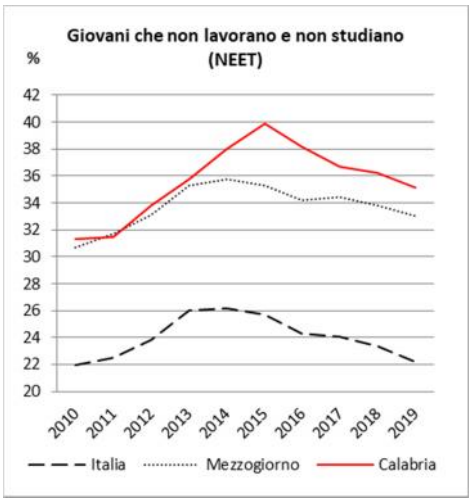


Figura 4.3.2

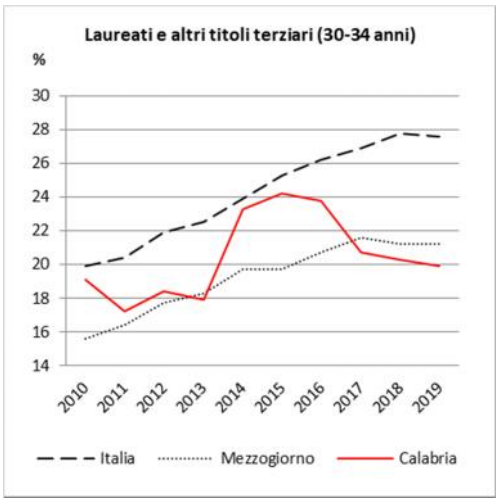


Figura 4.3.2

Un andamento molto irregolare presenta il grafico che rappresenta la percentuale di laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) in Calabria (*Fig. 4.3.3*), contrapposto all'andamento abbastanza regolare e in costante crescita della media italiana e del Mezzogiorno. Si può registrate il valore più basso della media calabrese nell'ultimo periodo, ma la comprensione del suo andamento merita un maggior approfondimento di analisi dei dati.

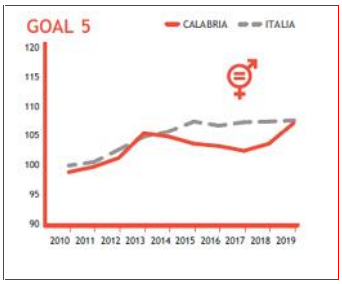
Per il target 4.4 si dispone di un solo indicatore relativo alle competenze digitali (persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework"), per il quale la Calabria fa registrare un valore leggermente inferiore alla media nazionale, ma con una tendenza al miglioramento.

Relativamente al target 4.5, occorre premettere che le caratteristiche e la qualità dell'offerta scolastica hanno grande rilevanza nel processo d'inclusione: l'accessibilità dello spazio, la presenza e la fruibilità di tecnologie adeguate, il sostegno di figure competenti opportunamente formate, giocano un ruolo fondamentale nel favorire la partecipazione di tutti gli alunni a una didattica inclusiva. Gli indicatori disponibili permettono di analizzare alcuni aspetti; per una trattazione più esaustiva si rinvia ai rapporti specifici sull'argomento (ad es. Rapporto ISTAT – L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità) I dati disponibili riguardano la presenza nelle scuole di postazioni informatiche adattate per gli alunni con disabilità, che mostrano, per la Calabria, buone dotazioni, in linea o superiori alla media nazionale per tutte le scuole, dall'infanzia alla secondaria di primo grado.

Per il target 4.a, oltre all'indicatore ISTAT sulle scuole accessibili (assenza di barriere fisiche), sono stati esaminati i dati sull'edilizia scolastica tratti dall'Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica (ANES). Tutti i dati evidenziano una situazione regionale peggiore rispetto alla media nazionale. Leggermente migliore la percentuale di edifici non adeguati con la normativa tecnica antisismica (84% media regionale, 87% media nazionale). Tuttavia se si considera che le scuole calabresi ricadono tutte (100%) in zona sismica 1 e 2, a fronte del 43% delle scuole italiane, è evidente che anche questo indicatore rappresenta una situazione regionale più negativa rispetto a quella nazionale.

Goal 5 – Parità di genere

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze



Il Goal 5 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile mira alla riduzione delle disuguaglianze per donne e ragazze attraverso l'adozione di misure sull'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, sul riconoscimento e la valorizzazione del lavoro domestico e di cura dei figli non retribuito e misure volte al contrasto di episodi di violenza femminile, accentuate durante il lockdown e di promozione di politiche di protezione sociale che assicurano anche la piena ed effettiva partecipazione femminile in tutti gli ambiti sociali, lavorativi, economici e politici.

Pur in presenza di vari progressi normativi, diverse analisi evidenziano il peso degli impatti sociali, economici e sanitari del COVID 19 anche sulle differenze di genere: le donne restano ancora penalizzate sia nella carriera sia tra le mura domestiche. Per molte, pandemia e smartworking hanno peggiorato l'equilibrio tra vita e lavoro e non sempre il ricorso all'uso della tecnologia ha inciso in maniera positiva sulla parità di genere. Su scala nazionale, il rapporto tra i tassi di occupazione femminili e maschili è andato costantemente crescendo negli ultimi anni. Tuttavia, le città italiane risultano ancora lontane dal raggiungimento della parità di genere e, nel 2019, la disparità osservata risulta ancora nettamente superiore a quella riscontrata per le città europee: in tale contesto, il perseguimento dell'obiettivo di raggiungere la parità di genere nel rapporto tra i tassi di occupazione nel 2030 appare di difficile realizzazione.

La rappresentazione dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS - riportato in alto a sinistra - evidenzia un sensibile miglioramento tra il 2010 e il 2017, il cui indicatore, dopo la flessione nel 2017, ha ripreso a crescere grazie all'aumento della quota di donne negli organi decisionali e nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, seppur ancora lontano dalla media Ue.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione	*Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, %)*	**75,9**	*66,8*	*74,3*	**74,1**	*62,0*	*72,4*	*1,6*	*1,8*
5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica	*Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, %) - **(*) Anni di riferimento 2020 e 2012***	**9,7**	*15,8*	*22,0*	**0,0**	*10,1*	*12,9*	*-12,3*	*9,7*
5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione	*Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni per 1.000 donne (Istat, per 1.000) - **(*) Anno di riferimento 2018***	**4,8**	*5,5*	*5,8*	**6,8**	*7,5*	*7,9*	*1,0*	*2,0*
5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne	*Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, %)*	**79,6**	*81,9*	*81,4*	**68,0**	*67,9*	*66,2*	*-1,8*	*11,6*

L'osservazione del comportamento delle variabili utilizzate per comprendere il posizionamento della Calabria rispetto al Goal 5 registra un miglioramento dovuto all'aumento dei rapporti di femminilizzazione, della speranza di vita in buona salute alla nascita e della quota di part-time involontari. Ciò nonostante, permangono sintomatiche distanze e ampi margini di miglioramento. Dall'analisi dei dati emerge infatti che la prestazione regionale è inferiore rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno.

Ad esempio, per come mostrato nel grafico sulla rappresentazione politica a livello territoriale (fig. 5.5.1), rispetto al livello nazionale, la quota di donne calabresi nei Consigli regionali è inferiore del 12% nell'anno 2020 e, pur in presenza di un sensibile miglioramento nel tempo laddove si è passati da una percentuale pari allo zero dell'anno 2010 al 9,7% dell'anno 2020, il dato resta comunque sconfortante: nel 2020, la Calabria registra la minore rappresentanza femminile nel Consiglio regionale tra tutte le regioni italiane.

Rispetto alla partecipazione femminile al mondo del lavoro nel territorio calabrese, il grafico in fig. 5.4.1 evidenzia come la capacità di accesso al mercato del lavoro e della conciliazione vita-lavoro ha subìto, nel corso del tempo, un andamento non lineare che vede un conseguente distacco dalla media nazionale di 1,6 punti a favore del territorio regionale. Tuttavia, alla luce del più basso livello dell'indicatore negli anni precedenti (2015-2018) il dato dell'anno 2019 non è detto che sia stabile e definitivo. Al raggiungimento del target in esame concorrono altresì gli indicatori riferiti ai servizi socio educativi per la prima infanzia, analizzati nell'ambito del Goal 4, al quale si rimanda per una più esaustiva disamina del *target* di riferimento.

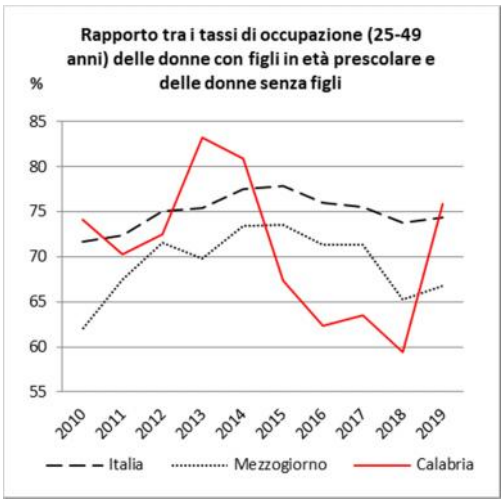


Figura 5.4.1

Figura 5.5.1

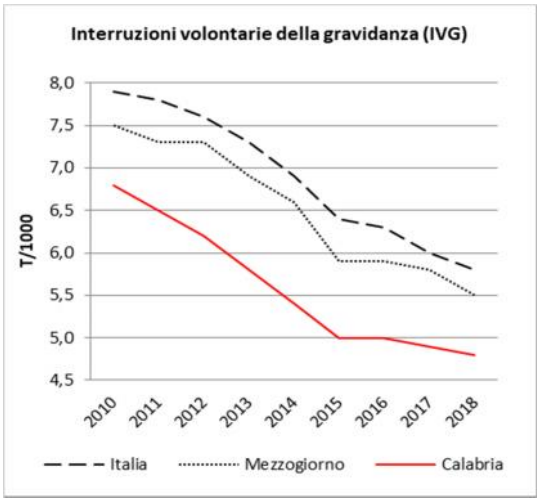


Figura 5.6.1

Nel nostro Paese il dato sull'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) è fra i più bassi tra quelli dei Paesi occidentali: nel 2018 è diminuito in tutte le classi di età, in particolare tra le giovanissime, e i tassi di abortività più elevati restano fra le donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni. In tale contesto, il dato regionale mantiene un andamento quasi costante, simile all'andamento nazionale e dell'intero Mezzogiorno.

Goal 6 – Acqua pulita e servizi igienico sanitari

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Il Goal 6 intende garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile, migliorare l'efficienza della distribuzione e dell'utilizzo, nonché la gestione delle acque reflue per la protezione degli ecosistemi acquatici. Per il raggiungimento dell'obiettivo è molto importante il rafforzamento delle capacità gestionali del servizio idrico integrato, in tutta la filiera che va dalla raccolta dell'acqua all'efficienza nella distribuzione idrica, al trattamento delle acque reflue, al miglioramento delle tecnologie per il riciclo e il riutilizzo, che può trarre beneficio anche dalla partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione della risorsa idrica.

L'incremento della popolazione mondiale, i problemi legati all'inquinamento, allo scioglimento dei ghiacci e i cambiamenti climatici rendono la questione dell'acqua ancora più delicata e urgente.

L'andamento nel decennio dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS (tratta da Rapporto ASVIS 2020 – I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile) - riportato in alto a destra - evidenzia chiaramente il divario negativo della performance calabrese nei confronti della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), con una dinamica regionale caratterizzata da un andamento stabile o in lieve miglioramento fino al 2014, seguito da un peggioramento fino al 2018 e poi un leggero recupero nell'ultimo anno. La dinamica italiana è leggermente diversa: si mostra stabile o in leggero peggioramento nel periodo considerato, con la distanza tra le due linee che rimane abbastanza costante.

L'analisi di dettaglio dei dati disponibili mostra la posizione della Calabria - assai peggiore rispetto a quella italiana e a quella del Mezzogiorno, per molti indicatori - e permette di cogliere alcune contraddizioni, che sono il segnale di una gestione non ottimale della risorsa idrica, ma consente anche di individuare le criticità più rilevanti sulle quali intervenire per perseguire efficacemente l'obiettivo dell'uso sostenibile della risorsa idrica.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal. Al fine di analizzare in maniera esaustiva la posizione regionale rispetto ai target del Goal 6 sono stati presi in considerazione gli indicatori pubblicati nel Rapporto ISTAT SdGs 2020, integrandoli con indicatori provenienti da altre banche dati (ISTAT - Indicatori per le politiche di coesione; Annuario dei dati ambientali ISPRA 2020), e con altre informazioni provenienti da fonti ufficiali. In particolare, per avere un quadro di riferimento rispetto al target 6.4 sono stati utilizzati i dati ISTAT del Censimento acque per uso civile 2018 e sono stati consultati i documenti del Piano di gestione delle Acque, redatto dall'Autorità del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti	*Acqua erogata pro capite (Istat, litri pro-capite per giorno) - (*) Anni di riferimento 2018 e 2005 con serie dei dati non continua*	**264**	*199*	*215*	**235**	*210*	*250*	*-49,0*	*-29,0*
	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, %)	**48,8**	*39,9*	*29,0*	**52,0**	*46,1*	*32,8*	*-19,8*	*3,2*
	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, %)	**38,8**	*17,8*	*9,0*	**33,4**	*18,7*	*10,8*	*-29,8*	*-5,4*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale	*Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, %)*	**40,3**	*31,2*	*20,9*	**60,9**	*66,0*	*46,3*	*-19,4*	*20,6*
	Trattamento delle acque reflue (Istat, %) ***- (*) Anni di riferimento 2015 e 2005 con serie dei dati non continua***	**46**	*56,7*	*59,6*	**41,8**	*49,5*	*53,5*	*-13,6*	*4,2*
	Acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile % ***(*) Anni di riferimento 2012 e 2005 con serie dei dati non continua***	**21,5**	*29,3*	*30,6*	**15,7**	*31,3*	*31,8*	*9,1*	*-5,8*
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, %) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**85,3**	*65,8*	*65,5*	**86,4**	*67,5*	*67,0*	*19,8*	*-1,1*
	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %) - Rilevazione periodo 2010-2015	**n.d.**	*46,0*	*41,7*	**nd**	*nd*	*nd*		
	Percentuale di corpi idrici non classificati rispetto allo stato di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) - Rilevazione periodo 2010-2015	**100**	*8,7*	*17,6*	**nd**	*nd*	*nd*	*-82,4*	
	Percentuale di corpi idrici sotterranei con stato quantitativo buono (Ispra, Indice SQUAS buono, %) - - Rilevazione periodo 2010-2015	**n.d.**	*56,6*	*61,0*	**nd**	*nd*	*nd*		
	Percentuale di corpi idrici sotterranei non classificati per l'indice SQUAS % - - Rilevazione periodo 2010-2015	**100**	*26,7*	*24,6*	**nd**	*nd*	*nd*	*-75,4*	
	Percentuale di corpi idrici sotterranei con stato chimico buono (Ispra, Indice SCAS buono, %) - Rilevazione periodo 2010-2015	**n.d.**	*nd*	*17,4*	**nd**	*nd*	*nd*		
	Percentuale di corpi idrici sotterranei non classificati per l'indice SCAS % - - Rilevazione periodo 2010-2015	**80**	*nd*	*57,6*	**nd**	*nd*	*nd*	*-22,4*	
6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze	*Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2005 con serie dei dati non continua***	**55,1**	*52,1*	*58,0*	**65,5**	*59,4*	*67,4*	*-2,9*	*-10,4*
	Acqua prelevata per uso potabile pro capite (elaborazione da dati Istat, litri/abitante/giorno) ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2008 con serie dei dati non continua***	**579,4**	*436,9*	*422,3*	**538,0**	*418,0*	*421,0*	*-157,1*	*-41,4*
	Acqua immessa nelle reti pro capite (elaborazione da dati Istat, litri/abitante/giorno) ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2008 con serie dei dati non continua***	**487,5**	*387,0*	*374,4*	**413**	*368,0*	*377*	*-113,1*	*-74,5*
6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato	*Enti gestori del servizio idrico per uso civile (Prelievo - distribuzione - fognatura - depurazione) (ISTAT - Censimento delle acque per uso civile -2018) - ** Valore riferito alla ripartizione Sud*	**401,0**	*988***	*2552,0*	**nd**	*nd*	*nd*		
	Enti gestori del servizio idrico per uso civile in economia (ISTAT - Censimento delle acque per uso civile -2018)	**389,0**	*919,0*	*2119,0*	**nd**	*nd*	*nd*		
6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi	*Zone umide di importanza internazionale (Ispra, 2018, ha)*	**875,0**	*24935,0*	*80836,0*	**nd**	*nd*	*nd*		
	Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2017, %)	**26,6**	*25,2*	*21,6*	**26,6**	*25,1*	*21,6*	*-5,0*	*0,0*

Nel seguito viene proposta la lettura di quanto emerge dai dati raccolti, suddivisa per target, accompagnata, dove possibile dai grafici che rappresentano l'andamento degli indicatori più significativi.

La posizione calabrese rispetto al target 6.1 è misurata attraverso tre indicatori. In *fig. 6.1.1* è riportata la quantità di acqua erogata pro-capite, che risulta molto più elevata della media del Mezzogiorno e della media italiana. In *fig. 6.1.2* è rappresentata la percentuale di famiglie che non si fidano di bere l'acqua dal rubinetto e in *fig. 6.1.3* la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua. La lettura comparata dei tre grafici evidenzia come, nonostante l'acqua erogata[8] sia di gran lunga superiore alla media nazionale, questa non arriva quantità soddisfacente agli utenti finali.

[8] Definizione acqua erogata.

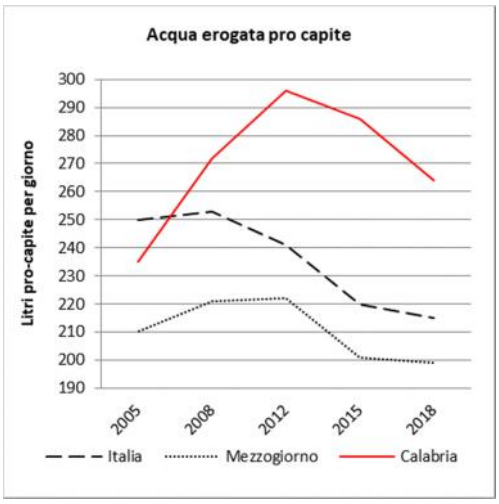


Figura 6.1.1

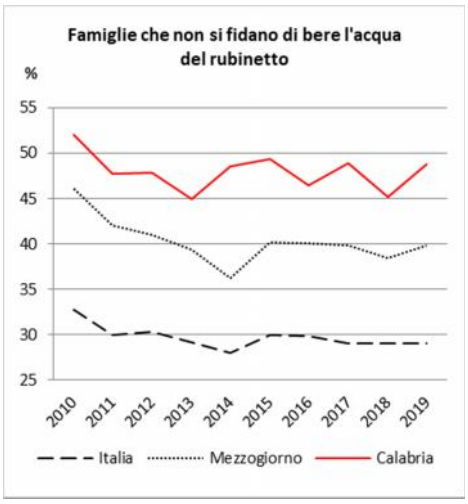


Figura 6.1.2

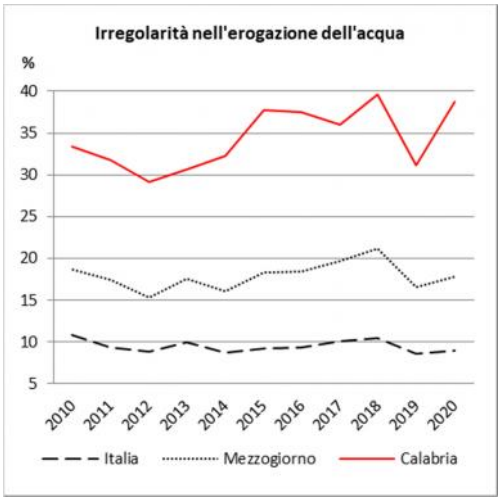


Figura 6.1.3

Un ulteriore elemento che dimostra l'inefficienza del servizio di distribuzione si evince dall'indicatore relativo alle misure di razionamento nell'erogazione dell'acqua per uso domestico nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anni 2008-2018 (Censimento delle acque per uso civile; Indagine Dati ambientali nelle città). I dati rivelano che 3 dei 12 dei comuni capoluogo di provincia che nel 2018 hanno adottato misure di razionamento sono calabresi (Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria). In particolare Cosenza ha adottato misure di riduzione o sospensione del servizio su tutto il territorio comunale per 365 giorni, Catanzaro e Reggio Calabria hanno adottato le stesse misure su parte del territorio comunale, rispettivamente per tutto l'anno (365 giorni) e per periodi limitati dell'anno (88 giorni). I dati sull'approvvigionamento idrico, che saranno descritti nel paragrafo successivo, evidenziano la necessità della protezione dallo sfruttamento eccessivo e dall'inquinamento delle acque sotterranee, perché la disponibilità d'acqua è strettamente legata, oltre che alla quantità, alla sua qualità.In relazione a questo obiettivo, compreso nel target 6.3, occorre registrare una situazione non positiva per la Calabria, sotto diversi aspetti.

Per quanto riguarda l'obiettivo di eliminazione delle discariche, i dati mostrano, che seppure con una tendenza al miglioramento, la quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica è ancora elevata e molto superiore alla media nazionale (*fig. 6.3.1*). Il trattamento delle acque reflue fa registrare livelli molto bassi rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno; l'andamento (*fig. 6.3.2*) è caratterizzato da un peggioramento nel periodo 2012-2015, che inverte la tendenza al miglioramento molto netta degli anni precedenti. Inoltre, è in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, che mostrano un costante miglioramento dal 2005 al 2015.

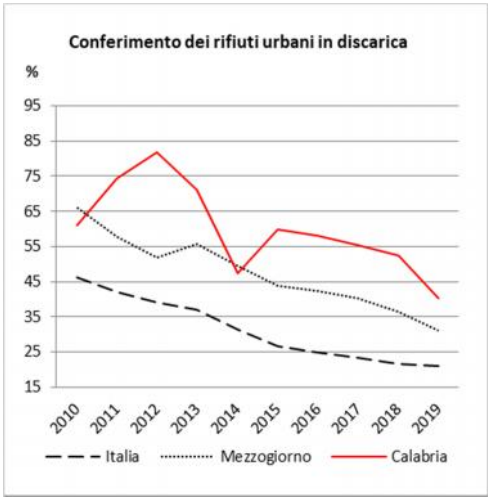


Figura 6.3.1

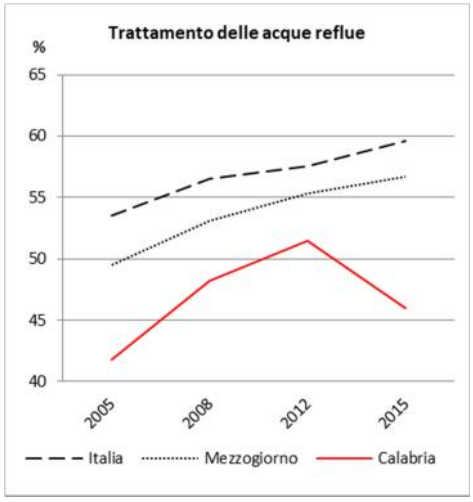


Figura 6.3.2

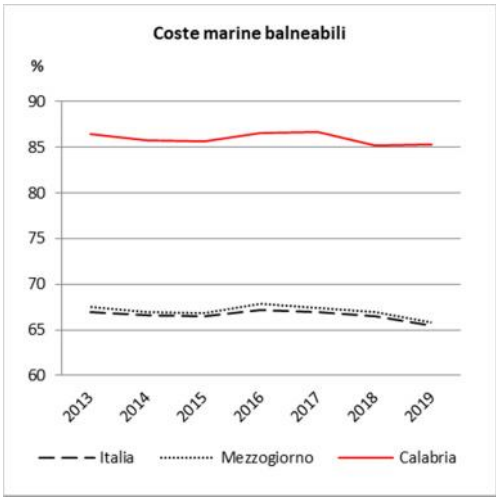


Figura 6.3.3

Da registrare il dato positivo sulla percentuale delle coste marine balneabili, molto migliore rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno (*Fig. 6.3.3*). Quest'ultimo dato fornisce indicazioni circa la presenza di contaminazione microbiologica (patogeni fecali), in pratica consentendo una stima indiretta dell'efficacia dei sistemi di trattamento delle acque reflue. A tal proposito, il confronto tra i due indicatori appena citati sembra evidenziare delle contraddizioni, che richiedono un maggiore approfondimento sulle grandezze che concorrono alla stima della % di coste marine balneabili.

Da osservare il dato sull'acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile[9], molto più basso della media del Mezzogiorno e dell'Italia (*fig. 6.3.4*). Questo dato evidenzia una migliore qualità delle acque calabresi rispetto alla media italiana e alla media del Mezzogiorno, anche se la tendenza, tra il 2008 e il 2012, è al peggioramento. Inoltre, è da sottolineare, come elemento critico, la scarsa conoscenza sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei e superficiali, per mancanza di misure di monitoraggio. I dati ISPRA, riportati nell'Annuario dei dati ambientali (2020), forniscono un quadro della situazione italiana, generalmente non troppo roseo sia per l'indice di qualità dello stato chimico delle acque sotterranee (indice SCAS) sia per lo stato quantitativo (indice SQUAS). Il primo indice mette in evidenza la qualità buona o scarsa delle acque sotterranee a seconda della presenza di sostanze chimiche contaminanti che derivano dalle attività antropiche e che raggiungono i corpi idrici, il secondo le classifica in relazione all'impatto antropico dei prelievi rispetto al tempo di "ricarica" naturale dell'acquifero.

Sulla base dei dati di monitoraggio del periodo 2010-2015 emerge che, per l'indice SCAS, il numero di corpi idrici sotterranei classificati a scala nazionale è 869 rispetto ai 1.052 totali. Sempre su scala nazionale, il 57,6% dei corpi idrici sotterranei è in classe buono, il 25 % in classe scarso e il restante 17,4% non ancora classificato. Dei 30 corpi idrici calabresi da monitorare i non classificati raggiungono l'80%, i pochi classificati sono tutti in classe scarso.

[9] L'indicatore riflette le caratteristiche idrogeologiche dei territori da cui le acque sono captate e la normativa vigente in materia di caratteristiche sull'acqua potabile. Ove siano disponibili una pluralità di fonti, vengono dapprima utilizzate le acque sotterranee, poiché hanno una qualità migliore tale da non richiedere, di norma, processi di potabilizzazione, tranne nei casi di inquinamento o di presenza naturale di sostanze tossiche. Di contro, nella quasi totalità dei casi le acque superficiali devono essere sottoposte a trattamento. Maggiori volumi di acqua potabilizzata si riscontrano nelle regioni dove maggiore è il prelievo di acque superficiali e marine. Fanno eccezione alcune regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte) dove i processi di potabilizzazione interessano anche una buona parte delle acque sotterranee. I più bassi valori del rapporto acqua potabilizzata/acqua prelevata si riscontrano in alcune regioni del centro-sud (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania) dove sono presenti grandi risorse sotterranee idropotabili di buona qualità, che non richiedono particolari trattamenti.

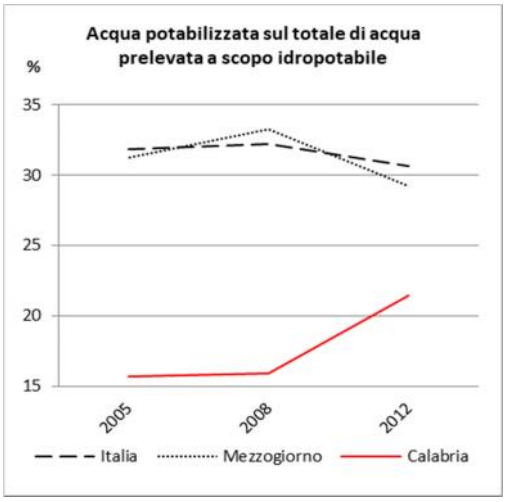


Figura 6.3.4

La rilevazione dell'indice SQUAS per il periodo 2010-2015 evidenzia per l'Italia che il 61% dei corpi idrici sotterranei è in buono stato, il 14% è classificato come scarso mentre il restante 25% risulta non classificato. In Calabria il 100% dei corpi idrici risulta non classificato. Analoga la situazione dei corpi idrici superficiali (fiumi e laghi). A livello nazionale, la percentuale di corpi idrici superficiali che hanno uno stato ecologico elevato o buono è pari al 41,7 %, (46% per il Mezzogiorno). La percentuale di non classificati è pari al 17,6 % a livello nazionale, all'8,7% per il Mezzogiorno. La Calabria risulta con il 100% dei corpi idrici superficiali non classificati.

È evidente la necessità di recuperare un gap di conoscenza importantissimo per pianificare una gestione sostenibile delle risorse idriche. Per completezza di informazione occorre dire che la Regione Calabria ha avviato, ad agosto 2015, il monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Il completamento del ciclo di misure è avvenuto nel 2019: pertanto, dovrebbero essere ormai noti i dati, dei quali si attende la pubblicazione. A questo proposito, è utile precisare che nel DISR 2021/2027 si fa riferimento a tali dati riportando la seguente informazione "a conclusione della campagna di monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, condotta nell'ultimo triennio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/2006, è stata elaborata una prima classificazione delle acque da cui emerge che l'indicatore relativo ai "Corpi idrici in buono stato di qualità" è pari al 65,41%", senza ulteriori specificazioni sulla tipologia dei corpi idrici e sulla fonte di provenienza del dato. Infine, dalla Relazione generale del Progetto Piano Di Gestione Delle Acque Ciclo 2021-2027 dell'AdD dell'Appennino Meridionale (dicembre 2020, si legge che i Corpi idrici sotterranei individuati per la Calabria sono passati da 30 a 12, con nessuna variazione sull'estensione areale degli stessi, che risulta sostanzialmente la stessa (886,08 mq).

Non si dispone di dati significativi sull'utilizzo delle acque reflue depurate, tema di grande rilevanza considerati gli impatti dei cambiamenti climatici previsti per i prossimi anni. "Il 13 maggio 2020 è stato adottato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo un Regolamento recante le prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua a fini irrigui in agricoltura10, che troverà applicazione a decorrere dal 26 giugno 2023. La nuova disciplina è stata introdotta per rimuovere alcuni ostacoli ad un riuso diffuso, garantendo la sicurezza delle acque trattate, un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana e animale. In quest'ambito il riutilizzo delle acque reflue affinate è stato riconosciuto come soluzione promettente, con un impatto ambientale spesso inferiore a quello di misure alternative di approvvigionamento idrico, quali i trasferimenti d'acqua o la dissalazione. Oggi, la limitata diffusione del riutilizzo dell'acqua è principalmente dovuta alla mancanza di norme ambientali e sanitarie comuni, in ragione dei potenziali rischi per la salute e per l'ambiente e degli ostacoli alla libera circolazione dei prodotti agricoli irrigati con acque trattate. Agli ostacoli normativo-sanitari si aggiungono quelli economico-operativi, quali l'elevato costo del riutilizzo delle acque reflue in relazione ai bassi costi della risorsa convenzionalmente pagati per l'uso irriguo e agli investimenti necessari per ammodernare gli impianti d trattamento delle acque reflue urbane, oltre alla mancanza di reali incentivi al riutilizzo"[10].

Informazioni sul riutilizzo per l'Italia, "pur con limiti di quantificazione, si ritrovano nella relazione annuale 2019 dell'Autorità di regolazione del servizio idrico, ARERA. Sulla base dei dati inviati nell'ambito dell'aggiornamento tariffario 2018-2019, risulta che solo il 4% del volume dei reflui depurati viene destinato al riutilizzo, pur rilevando che vi è un potenziale già disponibile di reflui destinabili al riutilizzo del 20%. Si tratta di un riutilizzo prevalentemente a fini irrigui, localizzato quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali e assente nel Mezzogiorno del Paese"[11].

La notevole distanza della Calabria dal target 6.4 è evidente se si confrontano i dati relativi all'acqua prelevata[12], all'acqua immessa nelle reti[13] e all'acqua erogata[14] risultano evidenti le carenze delle reti di distribuzione calabrese, dove si registra

[10] Laboratorio ReF Ricerche – n. 158 settembre 2020 - Riuso delle acque depurate in agricoltura: una scelta indifferibile.

[11] Come nota precedente.

[12] per acqua prelevata si intende la quantità di acqua captata o derivata ad uso potabile da diversi corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua, laghi, bacini artificiali, acque marine e salmastre) attraverso delle specifiche opere di presa.

uno dei più elevati tassi di perdite. Occorre premettere che l'Italia detiene il primato in Europa per i prelievi d'acqua ad uso potabile, che ammontano a 419 litri per abitante al giorno; la Calabria fa registrare un valore decisamente più alto rispetto alla media nazionale (*fig. 6.4.1*), con una tendenza all'aumento fino al 2015, decrescente dal 2015 al 2018. Anche l'acqua immessa (*fig. 6.4.2*) e l'acqua erogata (*fig. 6.1.1*) sono superiori alla media italiana. Il rapporto tra l'acqua immessa e l'acqua erogata (*fig. 6.4.3*) evidenzia chiaramente il problema dell'inefficienza delle reti, nei confronti del quale la Calabria mostra un andamento simile a quello della media nazionale e peggiore della media del Mezzogiorno, con una tendenza evidente al peggioramento negli ultimi anni.

La principale fonte di approvvigionamento in Calabria è rappresentata dalle acque sotterranee (86,5%) seguita dalle acque superficiali (13,5%), e solo l'1% da bacini artificiali – dati ISTAT 2018, dato in linea con la media italiana.

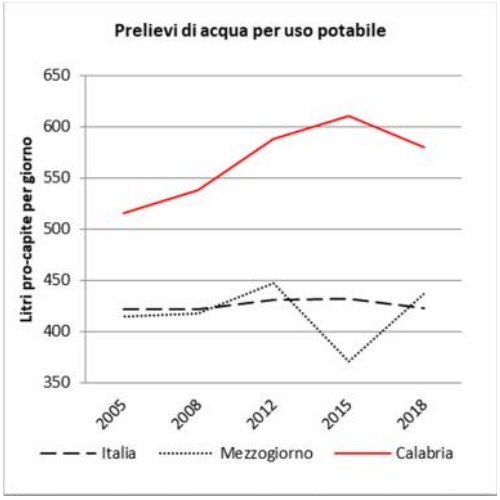


Figura 6.4.1

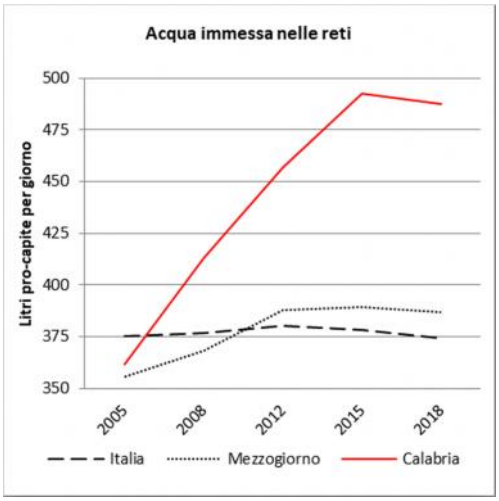


Figura 6.4.2

Il target 6.5 prevede il raggiungimento entro il 2030 della gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli in maniera appropriata. La distanza della Calabria da questo obiettivo è desumibile dai dati pubblicati nel rapporto ISTAT Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018 che restituisce un quadro dettagliato della gestione della filiera pubblica delle risorse idriche (dal prelievo di acqua per uso potabile alla depurazione delle acque reflue urbane) dei servizi idrici attivi sul territorio comunale e delle infrastrutture idriche presenti in Italia.

I gestori che operano in Italia nel campo dei servizi idrici per uso civile nel corso del 2018 sono 2.552; nell'83,0% dei casi si tratta di gestori in economia (2.119), ovvero enti locali, e nel restante 17,0% di gestori specializzati (433). La Calabria ha 401 enti gestori, di cui 389 in economia (97%), che è il numero più elevato fra tutte le regioni. Come si legge nel rapporto "Sebbene il numero di gestori attivi nel settore si sia molto ridotto (7.826 nel 1999), persiste una spiccata parcellizzazione gestionale, localizzata in alcune aree del territorio dove la riforma non è ancora stata completamente attuata, come in Calabria, Campania, Molise, Sicilia, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Bolzano e Trento".

Per quanto riguarda il target 6.6, si può fare riferimento ai dati esposti in precedenza sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei e superficiali con le considerazioni già espresse. Per le aree protette si rinvia alle considerazioni riportate nei paragrafi dedicati ai Goals 14 e 15.

Infine è opportuno un accenno, anche in assenza di indicatori, al target/strumento di attuazione 6.b "Supportare e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici". Da premettere che le direttive comunitarie sulle acque prevedono il coinvolgimento dei portatori d'interesse ma non dettano precise forme di coinvolgimento lasciando alle singole autorità competenti la loro individuazione. Le forme di partecipazione adottate in Italia sono sostanzialmente diverse rispetto ai Paesi europei più avanzati. Ad esempio, in Francia, in riferimento all'elaborazione dei piani per la gestione delle risorse idriche, la contemporanea presenza, negli organismi istituzionali delle Autorità di Bacino, di rappresentanti di varie categorie dei settori pubblico e privato permette

[13] Per acqua immessa si fa riferimento alla quantità di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali, che corrisponde all'acqua di uso potabile addotta da acquedotti o proveniente da apporti diretti da opere di captazione.

[14] Quantità di risorsa idrica ad uso potabile effettivamente erogata per usi autorizzati, arrivata all'utente finale.

di elaborare una politica che tenga conto degli interessi di tutti, delle esigenze del territorio nonché degli orientamenti nazionali.

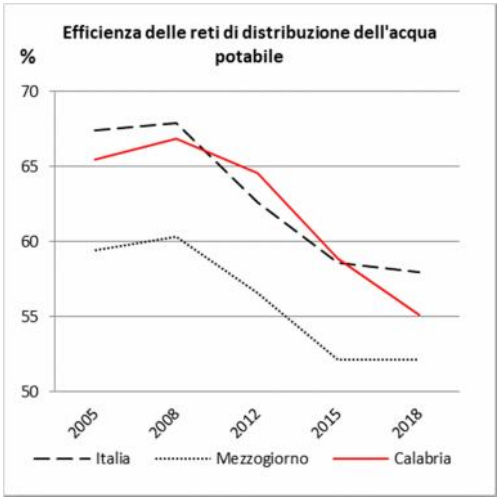
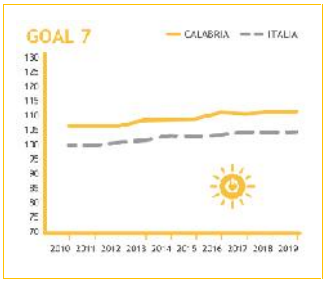


Figura 6.4.3

A livello nazionale manca, in Italia, una legislazione di riferimento per la promozione della partecipazione attiva che dia impulso con un approccio sistematico all'attivazione di processi di coinvolgimento nel settore idrico e in altri settori di interesse pubblico. Le prescrizioni comunitarie in materia di coinvolgimento dei portatori d'interesse vengono recepite dalle AdB coinvolte nell'elaborazione dei Piani di bacino e dei relativi piani stralcio (Piano di gestione delle acque, Piano di gestione del rischio alluvioni) attivando soprattutto misure di informazione e consultazione del pubblico. Non sono però previsti impegni formali a tener conto dei contributi nella stesura definitiva dei Piani, il che limita l'influenza dei portatori di interesse nei processi decisionali. D'altra parte nelle Autorità di Bacino Distrettuali italiane non è prevista una rappresentanza stabile di varie categorie dei settori pubblico e privato. E anche le esperienze di coinvolgimento dal basso, come i "Contratti di Fiume" risentono di queste debolezze.

Goal 7 – Energia pulita e accessibile

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Il Goal 7 vuole "assicurare l'accesso universale a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni"; questo implica garantire inclusione ed equità nell'accesso ai servizi energetici e, allo stesso tempo, ridurre l'impatto ambientale del settore energetico utilizzando sistemi più efficienti e facendo sempre maggiore ricorso alle fonti rinnovabili. Negli ultimi anni, le fonti rinnovabili hanno acquisito maggiore rilevanza nell'ambito della produzione di energia elettrica. . Inoltre, Il Goal 7 si inserisce nella più complessa sfida a livello globale della lotta al cambiamento climatico e tende ad attuare una vera e propria transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio, derivante dall'uso di fonti di energie rinnovabili. Questo passaggio, ad una economia più "green" capace di coniugare il miglioramento del benessere sociale e della tutela dell'ambiente con la competitività economica, rappresenta una grande sfida, ma anche una importante opportunità che dovrebbe portare a un nuovo modello sociale e produttivo proiettato al risparmio energetico. La lotta al cambiamento climatico si attua prioritariamente attraverso una transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio, partendo dal presupposto che i Paesi più sviluppati risultano spesso quelli più energivori.

La situazione della Calabria, rispetto al Goal di riferimento, è in prima analisi derivabile dall'indicatore composito elaborato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Rapporto ASviS, *I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, 2020), ottenuto mediante elaborazione degli indicatori statistici elementari (*Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia* e *Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto*). Esso evidenzia una performance della Calabria migliore in tutto il periodo, rispetto alla media nazionale e un trend crescente dal 2010 al 2019. imputabile all'incremento nel corso degli anni delle energie prodotte da fonti rinnovabili (+9,2 punti percentuali dal 2012 al 2017).

Al fine di ricostruire un quadro esaustivo della posizione della Calabria rispetto ai target del Goal 7, sono stati considerati, oltre agli indicatori pubblicati nel Rapporto ISTAT SdGs 2020, ulteriori indicatori provenienti da altre banche dati (ISTAT - Indicatori per le politiche di coesione; Annuario dei dati ambientali ISPRA 2020), e altre informazioni provenienti da fonti ufficiali. Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
7.1 - Entro il 2030, garantire l'accesso universale a servizi energetici economicamente accessibili, affidabili e moderni	*Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, %)*	**89,3**	*91,3*	*93,5*	**88,8**	*88,6*	*92,1*	*-4,2*	*0,5*
	Totale delle famiglie allacciate alla rete (Istat, %)	**55,5**	*62,5*	*80,5*	**54,6**	*60,9*	*79,5*	*-25,0*	*0,9*
	Interruzione del servizio elettrico (Istat, Frequenza interruzioni/utente)	**4,0**	*3,9*	*2,4*	**4,3**	*3,7*	*2,2*	*-1,6*	*0,3*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
7.2 - Entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale	*Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2012***	**42,0**	*n.d.*	*17,8*	**34,5**	*n.d.*	*15,4*	*24,2*	*7,5*
	Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) - (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, %) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2012***	**40,6**	*n.d.*	*16,8*	**33,0**	*n.d.*	*14,4*	*23,8*	*7,6*
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE-Gestore dei Servizi Energetici, %) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2012***	**55,6**	*n.d.*	*19,3*	**55,5**	*n.d.*	*17,0*	*36,3*	*0,1*
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE-Gestore dei Servizi Energetici, %) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2012***	**7,4**	*n.d.*	*7,7*	**6,1**	*n.d.*	*6,1*	*-0,3*	*1,3*
	Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (Terna Spa, %) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**79,2**	*42,4*	*34,3*	**53,9**	*20,4*	*22,2*	*44,9*	*25,3*
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (Istat, 2018, GW/100kmq) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2011***	**36,5**	*37,0*	*29,5*	**37,2**	*39,7*	*30,6*	*-7,0*	*0,7*
	Consumi di energia coperti da cogenerazione (Istat, %) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**116,7**	*39,5*	*31,5*	**82,1**	*43,2*	*32,2*	*85,2*	*34,6*
	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie (Istat, %) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**19,5**	*6,0*	*5,7*	**8,5**	*3,9*	*2,7*	*13,8*	*11,0*
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) - (Istat, %) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**79,2**	*42,4*	*34,3*	**53,9**	*20,4*	*22,2*	*44,9*	*25,3*
	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura (Istat, GWh/100M€) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**14,2**	*16,5*	*20,9*	**9,7**	*15,0*	*20,2*	*6,7*	*-4,5*
	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (Istat, GWh/100M€) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**22,9**	*48,7*	*36,7*	**21,2**	*52,3*	*39,3*	*13,8*	*-1,7*
	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA) - (Istat, GWh/100M€) - ***(*) Anno di riferimento 2018***	**11,2**	*11,5*	*10,9*	**11,6**	*11,1*	*10,1*	*-0,3*	*0,4*
7.3 - Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica	*Intensità energetica (Enea, TEP/M€)* - ***(*) Anno di riferimento 2018 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**114,3**	*106,9(**)*	*94,2*	**106,6**	*119,6(**)*	*105,0*	*-20,1*	*-7,7*
	Intensità energetica del settore Industria (Enea, TEP/M€) - ***(*) Anno di riferimento 2017 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**85,18**	*102,76(**)*	*91,48*	**79,37**	*117,39(**)*	*108,4*	*6,3*	*-5,8*

Rispetto al target 7.1 relativo all'accesso ai servizi energetici economicamente accessibili, affidabili e moderni, la Calabria presenta una situazione peggiore rispetto alla media nazionale.

L'indicatore relativo alle famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico per la Calabria è posizionato sempre al di sotto della media nazionale (attestandosi rispetto all'ultima rilevazione del 2019 ad un -4,2%) e di quella del Mezzogiorno (-2%). L'andamento di questo dato è coerente con l'indicatore relativo all'interruzione del servizio elettrico, calcolato sulla frequenza delle interruzioni accidentali lunghe (vi rientrano quelle di durata superiore ai 3 minuti) per utente. In Calabria, la frequenza delle interruzioni è, per tutto il periodo di rilevazione, superiore alla media nazionale, mentre risulta abbastanza simile all'andamento della media del Mezzogiorno.

Molto significativo l'indicatore relativo al numero di famiglie allacciate alla rete sul totale delle famiglie. I dati mostrano che in Calabria, nel 2019, solo il 55,5 per cento delle famiglie risulta allacciata alla rete, dato praticamente uguale a quello del 2010, seppure nel corso degli anni si sia registrato un andamento altalenante. Ad ogni modo, i 26 punti percentuali di distacco dal valore medio nazionale del 2019 e gli 8 punti dal valore del Mezzogiorno, evidenziano profonde differenze che richiedono un successivo approfondimento.

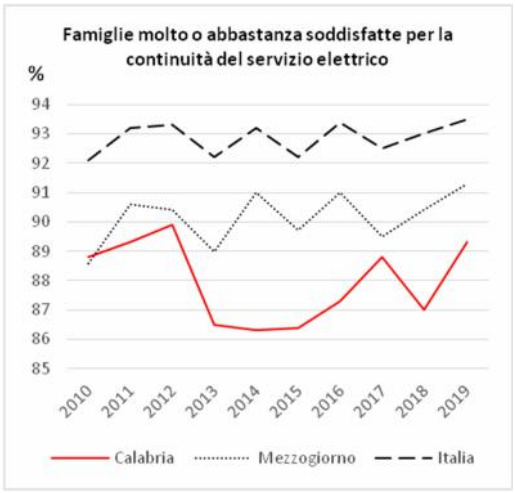


Figura 7.1.1

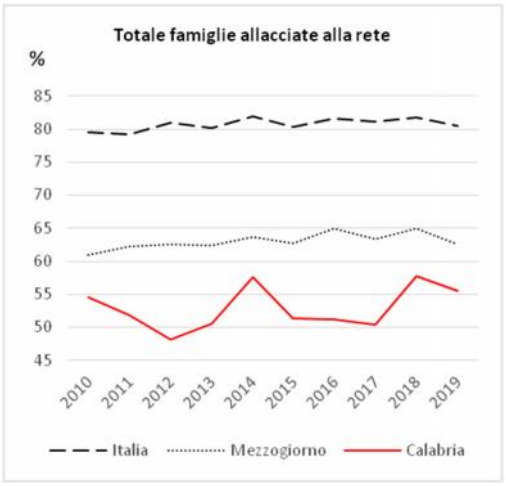


Figura 7.1.2

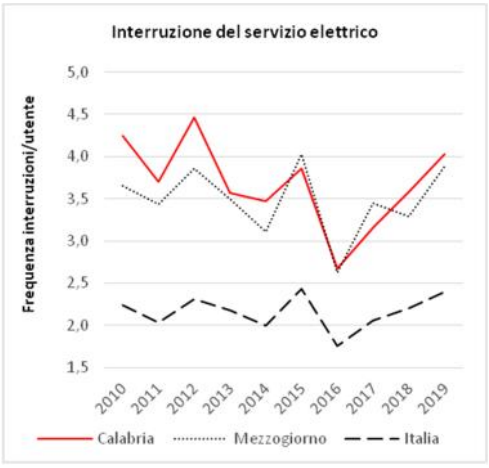


Figura 7.1.3

Gli indicatori sopra descritti sono rappresentativi di una situazione regionale piuttosto distante dal target 7.1. Ancor più significativo, sotto questo aspetto, è il dato relativo alla povertà energetica. Secondo l'approccio adottato dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN) del 2017, ripresa dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima), la povertà energetica è definita come "difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, ovvero alternativamente, in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a un "valore normale" o a un valore socialmente accettabile.

Nel Rapporto "La Situazione Energetica Nazionale nel 2020 del Ministero Della Transizione Ecologica – DGISSEG" si legge che nel 2019 "il numero di famiglie italiane che versano in condizioni di privazione energetica ammonta a circa 2,2 milioni (oltre 100 mila in meno rispetto all'ultima rilevazione). Nonostante il trend generale fotografi una situazione in miglioramento e di graduale convergenza verso l'obiettivo fissato dal PNIEC[15], permangono aspetti del fenomeno che destano preoccupazione e suggeriscono la necessità di concepire interventi mirati da parte del decisore pubblico. Primo tra tutti, l'evidente eterogeneità a livello regionale, che ricalca gli squilibri socioeconomici complessivi, per la quale si assiste ad un Paese nettamente diviso in due. Dai grafici riportati in Figura 41 emerge come siano soprattutto le regioni del Sud Italia a mostrare tassi di povertà energetica sensibilmente superiori al valore nazionale. Particolarmente grave la situazione della Sicilia, per cui il tasso di povertà energetica risulta pari al 20%, quota più che doppia rispetto al dato italiano. Seguono la Calabria (13,4%) e la Basilicata (12%). Si noti come le regioni che occupano le ultime sette posizioni nella graduatoria siano tutte localizzate nell'area Sud e Isole".

[15] PNIEC 2020 (pagg. 98-99) Tenendo conto di questi e altri fattori si ipotizza che la tendenza dell'incidenza della PE possa ridursi nei prossimi anni, mantenendosi nell'intervallo tra il 7 e l'8%, con una riduzione di circa 1 punto percentuale rispetto al valore del 2016 (cui corrisponderebbe una diminuzione di circa 230 mila famiglie in PE rispetto al 2016). Ciò premesso, per contrastare la povertà energetica è necessario aumentare l'efficacia delle misure esistenti a sostegno della spesa energetica e, nel medio termine, favorire le soluzioni di efficientamento energetico degli edifici.

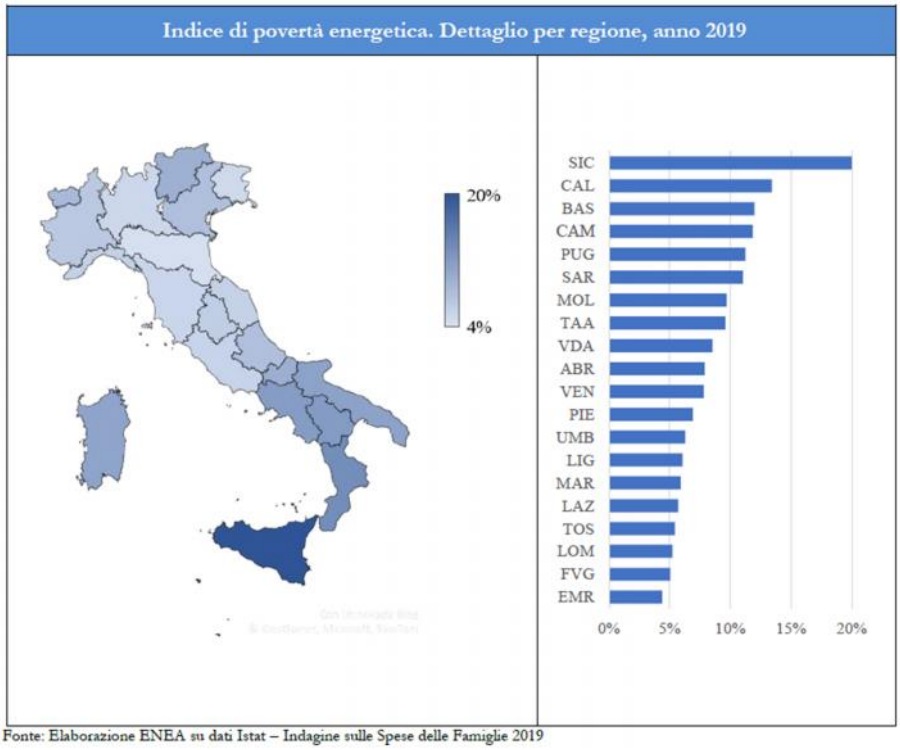


Fig. 7.1 *tratta dal Rapporto "La Situazione Energetica Nazionale nel 2020" del Ministero Della Transizione Ecologica – DGISSEG*

L'ambito in cui la Calabria mostra segnali incoraggianti è quello della produzione di energia da fonte rinnovabile rispetto al mix energetico globale. Dal 2012 al 2018, infatti, si è registrata una consistente crescita nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER), passando da 310 ktep[16] nel 2012 a 462 ktep nel 2018, da associare in prevalenza alla realizzazione di parchi eolici oltre che ad impianti a biomasse, idroelettrici e fotovoltaici.

In relazione alla *Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia*, il dato calabrese dal 2012 al 2018 è sempre al di sopra del dato nazionale, attestandosi nel 2018 al 42% con una differenza di +24,2% rispetto alla media italiana e avendo già superato il target del 32% previsto per il 2030.

Il dato che emerge dalla lettura dell'indicatore della *Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica* riferito alla Calabria è che, nel corso degli anni (il primo valore di riferimento è il 2004), la regione si posiziona sempre al di sopra della media registrata dalle regioni del Mezzogiorno e dal contesto nazionale. Per quanto concerne al consumo interno lordo di energia elettrica, emerge, nell'ultima rilevazione disponibile (Terna, 2018), un dato percentuale del 79,2 %, che porta ad un differenziale rispetto all'Italia pari a +44,9%. È utile precisare che il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero (Terna) e che il consumo finale di energia è dato dal consumo interno lordo di energia diminuito del consumo del settore energetico (quest'ultimo include le relative variazioni delle scorte)

Relativamente ai consumi di energia elettrica, il contesto calabrese presenta situazioni differenti per i diversi ambiti. Per quanto concerne i consumi elettrici per l'illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati in kmq (i valori sono espressi in centinaia), l'andamento calabrese per tutto l'arco di tempo che va dal 2011 al 2018 è più alto di quello della media nazionale, e di poco inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno.

I consumi di energia coperti da cogenerazione sono molto più consistenti per la Calabria rispetto sia al Mezzogiorno che alla media italiana, con un incremento relativo dal 2010 al 2018 di +34,6 punti percentuali (la differenza, per l'ultima rilevazione, con il dato italiano presenta un +85,2 %).

[16] Una tonnellata equivalente di petrolio (tep) corrisponde a 11,6 Megawattora, *Fattore di conversione ENEA*

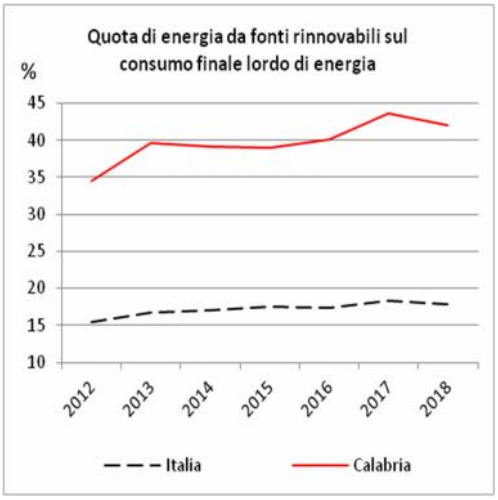


Figura 7.2.1

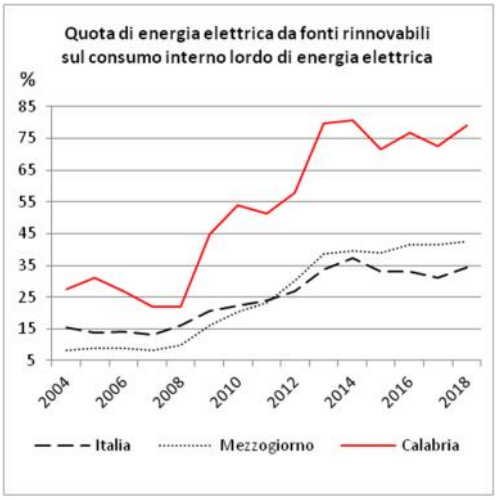


Figura 7.2.2

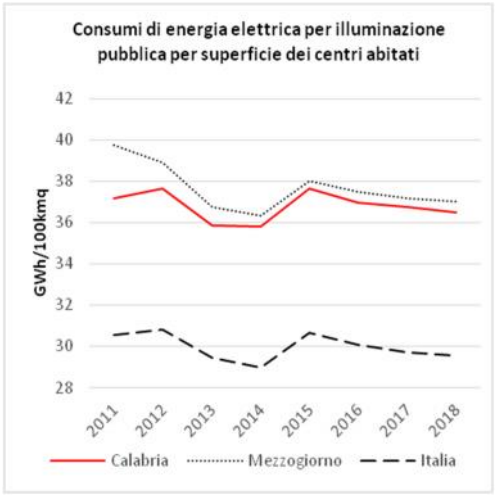


Figura 7.2.3

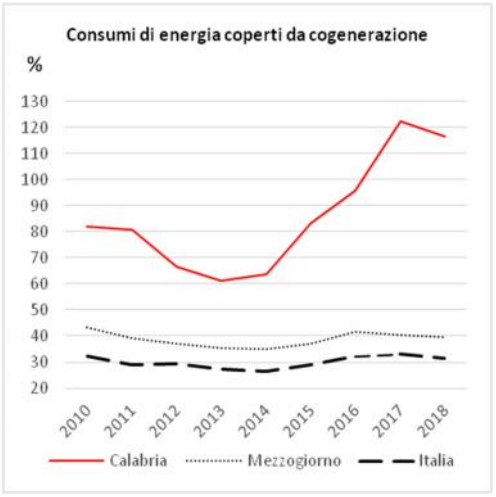


Figura 7.2.4

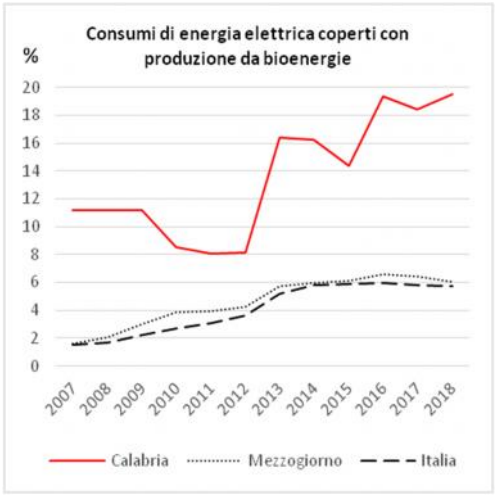


Figura 7.2.5

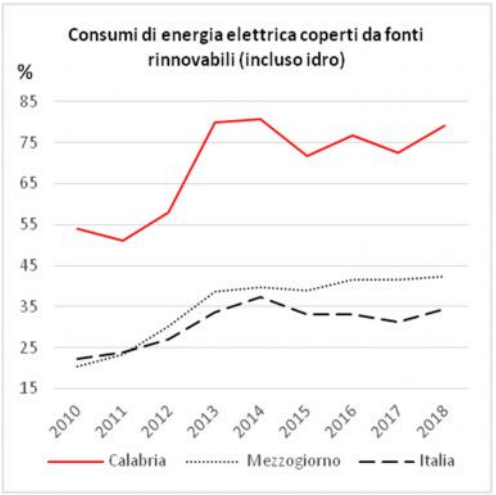


Figura 7.2.6

Anche per quanto riguarda i consumi di energia elettrica coperti sia da produzione bioenergetica che da fonti rinnovabili (incluso idroelettrico), il dato calabrese si attesta, con andamento positivo per tutto il periodo considerato, ben oltre la media del Mezzogiorno e dell'Italia.

L'indicatore dei *Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura* misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'agricoltura (valori concatenati - anno di riferimento 2010), registra per la Calabria valori inferiori all'Italia e al Mezzogiorno in tutto il periodo di rilevazione, e mostra un andamento diverso dal trend nazionale simile a quello meridionale. Anche l'indicatore *Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria* vede la Calabria posizionarsi molto al di sotto dei valori del Mezzogiorno e dell'Italia. In questo caso il trend è abbastanza stabile mostrando poca variabilità in tutto il periodo. A differenza del precedente, la posizione del Mezzogorno è superiore a quella della media dell'Italia.

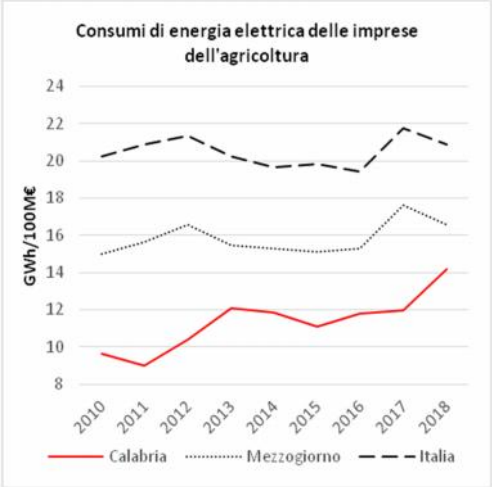


Figura 7.2.7

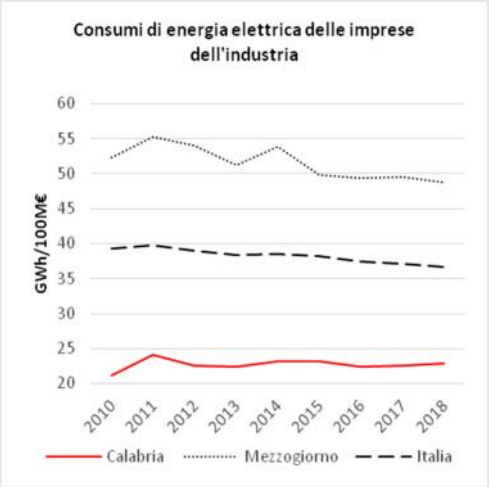


Figura 7.2.8

I consumi di energia delle imprese private del terziario, vedono la Calabria collocarsi al di sopra della media nazionale in tutto il periodo di rilevazione, con un andamento molto simile, e a volte coincidente, con quello del Mezzogiorno.

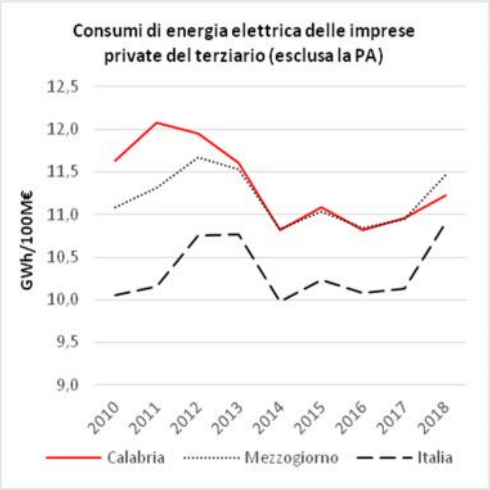


Figura 7.2.9

L'intensità energetica è un indicatore, seppur grezzo e aggregato, dell'efficienza energetica di una determinata area geografica. Esso è ottenuto dal rapporto tra due grandezze, il Prodotto Interno Lordo (PIL) e il Consumo Interno Lordo di Energia (CIL) ed è strettamente legato al suo livello di attività economica. L'indicatore è una misura dell'efficienza energetica della economia interessata.

Fino al 2015 l'indicatore riferito alla Calabria, misurato in Tonnellate Equivalenti di Petrolio (TEP) per milione di euro (M€), era posizionato al di sotto della media del Mezzogiorno e al di sopra della media nazionale. A partire dall'annualità successiva, proseguendo nel suo trend crescente la Calabria si pone anche al di sopra del dato del Mezzogiorno.

Nel settore dell'Industria, l'indicatore specifico dal 2009 è posizionato sempre al di sotto del valore di indicatore riferito al Mezzogiorno e all'Italia. Nel 2017, anno di ultima rilevazione (ENEA), la Calabria è posizionata ad un valore di 6,3 TEP/M€ rispetto all'Italia.

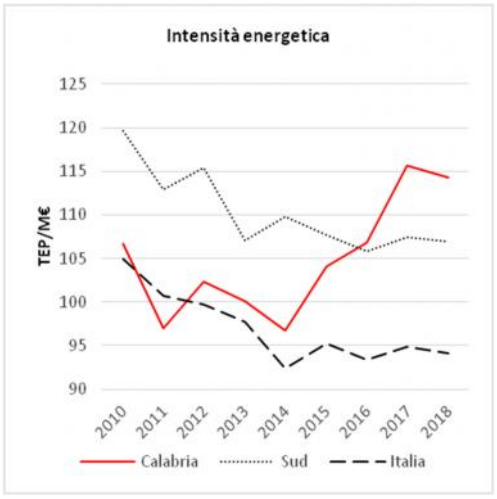


Figura 7.3.1

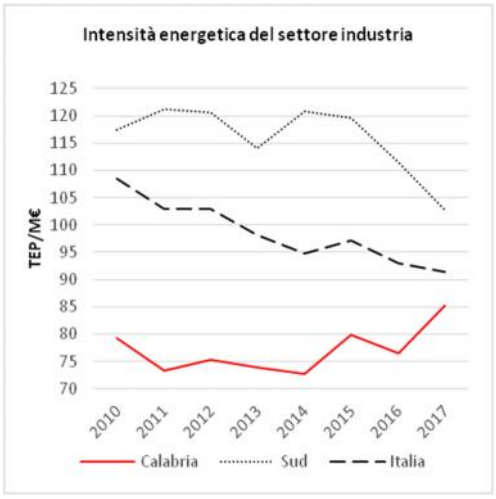
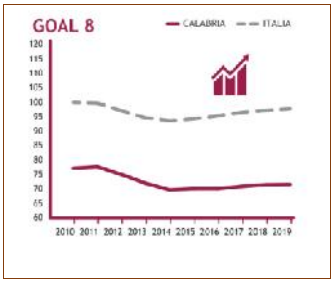


Figura 7.3.2

Goal 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Nella promozione di un nuovo modello di sviluppo economico che coniughi crescita e salvaguardia ambientale, garantendo inclusione ed equità nella distribuzione delle risorse economiche e delle condizioni lavorative, il tema del lavoro viene affrontato con l'obiettivo di assicurare la piena e dignitosa occupazione per tutti, comprese le categorie a più elevato rischio di esclusione (giovani, donne, persone con disabilità, migranti), assicurando equità nelle retribuzioni, migliorando le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro ed eliminando ogni forma di sfruttamento del lavoro.

In Europa l'indice composito peggiora leggermente dal 2010 al 2013, ma dal 2014 segnala una ripresa, che prosegue fino al 2018 grazie all'aumento del reddito pro-capite e del tasso di occupazione, il quale nell'ultimo anno osservato si attesta al 73,2%, non lontano dal target fissato per il 2020 (75%). In Italia, l'indice composito fortemente influenzato dal ciclo economico, peggiora fino al 2014. Nel successivo quinquennio si registra un lento recupero, trainato dal miglioramento di tutte le variabili analizzate, tra cui l'aumento dell'occupazione e del reddito disponibile. Nel 2019 l'Italia evidenzia poi un tasso di occupazione pari al 63,5%, ancora distante anche dal target della Strategia Europa 2020 (67%) (Rapporto ASviS 2020).

Questo obiettivo è uno tra i più importanti per la Calabria, dove è scarsa la domanda di lavoro da parte di un sistema produttivo gracile e non competitivo, le condizioni occupazionali sono spesso precarie, moltissimi giovani, donne e persone con disabilità o problemi sociali non trovano occupazione, molto elevata è la quota di lavoro sommerso.

Tali debolezze strutturali del mercato del lavoro regionale sono chiaramente evidenziate dalla dinamica complessiva dell'indicatore composito ASVIS nell'ultimo decennio, riportato in alto a destra, dalla quale emerge un ampio differenziale rispetto alla situazione media nazionale, con un progressivo peggioramento fino al 2014.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari	*Occupati non regolari (Istat, %) - **(*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**22,1**	*17,9*	*12,9*	**23,2**	*18,8*	*12,2*	*-9,2*	*1,1*
8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore	*Tasso di disoccupazione (Istat, %)*	**21,0**	*17,6*	*10,0*	**11,9**	*13,3*	*8,4*	*-11,0*	*-9,1*
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, %)	**37,6**	*34,1*	*18,9*	**34,7**	*31,5*	*17,5*	*-18,7*	*-2,9*
	Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, %)	**42,0**	*44,8*	*59,0*	**42,1**	*43,8*	*56,8*	*-17,0*	*-0,1*
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, %)	**45,3**	*48,5*	*63,5*	**46,0**	*47,8*	*61,0*	*-18,2*	*-0,7*
	Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, %)	**28,5**	*30,2*	*39,0*	**28,5**	*29,7*	*37,9*	*-10,5*	*0,0*
	Part time involontario (Istat, %)	**16,2**	*14,8*	*12,2*	**10,0**	*9,0*	*7,3*	*-4,0*	*-6,2*
	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, %)	**23,7**	*23,5*	*17,1*	**36,1**	*26,5*	*19,7*	*-6,6*	*12,4*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione	*Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, %)*	**28,4**	*26,2*	*18,1*	**25,2**	*25,9*	*19,0*	*-10,3*	*-3,2*
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (Istat, %)	**35,1**	*33,0*	*22,2*	**31,3**	*30,7*	*22,0*	*-12,9*	*-3,8*
8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari	*Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Inail, Indice di frequenza per 10.000 occupati) - **(*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**17,1**	*13,6*	*11,3*	**21,2**	*17,6*	*15,3*	*-5,8*	*4,1*
8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti	*Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, per 100.000 abitanti) **- (*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**20,2**	*26,1*	*40,6*	**25,3**	*33,6*	*55,4*	*-20,4*	*-5,1*
	*Numero di ATM (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, per 100.000 abitanti) **- (*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**36,2**	*43,1*	*66,0*	**37,0**	*45,2*	*73,9*	*-29,8*	*-0,8*
	*Numero di banche per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, per 100.000 abitanti) **- (*) Anni di riferimento 2018 e 2012***	**0,4**	*0,5*	*0,8*	**0,9**	*0,7*	*1,2*	*-0,4*	*-0,5*

Entrando più nel dettaglio analitico, l'indicatore relativo al target 8.3 rimarca una delle principali peculiarità del mercato del lavoro calabrese, caratterizzato da un'elevata quota di occupazione non regolare. Come chiaramente evidenziato dalla *Figura 8.3.1,* la Calabria ha registrato nel periodo 2010-2019 una situazione sensibilmente peggiore sia a quella del Mezzogiorno che, in misura più marcata, rispetto al valore medio nazionale.

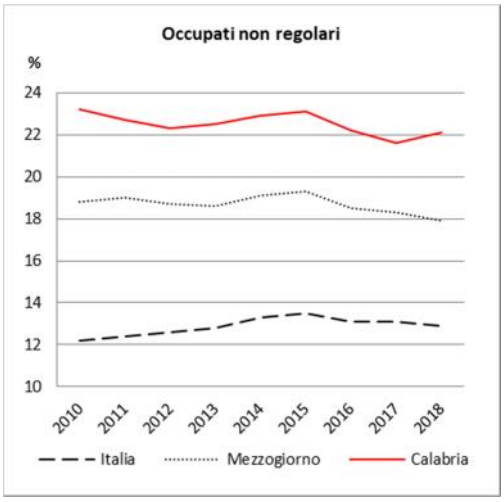


Figura 8.3.1

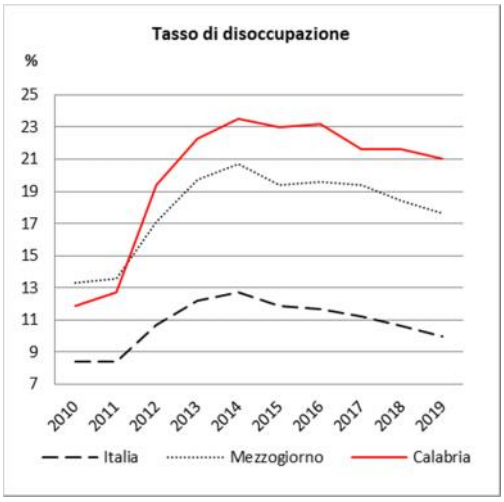


Figura 8.5.1

Anche con riferimento al target 8.5, le evidenze statistiche analizzate segnalano ampi divari rispetto al contesto nazionale.

Il tasso di disoccupazione (*fig. 8.5.1*), tra gli indicatori più rappresentativi della grave condizione strutturale in cui versa la Calabria, mostra un trend crescente tale da elevare il dato regionale nell'ultimo anno ad un livello pari a più del doppio di quello nazionale (10%), a sua volta più alto della media europea (6,7%).

Il tasso di inattività regionale (*fig. 8.5.2*) permane nel corso dell'intero decennio sempre più alto di quello delle aree di comparazione. Sebbene dal 2015 registri una progressiva riduzione, il livello di non partecipazione al lavoro calabrese rimane tra i più elevati nel panorama nazionale, assestandosi al 37,6% a fronte del 34% meridionale e del 19% dell'Italia.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, si osserva (*fig. 8.5.3*) un andamento che segue quelli registrati sia dall'Italia che dal Mezzogiorno, ma ad un livello sistematicamente e significativamente più basso. Tale dinamica si inserisce in un quadro complessivo che vede la stessa Italia mostrare un'ampia distanza dall'Europa (nel 2019 Ue a 27 paesi è 73,% mentre in Italia è 63,5%).

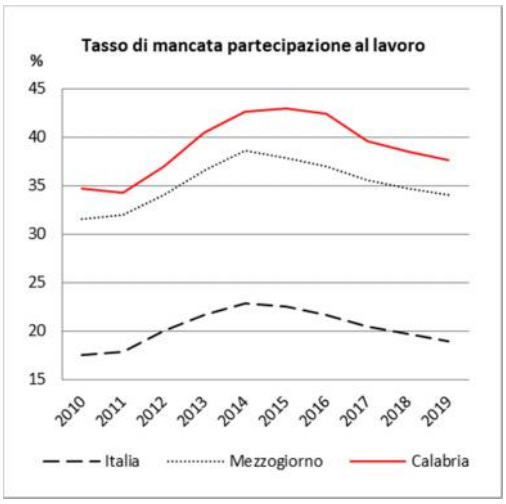


Figura 8.5.2

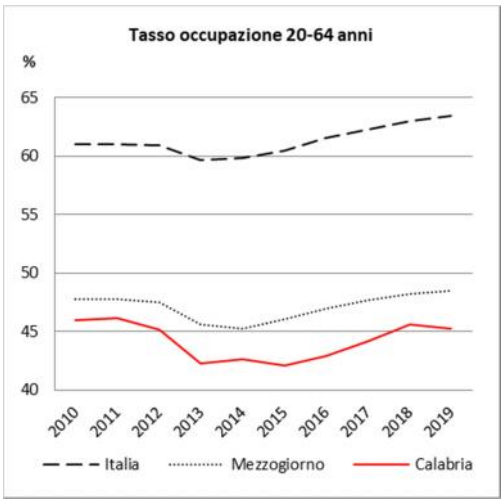


Figura 8.5.3

Gli occupati calabresi ricoprono posti di lavoro non duraturi. I dati riguardanti i fenomeni della diffusione del lavoro a termine e del part-time involontario (Figure 8.5.4 e 8.5.5) descrivono nel primo caso un processo di convergenza in atto, rispetto al trend nazionale, che lascia tuttavia la Calabria ancora distante dai livelli italiani, e nel secondo caso un ampliamento del divario con entrambe le aree di comparazione.

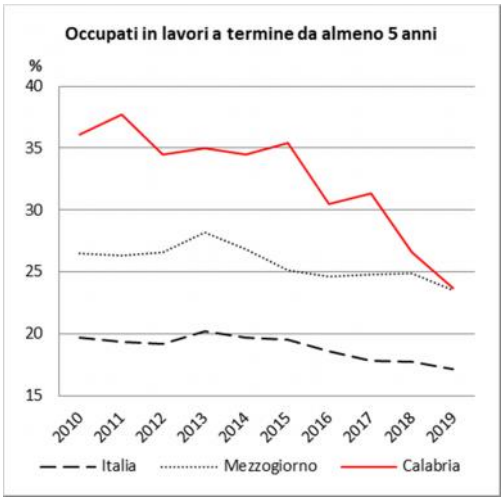


Figura 8.5.4

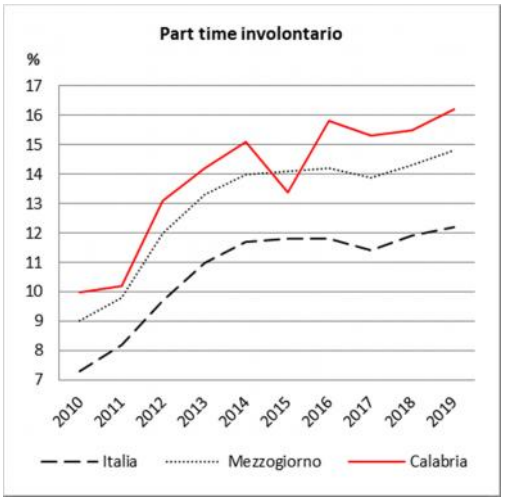


Figura 8.5.5

Altra pesante criticità regionale è quella relativa ai NEET (giovani che non studiano e non lavorano), cui si riferisce il target 8.6.

I dati (*fig.8.6.1*) evidenziano una dinamica crescente fino a metà decennio, seguita da un'inversione di tendenza nel periodo più recente, in linea con quanto registrato sia dal Mezzogiorno che a livello nazionale. I divari calabresi, e più in generale del Mezzogiorno, rispetto alla media italiana, ampliatisi nel corso del periodo considerato risultano molto consistenti.

I giovani NEET calabresi (15-24 anni) rappresentano una quota superiore al 28%, a fronte di una media nazionale pari a 18%, tra l'altro molto più elevata di quella europea, pari al 10%.

L'estensione della classe d'età considerate per i NEET ai 29 anni (*fig. 8.6.2*), registra il peggioramento del posizionamento della Regione e livelli dei tassi più elevati per tutte le aree considerate (Figura successiva).

Figura 8.6.1

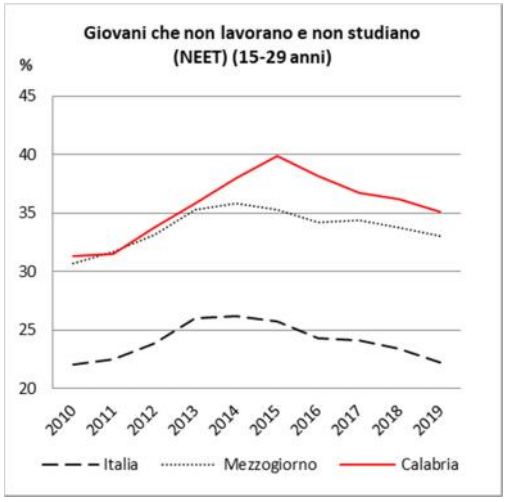


Figura 8.6.2

Il target 8.8 riveste particolare importanza per la Calabria dove il lavoro presenta elevati livelli di pericolosità.

Il tasso di infortuni mortali e di inabilità permanente (*fig. 8.8.1*) si colloca a livelli molto più alti delle altre aree di comparazione: nel 2010 la regione registrava una situazione nettamente peggiore sia rispetto al Mezzogiorno che all'Italia. Nel 2019, nonostante la diminuzione del livello dell'indicatore verificatasi dopo il 2015, in linea con l'andamento dei trend di comparazione, il divario è rimasto sostanzialmente immutato.

L'obiettivo 8.10 di rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti si deve confrontare con un trend decrescente del numero di sportelli operativi (ATM: Automated Teller Machine, lo sportello Bancomat in Italia) in rapporto alla popolazione residente che caratterizza l'intero territorio italiano (*fig. 8.10.1*). In Calabria, il processo di rarefazione di questi servizi interessa un insieme di unità di per sé già molto ridotto - anche in ragione della debolezza del suo sistema produttivo - sia rispetto al Mezzogiorno che in misura maggiore rispetto al valore medio nazionale.

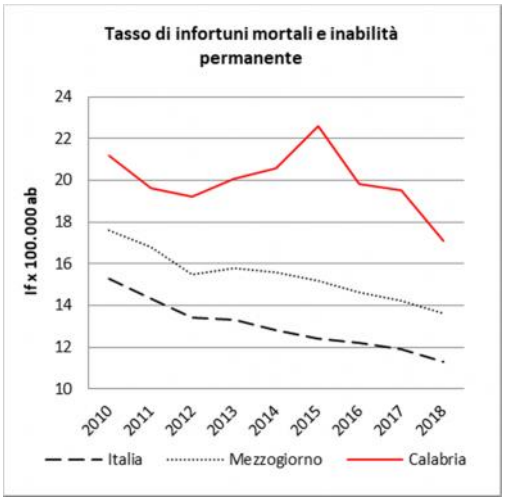


Figura 8.8.1

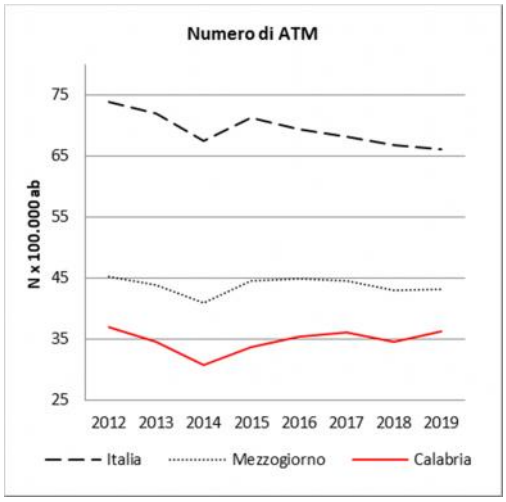


Figura 8.10.1

Goal 9 – Imprese Innovazione e Infrastrutture

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'individuazione del Goal 9 nasce dal riconoscimento che ogni Paese ha una responsabilità primaria per il proprio sviluppo economico e sociale e il rafforzamento delle capacità e del trasferimento di tecnologie sicure per l'ambiente ai Paesi in via di sviluppo.

Un ruolo fondamentale appartiene al variegato settore privato: dalle micro-imprese alle cooperative, alle multinazionali, alle organizzazioni della società civile e filantropiche. L'attività imprenditoriale privata, gli investimenti e l'innovazione rappresentano i motori principali della produttività, di una crescita economica inclusiva e della creazione di posti di lavoro. Si auspica che tutte le imprese impieghino nelle proprie attività creatività e innovazione, al fine di trovare una soluzione alle sfide dello sviluppo sostenibile. L'intento è di promuovere un'impresa dinamica e ben funzionante, salvaguardando contestualmente i diritti dei lavoratori e le norme ambientali e sanitarie, in conformità con le norme e gli accordi internazionali e le altre iniziative applicabili in materia.

In relazione alle tematiche del mondo produttivo, dell'innovazione e delle infrastrutture, la Calabria presenta carenze e criticità strutturali più gravi rispetto al resto del territorio italiano e, più in generale, nel quadro europeo, come sottolineato da numerose analisi di importanti istituti di ricerca. Il sistema produttivo regionale, costituito strutturalmente, in maggior misura rispetto ad altri contesti, da imprese piccole, fragili e sottocapitalizzate, con bassissima propensione all'innovazione, risulta sottodimensionato e concentrato su settori tradizionali a basso valore aggiunto.

In questa cornice, secondo le evidenze statistiche della Banca dati DPS-ISTAT, particolarmente deficitaria è il grado di apertura verso i mercati internazionali della Calabria, espressione di una grave debolezza complessiva delle aziende locali. Nel 2019, il valore delle esportazioni di merci sul PIL ha raggiunto appena l'1,4 per cento, livello che posiziona la regione nettamente in fondo alla graduatoria italiana, molto distante sia dalla media del Mezzogiorno (12,6%, peraltro in progressiva crescita negli ultimi anni a fronte di una dinamica calabrese piuttosto stagnante) sia da quella nazionale (26,8 %). Concorre in misura consistente al mancato sviluppo dell'economia regionale la bassa intensità di accumulazione del capitale. Gli investimenti fissi lordi sul PIL rappresentano solo il 14,8 %, contro il 16,5 % del meridione e il 18,3% del dato medio italiano. La limitata propensione ad investire è chiaramente evidenziata anche dall'indicatore inerente gli impieghi bancari, rapportati al PIL, delle imprese non finanziarie. Analogamente a quanto sopra riportato, la Calabria detiene il primato negativo tra le regioni italiane, con un livello pari a meno della metà (18,1%) rispetto a quello medio nazionale (40,3%) e sensibilmente inferiore a quello del Mezzogiorno (26,2%).

Il ritardo che caratterizza il sistema regionale è efficacemente sintetizzato dall'andamento dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS - riportato in alto a sinistra – che evidenzia con chiarezza l'ampio divario negativo della Calabria nei confronti della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), ulteriormente peggiorato negli ultimi anni rispetto alla posizione di partenza registrata nel 2010.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati	*Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**3,8**	*9,0*	*16,7*	**4,5**	*9,0*	*15,8*	*-12,9*	*-0,7*
	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, %) ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**5,2**	*9,8*	*15,5*	**6,1**	*10,7*	*16,8*	*-10,3*	*-0,9*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati	*Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2015***	**78,3**	*46,3*	*42,1*	**78,7**	*50,1*	*43,4*	*-36,2*	*0,4*
9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo	*Intensità di ricerca (Istat, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**0,5**	*0,9*	*1,4*	**0,5**	*0,8*	*1,2*	*-0,9*	*0,1*
	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese) (Istat, %, dato biennale) ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2012***	**45,6**	*48,1*	*55,6*	**26,5**	*25,5*	*33,7*	*-10,0*	*19,1*
	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (Istat, per 10.000 abitanti) ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**9,4**	*13,4*	*25,2*	**5,1**	*9,3*	*17,1*	*-15,8*	*4,3*
	Lavoratori della conoscenza (Istat, %)	**16,3**	*16,5*	*17,6*	**13,9**	*13,7*	*13,4*	*-1,3*	*2,4*
9.b Supportare lo sviluppo tecnologico interno, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche garantendo una politica ambientale favorevole, inter alia, per una diversificazione industriale e un valore aggiunto ai prodotti	*Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2012***	**14,1**	*24,1*	*32,4*	**9,4**	*19,6*	*30,7*	*-18,3*	*4,7*
9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020	*Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, %)*	**67,0**	*70,2*	*74,7*	**36,7**	*37,5*	*43,4*	*-7,7*	*30,3*
	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (Istat, %)	**93,2**	*93,1*	*94,5*	**77,5**	*78,6*	*83,1*	*-1,3*	*15,7*
	Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (Istat, %)	**65,7**	*56,5*	*72,1*	**44,5**	*51,1*	*61,3*	*-6,4*	*21,2*

Un esame più dettagliato delle informazioni statistiche considerate, in relazione ai target 9.2 e 9.3 mette in rilievo la particolare debolezza nel panorama nazionale dell'industria manifatturiera regionale il cui contributo alla formazione del PIL, raggiunge solo il 3,8 % al 2018 rispetto al 16,7 nazionale (*Fig. 9.2.1*). Quel poco che si produce è realizzato in attività poco innovative, legate alla filiera dell'edilizia e con mercati prevalentemente locali.

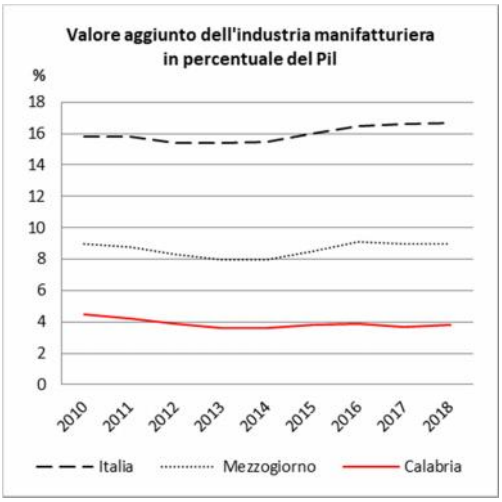


Figura 9.2.1

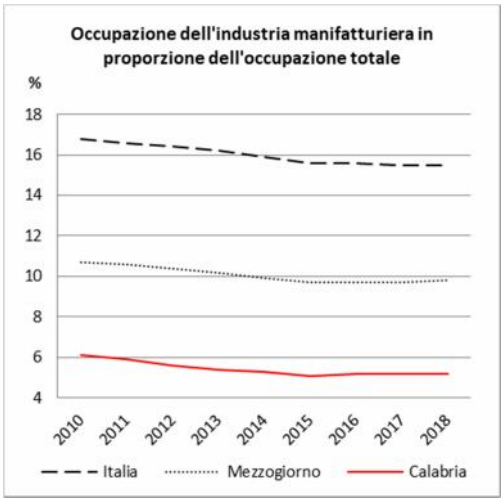


Figura 9.2.2

Come evidenziato nel Rapporto SVIMEZ 2020, l'aumento del tasso di crescita del PIL meridionale nel periodo 2015-2018 ha rilevato un ritmo dimezzato rispetto al Centro-Nord (+5,2%). I segnali positivi che venivano, soprattutto nel primo biennio 2015-2016, dalla ripresa degli investimenti privati dimostravano l'esistenza nelle regioni meridionali di un nucleo industriale attivo e competitivo, anche se troppo esiguo per consistenza numerica e capacità di assorbimento

occupazionale. La ripresa degli investimenti da parte di quel nucleo di "campioni" sopravvissuti alla crisi non è riuscita a sostenere a lungo la ripresa, il cui trend calante, oggi, diventa possibile invertire.

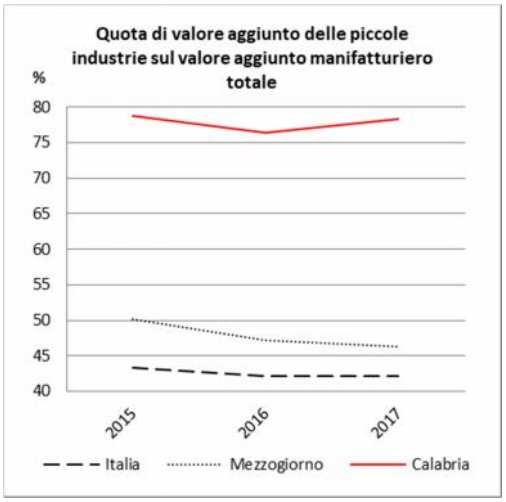


Figura 9.3.1

Ancor più grave la situazione in Calabria, sul cui territorio il limitato peso dell'industria manifatturiera all'interno del sistema produttivo regionale (*Fig. 9.3.1*) è rimarcata dalla esigua quota degli addetti in questo ramo di attività rispetto al totale degli occupati (*Fig. 9.2.2)*: anche in questo caso il gap è molto rilevante rispetto al valore medio italiano risultando stabilmente nel decennio preso in considerazione di oltre 10 punti percentuali.

Durante il *lockdown* (SVIMEZ 2020), le unità locali totali bloccate in Calabria sono state pari al 60,3%, a fronte del 59,2% del Mezzogiorno e del 57,7% dell'Italia. Come già evidenziato sopra, relativamente al target 9.5, il sistema economico regionale esprime una bassa intensità di ricerca, pari a solo un terzo rispetto a quella media italiana, considerando anche la domanda pubblica, ma estremamente più contenuta se limitata al settore privato. È in questo ambito, infatti che il ritardo della Calabria è più marcato (*Fig. 9.5.1*). In questo quadro, la Calabria registra una quota di imprese con attività innovative di prodotto e/o processo molto distanziate rispetto al dato nazionale, che ribadisce la scarsa capacità del sistema produttivo regionale a ricercare un migliore posizionamento sul mercato dei propri prodotti (*Fig. 9.5.2*).

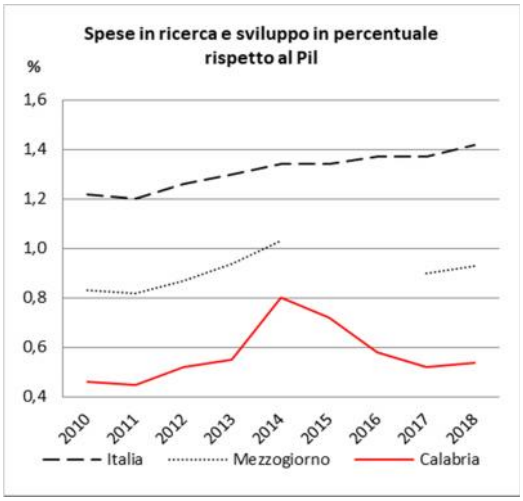


Figura 9.5.1

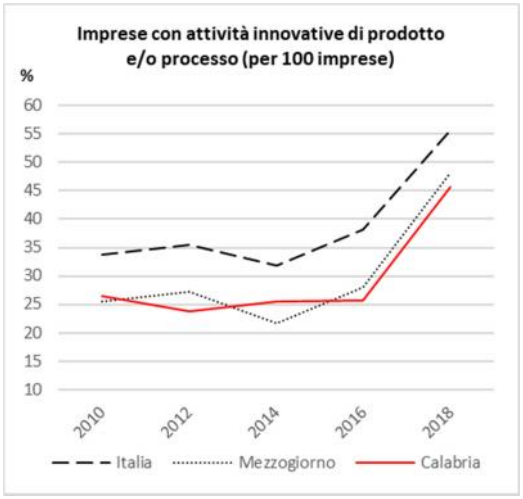


Figura 9.5.2

Non diversa è la situazione in merito alla consistenza dell'occupazione dedita ad attività di ricerca: gli addetti a tempo pieno in rapporto alla popolazione (*Fig. 9.5.4*) sono molto inferiori rispetto al valore medio nazionale, così come, più in generale la quota di lavoratori della conoscenza. All'interno della bassa quota di valore aggiunto delle attività manifatturiere, molto piccola è la parte ascrivibile alle imprese a medio-alta tecnologia, per come evidenziato dall'indicatore relativo al target 9.b (*Fig. 9.5.3*), sensibilmente inferiore a quanto registrato mediamente a livello nazionale, cifra evidente di un'arretratezza anche qualitativa del mondo produttivo calabrese.

Lo sviluppo regionale è frenato anche da una minore diffusione nell'utilizzo delle moderne tecnologie dell'informazione, per come evidenziato dagli indicatori riportati per il target 9.c.

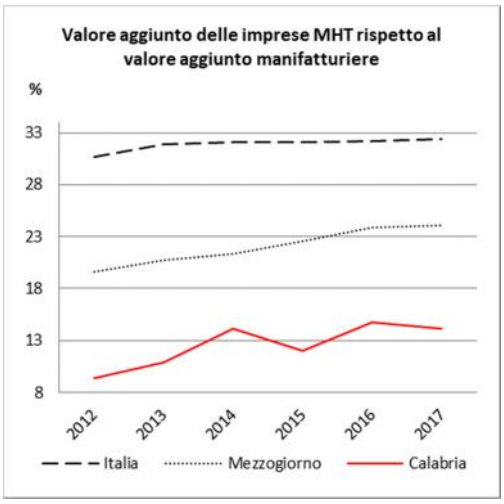


Figura 9.5.3

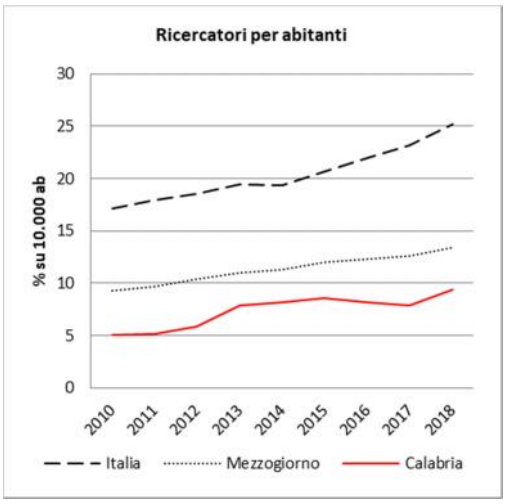


Figura 9.5.4

In relazione ai livelli di connessione digitale, significativo, per come mostrano i grafici di seguito riportati (Fig. 9.c.1 e 9.c.2), è il persistente divario con le altre realtà del Paese, sia nella quota di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile, sia delle imprese con almeno 10 addetti con un sito web.

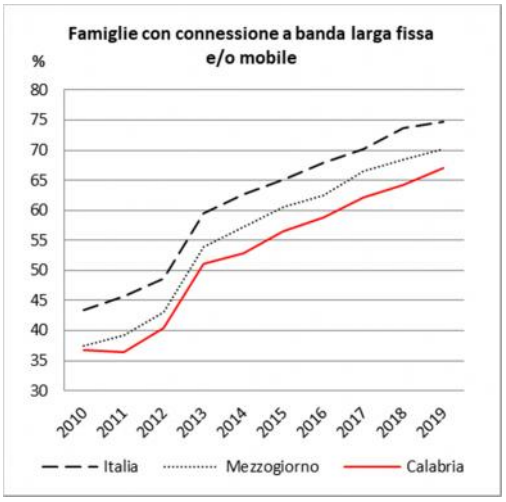


Figura 9.c.1

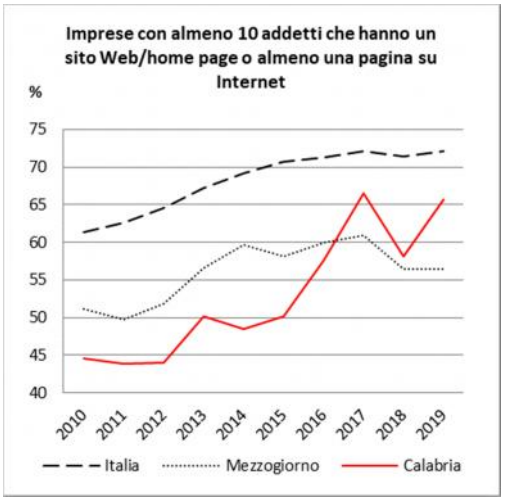


Figura 9.c.2

Più in generale la SVIMEZ rileva, a livello territoriale, come l'industria meridionale, nonostante i segnali positivi emersi dal 2015, all'insorgere della pandemia non aveva ancora recuperato la perdita di prodotto accusata durante la lunga crisi (2008-2014), a differenza di quanto pressoché avvenuto nel Centro-Nord. La pandemia, poi, ha investito l'apparato produttivo, mettendo in moto un processo di cambiamento strutturale unico per dimensione ed accelerazione, che sta trasformando le filiere, modificando le catene del valore, ridisegnando le specializzazioni produttive dei territori. SVIMEZ sottolinea, pertanto, la necessità di un rilancio delle attività produttive, fondato su un'azione sistemica di medio-lungo periodo in grado di aggredire finalmente le endemiche debolezze strutturali del nostro sistema industriale, presenti in tutto il Paese ma che assumono una particolare gravità nel Mezzogiorno e in Calabria. E in tale direzione l'orientamento, che sembra prevalere, di un approccio di politica industriale essenzialmente centrata sul sostegno ai processi di sostenibilità ambientale e di digitalizzazione delle imprese, benché auspicabile, rischia, secondo SVIMEZ, di avere un modesto impatto se non accompagnato da misure finalizzate ad accompagnare modifiche strutturali del sistema industriale, in quanto lascerebbe insolute le criticità che rimandano alla necessità di rafforzare, *in primis*, le dimensioni delle imprese, che costituiscono il principale freno allo sviluppo di attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, alla possibilità di accedere al credito, alla capacità di competere con successo sui mercati internazionali.

Goal 10 – Ridurre le disuguaglianze

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

L'aumento del reddito del 40% più povero della popolazione richiede lo sviluppo di politiche e legislazioni nazionali finalizzate a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro. Occorre, inoltre, garantire pari opportunità anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie e migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali.

Un altro importante fronte su cui agire è quello delle migrazioni, facilitando flussi ordinati, sicuri, regolari e responsabili e della mobilità delle persone.

A partire dagli anni '80, nel mondo sono significativamente aumentate le disuguaglianze nella distribuzione del reddito e una quota sempre più piccola della popolazione si è appropriata della maggior parte della ricchezza prodotta[17].

A livello nazionale il monitoraggio dei Target associato al Goal 10 attraverso l'indicatore composito (si veda il Grafico in alto a destra) mostra come, nel triennio 2012-2015, si registri una tendenza negativa causata sia dal peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (che nel 2015 raggiunge il valore massimo osservato nella serie storica) sia dall'aumento della differenza tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale. Negli ultimi quattro anni, l'indice composito risulta stabile anche come conseguenza della compensazione tra il peggioramento della quota di permessi di soggiorno emessi (sul totale dei cittadini non comunitari residenti) e il miglioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile.

Nel 2020, la crisi dovuta alla pandemia sta ampliando le diseguaglianze sociali: durante il lockdown, i lavoratori nei settori "bloccati" mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori "essenziali", una differenza spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi mesi dell'anno. Inoltre, segnali di crescita delle disuguaglianze vengono evidenziati dal calo, nel secondo trimestre 2020, del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni e di quello degli stranieri rispetto al totale.

Secondo l'ASviS la crisi pandemica determinerà un forte aumento delle disuguaglianze, presumibilmente anche nel prossimo medio periodo. (Rapporto ASviS, 2020).

La Calabria è un contesto strutturalmente segnato da alti livelli di povertà e di ineguaglianze sociali. Molto netto è il differenziale negativo, come chiaramente evidenziato dall'andamento dell'indicatore composito – calcolato dall'ASvis – sopra riportato, che separa le performance regionali da quelle medie nazionali, in tutto il periodo considerato, con un'accentuazione di tale distanza negli anni 2014-2017.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

[17] "La crescita delle disuguaglianze socioeconomiche, osservata nella maggior parte dei paesi e delle regioni del pianeta dagli anni ottanta e novanta del Novecento, rappresenta una delle evoluzioni strutturali più preoccupanti che il mondo si trovi ad affrontare in questo inizio di XXI secolo. (…) Se si confrontano i casi di India, Stati uniti, Russia, Cina ed Europa, si vede che la quota parte di reddito nazionale percepita dal decile più alto si collocava nel 1980 intorno al 25-35% del reddito nazionale totale di ognuna di queste regioni, e che nel 2018 si colloca attorno al 35-55%. (p. 36, Piketty, *Capitale e Ideologia*, 2020, Milano).

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale	*Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, %) - (*) Anni di riferimento 2018 e 2010*	3,3	0,3	1,9	-2,6	-4,6	,3,32	1,4	5,9
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, %) - (*) Anni di riferimento 2018 e 2010	2,5	1,7	0,3	-5,8	-5,0	-1,8	2,3	8,4
	Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, rapporto tra quote di redditi) - (*) Anni di riferimento 2018 e 2010	5,7	7,2	6,0	6,3	6,5	5,7	0,3	0,6
	Reddito disponibile pro capite (Istat, euro)	13160,2	14193,3	19124,0	12255,3	13089,0	17677,2	-5963,8	904,9
10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite	*Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, n.) - (*) Anni di riferimento 2020 e 2012*	50647	522107	3615826	41587	421142	3637724	-3565179	9060,0
	Quota di permessi di lungo periodo (Istat, %) - (*) Anni di riferimento 2020 e 2012	50,1	54,6	63,1	35,4	39,7	52,1	-13,0	14,7
	Nuovi permessi rilasciati (Istat, n.) - (*) Anni di riferimento 2019 e 2011	2733	32843	177254	7018	70026	361690	-174521	-4285,0
	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, %) - (*) Anni di riferimento 2019 e 2011	31,6	25,5	15,6	33,6	29,1	11,8	16,0	-2,0
	Acquisizioni di cittadinanza (Istat, 2018, n.) - (*) Anni di riferimento 2019 e 2011	2727	16346	127001	686	6043	56148	-124274,0	2041,0

L'analisi sul posizionamento regionale con riferimento al Goal 10 si focalizza su due target. Il primo (10.1.) è misurato attraverso quattro indicatori che attengono ai livelli di reddito a livello familiare e pro capite ed alla loro variazione, il secondo (10.7), riguarda il tema dei flussi migratori.

In merito alle condizioni economiche, la Calabria, stabilmente collocata agli ultimi posti della graduatoria delle regioni italiane per livello del reddito disponibile pro capite, registra una tendenza crescente, in linea con gli andamenti dell'Italia e del Mezzogiorno (Fig. 10.1.1), ma più moderata, cui corrisponde, negli ultimi anni, un'accentuazione del già rilevante divario esistente con i valori medi nazionali e meridionali.

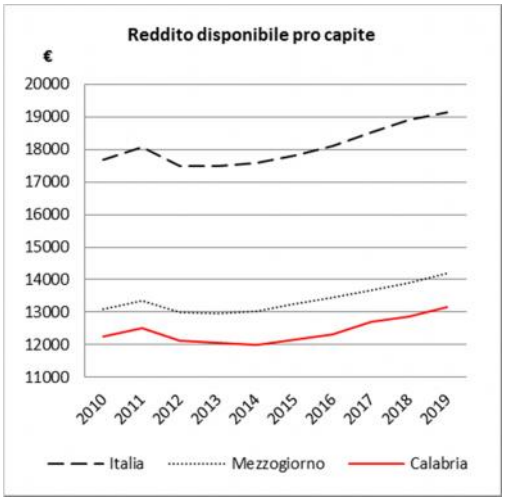


Figura 10.1.1

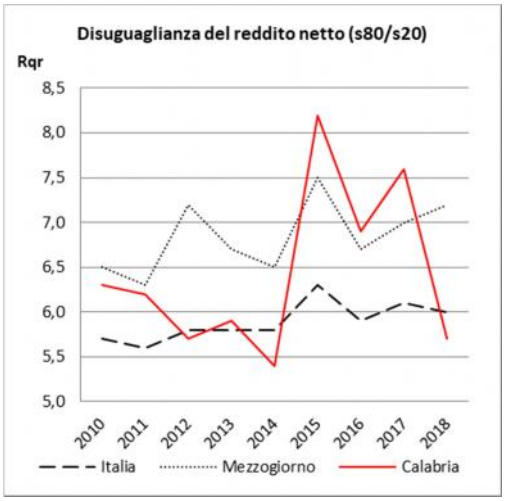


Figura 10.1.2

In particolare, mentre nel Mezzogiorno il reddito pro capite rimane stabile intorno al 74% del livello medio nazionale, in Calabria si registra nel periodo 2010-19 una contrazione dal 69,3% al 68,8.

Oltre ad una profonda disuguaglianza con gli altri contesti territoriali, la regione presenta una più marcata disomogeneità relativa nella distribuzione dei redditi netti interni e di conseguenza una più forte penalizzazione nella capacità di spesa e consumo della quota di popolazione calabrese più povera.

Come si evince dalla lettura della fig. 10.1.2, il rapporto tra il reddito del quintile della popolazione con reddito più alto e quello con il reddito più basso, era pari nel 2010 a 6,3, più alto della media nazionale (5,7) e leggermente più basso di

quella del Mezzogiorno (6,6). Successivamente, il trend è caratterizzato da valori piuttosto erratici dapprima quasi in linea con quelli nazionali, poi decisamente superiori ed infine convergenti. In tutto l'arco di tempo considerato (2010-18) la media dei valori dell'indicatore vede la Calabria al 6,4, poco al di sotto del valore della media del Mezzogiorno (6,8), ma più alto di quello dell'Italia (5,9).

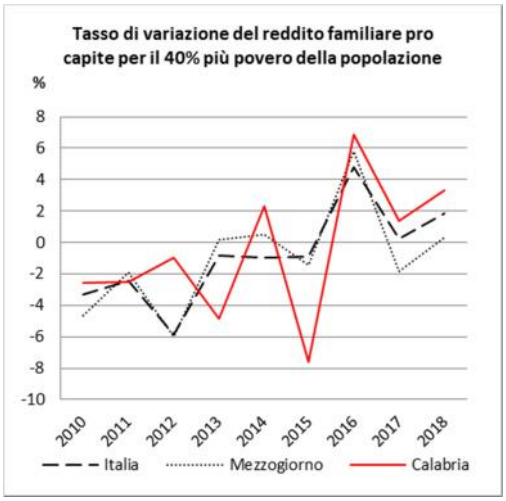


Figura 10.1.3

Per quanto riguarda il tasso di variazione percentuale del reddito familiare pro capite del 40% della popolazione più povera (*Fig. 10.1.3*), si osserva una dinamica nel periodo 2010-2018 caratterizzata in una prima fase, fino 2015, da valori negativi seguiti da variazioni positive nel triennio successivo. L'evoluzione del trend regionale è molto simile rispetto a quello dell'Italia e del Mezzogiorno anche se in alcuni anni la Calabria raggiunge picchi più elevati. Tra l'inizio e la fine del periodo considerato, il tasso di variazione cumulato regionale è pari a -4,65 per cento circa, quello del Mezzogiorno invece è pari al doppio -8,96 mentre quello nazionale è pari a sua volta a -7,45 per cento. Da tali dati si evince che la fase iniziata a metà decennio ha consentito alla regione di recuperare rispetto al periodo precedente a una velocità più alta rispetto a quella dell'Italia.

Il Target 10.7, come sopra descritto, intende perseguire una regolarizzazione sicura degli spostamenti migratori. Si tratta di un obiettivo di vasta portata e di stretta attualità, difficile da raggiungere per l'ampiezza e la complessità della dinamica dei flussi originati da cause, spesso drammatiche, impreviste, di consistenti dimensioni (guerre, carestie, calamità naturali, persecuzioni, motivi economici, ecc.), ma anche per gli effetti perversi, in alcuni casi, che ne derivano in termini umanitari e di accoglienza[18].

Nel 2019, in Europa risiedevano oltre 82 milioni di migranti[19]. L'anno precedente, l'UE aveva rilasciato circa 3,2 milioni di primi permessi di soggiorno a cittadini extra-comunitari I cittadini ucraini sono quelli che hanno beneficiato di permessi di soggiorno principalmente per motivi di lavoro (65% nel 2018), i cinesi per l'istruzione (67%), mentre i cittadini marocchini (61%) hanno beneficiato prevalentemente di permessi di soggiorno per motivi familiari.

In Italia, il fenomeno migratorio si inserisce in uno scenario demografico in declino[20]. Complessivamente, nel 2020, i cittadini stranieri residenti in Italia risultano 5.306.548 (8,8% della popolazione), la maggior quota è rappresentata dai rumeni (1.207.919). I permessi di soggiorno validi all'inizio del 2020 ammontano complessivamente a poco meno di 3,5 milioni, il 61,2% dei quali è stato rilasciato nel Nord Italia, il 24,2% nel Centro, il 10,8% nel Sud e il 3,9% nelle Isole. Per quanto riguarda i motivi del soggiorno, prevalgono quelli familiari (ricongiungimenti, ecc.) pari al 48,6% del totale, lavorativi, collegati all'asilo e alla protezione internazionale (5,7%) e al quarto posto quelli per studio (1,5%). La maggior parte dei permessi è a lunga scadenza (62,3% del totale).

La Calabria, a fine 2019, occupa il 13esimo posto tra le regioni italiane per numero di residenti stranieri. Nel 2019 erano 108 mila circa i residenti stranieri che, dopo un lungo periodo in cui la dinamica migratoria in regione ha registrato una tendenza espansiva, g sono calati di oltre 2.500 unità rispetto all'anno precedente.

La popolazione straniera residente in Calabria è sostanzialmente giovane: nel 2019 l'età media è pari a 35 anni (a fronte dei 45 anni della popolazione autoctona). Nel 2019 la percentuale di donne residenti è risultata in aumento, passando dal 48,3% al 49,6%. I primi cinque paesi di cittadinanza per numero di residenti (Romania, Marocco, Bulgaria, Ucraina e India), nel 2019 tutti hanno subito dei decrementi, in particolare i rumeni (-2,2%) e gli indiani (-3,9%). Le persone accolte e inserite nel circuito istituzionale della regione, sempre nel 2019, erano 4.055, il 20,8% in meno rispetto all'anno

[18] In particolare, il riferimento è al caso italiano ed agli effetti del decreto Salvini (2018) e ai precedenti accordi con la Libia da parte del governo italiano. Per questi temi si rinvia al Rapporto "*buone-pratiche-Narrazioni_Agenda2030" pp. 32-34* (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, curato dal Gruppo di lavoro Unical-Dipartimento di Scienze Politiche).

[19] Il 10% in più rispetto al 2015 (75 milioni), di questi più del 50% è nato in Europa. I migranti non europei, invece, sono aumentati da poco più di 35 milioni a circa 38 milioni. La Germania, con oltre 13 milioni di migranti è il primo paese di destinazione, mentre l'Italia il quinto (si veda il *Rapporto Caritas-Migrantes, 2020*).

[20] Calo della popolazione, aumento del divario tra nascite e decessi, stagnazione della fecondità, e innalzamento dell'età media della popolazione, da un saldo migratorio con l'estero positivo ma in diminuzione a causa dell'aumento dei flussi uscita e della decrescita della popolazione residente straniera.

precedente[21]. I soggiornanti non comunitari presenti regolarmente sul territorio regionale al 31 dicembre 2019 sono quasi 51mila, per il 56,3% uomini e per il 77,8% in età lavorativa (ossia tra i 18 e i 64 anni). I titolari di un permesso di lungo soggiorno rappresentano il 44,9% del totale, mentre tra i titolari di un permesso a termine, la maggior parte ha un permesso per motivi di famiglia (40,1%), seguiti da quelli con un permesso per motivi di protezione internazionale/ex umanitari (37,4%) e di lavoro (18,1%)[22].

La Calabria è non solo una terra di numerosi e drammatici sbarchi[23], investita pesantemente dal consistente e duraturo flusso proveniente dalla sponda sud del Mediterraneo, in larga misura costituito da persone in cerca di asilo, ma anche, grazie alla presenza di numerose strutture, di una buona capacità di accoglienza[24]. A tal proposito, nel 2019 la Calabria è stata la prima regione italiana per numerosità dei progetti attivi con 114 iniziative, seguita dalla Sicilia con 112, la Puglia con 106 e, a distanza maggiore, la Campania (86) e la Lombardia (65). In termini di posti attivi, invece, la Calabria (3.336) viene dopo la Sicilia (4.840), seguita dal Lazio (3.399), dalla Puglia (3.337), e dall'Emilia Romagna (3.038): tali Regioni rappresentano, complessivamente, il 53,4% dei posti della rete a settembre 2019 (*Atlante Sprar-Siproimi, 2018*).

Si ritiene importante rimarcare che, grazie anche alla distribuzione nelle aree interne di questi centri (*Atlante-Sprar-Siproimi*-2019, cit.), nella regione sono state attivate esperienze di inclusione e integrazione sociale che hanno contrastato il declino demografico dei piccoli paesi calabresi[25]. Tuttavia, l'inasprimento dei criteri di assegnazione dei finanziamenti per la gestione dei centri negli ultimi anni stanno influenzando negativamente l'afflusso alle strutture, insieme all'accanimento serrato contro i modelli alternativi, a quello governativo, di inclusione e integrazione sociale di quanti scappano da situazioni di persecuzione politica o carestie ecc., potrebbero mettere in discussione quanto di positivo finora è stato fatto in Calabria.

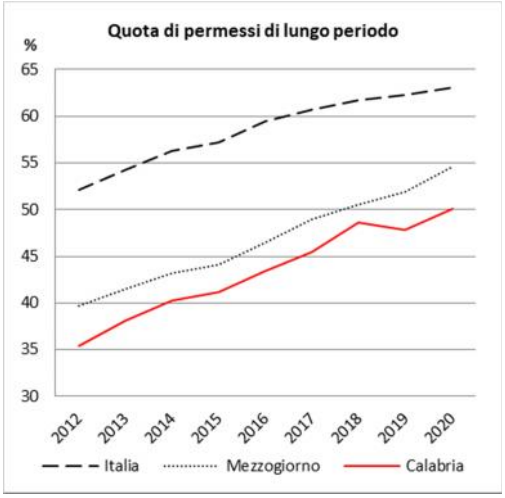


Figura 10.7.1

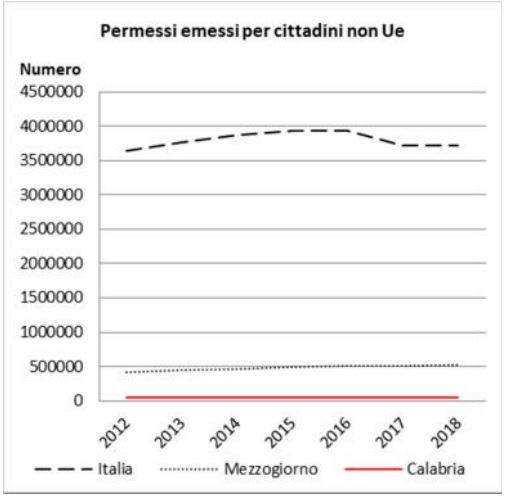


Figura 10.7.2

Dalla lettura degli indicatori elementari considerati, si osserva che la dinamica della quota di permessi soggiorno di lungo periodo (*Fig. 10.7.1*), sempre stabilmente inferiore a quella media nazionale durante tutto l'arco temporale considerato, presenta un andamento crescente. I permessi di soggiorno per cittadini non UE come evidenziato dal grafico (*Fig. 10.7.2*)[26], mostrano, per la Calabria, un andamento stabile [27].

[21] Nei primi sei mesi del 2020 sono ulteriormente diminuite, passando a 3.976 unità, pari ad una riduzione del 6,4%.

[22] I dati sono tratti dal *Dossier Idos*, 2020.

23 La cronaca regionale registra quasi quotidianamente notizie sugli sbarchi avvenuti, il giorno e la notte precedente, sulle coste calabresi.

[24] La Rete SPRAR/SIPROIMI vede la Calabria tra le prime regioni italiane per numero di comuni coinvolti e progetti di inclusione sociale avviati (si veda l'Atlante-Sprar-Siproimi-2019).

[25] Per un inquadramento degli effetti positivi dell'immigrazione in Calabria si veda Corrado e D'Agostino, *I migranti nelle aree interne. Il caso della Calabria*, in *Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016*. Sui casi di successo e le buone pratiche si rimanda al Rapporto dell'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo,* citato in precedenza.

[26] Le due figure rappresentano due metriche di un unico fenomeno quello dell'immigrazione extra-comunitaria in Calabria, dato che i permessi di lungo periodo possono essere richiesti da cittadini non UE che hanno già vissuto nel paese da almeno cinque anni (https://stranieriditalia.com/permesso-di-soggiorno-illimitato-2021-guida-per-gli-stranieri-in-italia).

Nel contesto regionale si continua a registrare la coesistenza tra immigrazione ed emigrazione: un fenomeno abbastanza ricorrente nei paesi mediterranei, dovuto ai dislivelli esistenti tra opportunità e aspettative sociali. La Calabria non è più quasi esclusivamente un territorio di transito. Diverse ricerche (ad esempio, si vedano quelle citate nella nota 2 in precedenza) continuano a documentare la presenza di flussi in entrata associati a forme d'insediamento che in parte tendono a stabilizzarsi in quanto funzionali alla presenza di un'elevata domanda di lavoro a scarsa o nulla specializzazione (su 16.000 braccianti stranieri in Calabria, 6.279 sono extracomunitari).

La componente straniera permette, inoltre, di controbilanciare il processo in atto di abbandono e invecchiamento del lavoro agricolo calabrese.

Figura 10.7.3

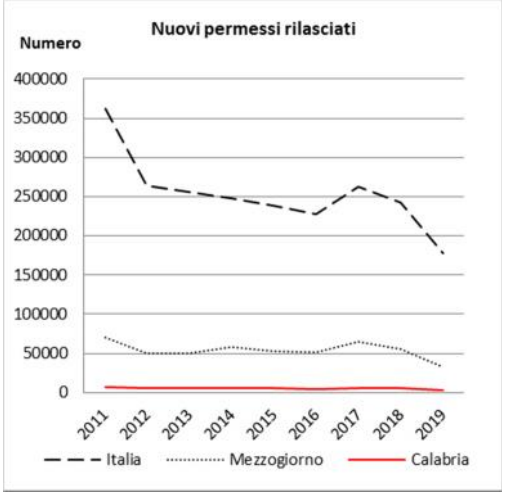


Figura 10.7.4

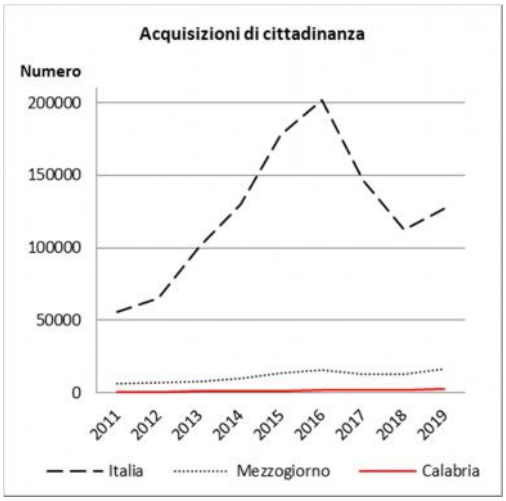


Figura 10.7.5

La figura 10.7.4 mostra, in linea con quanto già visto per l'Italia, il calo dei nuovi permessi rilasciati in Calabria che dai 7.000 del 2011 passano a meno di 3.000 nel 2019[28]. L'importante ruolo che la regione è chiamata a svolgere per rispondere in maniera adeguata alle richieste di accoglienza dei migranti è efficacemente messo in rilievo dall'indicatore che misura la quota dei permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Fig. 10.7.3).

Tale quota, rappresentativa delle richieste di permessi dei migranti, per tali motivi, mostra un andamento che in tutto il periodo considerato, resta al di sopra di quello nazionale, ma nel 2018 e 2019 subisce un forte calo insieme a quello delle aree di comparazione.

Infine, l'andamento dell'indicatore sulle nuove acquisizioni di cittadinanza nella regione (Fig. 10.7.5) mostra una dinamica crescente in tutti gli anni della serie disponibile, con una intensificazione della crescita negli ultimi due anni attribuibile, tra l'altro, al raggiungimento della maggiore età dei figli di immigrati nati in Italia. Il totale del periodo raggiunge il valore di circa 13 mila cittadini, pertanto poco più di un cittadino su dieci dei residenti stranieri in Calabria ha ottenuto la cittadinanza italiana[29].

[27] Per una spiegazione delle possibili cause di tali andamenti negli indicatori si rimanda al Rapporto già citato dell'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo*.

[28] Annualmente il cosiddetto 'Decreto Flussi' del governo stabilisce le quote dei flussi dei cittadini in entrata in Italia, tali quote sono, anno dopo anno, più ridotte, mentre i picchi annuali, più accentuati per la Calabria, possono dipendere dallo smaltimento dei ritardi via via accumulati.

[29] I criteri previsti per la concessione della cittadinanza vedono, tra i più stringenti, oltre a quello della residenza da almeno dieci anni nel luogo in cui la si chiede, il requisito del contratto di lavoro da almeno tre anni; e livelli di reddito crescenti in base al numero di componenti del nucleo familiare. Di recente (2019) con l'attuazione del Decreto Salvini (2018) è stato introdotto quello della certificazione della conoscenza della lingua parlata e scritta (Livello B1).

Goal 11 – Città e comunità sostenibili

Rendere le città e gli insediamenti abitativi inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il Goal 11 "Città e comunità sostenibili" analizza il tema della sostenibilità urbana. Il tema è particolarmente rilevante per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Nelle aree urbane vivono infatti, i tre quarti della popolazione europea, qui si concentrano popolazione, attività, flussi, qui si esercita un'enorme pressione ambientale (inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque, uso non equilibrato delle risorse, ecc.), qui sono più stridenti le disuguaglianze sociali, qui, infine, si manifestano maggiormente i problemi di sicurezza, salubrità del suolo e salute pubblica.

L'andamento nel decennio dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS - riportato in alto a destra - evidenzia il divario negativo della performance calabrese nei confronti della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), con una dinamica regionale che mostra come la distanza tra la regione e la media italiana aumenti rispetto alla posizione di partenza del 2010, evidenziando il deterioramento delle città e comunità sostenibili regionali. Al fine di valutare la posizione regionale relativa ai target del Goal 11, si è proceduto innanzitutto all'analisi dei valori registrati dalla Regione Calabria per gli indicatori selezionati nel Rapporto ISTAT SDGs 2020 e in altre banche dati (ISTAT, Cresme e ISPRA). Successivamente, i valori regionali sono stati confrontati con i valori registrati per il Mezzogiorno, l'Italia e, ove possibile, per l'Europa. Per gli indicatori ritenuti più significativi è elaborato un grafico che confronta, per i tre ambiti territoriali di analisi (Calabria, Mezzogiorno e Italia), il comportamento dell'indicatore negli ultimi 10 anni.

Gli indicatori selezionati per l'analisi riguardano: la qualità, la sicurezza e l'accessibilità delle abitazioni; l'offerta di servizi base e del servizio di trasporto; la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale; l'efficienza e la sostenibilità della gestione dei rifiuti; l'esposizione della popolazione ai rischi associati al dissesto idrogeologico; la disponibilità di verde pubblico accessibile, sicuro e inclusivo.

Nella tabella che segue sono riportati tutti gli indicatori considerati. Per ciascun indicatore è riportato l'ultimo dato disponibile per gli ambiti territoriali Calabria, Mezzogiorno e Italia (di norma il 2019), il confronto del dato regionale con la media nazionale e la variazione del valore dell'indicatore regionale tra l'ultimo dato disponibile e il 2010 (o altra annualità disponibile, specificata nella tabella).

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri	*Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, %)*	**15,0**	*15,5*	*14,0*	**25,0**	*20,7*	*20,5*	*-1,0*	*10,0*
	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, %)	**25,5**	*28,0*	*28,3*	**23,3**	*28,6*	*24,3*	*2,8*	*-2,2*
	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, %)	**9,2**	*11,4*	*11,9*	**18,2**	*21,2*	*22,3*	*2,7*	*9,0*
11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	*Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, %)*	**42,1**	*40,3*	*33,5*	**37,4**	*33,3*	*29,5*	*-8,6*	*-4,7*
	Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, %)	**31,2**	*26,4*	*28,5*	**33,9**	*26,2*	*27,9*	*2,7*	*-2,7*
	Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, %)	**79,7**	*76,1*	*74,2*	**81,5**	*75,7*	*74,2*	*-5,5*	*1,8*
	Utenti assidui dei mezzi pubblici (Istat, Aspetti della vita quotidiana, %)	**5,5**	*9,1*	*12,6*				*-7,1*	
	Posti-km offerti dal TPL (Istat, Dati ambientali nelle città, per abitante/1000) ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2011***	**1,8**	*2,0*	*4,6*	**2,1**	*2,3*	*4,8*	*-2,8*	*-0,3*
	Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (Istat, numero per abitante) ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2010***	**35,0**	*55,5*	*180,9*	**38,3**	*79,3*	*218,1*	*-145,9*	*-3,3*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi	*Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, m2/ab)* ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2015***	**390,0**	*n.d.*	*355,0*	**382,0**	*n.d.*	*348,0*	*-35,0*	*-8,0*
	Indice di abusivismo edilizio (Cresme, valori per 100 costruzioni autorizzate)	**61,0**	*45,2*	*17,7*	**41,8**	*30,6*	*12,2*	*-43,3*	*-19,2*
11.4 Entro il 2030, proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale nel mondo	*Spesa corrente dei comuni per la gestione del patrimonio culturale (ISTAT BES 2020, euro pro capite)* ***- (*) Anni di riferimento 2018 e 2010***	**8,2**	*8,9*	*19,4*	**11,1**	*11,6*	*22,3*	*-11,2*	*-2,9*
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (ISTAT BES 2020, Numero di musei e strutture similari per 100 kmq ponderato in base al numero di visitatori) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2017***	**0,28**	*0,79*	*1,62*	**0,33**	*0,80*	*1,62*	*-1,34*	*-0,05*
	Indice di domanda culturale dei musei e istituti similari statali (ISTAT, valori in migliaia)	**21,4**	*68,9*	*106,8*	**10,1**	*54,0*	*84,4*	*-85,4*	*11,3*
	Indice di domanda culturale dei musei e istituti similari statali e non statali (ISTAT, valori in migliaia) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2011***	**7,1**	*20,3*	*26,6*	**8,2**	*15,3*	*22,6*	*-19,5*	*-1,1*
	Numero di visitatori dei musei e istituti similari statali e non statali per istituto (ISTAT, numero/popolazione) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2011***	**0,61**	*1,28*	*2,18*	**0,65**	*0,84*	*1,73*	*-1,6*	*0,0*
	Spesa del pubblico per attività teatrali e musicali (ISTAT, euro/popolazione)	**4,8**	*8,1*	*16,8*	**2,6**	*6,2*	*13,9*	*-12,0*	*2,1*
	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (ISTAT BES 2020, percentuale sul totale della superficie regionale, 2011)	**22,0**	*18,8*	*22,2*				*0,2*	
11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità	*Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2015***	**4,5**	*3,2*	*2,2*	**3,3**	*3,1*	*2,1*	*-2,3*	*-1,2*
	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, %) ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2015***	**4,0**	*3,2*	*10,4*	**3,9**	*3,2*	*10,0*	*6,4*	*-0,1*
11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti	*Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, %)*	**40,3**	*31,2*	*20,9*	**60,9**	*66,0*	*46,3*	*-19,4*	*20,6*
	Rifiuti urbani raccolti (Istat, kg/ab)	**403**	*450*	*504*	**479**	*502*	*548*	*101*	*76*
	Qualità dell'aria - PM2.5 (ISTAT, %)	**80,0**	*73,4*	*81,9*	**66,7**	*84,6*	*92,9*	*1,9*	*-13,3*
11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità	*Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, mq per 100 mq di superficie urbanizzata)* ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2015***	**4,5**	*5,8*	*9,0*	**4,4**	*5,7*	*8,9*	*-4,5*	*0,1*

L'analisi complessiva restituisce un quadro molto problematico della Calabria, che mostra, per molti indicatori, valori peggiori rispetto a quelli registrati nel Mezzogiorno e in Italia.

Garantire a tutti i cittadini l'accesso ad alloggi e a servizi di base adeguati e sicuri è uno dei presupposti necessari per realizzare città sostenibili. Condizioni abitative inadeguate sono infatti, espressione di problemi di equità, sicurezza e inclusione sociale. Tra le tre dimensioni considerate, il sovraffollamento dell'abitazione in cui si vive è il fenomeno più diffuso e mostra a livello nazionale un aumento progressivo dal 2010 (24,3%) al 2019 (28,3%) (vedi *fig.* 11.1.1).

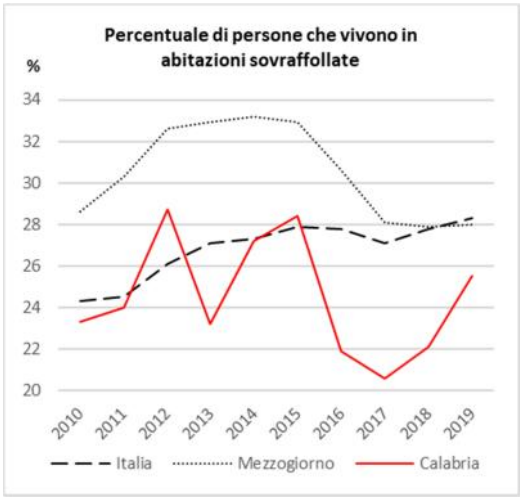


Fig. 11.1.1

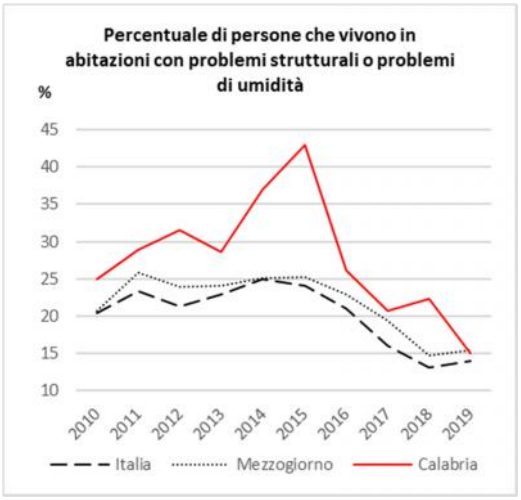


Fig. 11.1.2

L'analisi dei dati dal 2010 al 2019 rivela che il problema del sovraffollamento delle abitazioni in Calabria è comunque meno grave di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (*fig. 11.1.1*). Nel 2019, il 25,5 % delle abitazioni calabresi risultano essere sovraffollate, contro il 28,3% registrato in Italia e il 28% del Mezzogiorno. La distribuzione del valore dell'indicatore in Calabria ha un andamento altalenante ed evidenzia il 2012 quale unico anno in cui il valore registrato in Calabria (28,7%) è superiore a quello registrato in Italia (26,1%). Lo stesso grafico segnala un nuovo incremento delle abitazioni sovraffollate a partire dal 2017 (anno in cui il valore è pari a 20,6%), con una dinamica più accelerata rispetto al Mezzogiorno e al Paese nel suo complesso.

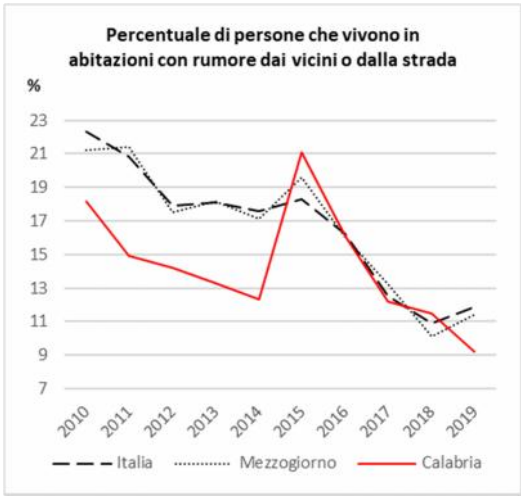


Fig. 11.1.3

Meno diffusi tra le famiglie, e con segnali di miglioramento, gli altri fenomeni osservati.

A partire dal 2015, si riduce la percentuale di persone che vivono in abitazioni con carenze strutturali e problemi di umidità (*fig. 11.1.2*): l'indicatore a livello regionale passa dal 42,9% del 2015 al 15% del 2019. In diminuzione anche il valore regionale dell'indicatore relativo alla percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore causato dai vicini o proveniente dalla strada: nel 2015 è pari al 21,1%, mentre nel 2019 è uguale al 9,2% (*fig. 11.1.3*). Peraltro, il valore dei due indicatori, nel 2019, è in linea con quanto registrato a livello nazione e di Mezzogiorno.

Tuttavia, l'andamento dell'indicatore riferito alla percentuale di persone che vivono in alloggi con problemi strutturali e di umidità rivela che la qualità edilizia in Calabria è storicamente più bassa: la curva rossa in fig. 11.1.2 è comunque sovrastante rispetto alle altre due. Passando ad un altro aspetto inerente la qualità e l'efficienza dei sistemi urbani, è noto che il trasporto pubblico locale (TPL) è un elemento cardine della mobilità ed i benefici di un efficiente sistema di trasporto, in termini di decongestione, viabilità, riduzione dei tempi di viaggio, riduzione delle emissioni inquinanti, hanno fortissime ricadute positive in termini di salute, qualità della vita, economia urbana, qualità urbanistica ed insediativa. L'indicatore che misura la quota di "famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono" *(fig. 11.2.1)*, a fronte di un dato nazionale pari al 33,5%, mostra una percentuale più elevata in Calabria, del 42,1 %, al 2019, dato che colloca la regione al secondo posto dopo la Campania (regione in cui la difficoltà di collegamento con mezzi pubblici coinvolge più della metà delle famiglie, il 55,9%).

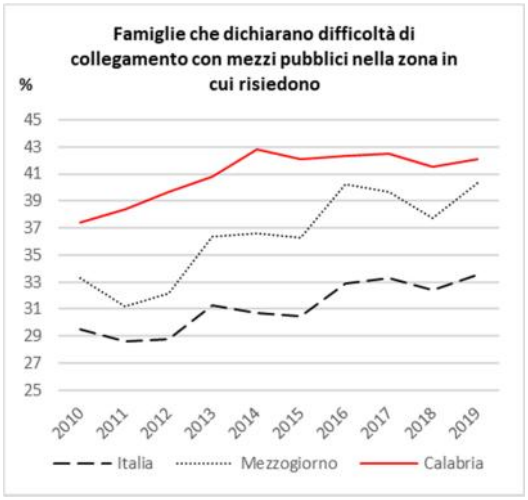


Fig. 11.2.1

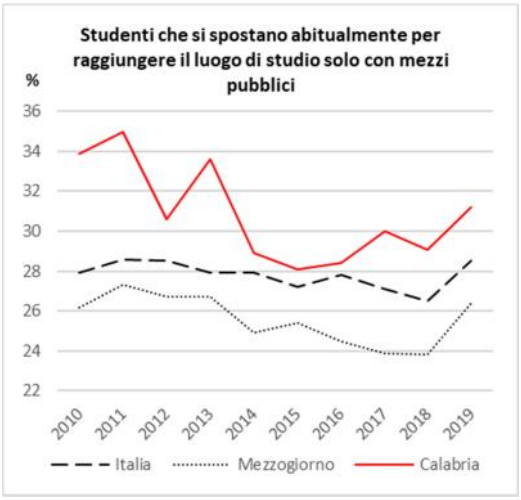


Fig. 11.2.2

L'osservazione del dato mostra un trend in peggioramento rispetto al valore registrato nel 2010 (37,4%), pur se, dal 2014 (anno in cui viene raggiunto il picco del 42,8%) ad oggi, i valori sono in leggero miglioramento. Netto il divario, lungo il periodo di osservazione 2010-2019, sia rispetto al dato medio nazionale sia al Mezzogiorno. L'accesso ai mezzi pubblici in Calabria resta, in fin dei conti, più difficile che nel resto del Paese: la quota percentuale di famiglie con difficoltà di accesso ai mezzi pubblici mostra in Calabria un valore medio, pressoché costante, di dieci punti percentuali più alto rispetto al dato nazionale. Tuttavia, il dato del Mezzogiorno, migliore di quello calabrese fino al 2016, mostra poi una convergenza con i valori regionali (*fig. 11.2.1*), preoccupante perché entrambe le curve sono in crescita, con il Sud nel suo complesso in forte accelerazione anche rispetto alla Calabria (cresce, tuttavia, anche il dato nazionale).

Per quanto riguarda la mobilità sistematica, riferita agli utenti che si spostano abitualmente per motivi di studio e lavoro, l'indicatore, che misura la quota di studenti che si spostano abitualmente solo con mezzi pubblici (*fig. 11.2.2*), si attesta, al 2019, alla quota percentuale del 31,2%. La dinamica osservata per la Calabria mostra una migliore performance sia rispetto al dato nazionale (28,5%) sia rispetto al dato Mezzogiorno (26,4%), pur se con l'evidenza di un trend in peggioramento nel decennio. Nel periodo osservato, partendo dal valore registrato al 2010, pari al 33,9%, si osserva un andamento oscillante fino al 2014 e un trend in graduale miglioramento fino ai valori ad oggi raggiunti. Riguardo alle persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (*fig. 11.2.3*), la quota regionale, con il 79,7% (2019), mostra un ricorso a tale modalità superiore al dato nazionale pari al 74,2% ed al dato del Mezzogiorno pari al 76,1%: i calabresi usano di più l'auto per spostarsi per motivi di lavoro.

Fig. 11.2.3

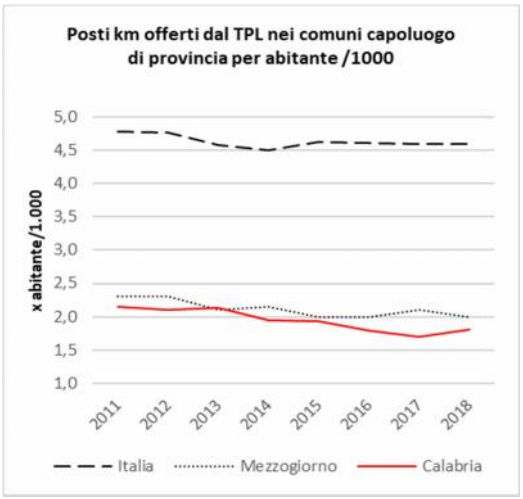


Fig. 11.2.4

L'indicatore mostra inoltre un trend che, partendo dalla quota più elevata dell'81,5%, registrata al 2010, evidenzia un netto miglioramento dal 2011 al 2018 (compreso tra i cinque e sei punti percentuali in media, con un minimo nel 2015), passando ad una successiva ripresa dell'uso del mezzo privato dal 2018 (75,3%) al 2019 (79,7%), osservabile anche nel Mezzogiorno ed in Italia.

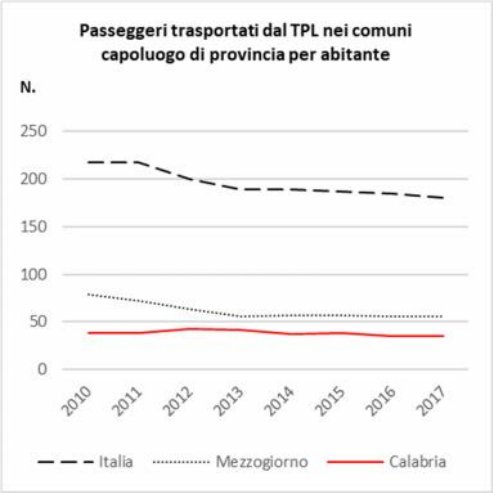


Fig. 11.2.5

Tuttavia, per una visione più completa, il TPL va indagato anche dal lato dell'offerta. In merito alla consistenza all'attrattività del servizio di TPL nei comuni capoluogo di provincia della Calabria, l'analisi aggiornata dei dati pubblicati nel rapporto BES (2020), riguardo all'indicatore che misura i posti-km per abitante rivela, nell'arco temporale 2011-2018, un tasso di decremento dei valori, nel Mezzogiorno e in Calabria, pari a 0,3, registrando il passaggio da 2,1 a 1,8 posti-km per abitante/1000 in Calabria, a fronte del dato del Mezzogiorno che passa da 2,3 a 2,0, nello stesso periodo (*fig. 11.2.4*). Molto evidente è la forbice con il dato medio nazionale che, pur con un trend complessivo in leggera diminuzione, al 2018 mostra un valore di 4,6 posti-km per abitante/1000 offerti dal TPL urbano, più del doppio del dato registrato in Calabria (1,8) e nel Mezzogiorno (2,0). Il dato mostra anche una forte differenziazione tra i capoluoghi del Nord e del Centro e quelli del Mezzogiorno. Le città del Nord e del Centro hanno una maggior offerta di posti, rispettivamente 6.052 e 4.929 posti-km, mentre un abitante del Mezzogiorno può disporre solo di poco più di 2.000 posti-km.

Riguardo all'indicatore che misura, invece, il rapporto tra il numero di passeggeri trasportati dal TPL nei capoluoghi di provincia e la popolazione residente, i dati statistici pubblicati da Istat, più recenti, mostrano i trend, osservabili nell'arco temporale 2011-2017. È osservabile come il divario tra Mezzogiorno e Calabria, al 2011, pari a una differenza di 34,5 passeggeri trasportati per abitante, si sia ridotto, al 2017, a 20,5, rivelando una perdita generalizzata di attrattività del comparto, che registra un trend in calo, sia nel Mezzogiorno, il 24% circa (da 72,8 a 55,5), sia in Italia, il 17% circa (da 217,4 a 180,9), nello stesso arco temporale (*fig. 11.2.5*). Più contenuta appare la perdita di passeggeri osservabile in Calabria, nel settennio considerato, che passa da 38,3 a 35 passeggeri trasportati dal TPL urbano (-8,61%), per abitante, nei comuni capoluogo di provincia. Di contro, la Calabria rivela un numero di passeggeri trasportati per abitante, al 2017, pari a circa il 20% del dato nazionale, evidenziando, in un rapporto di coazione al negativo, sia una scarsa propensione all'uso dei mezzi di trasporto collettivo sia una complessiva insufficienza e inefficienza del servizio. Il fenomeno è ampiamente noto e studiato, riassumendosi nella classica immagine del circolo vizioso: meno efficiente e adeguato è il servizio meno lo si usa, di conseguenza più aumentano i costi di mantenimento del servizio, il quale, quindi, tende progressivamente a diventare ancora più inefficiente e adeguato.

Passando ad un aspetto più direttamente connesso alla gestione sostenibile delle risorse non riproducibili, è noto che il suolo è una risorsa naturale che andrebbe preservata, anche in ambito urbano. Peraltro, il consumo di suolo, l'eccessiva cementificazione e la conseguente impermeabilizzazione del terreno contribuiscono significativamente e incrementare il rischio del dissesto idrogeologico. L'indicatore relativo alla impermeabilizzazione e consumo di suolo in rapporto all'estensione territoriale vede la Calabria posizionarsi al di sotto della media nazionale. Come si vedrà nella descrizione del Goal 15, nel 2019 si registra una percentuale pari a 5,04 %, a fronte di una media italiana del 7,10 % e a una media del Mezzogiorno pari a 5,86 %. Tuttavia, se si fa riferimento all'indice di impermeabilizzazione e consumo di suolo pro-capite, la Calabria mostra un valore pari 390 m2/ab, contro il valore registrato nello stesso anno in Italia pari a 355 m2/ab. L'analisi dei valori registrati a partire dal 2012 evidenzia per l'Italia e la Calabria un progressivo incremento del dato, che per la Calabria passa da 380 m2/ab del 2012 ai 390 m2/ab del 2019 (*fig. 11.3.1*). Se, evidentemente, il dato calabrese risente della minore densità di popolazione, è utile un approfondimento nel periodo considerato che tenga in considerazione il tasso di consumo di suolo nel tempo e il tasso di crescita della popolazione. Quello che è certo è che il tasso di impermeabilizzazione e consumo di suolo pro-capite della Calabria si mantiene costantemente al di sopra del dato nazionale.

Il consumo di suolo è in parte ascrivibile a fenomeni di illegalità. L'abusivismo edilizio resta rilevante in Italia: l'indicatore, in costante diminuzione a partire dal 2015 (19,9), nel 2019 segnala 17,7 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate. La distribuzione territoriale dell'abusivismo mostra, come noto, fortissime differenze territoriali: nel 2018, l'indice di abitazioni abusive ogni cento è pari 6,1 al Nord, 19,1 al Centro e 48,3 nel Mezzogiorno. Le regioni che registrano una maggiore diffusione del fenomeno nel 2018 sono: Campania (68,4), Calabria (67,2), Basilicata (67,2) e Sicilia (60,3). In Calabria il fenomeno dell'abusivismo edilizio è decisamente più grave che in Italia e nel Mezzogiorno: la curva rossa in fig. 11.3.2 si mantiene costantemente al disopra delle altre due. Tra il 2010 e il 2019 in Calabria si registra un incremento delle costruzioni abusive pari a circa venti punti (41,8 nel 2010 contro i 61 del 2019). L'anno peggiore è il 2018, con 67,2 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate. Un piccolo e, per ora, del tutto provvisorio segnale positivo sembra emergere nell'ultimo anno (in linea con quello registrato in Italia e nel Mezzogiorno), che segna una lieve riduzione del fenomeno: 67,2 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate nel 2018, contro 61 nel 2019.

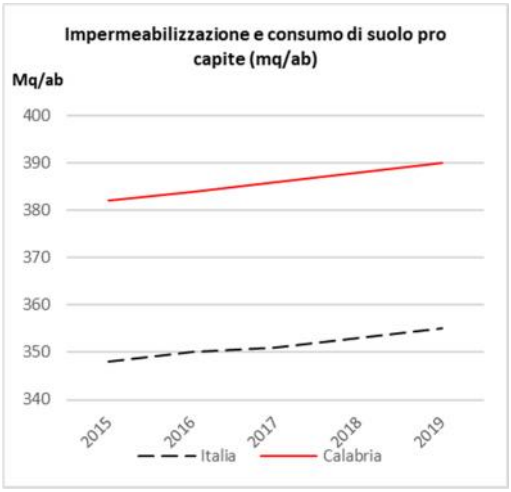


Fig. 11.3.1

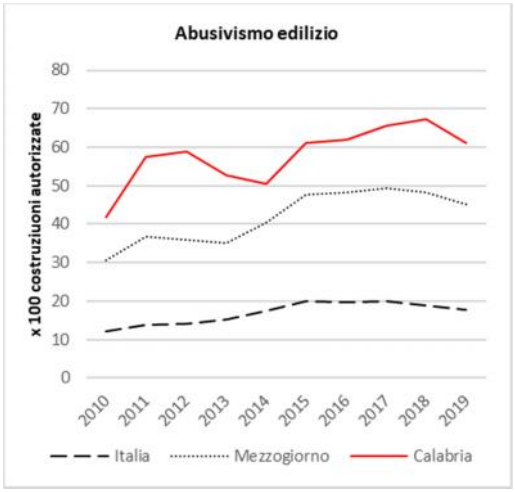


Fig. 11.3.2

In Italia la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico è un tema di particolare importanza, in ragione dalla rilevanza e consistenza del patrimonio presente su tutto il territorio e dall'attribuzione di valore riconosciuta da sempre a queste risorse. A fronte di tale patrimonio, la spesa pubblica italiana destinata alla gestione del patrimonio culturale è tra le meno generose d'Europa. Come riportato nella pubblicazione Patrimonio e paesaggio culturale (ISTAT BES 2020), nel 2018 la spesa pubblica destinata dall'Italia ai servizi culturali (che includono la tutela e la valorizzazione del patrimonio) è pari a 5,1 miliardi di euro, di gran lunga inferiore a quanto destinato da Francia (14,8 miliardi), Germania (13,5 miliardi), e di poco inferiore a quanto destinato dalla Spagna (5,3 miliardi). Per quanto possa sembrare paradossale per un Paese che possiede una quota straordinaria del patrimonio culturale mondiale e nonostante l'aumento registrato a partire dal 2016, l'Italia resta uno dei Paesi europei che spende meno per i servizi culturali in rapporto al proprio Prodotto Interno Lordo: il 2,9 per mille, contro una media Ue del 4 per mille, dato che relega il nostro Paese al 23° posto tra i 28 stati membri.

Al contrario, tuttavia, l'Italia è il paese Ue che spende di più per la protezione della biodiversità e del paesaggio: 2,1 miliardi di euro nel 2018, contro 1,9 della Francia e 1,7 della Germania.

A fronte di un patrimonio culturale ricco e diffuso su tutto il territorio nazionale, gli indicatori relativi alla spesa corrente mostrano valori deludenti. La spesa corrente Italiana dei Comuni per la gestione di beni e attività culturali è pari, nel 2018, a 19,4 euro pro-capite: 0,6 euro in più rispetto all'anno precedente, ma 2,9 in meno rispetto al 2010. Il dato di spesa corrente riscontrato in Calabria nel 2018 (*vedi fig. 11.3.3*) è decisamente inferiore (8,2 euro pro-capite, meno della metà) a quello medio italiano (19,4), ma del tutto simile a quelli registrato nel Mezzogiorno (8,9 euro pro capite). A livello territoriale il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno continua ad allargarsi. Nel 2018, un Comune del Mezzogiorno spende mediamente per la cultura 8 euro pro capite (il 45,9% della media Italia), mentre nel 2010 ne spendeva 11,6 (il 52% della media Italia). Il confronto tra regioni rivela disuguaglianze ancora maggiori: si passa dai 4,5 euro pro capite della Campania (ultima tra tutte le regioni) ai quasi 60 euro della provincia di Bolzano. Nel confronto tra regioni, la Calabria occupa il diciottesimo posto, seguita da Molise, Puglia e Campania. La distanza tra la curva nazionale e le curve della Calabria e del Mezzogiorno, riportate in fig. 11.3.3, non ha bisogno di altri commenti. Nonostante la spesa corrente dei comuni calabresi sia in linea con quella registrata nel Mezzogiorno, nel 2019 (*fig. 11.3.4*) la densità e rilevanza del

patrimonio museale calabrese è decisamente inferiore (0,28) a quella riscontrata nel Mezzogiorno (0,79) e in Italia (1,62) e decresce rispetto al 2015 (0,52). Il confronto tra regioni posiziona la Calabria tra gli ultimi posti, seguita solo da Basilicata, Abruzzo e Molise.

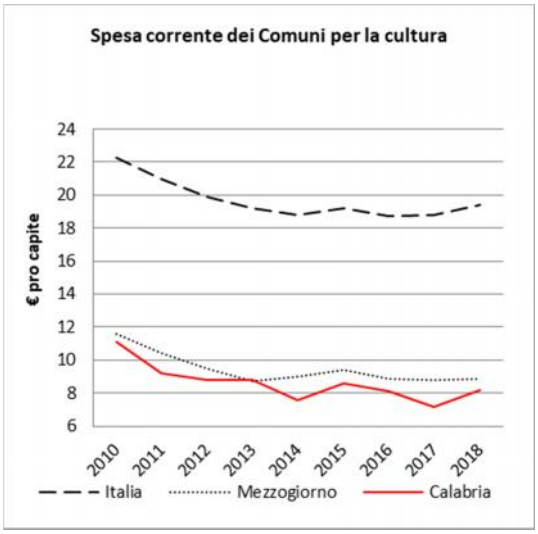


Fig. 11.3.2

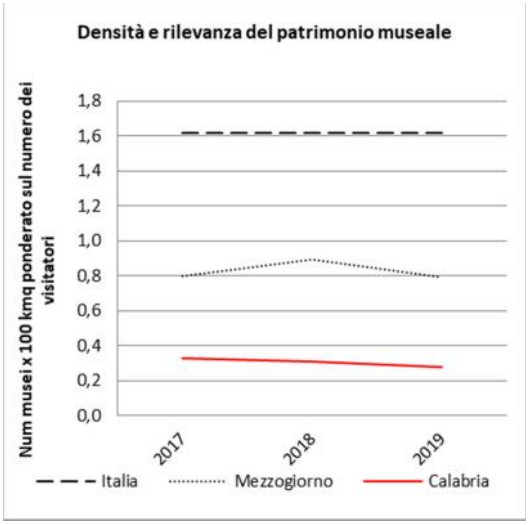


Fig. 11.3.3

In Italia anche l'indice di domanda culturale dei musei e istituti similari, statali e non statali, nonostante il progressivo incremento registrato negli ultimi anni (22,6 nel 2011, 26,6 nel 2019), resta decisamente sottodimensionato. Soprattutto in Calabria, dove ampie fasce della popolazione restano escluse dalla fruizione culturale e la domanda turistica interna stenta ad affermarsi, questo valore risulta essere tra i più bassi registrati in Italia (seguito solo da Abruzzo e Molise) e regredisce nel tempo (dal 2015 al 2019 passa da 10,3 a 7,1), al contrario di quanto accade nel Mezzogiorno, dove l'andamento dell'indicatore mostra un comportamento simile al dato Italia (cresce al partire dal 2011 passando da 15,3 a 20,3) e una minore distanza (nel 2019 il valore per il Mezzogiorno e l'Italia è pari rispettivamente a 20,3 e 26,6).

Anche i livelli di spesa pubblica per attività teatrali e musicali in Calabria, pur se quasi raddoppiati tra il 2015 (5,2 milioni di euro) e il 2019 (9,1 milioni di euro) si attestano su valori decisamente inferiori a quelli registrati nel Mezzogiorno (163 milioni di euro) e in Italia (1 miliardo di euro). La differenza è resa maggiormente evidente dal rapporto tra la spesa e la popolazione residente che nel 2019, è pari in Calabria a 4,8 euro/abitante, nel Mezzogiorno a 8,1 e in Italia a 16,8.

La posizione della regione per quanto riguarda il target 11.5 è valutata tramite gli indicatori relativi alla popolazione esposta al rischio di frane e al rischio di alluvione. Per l'analisi dettagliata dei due indicatori e degli altri dati che delineano un quadro più completo della situazione regionale rispetto a questo target, si rinvia a quanto esposto nel paragrafo relativo al goal 13 target 13.1.

Per il target 11.6 vengono proposti due indicatori relativi al sistema di gestione dei rifiuti e un indicatore relativo alla qualità dell'aria. I primi rivelano una situazione che, seppur con una tendenza al miglioramento nel periodo considerato, è ancora distante dagli obiettivi di sostenibilità declinati nelle normative europee e nazionali, che pongono al primo posto della gerarchia dei rifiuti la riduzione della loro produzione e all'ultimo posto lo smaltimento. L'indicatore relativo al conferimento dei rifiuti in discarica mostra nel 2019 una percentuale molto elevata (40,3%), superiore di circa 20 punti rispetto alla media dell'Italia (20,9%) e di circa 10 rispetto alla media del Mezzogiorno (31,2). La Calabria è molto lontana dalla media europea del 3,4% (dato Eurostat) e dall'obiettivo del 10% al 2035, previsto dalle nuove direttive europee del pacchetto sull'economia circolare. La tendenza nel periodo considerato è verso la riduzione, in linea con il trend italiano e del Mezzogiorno, anche se con un andamento discontinuo, che potrebbe essere legato a periodi di problematiche di varia natura dell'intero sistema di gestione (cattivo funzionamento degli impianti di trattamento, conferimenti da altre regioni o verso altre regioni, ecc). Sistema di gestione che ancora oggi non ha raggiunto un assetto adeguato a garantire un servizio di qualità. Come si legge nel DISR "L'attuazione del percorso delineato dalla legge regionale n.14/2014, concernente il recepimento e riordino della governance ai dettami normativi in materia di gestione dei rifiuti, si è rivelato non privo di difficoltà. Attualmente, benché gli Ambiti Territoriali Ottimali ed i relativi Enti di governo risultino tutti costituiti, l'entrata a regime del sistema registra ancora pesanti rallentamenti", e ancora "… il sistema impiantistico

regionale per il trattamento dei rifiuti non ha ancora raggiunto la configurazione a regime, per come individuata dal Piano, con conseguenti limitazioni e aggravi nella gestione dei flussi dei rifiuti da sottoporre a trattamento. La realizzazione degli otto "ecodistretti", piattaforme integrate a servizio di ciascuno dei 5 Ambiti Territoriali Ottimali, in grado di garantire la valorizzazione di tutti i flussi in ingresso, ha registrato negli anni rilevanti rallentamenti". Il dato relativo ai rifiuti urbani raccolti evidenzia come la Calabria sia una delle regioni italiane che produce meno rifiuti (nel 2019 403 kg/ab a fronte di una media italiana di 504 kg/ab), aspetto legato all'andamento dell'economia. la tendenza nel periodo è simile a quella della media nazionale e del Mezzogiorno, ovvero di una riduzione abbastanza continua fino al 2017 e di un leggero aumento negli ultimi 2 anni.

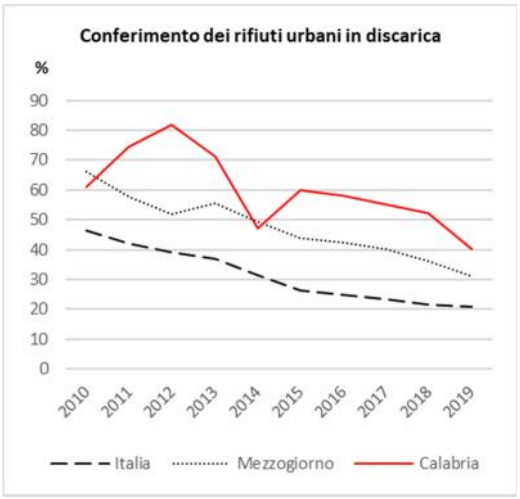


Fig. 11.6.1

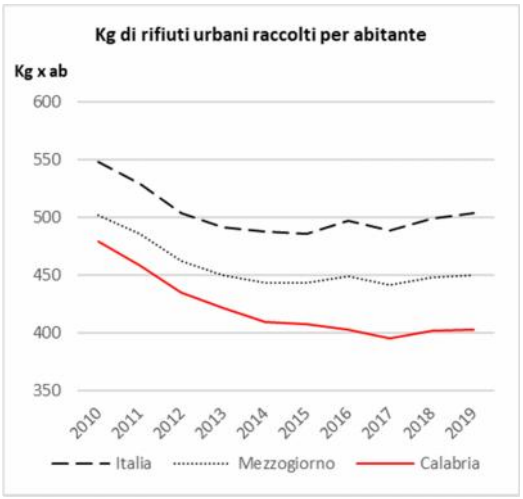


Fig. 11.6.2

Per misurare la qualità dell'aria si utilizza l'indicatore PM2,5, che secondo l'Oms è l'inquinante atmosferico più nocivo per la salute. Le concentrazioni in aria di queste sostanze riflettono, almeno in parte, livelli e variabilità temporale delle concentrazioni degli altri inquinanti. L'indicatore di PM2,5, adatto alla valutazione dell'inquinamento atmosferico tanto nelle aree urbane quanto nelle aree suburbane e rurali, viene definito con riferimento alla percentuale di misurazioni valide superiori al valore soglia per la salute, definito dall'Oms (10 µg/m3), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione, stratificate per fonte principale di inquinamento (traffico, fondo e industriale) e zona di localizzazione (urbana, suburbana e rurale).

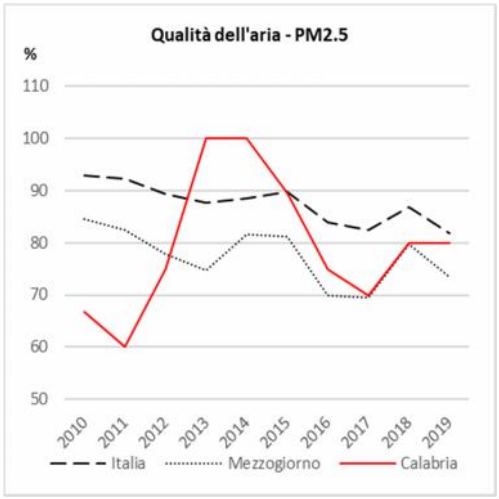


Fig. 11.6.3

Per interpretare in maniera corretta il grafico di fig. 11.6.3, che confronta il dato regionale con quello dell'Italia e del Mezzogiorno, sono necessarie alcune precisazioni. Innanzitutto la definizione stessa dell'indicatore non si presta molto al confronto tra il dato regionale e il dato di un'area più ampia[30], per cui è ragionevole confrontare il dato italiano con quello del Mezzogiorno, meno significativo il confronto tra questi e il dato regionale. Inoltre, se è vero che le stazioni di monitoraggio sono presenti in tutte le regioni, e, per questo motivo l'indicatore è considerato rappresentativo della situazione dell'intero territorio delle regioni e province autonome, va detto che le stazioni presenti nelle diverse regioni variano in numero e in tipologia di zone di collocazione, come si evince dalle figure 11.6.4 e 11.6.5 tratte dall'Annuario dei dati ambientali di ISPRA.

[30] Se in un anno tutte le misurazioni valide di una regione superano il valore soglia, per cui l'indicatore assume il valore del 100% (in Calabria questo si verifica nel 2013 e nel 2014), è abbastanza improbabile che questa eventualità si verifichi per tutto il territorio nazionale o per tutto il territorio del Mezzogiorno, per cui la media riferita a queste ripartizioni territoriali quasi certamente non assumerà mai il valore del 100%.

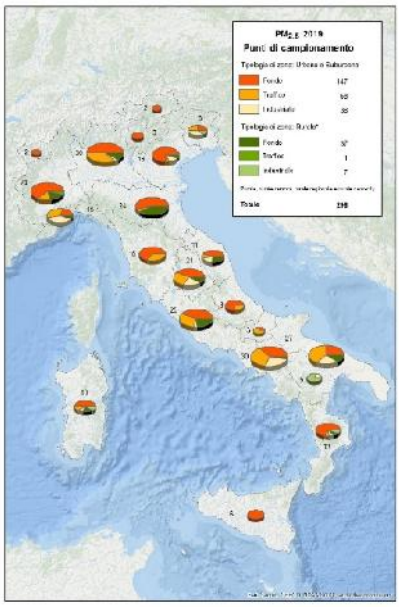


Fig. 11.6.4. Numero e tipologia dei punti di campionamento per regione (2019)

Fig. n. 11.6.5 Valore medio Pm2,5 (2019)

Nel 2019 le stazioni di monitoraggio su tutto il territorio nazionale che hanno misurato e comunicato a ISPRA i dati del PM2,5 sono 298. Le serie di dati con copertura temporale sufficiente per la verifica dei valori di rifermento sono 286. Il valore limite annuale del PM2,5 (25 µg/m³ da D.Lgs. 155/2010) è rispettato nella quasi totalità delle stazioni: sono stati registrati superamenti in 3 stazioni pari all'1% dei casi. Risulta tuttavia superato nella maggior parte delle stazioni di monitoraggio il valore di riferimento annuale dell'OMS (81% dei casi). In Calabria il limite di 10 è stato superato in 9 delle 13 stazioni di monitoraggio il valore massimo registrato è 17 µg/m³. In definitiva, anche se l'indicatore considerato non permette di confrontare in maniera adeguata il livello di inquinamento tra le varie regioni, si osserva che anche in Calabria esiste un problema di inquinamento da PM2,5, che supera in molti casi il valore soglia per la salute indicato dall'OMS.

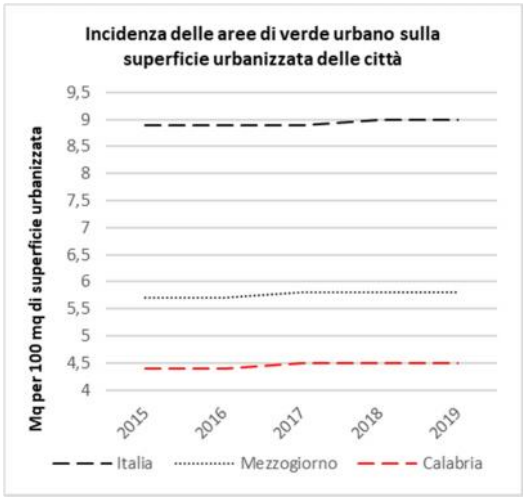
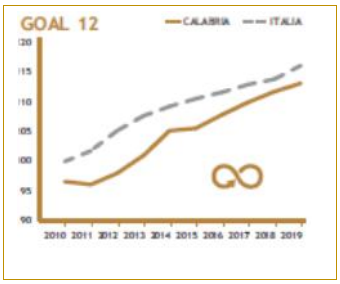


Fig. 11.7.1

La presenza di aree verdi in ambito urbano ha dirette ricadute sulla qualità della vita dei cittadini e rappresenta un fattore ambientale che incide positivamente sulla mitigazione di alcune pressioni, contribuendo alla riduzione dei maggiori inquinanti dell'aria, al contenimento dell'inquinamento acustico e alla protezione naturale dei suoli. Il rapporto ISTAT SDGs 2020 mostra che nei 109 comuni capoluogo di provincia, dove vive il 30% della popolazione italiana, il verde urbano ricopre in media il 2,9% del territorio, quota che corrisponde ad una disponibilità di 31,7 metri quadrati per abitante. Nel 2018, in questi territori, l'incidenza della superficie adibita a verde direttamente fruibile dai cittadini rispetto a quella urbanizzata è pari in media a 8,9, corrispondente a oltre 356 milioni di metri quadri, con alcune specifiche caratterizzazioni. Un terzo dei capoluoghi, prevalentemente collocati al Nord, possiedono una buona incidenza di verde in ambito urbano in rapporto alle aree urbanizzate, collocandosi sopra al valore medio, mentre tra quelli con valori inferiori alla media, circa la metà sono situati nel Mezzogiorno. In Calabria, dei cinque capoluoghi di provincia, la città di Cosenza mostra un dato molto performante, superiore alla media nazionale (10,9 m^2/100 m^2 di sup. urbanizzata). Il dato regionale illustrato in fig. *(fig. 11.7.1*) mostra un valore di 4,5 metri quadrati ogni 100 di superficie urbanizzata, al 2019, pari alla metà del valore nazionale (9 m^2/100 m^2 di sup. urbanizzata), con un trend osservabile, a partire dal 2015 (4,4), leggermente in crescita. Anche i dati osservati, nello stesso periodo, nel Mezzogiorno, che passano da 5,7 (2015) a 5,8 (2019) metri quadrati per 100 di superficie urbanizzata, mostrano una dotazione superiore di verde urbano, di circa il 23%, nel periodo osservato, rispetto al dato medio regionale.

Goal 12 – Consumo e produzione responsabili

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile indica fra i propri Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile l'impegno ad attuare cambiamenti fondamentali riguardanti il modo in cui le nostre società producono e consumano beni e servizi. I governi, le organizzazioni internazionali, il settore commerciale e gli altri attori ed individui non statali devono contribuire a cambiare modelli di consumo e produzione non sostenibili, anche attraverso la mobilitazione di un'assistenza finanziaria e tecnica, di tutte le fonti possibili, per rinforzare le capacità innovative, tecnologiche e scientifiche dei paesi in via di sviluppo, verso modelli di consumo e di produzione più sostenibili. È fondamentale perseguire l'efficienza nell'utilizzo delle materie prime nell'avvio dei processi, e, di seguito, la capacità dei vari attori di raccogliere, riutilizzare e riciclare i materiali di scarto a conclusione delle attività.

L'andamento nel decennio dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS - riportato in alto a destra - evidenzia il divario negativo della Calabria nei confronti della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), con un andamento regionale in contenuto miglioramento fino al 2014 (in linea con l'andamento italiano), ripreso dal 2016 in poi. Il gap tra la regione e la media italiana si è ridotto nel corso del tempo, e, in particolare, il minore divario sembra essersi registrato a fine 2018.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali	*Consumo materiale interno pro capite (Istat, ton/pro capite)* - ***(*) Anni di riferimento 2017 e 2015***	**5,2**	*7,6*	*8,0*	**5,7**	*7,7*	*8,0*	*2,8*	*0,5*
	Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, ton/k€) - ***(*) Anni di riferimento 2017 e 2015***	**0,32**	*0,42*	*0,28*	**0,35**	*0,43*	*0,29*	*-0,04*	*0,03*
12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente	*Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, tonnellate per abitante)* - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2014***	**0,10**	*0,09*	*0,17*	**0,06**	*0,08*	*0,15*	*0,07*	*-0,04*
	Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero sul totale dei rifiuti speciali pericolosi prodotti (ISPRA, %) - ***(*) Anni di riferimento 2018 e 2014 - (**) I dati del 2017 sono parzialmente confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una diversa modalità di computazione dei rifiuti da autodemolizione***	**57,7**	*66,1*	*43,4*	**25,4**	*34,7*	*27,7*	*14,3*	*32,2*
	Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (ISPRA, tonnellate per abitanti) - ***(*) Anni di riferimento 2019 e 2015***	**0,11**	*0,04*	*0,09*	**0,09**	*0,06*	*0,10*	*-0,02*	*-0,02*
12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo	*Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, %)*	**47,9**	*50,6*	*61,3*	**12,5**	*21,2*	*35,3*	*-13,4*	*35,4*
12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali	*Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (Istat, %)* - ***(*) Anni di riferimento 2017 e 2015 (l'anno 2015 si riferisce al triennio 2012-2015 e l'anno 2017 al biennio 2016-2017)***	**15,6**	*16,3*	*16,1*	**16,5**	*19,2*	*19,5*	*-0,5*	*-0,9*
12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali	*Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (Istat, Totale, %)* - ***(*) Anno di riferimento 2015 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**64,0**	*62,3(**)*	*63,2*				*0,8*	*64,0*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali	*Incidenza del turismo sui rifiuti (Ispra, kg / abitante equivalente)* ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2010***	**4,91**	*n.d.*	*9,14*	**4,89**	*n.d.*	*9,21*	*4,23*	*-0,02*
	Indice di intensità turistica (Istat, per 1.000 abitanti) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**4973**	*4260*	*7301*	**4268**	*3632*	*6410*		
	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%) (Istat, %) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**16,1**	*15,2*	*18,7*	**16,6**	*19,1*	*19,9*	*-2,6*	*-0,5*

Dall'analisi emerge un miglioramento del territorio regionale relativamente al consumo del materiale interno. La Calabria, infatti, rispetto al dato del 2015, riesce a contenere i propri consumi, e, in particolare, nella misura del consumo *pro capite* mostra la migliore performance regionale (periodo di osservazione 2015-2017), sia rispetto ai dati nazionali, sia rispetto ai dati del Mezzogiorno, come visibile in *Fig. 12.2.1*.

La produzione *pro capite* di rifiuti speciali pericolosi (*Fig. 12.2.2*), significativamente inferiore al dato nazionale, nel periodo osservato (2014-2018) si posiziona, nel 2018, ad un valore di circa il 40% in meno rispetto al dato nazionale. Il rapporto tra i rifiuti speciali pericolosi avviati a recupero, rispetto alla produzione totale, registra, al 2018, valori in netto miglioramento, rispetto al 2014, passando dal 25,42% al 57,66%, mostrando un andamento in linea con il dato nazionale tra il 2014 ed il 2016, rivelando un successivo trend in crescita, con un picco registrato al 2017, che raggiunge, nel 2018, il valore percentuale più elevato rispetto a quello nazionale, come mostrato in *Fig. 12.2.1*. Va evidenziato che i dati rilevati da Ispra, nel 2017, risultano, come rivelato dalla stessa fonte, solo parzialmente confrontabili con gli anni precedenti, a causa di una diversa modalità di computazione dei rifiuti avviati all'attività di autodemolizione. La *raccolta differenziata di rifiuti urbani,* al 2019, pur se considerevolmente inferiore alla media nazionale (47,9% a fronte del 51,3%), registra un trend di miglioramento (2014-2019), avvicinandosi all'andamento nazionale e riducendo il precedente divario (*Fig. 12.5.1*). La Calabria è ancora lontanissima dall'obiettivo normativo dalla percentuale del 65%di RD fissato per il 2012, non raggiunto neanche dall'Italia, che sconta profonde differenze tra le proprie regioni (nel 2019 si va dal 77,5 della provincia autonoma di Trento al 38,5% della Sicilia, ultima dopo la Calabria). La raccolta differenziata è un rilevante passaggio sia in vista dell'obiettivo di riduzione della quantità di rifiuti restituiti all'ambiente sia dell'attivazione di pratiche virtuose di riciclaggio dei materiali di scarto. Rispetto a quest'ultimo aspetto l'Italia si attesta su buone performance, migliori di molti paesi europei come riportato nel Rapporto ISTAT SdGs 2021, ma non si dispone di dati a livello regionale. Nel paragrafo dedicato al Goal 11, sono riportati sinteticamente i principali problemi del sistema di gestione dei rifiuti calabrese, che saranno ulteriormente approfonditi nelle fasi successive di valutazione.

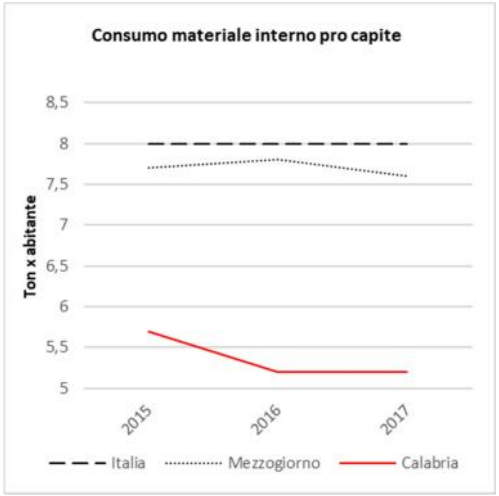


Figura 12.2.1

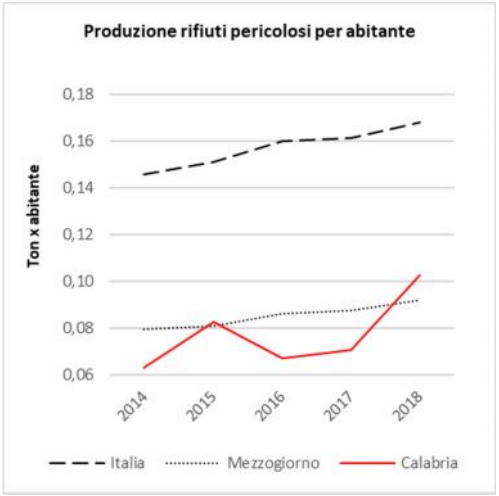


Figura 12.2.1

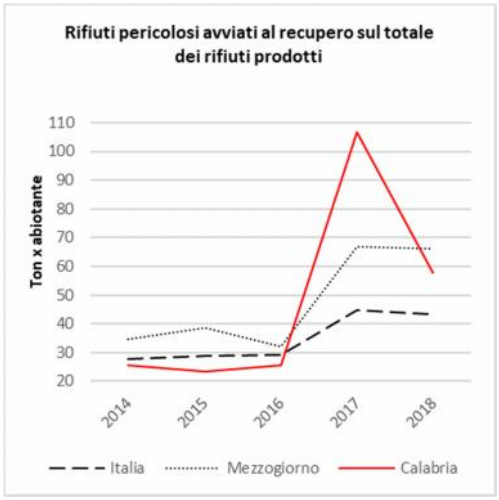


Figura 12.4.1

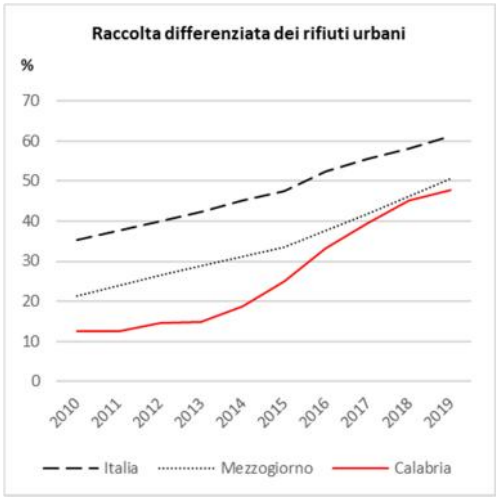


Figura 12.5.1

Per quanto attiene all'impatto del turismo sulla produzione dei rifiuti, l'indicatore che misura quanto i rifiuti prodotti *pro capite* risentano del movimento turistico mostra un valore molto più basso (quasi la metà) rispetto al dato nazionale. D'altra parte, al 2019, le *Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze,* registrate in tutti gli esercizi ricettivi della regione, risultano, invece, inferiori (16,1%) ai dati di comparazione nazionale. Peraltro, il dato che risultava in discesa rispetto al valore registrato in Calabria nel 2015, mostra attualmente un trend in miglioramento (*Figg. 12.b.1, 12.b.2*).

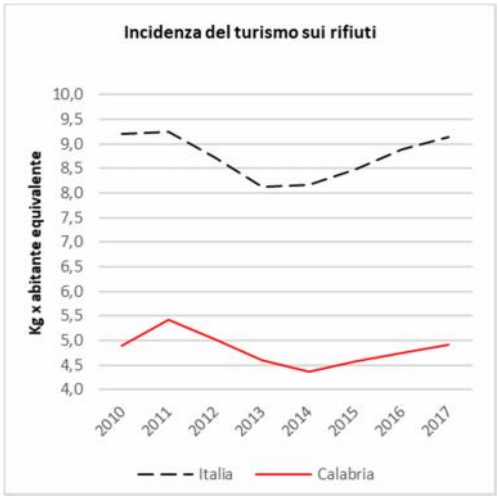


Figura 12.b.1

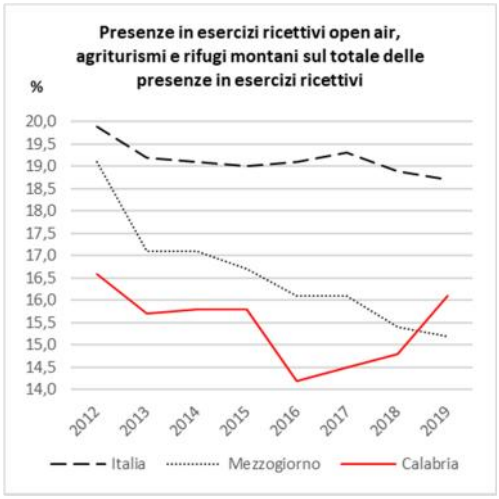


Figura 12.b.2

Goal 13 – Cambiamenti climatici

Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico[31]*

Il Goal 13 si pone il duplice obiettivo di contrastare il cambiamento climatico e le relative conseguenze (innalzamento delle temperature dell'atmosfera e degli oceani, acidificazione degli oceani, innalzamento del livello del mare, aumento degli eventi estremi di precipitazione e modifica del loro normale andamento) che hanno un impatto importante sugli ecosistemi e sulle attività umane, nonché di migliorare la capacità di adattamento alle nuove condizioni, compresa la capacità di affrontare e gestire i rischi connessi al cambiamento climatico e, più in generale, di affrontare e gestire in maniera resiliente i disastri naturali.

Le misure di contrasto al riscaldamento globale, la cui principale causa, ormai accertata da numerosi studi, è l'aumento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera, sono tra gli obiettivi prioritari delle programmazioni nazionali ed europee già da molto tempo, anche se, nel resto del mondo, l'adesione agli accordi internazionali sul clima continua ad avere alterne vicende, soprattutto da parte dei Paesi che producono più emissioni. Le emissioni derivano da più fattori legati all'economia e coinvolgono trasversalmente tutti i Paesi: pertanto, il perseguimento efficace della loro riduzione richiede azioni su vasta scala, condivise ed integrate.

Più importante, a livello regionale, è la definizione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, che devono essere necessariamente territorializzate e contestualizzate. Strategie che vanno necessariamente concretizzate nella costruzione e attuazione di efficaci programmi di investimento, attraverso un'adeguata finalizzazione delle risorse disponibili, di matrice nazionale comunitaria (a differenza di quanto fatto nei recenti periodi di programmazione), in ragione dell'imponente e ormai inevitabile accelerazione del climate change e del conseguente crescente impatto sui sistemi locali.

In definitiva, nel quadro delle decisioni internazionali e delle pianificazioni nazionali, ogni territorio ha un proprio ruolo nel contribuire alla riduzione dei gas climalteranti con misure di riduzione dei consumi, di miglioramento dell'efficienza energetica, con l'adozione di modalità di trasporto sostenibili, ecc. Parallelamente all'obiettivo di contrasto al cambiamento climatico, ciascun territorio deve perseguire l'obiettivo dell'adattamento e dell'aumento della resilienza rispetto ai rischi (che, come esplicitato nel target 3.3 deve migliorare sia a livello di istituzioni sia di singoli individui), indubbiamente più sfidante e più complesso, per ciascun territorio, essendo strettamente correlato alle caratteristiche fisiche del territorio stesso, oltreché dal suo contesto socio-economico.

Se, sul versante del contrasto al cambiamento climatico, le caratteristiche ambientali e socio-economiche della Calabria ne fanno una regione che produce poco inquinamento, sul versante dell'adattamento il territorio calabrese deve fare i conti con livelli di rischio idrogeologico e da erosione costiera già elevati, destinati ad aggravarsi con l'aumento della frequenza degli eventi estremi, elevati livelli del rischio incendi ed estese porzioni di territorio con tendenza alla desertificazione. A fronte di questa situazione, si registra un ritardo nella predisposizione di strumenti di pianificazione necessari (strategia regionale di sviluppo sostenibile, strategia e piano di adattamento ai cambiamenti climatici) ad affrontare in maniera adeguata le sfide poste dal cambiamento in atto. Anche rispetto al target più generale sotteso dal Goal 13, inerente la resilienza rispetto ai disastri naturali, la regione presenta molte carenze da colmare.

Per il Goal 13, l'ASVIS non ha elaborato l'indicatore composito, presente per tutti gli altri indicatori. D'altra parte, gli indicatori pubblicati nel Rapporto ISTAT SdGs 2020, per questo Goal, sono solo tre, insufficienti a delineare un quadro esaustivo della situazione regionale rispetto agli obiettivi sopra esplicitati. Per integrare il quadro di conoscenza si è fatto riferimento ad altri indicatori e informazioni reperibili da diverse fonti. Nel seguito sono riportate e commentate le informazioni e indicate le fonti da cui sono tratte.

[31] * Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi	*Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, %)* ***Anni di riferimento 2017 e 2015***	**4,0**	*3,2*	*10,4*	**3,9**	*3,2*	*10,0*	*6,4*	*-0,1*
	Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, %) ***Anni di riferimento 2017 e 2015***	**4,5**	*3,2*	*2,2*	**3,3**	*3,1*	*2,1*	*-2,3*	*-1,2*
	Dinamica dei litorali in erosione (erosione della coste basse - arretramento superiore ai 5 m) ISPRA, % - ***Anni di riferimento 2019 e 2006***	**26,2**	*17,0*	*17,9*	**30,9**	*18,7*	*19,0*	*-8,3*	*4,7*
	Percentuale di suolo consumato sulla superficie comunale compresa nella fascia costiera di 300 metri ISPRA (2019), %	**29,2**	*n.d*	*22,8*	**nd**	*nd*	*nd*	*-6,4*	
	Edifici attivi non progettati o successivamente adeguati con la normativa tecnica antisismica (Elaborazione da dati ANES, 2019, %)	**84,0**	*85,0*	*87,0*	**nd**	*nd*	*nd*	*3,0*	
	Percentuale di edifici scolastici attivi che si trovano in zone sismiche 1 e 2 (Elaborazione da dati ANES, 2019, %)	**100,0**	*70,0*	*43,0*	**nd**	*nd*	*nd*	*-57,0*	
	Indice di abusivismo edilizio (Cresme, numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate)	**61,0**	*45,2*	*17,7*	**41,8**	*30,6*	*12,2*	*-43,3*	*-19,2*
	Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco per 1.000 km2 (Istat)	**3,5**	*2,2*	*1,2*	**3,4**	*3,4*	*1,5*	*-2,3*	*-0,1*
13.2 - Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici	*Emissioni di gas serra (a)(tonnellate di CO2 equivalente per abitante)* ***Anni di riferimento 2015 e 2005***	**5,7**	*7,0*	*7,3*	**5,6**	*9,0*	*10,1*	*1,6*	*-0,1*
	Giorni consecutivi senza pioggia (Copernicus - European Union's Earth Observation Programm) 2020	**30**	*30,0*	*26*	**45**	*39*	*25,0*	*-4,0*	*15,0*
13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce	*Preoccupazione per i cambiamenti climatici (%, ISTAT)* ***Anni di riferimento 2019 e 2012***	**67,1**	*69,8*	*71,0*	**68,2**	*63,8*	*63,3*	*-3,9*	*-1,1*
	Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con almeno il piano di emergenza in percentuale sul totale dei comuni - ***Anni di riferimento 2016 e 2014***	**13,2**	*27,7*	*50,0*	**27,4**	*34,8*	*56,5*	*-36,8*	*-14,2*
	Edifici scolastici attivi che non sono dotati del Piano di Emergenza (Elaborazione da dati ANES, 2019, %)	**31**	*24*	*18*	**nd**	*nd*	*nd*	*-13,0*	

A settembre 2020, la Fondazione CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici) ha pubblicato il rapporto "Analisi del Rischio. I cambiamenti climatici in Italia"[32], secondo il quale la probabilità di rischio climatico nel nostro Paese è aumentata del 9% negli ultimi 20 anni, con correlati aumenti esponenziali in relazione all'innalzamento delle temperature e perdite previste per la fine del secolo tra lo 0,5% e l'8% del PIL, a seconda dei vari scenari. Il rapporto propone, inoltre, un'analisi integrata del rischio climatico in Italia, utilizzando due indici: l'indice di rischio climatico (CRI) e l'indice di capacità di adattamento (ACI).

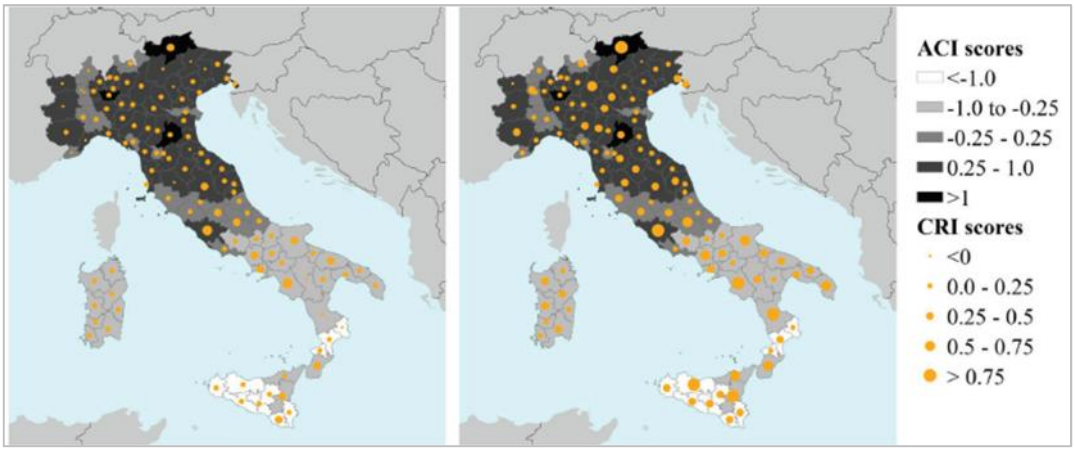


Figura 13.1

[32]Spano D., Mereu V., Bacciu V., Marras S., Trabucco A., Adinolfi M., Barbato G., Bosello F., Breil M., Chiriacò M. V., Coppini G., Essenfelder A., Galluccio G., Lovato T., Marzi S., Masina S., Mercogliano P., Mysiak J., Noce S., Pal J., Reder A., Rianna G., Rizzo A., Santini M., Sini E., Staccione A., Villani V., Zavatarelli M., 2020. "Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia". DOI: 10.25424/CMCC/ANALISI_DEL_RISCHIO.

Nella fig. 13.1 sono rappresentati i risultati dell'Indice di Rischio Climatico (CRI) e dell'Indice di Capacità di Adattamento (ACI), aggregati a livello provinciale, relativi a due diversi scenari climatici per livelli crescenti di incremento delle temperature, rispettivamente MED (a sinistra in figura) e MAX (a destra), per il periodo 2021-2050.

Per la spiegazione dettagliata degli indici si rinvia al rapporto. Quello che è importante evidenziare, ai fini di questo lavoro, è la bassa capacità di adattamento delle province calabresi e meridionali, in generale, rispetto a quelle centrali e settentrionali.

Presso il CMCC è collocato il Focal Point Nazionale dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), che può considerarsi come un punto di incontro tra l'IPCC, la comunità scientifica e l'opinione pubblica nazionale al fine di favorire il mutuo scambio di informazioni sulle attività in corso. L'IPCC affiliata alle Nazioni Unite, è un'associazione di migliaia di scienziati di tutto il mondo che è stata fondata nel 1988. Da allora ha pubblicato un rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche sul cambiamento climatico, ogni cinque anni. Il 9 agosto 2021 è stato pubblicato il rapporto del Gruppo di Lavoro I "Cambiamenti Climatici 2021 – La basi fisico-scientifiche" che costituisce la prima parte del Sesto Rapporto di Valutazione (AR6) dell'IPCC, che sarà completato nel 2022. Secondo questo rapporto gli scienziati rilevano cambiamenti nel clima della Terra in ogni regione e in tutto il sistema climatico; molti di questi cambiamenti sono senza precedenti in migliaia, se non centinaia di migliaia di anni, e alcuni tra quelli che sono già in atto – come il continuo aumento del livello del mare – sono irreversibili in centinaia o migliaia di anni. Il rapporto fornisce nuove stime sulle possibilità di superare il livello di riscaldamento globale di 1,5°C nei prossimi decenni. "A meno che non ci siano riduzioni immediate, rapide e su larga scala delle emissioni di gas serra", vi si legge, "limitare il riscaldamento a circa 1,5°C o addirittura 2°C sarà un obiettivo fuori da ogni portata". Il rapporto mostra che le emissioni di gas serra provenienti dalle attività umane sono responsabili di circa 1,1°C di riscaldamento rispetto al periodo 1850-1900. Mediamente nei prossimi 20 anni, secondo il rapporto, la temperatura globale dovrebbe raggiungere o superare 1,5°C di riscaldamento. Questa valutazione si basa sulle serie di dati osservati utilizzate per valutare il riscaldamento avvenuto nel passato. Queste serie di dati sono migliorate rispetto alle analisi precedenti. Allo stesso tempo, il rapporto si basa sui più recenti avanzamenti scientifici nella comprensione delle risposte del sistema climatico alle emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane. Dalle analisi del rapporto emerge che nei prossimi decenni un aumento dei cambiamenti climatici è atteso in tutte le regioni. Con 1,5°C di riscaldamento globale, ci si attende un incremento del numero di ondate di calore, stagioni calde più lunghe e stagioni fredde più brevi. Con un riscaldamento globale di 2°C, gli estremi di calore raggiungerebbero più spesso soglie di tolleranza critiche per l'agricoltura e la salute.

Il Sesto Rapporto di Valutazione fornisce una valutazione dei cambiamenti climatici su scala regionale più dettagliata rispetto al passato. Per la prima volta il rapporto include un focus sulle informazioni utili per valutazione del rischio, l'adattamento e altri processi decisionali che sono di aiuto nel tradurre i cambiamenti fisici del clima – calore, freddo, pioggia, siccità, neve, vento, inondazioni costiere e altro – nei loro significati più diretti per le società e per gli ecosistemi.

Queste informazioni regionali possono essere esplorate in dettaglio nel nuovo Atlante interattivo (https://interactive-atlas.ipcc.ch/), dove sono disponibili anche schede sulle regioni, il riassunto tecnico e il rapporto che è alla base del materiale fornito.

Un altro Rapporto che pubblica dati utili a comprendere l'evoluzione del rischio climatico è il rapporto Climate Risk Index 2021, a cura dall'organizzazione non governativa tedesca Germanwatch. Giunto alla 16ma edizione, esso calcola in che misura i Paesi di tutto il mondo sono stati colpiti da eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, ondate di calore, ecc.), classificandoli in base alla loro vulnerabilità a tali fenomeni [33].

Nel rapporto 2021, viene proposta un'analisi del ventennio 2000-2019, durante il quale ci sono state quasi 480.000 vittime direttamente collegate a più di 11.000 eventi meteorologici estremi. Otto dei dieci Paesi più colpiti tra il 2000 e il 2019 sono Paesi in via di sviluppo, con reddito pro capite medio o basso. Tra i Paesi maggiormente colpiti nell'arco del ventennio, ci sono anche Germania (18° posto) e Italia (22° posto), con circa 20.000 morti riconducibili agli eventi meteorologici estremi, comprese le ondate di calore, nonché perdite economiche quantificate in oltre 33.000 miliardi di dollari.

[33] Per redigere il Climate Risk Index (CRI), Germanwatch attinge dal database NatCatSERVICE della compagnia di riassicurazione Munich Re, nonché dai dati socio-economici del Fondo Monetario Internazionale (FMI). Anche se la valutazione dell'aumento dei danni e delle vittime non consente conclusioni dirette sull'influenza dei cambiamenti climatici su questi eventi, tuttavia evidenzia l'aumento di gravi disastri e dà una buona visione degli Stati e delle aree più colpite.

Informazioni analoghe sono reperibili nel Rapporto "CittàClima 2020" di Legambiente, che risultano rappresentati nella mappa interattiva del rischio climatico nelle città italiane, disponibile al link: https://cittaclima.it/

Il target 13.1 "Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali" è molto sfidante per la Calabria, considerate le sue caratteristiche territoriali. Numerosi sono i rischi naturali presenti sul territorio regionale, caratterizzati da livelli molto elevati, in alcuni casi marcatamente più alti rispetto al resto del territorio nazionale. Per alcuni di questi (rischio frane, rischio alluvione, rischio erosione costiera, rischio incendi, desertificazione) è prevedibile un aumento del livello di rischio a causa dell'aumento delle temperature, dell'innalzamento del livello del mare conseguente allo scioglimento dei ghiacciai e dell'aumentata frequenza degli eventi estremi.

I dati pubblicati nel Rapporto Istat evidenziano una percentuale della popolazione esposta a rischio di frana pari al 4,5 %, superiore alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno, mentre il dato relativo alla popolazione esposta a rischio alluvione, pari al 4,0 %, risulta inferiore alla media nazionale e superiore a quella del Mezzogiorno.

Entrambi i dati fanno registrare un lieve peggioramento rispetto al 2015, unico ulteriore dato disponibile. Tuttavia, occorre precisare che le modalità di elaborazione dei dati, che si vanno perfezionando dal 2015 ad oggi, nonché le differenze metodologiche nella perimetrazione delle aree a rischio tra le varie regioni (v. Rapporto ISPRA 2018 – Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio), rendono poco significativi i confronti.

Una ulteriore fonte di informazione relativa al rischio derivante da frane e alluvioni si ritrova sul sito Polaris – Popolazione a rischio da frana e da inondazione in Italia, un sito web gestito dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)[34]. Il Rapporto Periodico sul Rischio posto alla popolazione italiana da frane e inondazioni, pubblicato annualmente, contiene elenchi, mappe, statistiche ed analisi sugli eventi di frana e d'inondazione che hanno causato danni diretti alla popolazione. Il Rapporto 2020 riporta i dati relativi al periodo compreso fra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2020, e i dati complessivi per i due periodi 2015-2019 e 1970-2019.

Tra i dati pubblicati figurano gli indici regionali di mortalità media per frana, per inondazione e per il complesso delle frane e delle inondazioni (rischio geo-idrologico)[35]. Nell'ultimo rapporto risulta che, nel periodo 1970-2019, la Calabria presenta valori rispettivamente pari a 0,020 - 0,046 - 0,066 (numero di morti e dispersi ogni 100.000 persone), che, in una graduatoria tra le regioni italiane, la pongono al quinto posto per l'indice di mortalità per inondazione e all'ottavo posto per l'indice di mortalità complessivo.

Il fenomeno dell'erosione delle coste è particolarmente rilevante in Calabria. Da un confronto tra la posizione della linea di riva nell'anno 1954 e quella nel 1998, condotto nella fase di realizzazione del Piano di Assetto Idrogeologico (2001), si è stimata un'erosione areale complessiva pari a circa 11 kmq. Nel corso del 2014, l'Autorità di Bacino Regionale ha adottato il Piano stralcio di Bacino per l'Erosione costiera (PSEC). Dai dati in esso pubblicati risulta che il 21% delle coste calabresi è soggetto a rischio molto elevato (R4).

Ulteriori indicatori significativi per quantificare il rischio in area costiera, prodotti da ISPRA sono le variazioni delle coste basse (arretramento della linea di riva superiore ai 5 metri). Nel 2019, per la Calabria, risulta che il 26,2% (corrispondente a 190 km) dei fronti litoranei sono in arretramento, a fronte di una media italiana pari al 17,9%. Direttamente correlato a questo indicatore è la percentuale di suolo consumato dall'erosione in rapporto alla superficie comunale compresa nella fascia costiera di 300 metri: nel 2019, per la Calabria, questo dato è pari al 29,2 %, a fronte di una media nazionale del 22,8%.

Un altro rischio, presente con livelli elevati sul territorio regionale e destinato ad aggravarsi con i cambiamenti climatici in atto, è il rischio incendi. Una misura della sua gravità è fornita dall'indicatore che misura la superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km2 (*fig.* 13.1.1). L'andamento dell'indicatore nel periodo 2010- 2019 è simile per le ripartizioni territoriali Italia, Mezzogiorno, Calabria, ma la linea che ne descrive l'andamento in Calabria si colloca quasi sempre al di sopra rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, con due picchi molto pronunciati in corrispondenza del 2012 e del 2017.

[34] http://polaris.irpi.cnr.it/report/

[35] Il rischio individuale è il rischio posto da un pericolo (una frana, un'inondazione) a un singolo individuo, ed è espresso dall'indice di mortalità. L'indice (o tasso) di mortalità è il rapporto tra il numero dei morti in una popolazione in un periodo di tempo, e la quantità della popolazione media nello stesso periodo. Nel Rapporto Periodico l'indice di mortalità è dato dal numero di morti e dispersi in un anno ogni 100.000 persone. Le informazioni sulla popolazione utilizzate per il calcolo della mortalità sono quelle pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT, www.istat.it).

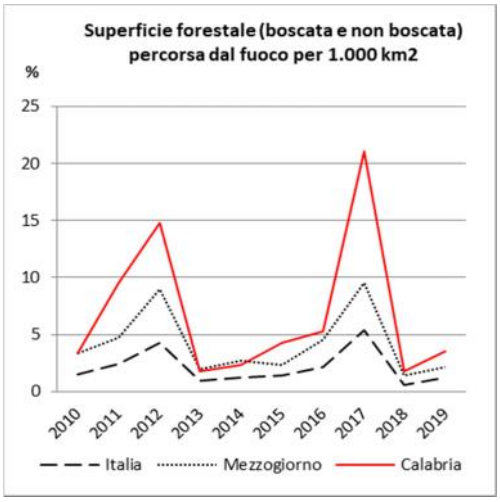


Figura 13.1.1

La resilienza rispetto ai disastri naturali indipendenti dai cambiamenti climatici non può non considerare che la Calabria è la regione italiana a rischio sismico più elevato. Nell'attuale classificazione sismica del territorio nazionale[36], la Calabria è l'unica regione italiana ad essere interamente compresa nelle zone 1 e 2. Per avere un'idea del livello di rischio rispetto alla media nazionale basti considerare che, rispetto al numero dei comuni, alla superficie territoriale esposta e alla popolazione residente in aree a pericolosità sismica elevata e molto elevata, per la Calabria i tre indicatori sono pari al 100%, a fronte di valori medi nazionali nettamente inferiori, rispettivamente pari al 35.8 %, 43.5 %, 36.0[37] %.

Ad alti livelli di pericolosità sismica corrispondono, per la Calabria, anche alti livelli di rischio, a causa della elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio. Non si dispone di un dato complessivo sull'intero patrimonio edilizio, ma una misura parziale ma significativa della situazione è rappresentata dal dato relativo all'edilizia scolastica, che mostra percentuali molto elevate di edifici non adeguati alle norme antisismiche. Un altro indicatore significativo indirettamente legato alla vulnerabilità del patrimonio edilizio è quello relativo all'abusivismo edilizio[38], che raggiunge, in Calabria, valori molto più elevati rispetto alla media nazionale: 61 costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate nel 2019 (il dato nazionale è pari a 17,7).

In relazione al target 13.2, occorre registrare, per la Calabria, un preoccupante ritardo nella predisposizione della Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Paesi come la Francia, la Finlandia, la Danimarca, la Spagna hanno già da tempo inserito tale priorità nelle loro agende politiche, pervenendo all'approvazione di strategie, piani, azioni. In Italia, la Strategia Nazionale di Adattamento è stata approvata il 16 giugno 2015. Il 2 agosto 2017 è stata avviata la consultazione pubblica sulla prima stesura del Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) che si è conclusa il 31 ottobre 2017. Il Piano è stato successivamente sottoposto a revisione e, attualmente, è soggetto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Per quanto riguarda le strategie regionali, ad oggi quasi tutte le Regioni italiane hanno avviato la predisposizione delle proprie strategie di adattamento, alcune hanno integrato in piani settoriali misure di adattamento, alcune alte hanno previsto nella propria organizzazione amministrativa uffici preposti alle tematiche dell'adattamento. La Calabria, insieme a poche altre Regioni, deve ancora avviare il proprio percorso.

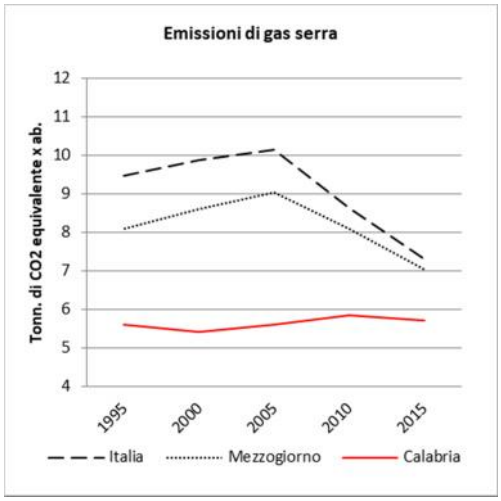


Figura 13.2.2

Figura 13.2.3

[36] Effettuata ai sensi dell'ordinanza PCM n. 3274 del 20 marzo 2003 e della successiva OPCM 3519 del 28 aprile 2006, ha classificato l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche indicate con i numeri da 1 (a maggiore pericolosità) a 4 (a minore pericolosità).

[37] Dati territoriali relativi alle aree a elevato rischio sismico Fonte: I Rapporto ANCE7 CRESME Lo stato del territorio italiano 2012 - Elaborazioni CRESME su dati ISTAT e Dip. di Protezione Civile (dati 2010).

[38] È opportuno precisare che l'indice di abusivismo edilizio non indica direttamente quante sono le case abusive sul totale, ma stima quante sono quelle abusive se rapportate al totale di quelle autorizzate dai Comuni in un determinato anno.

Per quanto riguarda le misure di contrasto al cambiamento, attraverso la riduzione delle emissioni, la Calabria partecipa a tale obiettivo, insieme all'Italia e all'Europa, attraverso l'attuazione dei programmi finanziati con i fondi SIE e delle politiche energetiche nazionali, che hanno assunto questo obiettivo da molto tempo. Il grafico di *fig.* 13.2.1 evidenzia come il livello di emissioni in Calabria sia significativamente più basso rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. Il suo andamento è però molto diverso: mentre, a partire dal 2005, a livello di Mezzogiorno e di Paese le emissioni hanno subito un vero e proprio crollo, in Calabria hanno continuato in una dinamica di aumento (seppur lento), solo debolmente mitigato, dal 2010, con una modesta tendenza al regresso. La sostanza è che la forbice va velocemente riducendosi ed oggi le tre curve sono assai meno distanti che nel 1995: ovviamente, il dato calabrese va interpretato anche alla luce della debolezza della struttura produttiva regionale e, quindi, dal carattere oggettivamente meno elastico della curva delle emissioni, in ragione delle innovazioni tecnologiche, dei vincoli normativi e delle policies intervenute nel periodo considerato.

Il grafico di *fig.* 13.2.2 rappresenta, invece, il dato relativo ai giorni consecutivi senza pioggia, uno dei numerosi indicatori, monitorati e pubblicati da ISPRA per misurare il cambiamento del clima. Il dato così rappresentato non permette di definire una tendenza, ma solo di mostrare differenze e similitudini tra le tre ripartizioni territoriali. L'andamento delle tre curve sembra rispondere a dinamiche similari, in cui la marcata variabilità annuale sembra essere la chiave di lettura comune: ad esempio, per la Calabria (ma analogo ragionamento può farsi per le alte due aggregazioni territoriali), nel solo triennio 2016-2018, si oscilla tra meno di 20 e più di 40 giorni consecutivi senza pioggia. Tuttavia, questa variabilità dei periodi siccitosi nasconde una problematica più seria, sintetizzabile nella domanda: quanto piove? A questo riguardo, dati molto significativi si rilevano nei numerosi studi condotti dal CNR IRPI e da altri enti di ricerca, nei quali le osservazioni condotte su periodi scientificamente significativi evidenziano una chiara tendenza negativa del totale annuo delle precipitazioni in Calabria, con andamenti diversi nelle diverse stagioni. Ad ulteriore conferma, va detto che, negli ultimi decenni, in Calabria sono stati registrati eventi di siccità, anche di lunga durata, più frequenti e più intensi che in passato. I tempi di ritorno dei periodi siccitosi nel trentennio 1981-2010 sono stati molto inferiori (fino alla metà) di quelli registrati nel trentennio precedente 1951-1980. La frequenza degli eventi siccitosi è quindi aumentata. Questi studi evidenziano, come impatto diretto, un aumento della suscettibilità alla desertificazione dei suoli, già in atto in alcune aree della Calabria.

Per il target 13.3 "Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce", si fa riferimento all'indicatore che misura la preoccupazione per i cambiamenti climatici (percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie), che mostra un andamento abbastanza simile tra Italia, Mezzogiorno e Calabria (*fig.* 13.3.1), con valori generalmente elevati ed in costante crescita dal 2013, segno che una forte sensibilità verso il problema sembra diffondersi con una certa velocità e ampiezza: ci si attesta, ormai, su percentuali vicine o di poco superiori al 70 % della popolazione, con un incremento di almeno 10 punti percentuali nell'ultimo settennio, quale che sia la ripartizione territoriale considerata.

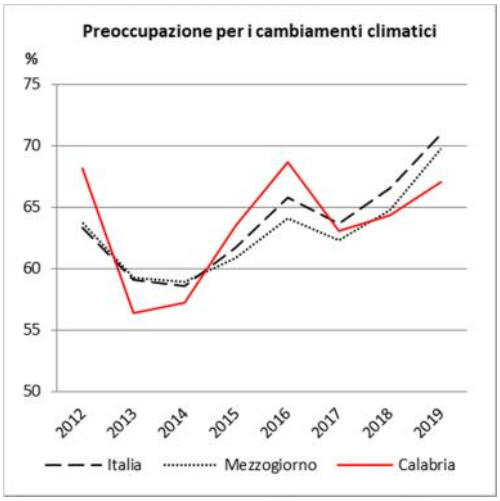


Figura 13.3.1

Di fronte ad un territorio caratterizzato da elevati livelli di rischio in molti settori è di fondamentale importanza poter disporre di un efficace sistema di Protezione Civile, ma anche di un elevato grado di consapevolezza e di capacità individuale di assumere comportamenti appropriati nelle condizioni di emergenza. Nella gestione delle emergenze legate ai rischi presenti sul territorio regionale risulta di fondamentale importanza disporre di sistemi di allertamento (che richiedono la presenza di sistemi di monitoraggio e di piani di emergenza), intendendo per sistema di allertamento l'insieme delle strutture organizzate, delle tecnologie, delle risorse umane, del know-how, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo organizzato, possono concorrere a ridurre i danni a persone e beni in caso di eventi particolarmente intensi.

Una misura del livello di preparazione del territorio può essere letta attraverso l'esame delle reti di monitoraggio presenti e attraverso la presenza di piani di emergenza contestualizzati alle diverse situazioni di rischio. In merito al primo aspetto si rileva che in Calabria è operativo il Centro funzionale Multirischi dell'Arpacal, ha come compito principale il rilevamento sistematico, su tutto il territorio regionale, delle grandezze relative al clima terrestre. Il Centro Funzionale fornisce anche un essenziale supporto al sistema nazionale e regionale di protezione civile. Esso infatti gestisce il nodo calabrese della rete dei centri Funzionali, coordinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, svolgendo i compiti previsti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e dalla Direttiva sul Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria.

Per quanto riguarda i piani di emergenza, il primo dei due indicatori disponibili, con dati riferiti alle sole annualità 2014 e 2016, si riferisce al numero di Comuni (in percentuale sul totale dei comuni), per classe di mitigazione del rischio sismico, che hanno almeno il piano di emergenza. Il secondo, disponibile solo per il 2019, riguarda il numero di edifici scolastici attivi (sul totale degli edifici scolastici attivi) che non sono dotati del Piano di Emergenza. Il primo indicatore, per la Calabria, mostra una posizione nettamente peggiore rispetto alle altre ripartizioni territoriali: 13,2 %, a fronte del 50% della media italiana e 27,7% del Mezzogiorno. Il secondo fotografa una situazione ugualmente negativa, con un valore che, per la regione, è pari al 31%, a fonte del 18% del dato nazionale e del 24% della media meridionale.

Goal 14 – Vita sott'acqua

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Il Goal 14 ha come obiettivo la conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine, il cui stato di qualità è di fondamentale importanza per la salute e la salvaguardia del pianeta.

A livello globale, le acque marine – con le loro caratteristiche chimico-fisiche e biologiche - influenzano in maniera significativa i sistemi globali che rendono la Terra un luogo vivibile per il genere umano. Per questo motivo, un'attenta gestione dei mari e degli oceani rappresenta la base di un futuro sostenibile. Più di 3 miliardi di persone dipendono dalla biodiversità marina e costiera per il loro sostentamento. A livello globale, il valore di mercato stimato delle risorse e delle industrie marine e costiere è di 3 mila miliardi di dollari annui, ovvero circa il 5% del PIL globale. Gli oceani contengono approssimativamente 200.000 specie identificate ed assorbono il 30% circa dell'anidride carbonica prodotta dalle attività umane, mitigando così l'impatto del riscaldamento globale sulla Terra. A ciò si aggiunge il fatto che gli oceani rappresentano la più grande riserva di proteine al mondo, con più di 3 miliardi di persone che dipendono dall'ecosistema marino come risorsa primaria di proteine. Inoltre, le le industrie ittiche danno impiego, direttamente o indirettamente, a più di 200 milioni di persone.

Gli obiettivi di sostenibilità legati al Goal 14 partono, quindi, dal presupposto che il 40% degli oceani del mondo è pesantemente influenzato dalle attività umane, il cui impatto comprende l'inquinamento, l'esaurimento delle riserve ittiche e la perdita di habitat naturali lungo le coste. Il Goal si sviluppa intorno a dieci target, quattro dei quali hanno scadenza nel 2020 e riguardano la gestione e la protezione degli ecosistemi marini e costieri, oltre alla protezione di almeno il 10% delle zone marine e costiere, alla regolamentazione della pesca, al divieto di sovvenzione ad ogni tipo di pesca intensiva e non regolamentata. Un quinto target, con scadenza nel 2025, concerne la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento marino. Un sesto, con scadenza 2030, richiede di aumentare le sovvenzioni economiche finalizzate all'uso sostenibile delle risorse per i piccoli Stati insulari e i Paesi in via di sviluppo. Altrettanto importante è il settimo target, che punta a ridurre gli effetti dell'acidificazione degli oceani. I rimanenti tre target, riferiti agli strumenti di attuazione, sono dedicati all'incremento delle conoscenze scientifiche per il miglioramento della salute degli oceani e la protezione delle biodiversità, a garantire ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse del mare e ai mercati e a prevedere il miglioramento nella conservazione degli oceani e per l'uso sostenibile delle loro risorse.

Per questo Goal, le misure statistiche di livello regionale pubblicate nel Rapporto ISTAT – Indicatori 2020 sono solo tre e non è disponibile l'indicatore composito ASVIS. Per ricostruire un quadro più esaustivo del contesto regionale rispetto ai target di questo Goal si è fatto riferimento ad ulteriori indicatori e a dati resi disponibili dall'ISTAT, dall'ISPRA e da altri Rapporti, la cui fonte è indicata nel testo.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino, in particolare quello derivante dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti	*Trattamento delle acque reflue (Istat, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2015 e 2005 con serie dei dati non continua***	**46**	*56,7*	*59,6*	**41,8**	*49,5*	*53,5*	*-13,6*	*4,2*
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, %) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2013***	**85,3**	*65,8*	*65,5*	**86,4**	*67,5*	*67,0*	*19,8*	*-1,1*
	Percentuale di acque marino costiere con stato di qualità ecologica buono - ISPRA ***Anno di riferimento 2015 - Dato riferito al Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale***		*16,0*						
	Percentuale di acque marino costiere con stato di qualità chimica buono - ISPRA ***Anno di riferimento 2015 - Dato riferito al Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale***		*18,0*						

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili	*Aree marine protette EUAP (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, kmq)* ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2010 - (**) Valori della serie di dati non continua***	**147,2**	*2308,3*	*3076,2*	**147,2**	*2182,8*	*2957,8*		*0,0*
	Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, kmq) ***- (*) Anni di riferimento 2020 e 2014***	**341,0**	*15520,0*	*20716,0*	**334,0**	*4346,0*	*5738,0*		*7,0*

In merito al target 14.1, "Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino, in particolare quello derivante dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti", si può fare riferimento agli indicatori e ai dati disponibili che permettono di misurare, in qualche modo, l'inquinamento che le attività terrestri producono sull'ambiente marino costiero. Tra queste, va considerato il trattamento delle acque reflue, che come già evidenziato nel paragrafo relativo al Goal 6, in Calabria fa registrare livelli molto bassi rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno. L'andamento (Fig. 14.1.1) è caratterizzato da un peggioramento nel periodo 2012-2015, che inverte la tendenza al miglioramento molto netta degli anni precedenti ed è, inoltre, in netta controtendenza rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, che mostrano un costante miglioramento dal 2005 al 2015.

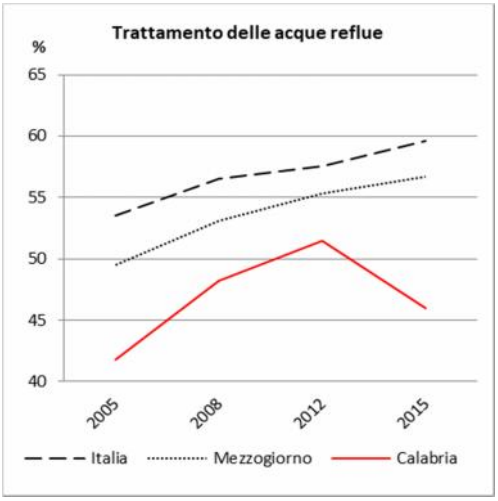


Figura 14.1.1

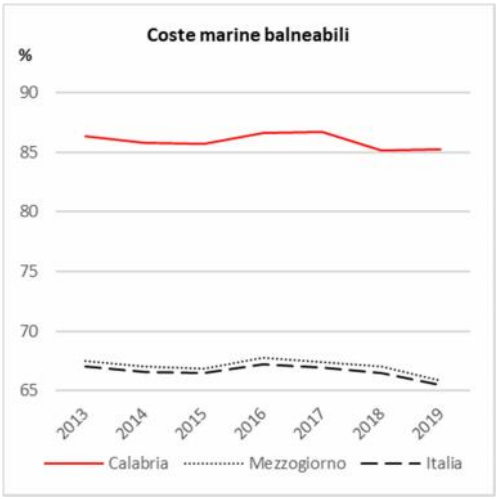


Figura 14.1.2

A fronte di questo dato, si deve registrare il dato positivo sulla percentuale delle coste marine balneabili, molto migliore rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno (Fig. 14.1.2). L'indicatore, secondo la descrizione riportata nell'Annuario dei dati ambientali ISPRA, è utile per valutare il grado di balneabilità di un'acqua associato a un rischio igienico sanitario e fornisce indicazioni circa la presenza di contaminazione microbiologica (patogeni fecali), in pratica consentendo una stima indiretta dell'efficacia dei sistemi di trattamento delle acque reflue. Da questo punto di vista, il confronto tra i due indicatori appena citati sembra evidenziare delle contraddizioni, che richiedono un maggiore approfondimento sulle grandezze che concorrono alla stima della % di coste marine balneabili.

Per valutare lo stato di qualità delle acque marine vengono monitorati molti altri parametri[39], i cui dati sono consultabili sui siti web del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), di ISPRA, delle Agenzie Regionali di protezione dell'Ambiente. Nell'Annuario dati ambientali di ISPRA si possono consultare i dati relativi a numerosi elementi di qualità biologica, dati relativi al fenomeno dell'eutrofizzazione (processo causato dall'arricchimento in nutrienti, in particolare composti dell'azoto e/o del fosforo, che determina un incremento della produzione primaria e della biomassa algale con conseguente alterazione delle comunità bentoniche e, in generale, diminuzione della qualità delle acque), alla concentrazione di Ostreopsis cf. ovata, (una microalga bentonica potenzialmente tossica, ad oggi presente nella maggior

[39]Molti di questi fanno parte dei programmi di monitoraggio avviati in ottemperanza alla Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010

parte delle regioni costiere italiane, compresa la Calabria, con fioriture che possono dare luogo a fenomeni di intossicazione umana e a effetti tossici su organismi marini bentonici).

La combinazione dei dati acquisiti con il monitoraggio monitorate permette di determinare il livello di qualità dello "stato ecologico delle acque marino costiere" e il livello di qualità dello "stato chimico delle acque marino costiere". I dati, pubblicati da ISPRA, a livello di Distretti idrografici, per il 2015, non sono confortanti per il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale di cui fa parte la Calabria. Per lo stato chimico si registra: 18% livello buono, 27 % non buono e 55% non classificato. Per lo stato ecologico si ha rispettivamente: 16%, 27%, 57%.

Le figure 14.1.3 e 14.1.4 permettono di confrontare i dati con quelli degli altri distretti. Come già evidenziato nel paragrafo dedicato al Goal 6, occorre registrare un gap di conoscenza, che è necessario colmare.

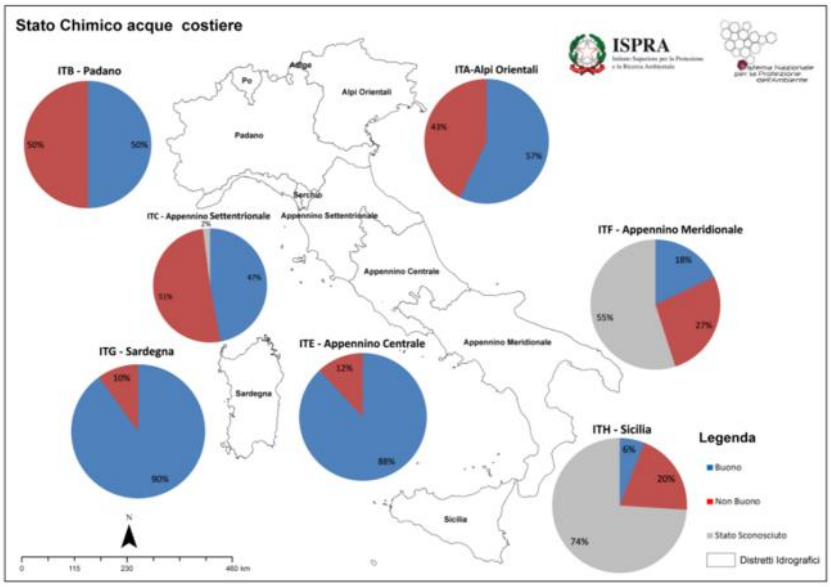


Figura 14.1.3

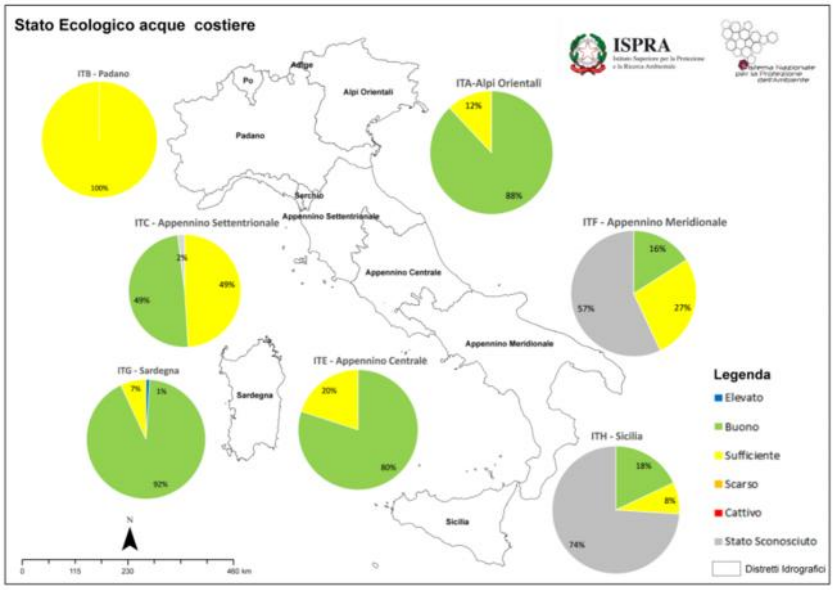


Figura 14.1.4

Le attività umane comportano una produzione di rifiuti solidi che raggiungono le coste. Qualsiasi materiale solido, fabbricato o trasformato dall'uomo, abbandonato o perso in ambiente marino e costiero o che arrivi al mare in qualsiasi modo è definito un rifiuto marino. L'Italia, con il Decreto Legislativo n. 190/2010, in recepimento della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino, effettua dal 2015 un intenso programma di monitoraggio dei rifiuti marini, inclusi

quelli sulle spiagge. Il Clean Coast Index (CCI)[40] rappresenta il grado di pulizia di una spiaggia in modo semplice e oggettivo, sulla base della densità dei rifiuti presenti nel tratto di litorale monitorato. I dati sono pubblicati da ISPRA nell'Annuario dei dati ambientali. L'indice è stato calcolato per 63 spiagge nel 2018 e 68 nel 2019. Il rilevamento dei rifiuti viene eseguito due volte l'anno (primavera e autunno) e il numero di oggetti nella porzione di spiaggia monitorata è stato calcolato come media stagionale. Nel 2018, il 52% delle spiagge sono risultate pulite o molto pulite, contro il 27% di spiagge sporche o molto sporche. Nel 2019, il 58% delle spiagge sono risultate pulite o molto pulite, mentre il 33% sporche o molto sporche. Il resto delle spiagge è risultato abbastanza pulito. Nella fig. 14.1.5 sono riportate le Mappe delle spiagge monitorate nell'ambito della Strategia Marina e loro classificazione in base al CCI, calcolato considerando i valori medi delle due campagne di monitoraggio realizzate nelle due annualità (dati ISPRA).

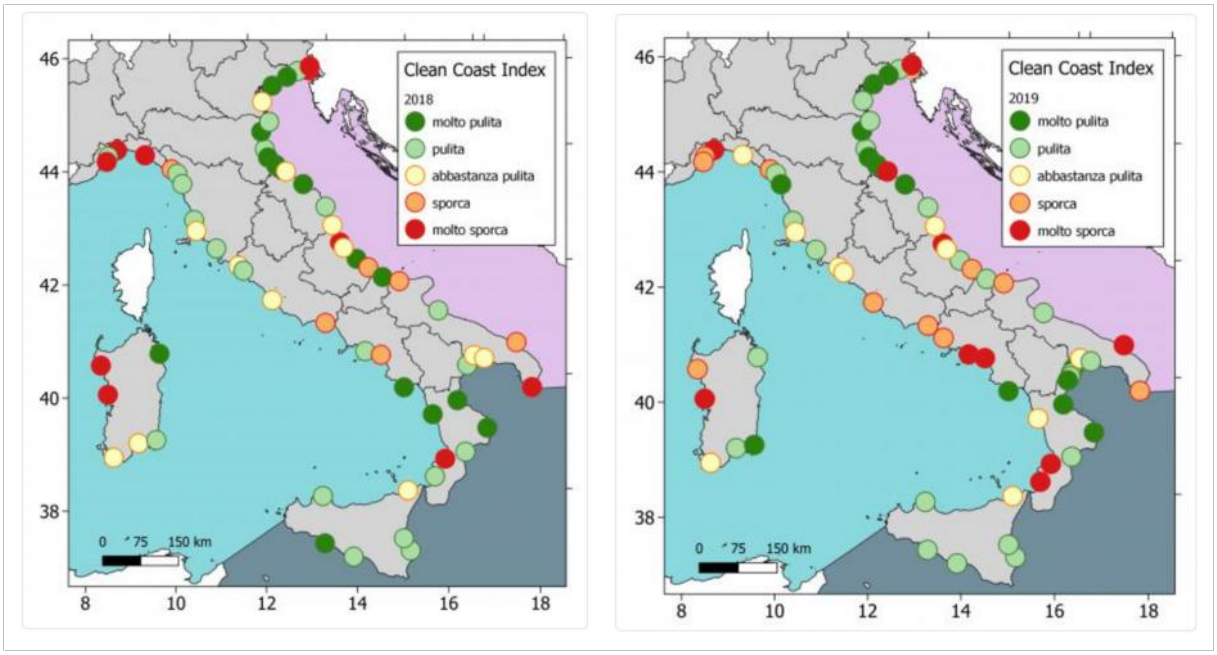


Figura 14.1.5

Non si dispone di indicatori specifici per i target 14.2 e 14.3: tuttavia, gli indicatori e i dati esposti in questo paragrafo permettono di ricostruire un contesto generale legato indirettamente anche a questi target.

Per quanto riguarda il target 14.4 l'unico dato disponibile, a livello nazionale, pubblicato nel Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, mostra che nel "Mediterraneo occidentale l'attività relativa alla pesca opera in condizioni di sovrasfruttamento, non rientrando per il 90,7% nei livelli biologicamente sostenibili tali da garantire la capacità di riproduzione per la maggior parte degli stock ittici".

Un'informazione aggiuntiva, disponibile anche a livello regionale, che ha certamente influenza su questo indicatore, può essere ritrovata nei dati relativi alla pesca illegale.

Il Rapporto pubblicato annualmente da Legambiente sugli illeciti a danno di coste e mari "Mare Monstrum", basato su elaborazione di dati provenienti dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, propone un'analisi complessiva e una ripartizione per regione delle diverse tipologie di illeciti. La pesca di frodo nel 2020 ha rappresentato il 23,3% dei reati accertati. La Calabria occupa la posizione numero quattro con 374 infrazioni accertate, 373 persone denunciate e arrestate e 280 sequestri effettuati e 40.446 kg di prodotti ittici sequestrati sui 715,7 km di costa.

Gli altri illeciti del 2020, che hanno un impatto sugli altri target del Goal 14, riguardano: il ciclo del cemento (il 42,9% dei reati accertati) e il ciclo dei rifiuti e l'inquinamento marino (31%). Premesso che le regioni meridionali sono quelle dove si registrano la maggior parte degli illeciti, la Calabria è al quinto posto nella classifica del numero di attività illecite condotte a mare. Se si rapporta questo dato allo sviluppo costiero regionale, la Calabria si posiziona all'undicesimo posto, con 1.934 reati su 715,7 Km di costa (2,7 reati per km). Per il ciclo del cemento nelle regioni costiere, la Calabria è al quarto posto,

[40] L'indice si calcola come prodotto tra la densità dei rifiuti di dimensioni superiori ai 2,5 cm in una porzione di spiaggia di superficie nota (oggetti/m2) e una costante K, a cui convenzionalmente è stato assegnato il valore 20 (Alkalay et al., 2007).

con 1.082 infrazioni accertate, 1003 persone denunciate e arrestate e 353 sequestri effettuati. Quarto posto occupato anche nella classifica del mare inquinato, con 458 infrazioni accertate, 635 persone denunciate e arrestate e 275 sequestri effettuati.

Il target 14.5 - "Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili" – riguarda un altro tema di grande rilevanza. Le aree naturali protette, marine e terrestri, hanno l'obiettivo di contribuire in maniera significativa all'arresto della perdita di biodiversità, alla conservazione marina e alla sostenibilità dell'ambiente costiero e al largo della costa. In Italia, le aree marine appartenenti alla Rete Natura 2000, insieme a quelle appartenenti all'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) e a quelle designate a livello nazionale e regionale, costituiscono le tipologie principali. Queste tipologie possono essere tra loro del tutto separate o parzialmente sovrapposte. Fanno parte delle aree protette i tratti di costa, i fondali marini, le isole, gli stagni, i parchi sommersi e marini, che per le loro rilevanti caratteristiche naturalistiche, geomorfologiche e fisiche, aiutano a garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali minacciati e la salvaguardia marina (Istat, *Rapporto SDGs 2021 – Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*). Il Rapporto Istat evidenzia che, malgrado l'Italia abbia raggiunto – con il 13,4% – il target delle aree marine e costiere per il 2020, le differenze tra le 15 regioni italiane che possiedono territorio costiero sono significative, così come rappresentato nella figura seguente.

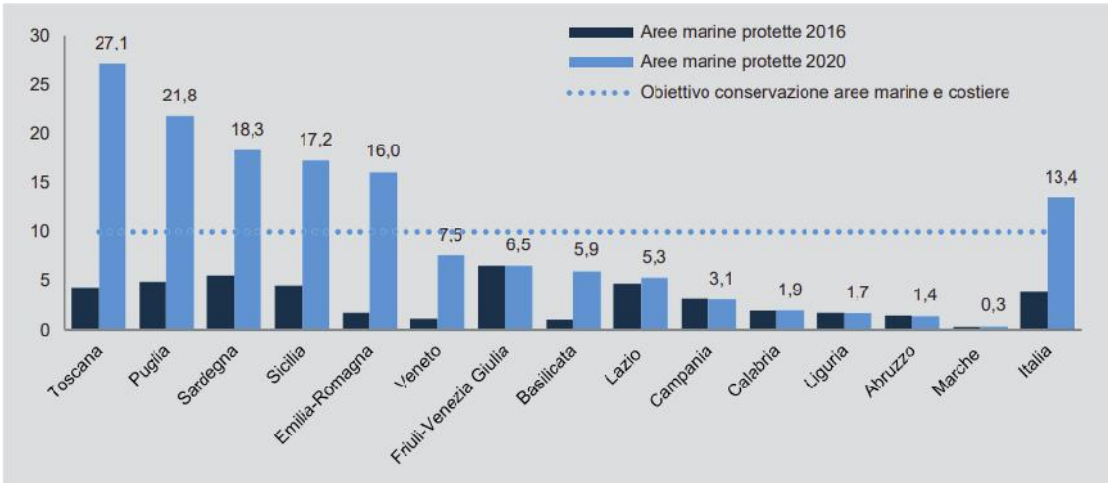


*Fig. 14.5.1 Quota di aree marine della Rete Natura 2000 sul totale delle aree marine, per regione, negli anni 2016 e 2020 (Fonte Ministero della Transizione Ecologica - * Il Molise non presenta aree marine protette)*

La figura evidenzia come il maggior contributo all'incremento dell'indicatore a livello nazionale sia venuto da Toscana, Puglia, Sardegna, Sicilia ed Emilia Romagna, che hanno individuato e perimetrato nuovi siti negli ultimi cinque anni ottemperando così a quanto richiesto dalla Commissione europea nella procedura di infrazione (EU-Pilot 8348/16/ENVI).

In Calabria, l'area marina protetta "Capo Rizzuto", inclusa nell'EUAP, istituita nel 1991, ha un'estensione di 147,2 kmq che rappresenta il 4,8 % del totale delle aree marine protette italiane incluse nell'EUAP.

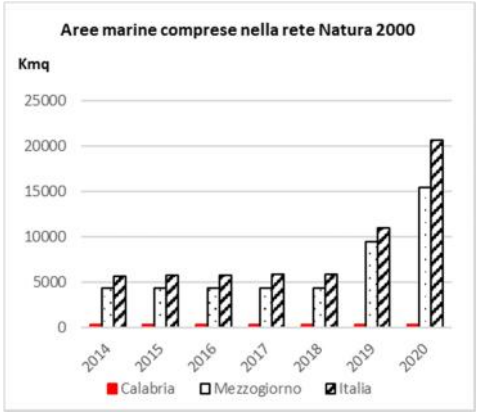


Figura 14.5.2

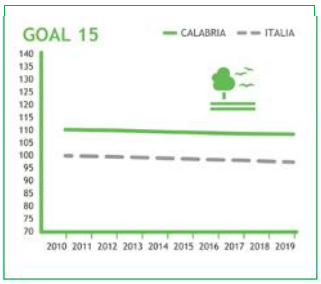
L'estensione delle aree marine calabresi comprese nella Rete Natura 2000 è pari a 341 kmq (dato 2020) ed è cresciuta di soli 7 kmq rispetto al 2014 (pari a un incremento percentuale di solo il 2%), a fronte di un aumento molto significativo del Mezzogiorno nel suo complesso (passato da 4346 a 15520 kmq: incremento del 257%) e dell'intero Paese (passato da 5738 a 20716 kmq, con un incremento del 261%).

Di conseguenza, la percentuale delle aree calabresi rispetto a quelle italiane è passata da 5,8% nel 2014 a 1,6% nel 2020. Tuttavia non si evidenziano insufficienze di tutela segnalate dai competenti organi di tutela.

La fig. 14.5.2, al riguardo, non ha bisogno di ulteriori commenti.

Goal 15 – Vita sulla Terra

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica



Il Goal 15 ha come obiettivo la salvaguardia degli ecosistemi terrestri e della biodiversità minacciate dalla deforestazione, dal degrado del terreno e dalla desertificazione connesse ad attività antropiche e al cambiamento climatico. La salvaguardia della biodiversità è uno degli obiettivi più complessi e le sue ricadute sono vaste su tutto il pianeta e di portata incommensurabile. Un segnale importante, ad esempio, è venuto dalla pandemia dovuta al virus SARS- CoV-2, che ha reso evidente quanto la pressione sugli ecosistemi sia in grado di creare le condizioni per favorire il passaggio di patogeni di specie selvatiche all'uomo (zoonosi) e di quanto ecosistemi sani e in equilibrio possano essere determinanti nel prevenire l'insorgenza di malattie infettive emergenti o riemergenti.

In generale, il tema dell'equilibrio degli ecosistemi e della preservazione della biodiversità è il cuore delle questioni che attengono alla salvaguardia della vita sulla Terra. Come insegnano, tra l'altro, le grandi estinzioni di massa avvenute durante più epoche e a più riprese sul pianeta, i cambiamenti su larga scala negli equilibri ecosistemici (dovuti, ad esempio, a mutamenti climatici) comportano la perdita di biodiversità negli oceani e sulle terre emerse e subito dopo l'evento di estinzione. Le attività umane, che causano, in larga scala, inquinamento e cambiamenti di habitat e clima, stanno mettendo a dura prova le specie e gli ecosistemi.

L'andamento nel decennio dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS (tratta da Rapporto ASVIS 2020 – I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile) - riportato in alto a destra - evidenzia la buona posizione della Calabria, costantemente al di sopra della media nazionale in tutto il periodo considerato (2010-2019), ma l'andamento di entrambe le curve mostra un leggero peggioramento tra l'inizio e la fine del periodo di rilevazione. L'indicatore composito è ottenuto mediante elaborazione degli indicatori statistici elementari "*Indice di copertura del suolo*" e "*Indice di frammentarietà*", entrambi caratterizzati dalla tendenza ad aumentare, come si vedrà nell'analisi dettagliata proposta nel seguito.

La lettura proposta di seguito degli indicatori e dei dati disponibili a livello regionale, anche se insufficiente a delineare un quadro esaustivo della posizione della Calabria rispetto ai numerosi target sottesi al Goal 15, evidenzia la ricchezza di risorse naturali regionali ma anche la difficoltà a garantirne una gestione sostenibile.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali	*Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (FAO e INFC, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2015 e 2005 - (**) Valori della serie di dati non continua***	**33,6**	*22,8*	*30,8*	**30,8**	*21,2*	*29,0*	*2,8*	*2,8*
	Coefficiente di boscosità (Elaborazioni ISPRA su dati FAO e Istat su dati INFC, %) ***- (*) Anni di riferimento 2015 e 2005 - (**) Valori della serie di dati non continua***	**44,1**	*32,4*	*36,8*	**40,3**	*30,2*	*34,7*	*7,3*	*3,8*
	Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, %) ***- (*) Anni di riferimento 2017 e 2012 - (**) Valori della serie di dati non continua***	**26,6**	*25,2*	*21,6*	**26,6**	*25,1*	*21,6*	*5,0*	*0,0*
	Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco per 1.000 km2 (Istat)	**3,5**	*2,2*	*1,2*	**3,4**	*3,4*	*1,5*	*-2,3*	*-0,1*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno	*Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (ISPRA, %)* ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2015***	**5,04**	*5,86*	*7,10*	**5,01**	*5,80*	*7,03*	*2,06*	*-0,03*
	Gestione dei siti contaminati - Siti con procedimento amministrativo concluso rispetto al totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica(set indicatori AP 1420)	**48,42**	*23,50*	*51,81*	**51,88**	*17,98*	*nd*	*-3,39*	*-3,46*
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (ISPRA, %) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2017***	**27,2**	*32,7*	*36,1*	**26,9**	*31,6*	*35,2*	*8,9*	*-0,3*
15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate	*Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole ai sensi della dir. 92/43 CEE (% - ISPRA)* ***- Anni di riferimento 2018 e 2012***	**9,20**	*8,10*	*8,30*	**30,00**	*28,70*	*25,20*	*0,90*	*-20,80*

In relazione al target 15.1 che prevede "Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali", gli indicatori disponibili mostrano una ricchezza di coperture forestali e di aree protette superiore alla media italiana e del Mezzogiorno. L'indicatore "*Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre* vede la Calabria in una posizione migliore rispetto al Mezzogiorno (+ 10% circa) e alla media italiana (+3% circa), nelle due annualità, 2015 e 2005, di disponibilità del dato. Inoltre l'incremento registrato dalla regione nell'intervallo temporale considerato è superiore al quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 8,3%, 7,0%, 5,8%).

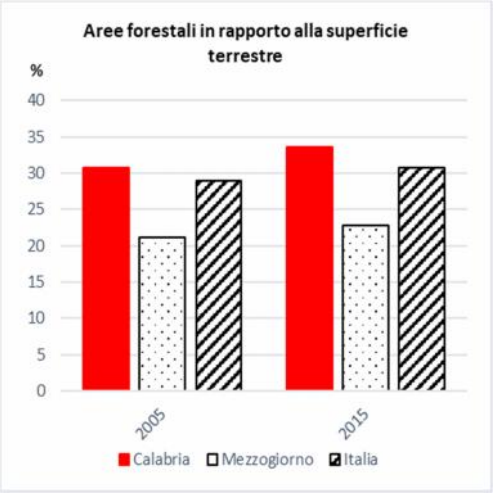


Figura 15.1. 1

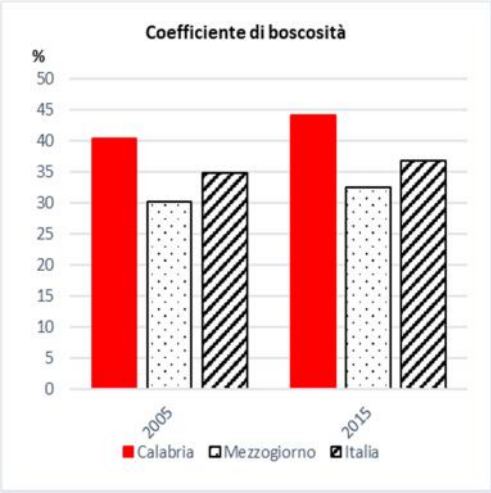


Figura 15.1. 2

Tale andamento è confermato dal *Coefficiente di boscosità* (Elaborazioni Ispra su dati FAO e Istat su dati INFC), che include, rispetto al precedente, la quota di superficie territoriale coperta da "Altre terre boscate" oltre che dai "Boschi", secondo le definizioni adottate dalla FAO per il Global forest resources assessment[41].

[41] (Bosco: territorio con copertura arborea maggiore del 10% su un'estensione di almeno 0,5 ha, con alberi dell'altezza minima di 5 m a maturità in situ; Altre terre boscate: territorio con copertura arborea fra il 5 e il 10% di alberi in grado di raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in situ oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi maggiore del 10%, su un'estensione di almeno 0,5 ha, con esclusione delle aree a prevalente uso agricolo o urbano).

Per questo indicatore, la distanza della Calabria rispetto all'Italia è di poco superiore rispetto all'indicatore precedente (+ 7 punti percentuali), mentre si conferma il maggior tasso di crescita della Calabria dal 2005 al 2015 (8,6% Calabria; 6,8% Mezzogiorno; 5,7% Italia).

L'Italia è un paese ricco di biodiversità e la Calabria contribuisce in grande misura a questa ricchezza. Un esempio è rappresentato dal patrimonio floristico. L'Italia ospita un patrimonio floristico di grande rilievo per valore biogeografico e ricchezza di specie e sottospecie (2.704 licheni, 1.209 briofite e 8.195 entità vascolari). Il 16,7% della flora vascolare (pari a 1.371 entità) è endemica italiana, ovvero esclusiva del nostro territorio; di queste il 58% è rappresentato da endemiti ristretti ad una sola regione italiana. La figura 15.1.3, tratta dall'Annuario dei dati ambientali ISPRA (aggiornamento 2014 - Elaborazione ISPRA su dati tratti da Peruzzi, Conti, Bartolucci F., 2014 - An inventory of vascular plants endemic to Italy. Phytotaxa 168), mostra le specie vascolari endemiche italiane presenti in ciascuna regione, suddiviso in esclusive e non esclusive del territorio regionale.

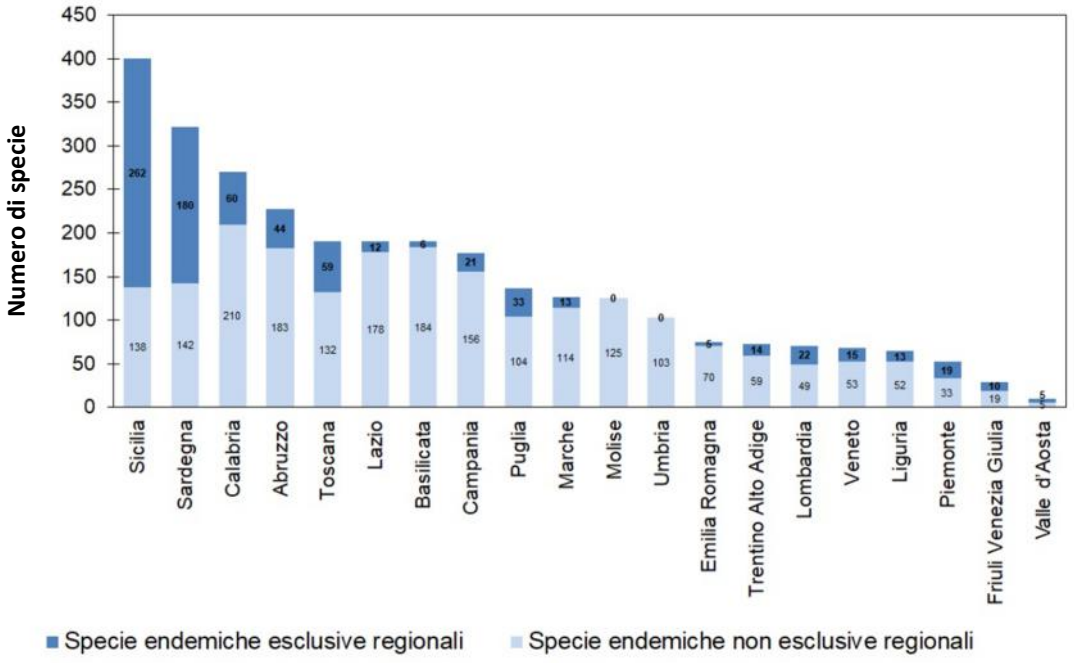


Figura 15.1.3

Un altro importante dato positivo per il territorio calabrese è rappresentato dalla percentuale di aree terrestri protette. L'indicatore, elaborato dall'Istat su base dati fornita dal Ministero della Transizione Ecologica, misura la percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000. I dati disponibili si riferiscono alle annualità 2012, 2013, 2016 e 2017 e mostrano valori pressoché costanti in questo intervallo di tempo. La Calabria si attesta al 26,6%, superiore alla media del Mezzogiorno (25,2%) e a quella dell'Italia (21,6%) e prossima al target previsto per il 2030 (ossia raggiungere la quota del 30% di aree terrestri protette).

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali della flora e della fauna, identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che una volta concluso l'iter che prevede l'applicazione di misure di conservazione, vengono designati dallo Stato Membro Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le Zone di Protezione Speciale (ZPS), zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, individuate dagli Stati membri dell'Unione europea a seguito dell'emanazione della Direttiva 79/409/CEE (nota come Direttiva Uccelli) e istituite per il mantenimento e la sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

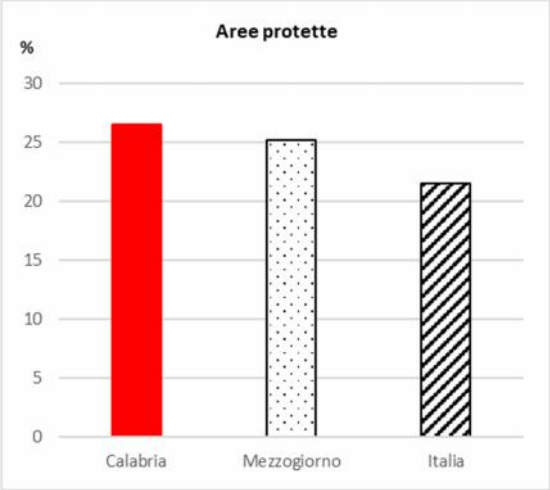


Figura 15.1.4

A fronte di tale ricchezza di risorse naturali e nonostante l'istituzione di aree finalizzate alla loro protezione e conservazione, i dati disponibili, riportati di seguito, denunciano delle difficoltà nel perseguimento di questo obiettivo, richiamato anche dal target 15.4 ("Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile") e dal target 15.5 ("Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate").

In merito allo stato di conservazione la Direttiva 92/43 CEE - Habitat, stabilisce come obiettivo generale per gli Stati membri il raggiungimento di uno Stato di Conservazione Favorevole (FCS) per tutti i tipi di habitat elencati nell'allegato I presenti sul territorio nazionale. Per valutare l'orientamento dello stato di conservazione dei tipi di habitat la Direttiva richiede analisi e valutazioni periodiche da effettuarsi con cadenza sessennale. Lo stato di conservazione complessivo di un habitat viene definito dalla metodologia standard europea in quattro classi: Favorevole, Sfavorevole-inadeguato; Sfavorevole-cattivo; Sconosciuto.

L'indicatore pubblicato da ISPRA "Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole ai sensi della dir. 92/43 CEE" fornisce per ciascuna Regione e Provincia autonoma il numero degli habitat della classe "Favorevole" sul totale delle valutazioni degli habitat effettuate. Il confronto tra i dati della rilevazione 2018 e quella precedente del 2012 è abbastanza sconfortante sia per la Calabria, sia per il Mezzogiorno, sia per l'Italia nel complesso, che "crollano" rispettivamente dal 30%, dal 28,70% e dal 25,20% al 9,20%, al 8,10% e al 8,30%.

La Calabria, al momento, sta adeguando le misure di conservazione, adottate nel 2018 per tutti i siti di Rete Natura 2000, agli standard europei, attività questa che è coordinata dal Ministero della transizione ecologica poiché interessa i siti di tutto il territorio nazionale. Dal monitoraggio condotto sullo stato di conservazione di specie e habitat in Calabria, concluso nel 2018, si evince il buono stato di conservazione degli habitat delle zone interne della Regione mentre si registrano maggiori criticità sui siti costieri. In questi ultimi, infatti, a seguito della maggiore pressione antropica presente, si rende necessaria l'adozione di interventi di gestione delle attività costiere mirati per una più efficace tutela e conservazione della biodiversità.

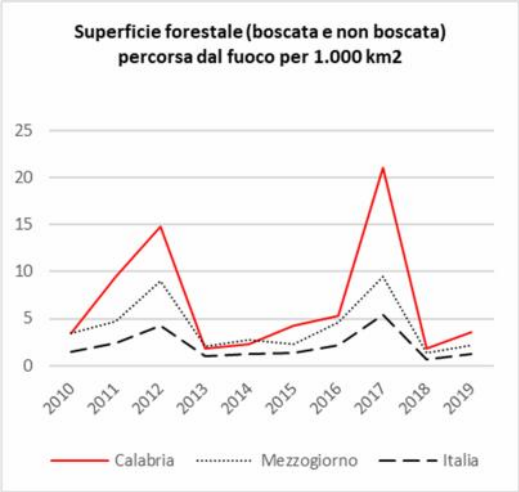


Figura 15.1.5

Una delle minacce alla conservazione delle aree boscate è rappresentata dal rischio di incendi, presente con livelli elevati sul territorio regionale e destinato ad aggravarsi con i cambiamenti climatici in atto. Una misura della sua gravità è fornita dall'indicatore Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km2 (fig. 15.1.6). L'andamento dell'indicatore nel periodo 2010- 2019 è simile per le ripartizioni territoriali Italia, Mezzogiorno, Calabria, ma la linea che ne descrive l'andamento in Calabria si colloca quasi sempre al di sopra rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, con due picchi molto pronunciati in corrispondenza del 2012 e del 2017.

Il target 15.3 è definito come segue: "Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno". Come già evidenziato nella trattazione del Goal 13, il cambiamento climatico in atto sta aggravando il rischio desertificazione. Dati significativi si rilevano nei numerosi studi condotti dal CNR IRPI e da altri enti di ricerca, che mostrano una chiara

tendenza all'aumento della frequenza degli eventi di siccità anche di lunga durata, e un aumento della suscettibilità alla desertificazione dei suoli, già in atto in alcune aree della Calabria.

Oltre alle cause naturali, la degradazione del terreno, con conseguente perdita di biodiversità è causata in larga misura dai cambiamenti del territorio di origine antropica: le dinamiche insediative e infrastrutturali portano a un costante aumento del consumo di suolo e alla sua degradazione (discariche, siti contaminati da attività produttive, ecc.), nonché alla frammentazione e degradazione degli habitat, a cui concorrono altri cambiamenti di uso del suolo e pratiche di gestione poco sostenibili delle aree agricole. La posizione della Regione rispetto all'obiettivo di ridurre a zero il conferimento dei rifiuti in discarica è commentata nei paragrafi precedenti; gli interventi per la bonifica dei siti inquinati censiti nel piano regionale delle bonifiche procedono con tempi molto lunghi. Dai dati riportati nel quadro sinottico per l'indicatore "Gestione dei siti contaminati - Siti con procedimento amministrativo concluso rispetto al totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica (dal set indicatori Accordo di Partenariato 1420) la posizione della Calabria appare in linea con la media italiana e migliore del Mezzogiorno.

Figura 15.3.1

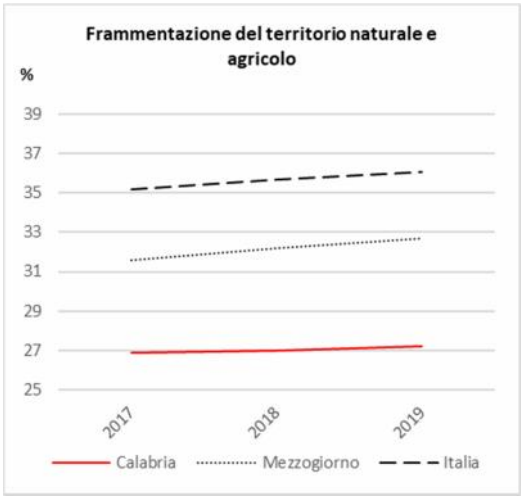
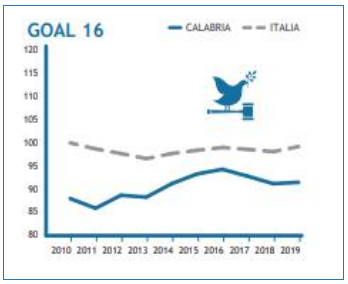


Figura 15.3.2

Nelle figure 15.3.1 e 15.3.2 sono riportati i due indicatori che esprimono, rispettivamente, il grado di impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e l'indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo. Rispetto al primo, si evidenzia un posizionamento della Calabria sempre al di sotto della media nazionale (5%, a fronte del 7,1%) e con un tasso di crescita inferiore a quello medio dell'Italia. Le stesse caratteristiche sono mostrate dal secondo indicatore, che fa registrare per il 2019 valori di 27,2% per la Calabria, il 32,7% per il Mezzogiorno e il 36,1% dell'Italia, con un tasso di crescita inferiore in Calabria rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

Goal 16 – Pace e giustizia

Promuovere società pacifiche e più inclusive; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Il Goal 16 è dedicato alla promozione di società pacifiche e inclusive, capaci di garantire a tutti giustizia e istituzioni responsabili ed efficaci. Solo società pacifiche, responsabili e prospere possono assicurare infatti, il conseguimento degli obiettivi fissati in Agenda 2030.

Condizione necessaria al conseguimento degli obiettivi del goal 16 è che ogni paese si impegni a: ridurre tutte la forma di violenza; combattere ogni forma di criminalità; eliminare la corruzione e i flussi legati al traffico illegale di armi; garantire lo stato di diritto, a livello nazionale e internazionale, e il rafforzamento delle partnership tra i paesi.

L'andamento nel decennio 2010-2020 dell'indicatore composito elaborato dall'ASVIS - riportato in alto a destra - evidenzia il divario negativo della performance calabrese nei confronti della media nazionale per tutto il periodo considerato (2010-2019). L'analisi della dinamica regionale mostra una riduzione della distanza tra la regione Calabria e la media italiana nel periodo compreso tra il 2013-2016, distanza che torna ad aumentare a partire dal 2017 denunciando il persistere di maggiori problemi di sicurezza, legalità e accesso ad alcuni servizi.

Al fine di valutare la posizione regionale relativa ai target del Goal 16, si è proceduto all'analisi dei valori registrati dalla Regione Calabria per gli indicatori pubblicati nel Rapporto ISTAT SdGs 2020 e in altre banche dati, e al confronto con i valori registrati per il Mezzogiorno, l'Italia e ove possibile l'Europa. Per gli indicatori ritenuti più significativi è elaborato un grafico che confronta il loro comportamento negli ultimi 10 anni per i tre ambiti territoriali di analisi (Calabria, Mezzogiorno e Italia).

Gli indicatori selezionati per l'analisi riguardano: il numero di omicidi registrati per 100.000 abitanti, la percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio, la percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti, il grado di affollamento degli istituti di pena, la percentuale di famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi, il livello di fiducia nel sistema giudiziario e nelle forze dell'ordine, la difficoltà di accesso ad alcuni servizi, la durata dei procedimenti civili, la rappresentanza politica in Parlamento di giovani e donne.

Nella tabella che segue sono riportati tutti gli indicatori considerati nell'analisi. Per ciascun indicatore è riportato l'ultimo dato disponibile per gli ambiti territoriali di analisi (Calabria, Mezzogiorno o Sud e Italia), normalmente il 2019, il confronto del dato regionale con la media nazionale e la variazione del valore dell'indicatore tra l'ultimo dato disponibile e l'anno più lontano presente nella serie storica dell'ultimo decennio.

Il quadro sinottico seguente mostra i valori dei principali indicatori considerati per questo Goal.

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi	*Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100mila abitanti (Ministero dell'Interno, num. per 100k ab)*	**1,5**	*0,7*	*0,5*	**3,1**	*1,3*	*0,9*	*-1,0*	*1,6*
	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (Istat, %) ***- (*) Anni di riferimento 2020 e 2010***	**68,3**	*61,3*	*61,6*	**63,7**	*57,1*	*57,8*	*6,7*	*4,6*
16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti	*Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (Ministero della Giustizia, %)*	**22,6**	*18,0*	*16,0*	**24,6**	*22,3*	*20,9*	*-6,6*	*2,0*
	Affollamento degli istituti di pena (Istat, %) ***- (*) Anni di riferimento 2020 e 2010***	**90,2**	*98,5*	*105,5*	**177,0**	*147,1*	*151,0*	*15,3*	*86,8*

TARGET	INDICATORI	(a)	(b)	(c)	(e)	(f)	(g)	(c - a)	(e - a)
		Calabria (2019)	Mezzogiorno (2019)	Italia (2019)	Calabria (2010)	Mezzogiorno (2010)	Italia (2010)	Confronto Italia-Calabria (2019)	Confronto Calabria (2019-2010)
16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme	*Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi 12 mesi (Istat, %)* ***- Anno di riferimento 2016 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**1,1**	*1,3*	*1,2*				*0,1*	
	Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi tre anni (Istat, %) ***- Anno di riferimento 2016 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**3,1**	*4,1*	*2,7*				*-0,4*	
	Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi nel corso della vita (Istat, %) ***- Anno di riferimento 2016 - (**) Valori riferiti alla ripartizione Sud***	**7,2**	*9,6*	*7,9*				*0,7*	
16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli	*Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (Istat, %)*	**11,2**	*9,2*	*6,1*	**11,0**	*10,4*	*7,2*	*-5,1*	*-0,2*
	Durata dei procedimenti civili (Ministero della Giustizia, num. giorni) ***- (*) Anni di riferimento 2019 e 2012***	**755**	*583*	*421*	**752**	*697*	*482*	*-334*	*-3*
	Fiducia nel sistema giudiziario (Istat, valore medio) ***- (*) Anni di riferimento 2020 e 2011***	**5,2**	*5,0*	*4,8*	**4,8**	*4,7*	*4,6*	*0,4*	*0,4*
	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del Fuoco (Istat, valore medio) ***- (*) Anni di riferimento 2020 e 2012***	**7,5**	*7,3*	*7,5*	**6,8**	*7,1*	*7,3*	*0,0*	*0,7*
16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli	*Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, %)* ***- (*) Anno di riferimento 2018***	**41,9**	*37,4*	*35,4*				*6,5*	
	Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, %) ***- (*) Anno di riferimento 2018***	**41,9**	*49,7*	*42,2*				*-0,3*	

L'analisi complessiva dei dati restituisce un quadro preoccupante della Regione Calabria in merito agli indicatori riferiti a: numero omicidi, percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio, durata dei procedimenti civili, difficoltà di accesso ad alcuni servizi. Per gran parte degli altri indicatori il valore conseguito in Calabria è simile a quello registrato in Italia.

Il rapporto BES 2020 –ambito Sicurezza - pubblicato da Istat riporta che gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una generale tendenza al miglioramento. Secondo lo stesso rapporto nel contesto europeo, l'Italia si colloca tra i Paesi con la più bassa incidenza di omicidi, mentre i dati riferiti a furti in abitazione e rapine mostrano, nonostante i miglioramenti registrati nell'ultimo decennio, tassi ancora elevati rispetto agli altri Paesi. Il Rapporto SDGs 2020 rivela che nel 2017 la media Ue28 è di circa un omicidio volontario per 100.000 abitanti, il valore registrato in Italia, significativamente diminuito negli anni, è inferiore con 0,6 omicidi per 100.000 abitanti, tra i più bassi osservati, seguita solo dal Lussemburgo.

A livello nazionale persistono profonde disuguaglianze territoriali: gli omicidi sono più diffusi nel Mezzogiorno, anche se decrescono nel tempo, mentre i furti in abitazione e i borseggi prevalgono nel Centro-Nord; il livello di sicurezza percepito dalla popolazione risulta maggiore nei comuni di piccole dimensioni rispetto ai comuni centro delle aree di grande urbanizzazione.

Nel 2018, quasi il 50% degli omicidi commessi in Italia si è verificato nel meridione. L'andamento dell'indicatore omicidi per 100.000 abitanti nel periodo 2010-2029 vede la Calabria sempre al di sopra della media del Mezzogiorno e dell'Italia con un trend in diminuzione fino al 2017, e una successiva ripresa alla crescita (vedi figure 16.1.1). Per una analisi approfondita della tipologia di omicidi (delitti di mafia, femminicidi, ecc.) del loro andamento in Italia in un intervallo di tempo più ampio si rinvia al Rapporto ISTAT *Le vittime di omicidio. Anno 2018.*[42].

[42] https://www.istat.it/it/files/2020/03/Report-Le-vittime-di-omicidio.pdf

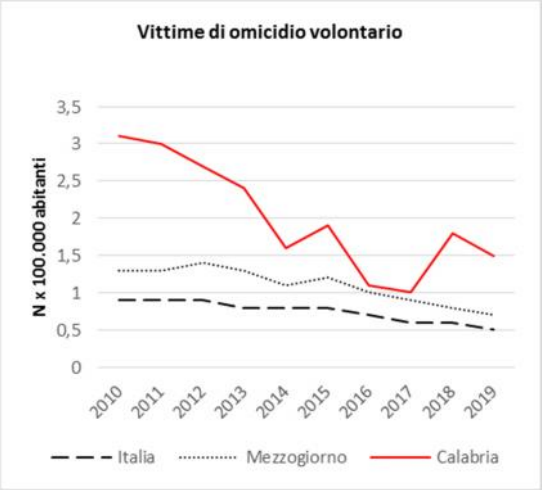


Figura 16.1.1 - Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età

I valori registrati in corrispondenza dell'indicatore sulla percezione di sicurezza avvertita camminando da soli al buio rivelano una distribuzione del dato riferito alla Calabria del tutto simile a quella osservata nell'ultimo decennio nel Mezzogiorno e in Italia. Per questo indicatore il valore registrato in Calabria nel 2020 è pari a 68,3 contro il valore di 61,3 e 61,6 osservato rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia (vedi figura 16.1.2).

Il rapporto SDGs 2020 per l'Agenda 2030 per l'Italia riferisce che in Italia al 31 dicembre 2019 i detenuti in attesa di primo giudizio sono 9.746, pari al 16,0% della popolazione carceraria adulta. Il dato registra, a eccezione dell'anno 2016, un progressivo decremento passando dal 20,9% del 2010 al 16% del 2019.

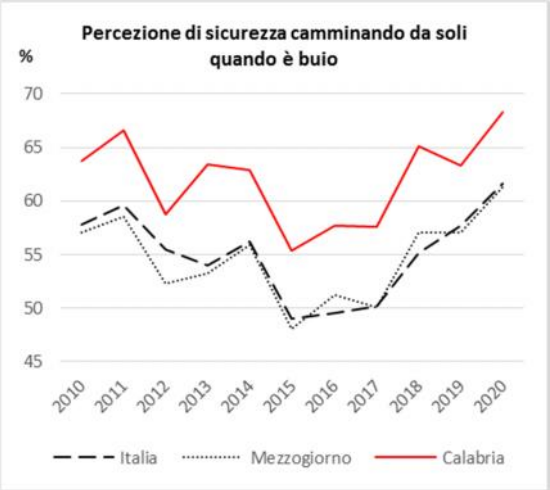


Figura 16.1.2

A livello regionale si osservano notevoli differenze, determinate non solo dal livello di efficienza del sistema giudiziario, ma anche dalla tipologia e gravità del reato commesso. La quota di detenuti in attesa di primo giudizio in Calabria è pari al 22.6%, superiore sia al valore registrato per l'Italia, sia al valore riscontrato per il Mezzogiorno (18%) (vedi Figura 16.3.1). Tuttavia, pur rimanendo la Calabria una delle regioni con la percentuale più alta, preceduta solo dalla Provincia autonoma di Bolzano e dal Friuli Venezia Giulia, il dato registra una progressiva diminuzione della percentuale a partire dal 2017 (25,6%). Il numero di detenuti presenti negli istituti di detenzione è superiore alla disponibilità di posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare. Tale dato determina un indice di affollamento degli istituti penitenziari per adulti nel 2020 per l'Italia il Mezzogiorno e la Calabria pari rispettivamente a 105,5; 98,5 e 90,2 per 100 posti disponibili. Il dato registra per l'Italia, il Mezzogiorno e la Calabria un decremento, sia rispetto ai valori registrati nel 2019 (pari rispettivamente a 119,9; 112,7 e 106), sia rispetto al 2010 (pari rispettivamente a 151; 147,1; 177).

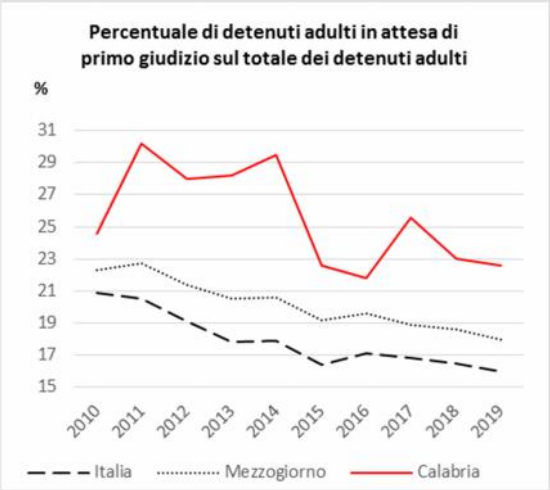


Figura 16.3.1

Figura 16.3.2

I valori osservati per la Calabria nel 2020 segnalano un netto miglioramento rispetto al 2010 (differenza 2010 2020 pari a 86,8) e determinano il superamento del target (100%) previsto per questo indicatore al 2030.

L'indicatore utilizzato per comprendere il target che prevede la riduzione dei fenomeni di corruzione concussione è la percentuale di famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi. L'analisi del dato riferito all'annualità 2016 rivela che non esistono differenze sostanziali tra l'Italia, il Sud e la Calabria, i valori sono infatti rispettivamente pari a 1,2%, 1,3% e 1,1%. Differenze più significative si osservano, soprattutto in riferimento all'area del Sud Italia, se si analizzano i comportamenti degli indicatori riferiti a famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi tre anni o nel corso della vita. In quest'ultimo caso i valori in corrispondenza dell'Italia, del Sud e della Calabria sono pari rispettivamente a 7,9%; 9,6% e 7,2%.

La posizione della Regione rispetto al target 6.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli è molto distante dagli obiettivi prefissati. La lettura degli indicatori utilizzati evidenzia la maggiore difficoltà che hanno i calabresi nell'accesso ad alcuni servizi[43] rispetto alla media dell'Italia; infatti la percentuale di famiglie calabresi che dichiarano difficoltà nel raggiungimento di alcuni servizi è in tutto il periodo considerato quasi doppia rispetto alla media italiana, e superiore di 1 – 2 punti percentuali alla media del Mezzogiorno. L'andamento delle tre curve è abbastanza simile e mostra una tendenza al miglioramento negli ultimi due anni (Figura 16.6.1).

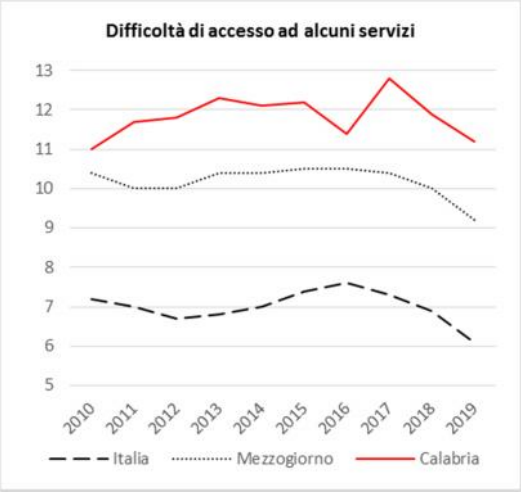


Figura 16.6.1

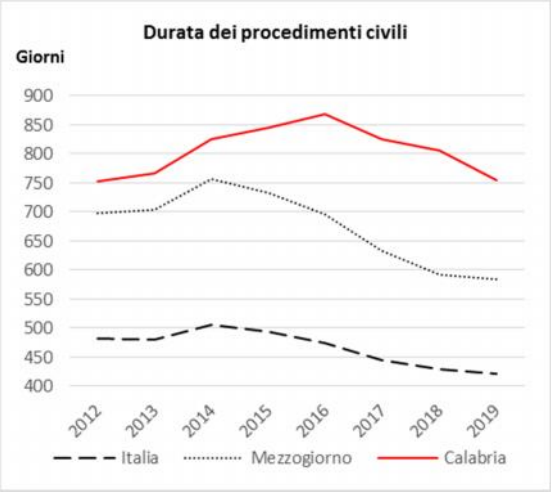


Figura 16.6.2

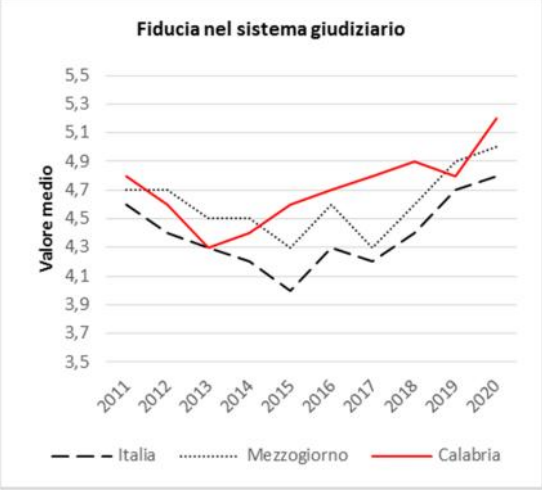


Figura 16.6.3

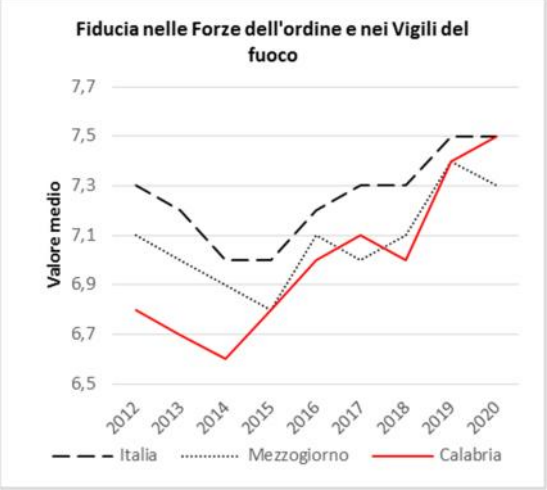


Figura 16.6.4

[43] L'indicatore è definito come "Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati); è calcolato come media triennale.

Molto preoccupante è il dato relativo alla durata dei procedimenti civili; In Calabria la durata è di gran lunga superiore alla media dell'Italia (755 giorni contro 421 nel 2019) e superiore alla media del Mezzogiorno (583 giorni), pur essendo contrassegnata da un andamento decrescente a partire dal 2016 (Figura 16.6.2). Si consideri che questo è uno degli indicatori utilizzati per il monitoraggio dell'Agenda 2030 con un target quantitativo da raggiungere entro il 2030 pari a una durata massima di 171 giorni.

Differenze non molto elevate tra le tre ripartizioni territoriali si riscontrano nell'indicatore che misura la fiducia nel sistema giudiziario (Figura 16.6.3) e nell'indicatore che misura la fiducia nelle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco (Figura 16.6.4).

In merito al target 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli, la posizione della Calabria nel 2018 fa registrare piccole differenze rispetto a quella dell'Italia e del Mezzogiorno per tutti e due gli indicatori considerati: la rappresentanza in Parlamento di donne è più elevata per la Calabria (41,9%) che per il Mezzogiorno (37,4%) e per l'Italia (35,4%), mentre la rappresentanza di giovani (41,9%) è di poco inferiore rispetto all'Italia (42,2%) e un po' più distante dalla media del Mezzogiorno (49,7%).

4 Correlazioni tra priorità strategiche del DISR e target di sostenibilità

Scopo del presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) è quello di definire un primo quadro di riferimento dei possibili ambiti di influenza, in relazione al tema dello sviluppo sostenibile, delle scelte strategiche e successivamente operative della programmazione dei fondi FESR e FSE plus 21-27 della Regione Calabria. La consultazione con i soggetti interessati, per come individuati al capitolo 1.2, è infatti finalizzata a stimolare contributi rispetto agli obiettivi di sostenibilità che il programma dovrebbe assumere per il contesto territoriale calabrese, individuando in tal modo anche gli ambiti di valutazione e i relativi indicatori, per orientare la definizione di un quadro condiviso degli ambiti e delle tematiche che informeranno il percorso di valutazione e di elaborazione del POR. Nel capitolo 3 sono stati evidenziati, a tal fine, i target/obiettivi e gli indicatori ad essi sottesi che definiscono, in questa prima analisi, un possibile quadro di riferimento per l'impostazione della valutazione, in relazione al contesto regionale.

La finalità di questo capitolo è quindi quella di mettere in relazione, per ciascun obiettivo strategico del POR, gli ambiti e le priorità strategiche individuate nel Documento di Indirizzi Strategici per la Programmazione 2021-2027 (DISR), documento programmatico disponibile in questa fase di avvio della procedura VAS, gli obiettivi specifici della programmazione 21/27 ad essi correlabili, i goal dell'Agenda 2030 e le scelte strategiche della SNSvS. Pur essendo ancora in corso la revisione della SNSvS, in questa fase si ritiene comunque utile fornire un primo schema delle correlazioni esistenti tra i target di sostenibilità individuati nel presente RAP e le scelte strategiche nazionali. Ovviamente, anche tale correlazione troverà maggiore approfondimento e specificazione nella successiva fase di definizione delle scelte del programma.

Le correlazioni proposte sono tese a evidenziare e porre all'attenzione della consultazione due elementi. Il primo, gli ambiti di possibile influenza delle scelte che la Regione intende mettere in atto con la programmazione 21-27 sui target di sostenibilità. Il secondo, le condizioni del contesto regionale, evidenziate nell'analisi presentata nel capitolo 3 con particolare riguardo alla distanza dagli obiettivi di sostenibilità posti dall'Agenda 2030, quale quadro di riferimento per orientare le scelte del POR.

Da questo punto di vista, gli schemi di correlazione permettono di trarre prime considerazioni sul grado di coerenza delle priorità strategiche individuate nel DISR rispetto agli obiettivi di sostenibilità nazionali e mondiali, contestualizzati al territorio regionale attraverso l'insieme di indicatori, raggruppati per target, dell'Agenda 2030.

Per la descrizione dettagliata delle priorità individuate nel DISR e della loro strutturazione si rinvia al capitolo 2, mentre nel capitolo 3 sono descritti i Goal e target di Agenda 2030 pertinenti per il territorio regionale.

In questo Capitolo vengono dapprima illustrati la struttura e gli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, gli obiettivi strategici e specifici della programmazione 21-27 e successivamente vengono proposti gli schemi di correlazione descritti sopra.

4.1 La Struttura della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSVS)

Il processo di definizione della SNSvS è iniziato nel 2016 con l'elaborazione del "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030". A seguito di un percorso di consultazioni multilivello, che ha coinvolto le istituzioni centrali e regionali, il mondo della ricerca e la società civile la Strategia è stata approvata con la Delibera CIPE 108 del 2017. La stessa delibera ha affidato al Ministero dell'Ambiente il compito della revisione triennale della Strategia, garantendo l'avvio e la gestione di un processo istituzionale e partecipato, nell'ambito e a supporto della Presidenza del Consiglio, e con un ruolo specifico affidato al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero dell'Economia e a ISTAT. Il processo di revisione, avviato nel 2020 e tutt'ora in corso, coinvolge tutti i Ministeri, le Agenzie e i centri di ricerca, che hanno il compito di fornire contributi tecnici e di policy per definire gli aggiornamenti da includere nel nuovo documento strategico. Anche la società civile è chiamata a dare il proprio contributo attraverso i gruppi di lavoro del Forum per lo Sviluppo Sostenibile. Un ulteriore contributo alla definizione di una metodologia di lavoro partecipata e istituzionalmente solida è il sostegno che il Ministero dell'Ambiente riceve dalla Commissione Europea, attraverso l'OCSE, nell'ambito del Programma di Supporto alle Riforme Strutturali 2017-2020, con il progetto dal titolo: "Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift".

La Strategia, nella sua versione originaria e attualmente vigente, è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Le prime quattro aree si compongono di un sistema di scelte strategiche declinate in

obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. L'area Partnership è distinta in aree di intervento e obiettivi per ricalcare le indicazioni del Documento triennale di programmazione ed indirizzo previsto dalla Legge 125/2014.

Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti trasversali di azione della SNSvS, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030. Complessivamente sono state definite cinque tipologie di vettori accompagnati a relativi obiettivi trasversali.

Nelle tabelle che seguono sono riportati nel dettaglio gli obiettivi associati alle cinque aree e ai vettori di sostenibilità.

Area PACE	
Scelte Strategiche	***Obiettivi Strategici Nazionali***
I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
	II.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
	II.2 Garantire la parità di genere
	II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
	III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
	III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

Area PERSONE	
Scelte Strategiche	***Obiettivi Strategici Nazionali***
I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
	I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
	I.3 Ridurre il disagio abitativo
II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

Area PIANETA	
Scelte Strategiche	Obiettivi Strategici Nazionali
I Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
	I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in

	considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
	II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
	II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
	II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Area PROSPERITÀ	
Scelte Strategiche	***Obiettivi Strategici Nazionali***
I Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
	III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
	III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
	III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
	III.9 Promuovere le eccellenze italiane
IV. Decarbonizzare l'economia	III.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
	III.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
	III.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

Area PARTNERSHIP	
Aree di intervento	***Obiettivi***
Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia
	Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile
	Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza
	Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo
	Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale
	Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza

	Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.
Migrazione e Sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
	Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
	Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani
Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
	Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione
	Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)
	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
Istruzione	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
	Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate
	Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
	Valorizzare il contributo delle Università:
	Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;
	Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;
	Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;
	Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
	Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
	Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
	Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori

	che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
	Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
	Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti
Il settore privato	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana
	Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

VETTORI DI SOSTENIBILITA'	
Vettori	***Obiettivi Trasversali***
I. Conoscenza comune	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
	I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
	I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
	I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
	I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
	II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
III. Istituzioni, partecipazione e partenariati	III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
	III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
	III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze
	IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
	IV. 3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
	IV.4 Comunicazione
V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	V.1 Rafforzare la governance pubblica
	V.2. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
	V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
	V.4 Adozione di un bilancio di genere

4.2 Obiettivi strategici e specifici della Programmazione 21-27

Dai Regolamenti (UE) 2021/1057 – relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), (UE) 2021/1058 - relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione, (UE) n. 2021/1060 – relativo alle disposizioni comuni - approvati in data 24 giugno 2021, si evincono gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici per la costruzione dei programmi 21-27, riportati nelle tabelle che seguono.

OBIETTIVI STRATEGICI Art. 5 Reg. (UE) 2021/1060		Obiettivi specifici (fondo FESR) Art. 3 Reg. (UE) 2021/1058	
OS1	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);	i)	sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
		ii)	permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
		iii)	rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;
		iv)	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;
		v)	rafforzare la connettività digitale;
OS2	Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile;	i)	promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
		ii)	promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;
		iii)	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E);
		iv)	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;
		v)	promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile;
		vi)	promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
		vii)	rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;
		viii)	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;
OS3	Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;	i)	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;
		ii)	sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera;
OS4	Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;	i)	rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale;
		ii)	migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;
		iii)	promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;
		iv)	promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;
		v)	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità;
		vi)	rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale;
OS5	Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.	i)	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;
		ii)	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.

OBIETTIVI STRATEGICI Art. 5 Reg. (UE) 2021/1060		Obiettivi specifici (fondo FSE+) Art. 4 Reg. (UE) 2021/1057	
OS4	Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;	a)	migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale;
		b)	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro;
		c)	promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;
		d)	promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute;
		e)	migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati;
		f)	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità;
		g)	promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale;
		h)	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati;
		i)	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti;
		j)	promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom;
		k)	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata;
		l)	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori;
		m)	contrastare la deprivazione materiale mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base alle persone indigenti, compresi i minori, e istituire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale.

4.3 Correlazione tra le priorità strategiche regionali, gli obiettivi specifici della programmazione 21-27, i goal dell'Agenda 2030 e le scelte strategiche nazionali

In questo paragrafo vengono riportati gli esiti della verifica effettuata per mettere in relazione gli ambiti e le priorità strategiche regionali, riportate nel DISR, con gli obiettivi di sostenibilità nazionali e mondiali, significativi per il contesto regionale, mediante la loro collocazione all'interno del quadro programmatorio di riferimento, rappresentato dagli obiettivi strategici e specifici sanciti dai regolamenti comunitari per il ciclo 2021/2027.

Nelle tabelle che seguono vengono rappresentate le correlazioni, per ciascuno dei cinque obiettivi strategici, degli ambiti e priorità del DISR con gli obiettivi specifici della programmazione 21-27, i goal dell'Agenda 2030 e le scelte strategiche nazionali.

In coerenza con l'impostazione adottata per la VAS, le priorità strategiche del DISR e gli Obiettivi Specifici, pur correlati a tutti i Goal dell'Agenda 2030 e alle Scelte Strategiche della SNSvS, rendono comunque individuabili, nella molteplicità degli ambiti di analisi, le componenti e i temi citati dal d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio e interrelazione tra i suddetti fattori), non trascurando gli ulteriori ambiti di correlazione.

L'esercizio è finalizzato a delineare i possibili ambiti d'influenza delle scelte strategiche regionali e, successivamente, delle scelte operative su uno o più target di sostenibilità, permettendo di indagare la coerenza delle priorità strategiche individuate nel DISR rispetto agli obiettivi di sostenibilità nazionali e mondiali, in relazione alla distanza dai relativi target del territorio regionale per come emerge dal quadro ricostruito attraverso l'insieme di indicatori raggruppati per target di Agenda 2030 descritti nel capitolo 3.

L'obiettivo è quello di rilevare, nell'elaborazione di una strategia, la correlazione di maggiore o minore rilevanza, rispetto alla dimensione della sostenibilità ambientale; nel contempo, la maggiore o minore interrelazione rilevata consentirà di capire su quali componenti/tematiche è necessario focalizzare l'attenzione e con quale grado di priorità nelle successive fasi di elaborazione del programma.

La scelta di porre in correlazione le priorità strategiche del DISR con i target di sostenibilità, nelle elaborazioni successive, deve tenere conto delle seguenti considerazioni:

- Il livello di correlazione rilevato per le priorità strategiche potrà essere modificato e ulteriormente affinato (a livello di target di Agenda 2030 e di Obiettivi strategici nazionali) nel momento in cui si definiranno le specifiche azioni del Programma in attuazione delle priorità stesse;
- Il DISR, in quanto documento di orientamento delle politiche regionali per il prossimo settennio, indica le strategie che la regione intende perseguire per il suo sviluppo, che saranno successivamente specificate sulla base della dotazione finanziaria, in relazione alle azioni di miglioramento della governance e della pianificazione e regolamentazione settoriale. Pertanto le priorità riportate in tabella potrebbero non trovano sempre diretta corrispondenza attuativa con i target di sostenibilità individuati per l'ambito di valutazione del Programma a valere sui fondi FESR/FSE plus;
- Si segnala, infine, che l'attività di stesura del POR Calabria FESR - FSE plus in corso, in relazione all'obiettivo della concentrazione delle risorse, potrebbe portare a una riduzione/incremento delle priorità/obiettivi perseguibili; pertanto alcune delle correlazioni rilevate potrebbero non essere oggetto di approfondimento successivo. Tale circostanza sarà oggetto degli approfondimenti da sviluppare nella fase di redazione del Rapporto Ambientale e delle specificità del programma.

OBIETTIVO STRATEGICO 1 – UNA CALABRIA PIÙ INTELLIGENTE (OP1)

DISR		PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambito	Priorità	Obiettivo specifico	Goal	Scelta Strategica
Ricerca, Innovazione e S3	Incrementare gli investimenti in R&I delle imprese Rafforzare le infrastrutture di ricerca e promuovere la cooperazione interregionale per l'innovazione Favorire la nascita e il rafforzamento delle Start-Up, PMI innovative e spin off dalle Università Incrementare il numero di ricercatori presso le imprese Sostenere la domanda pubblica di innovazione per innalzare la qualità dei servizi della PA Rafforzare il capitale umano sostenendo interventi formativi	1.5 Ricerca e Innovazione		I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
Crescita e competitività delle PMI: efficienza del contesto per l'operatività delle imprese; investimenti in economia circolare e innovazione dei prodotti	Rafforzare gli strumenti di aiuto per i settori maggiormente colpiti dal Covid-19 Migliorare l'accessibilità del territorio e la rapidità di trasporto di merci e persone con infrastrutture Smart ad alta connessione Sviluppare prodotti turistici di destinazione Diversificare il sistema d'offerta turistica con forme innovative di ricettività turistica Rafforzare le infrastrutture industriali secondo il modello delle APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) Interventi di sostegno per le ZES Rendere la PA efficiente Favorire modelli di produzione che facciano perno sull'economia circolare, bioeconomia, biotecnologie, attraverso incentivi alle imprese per gli investimenti e per l'acquisizione di servizi strategici Favorire lo sviluppo delle imprese turistiche, culturali e creative Potenziare il sistema di attrazione degli investimenti turistici Accrescere il valore delle esportazioni Favorire l'accesso al credito Promuovere l'offerta di servizi avanzati per le imprese	1.3 Competitività		I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
Crescita e competitività delle PMI: Istruzione e formazione per la crescita delle imprese	Incrementare la percentuale di giovani impegnati in un percorso di istruzione tecnica (ITS) e ampliare la percentuale di popolazione 25-64 anni in corsi di formazione continua Aumentare la percentuale dei giovani che parlano le lingue straniere Istituire un Osservatorio per monitorare i fabbisogni formativi e professionali delle imprese e dei potenziali imprenditori	1.4 Competenze		I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
Digitalizzazione	Avviare un progetto regionale per la creazione di piattaforme, il rafforzamento delle piattaforme esistenti e l'utilizzo dei Big Data Ridurre drasticamente il digital divide Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini e le imprese così come gli appalti elettronici Incrementare la percentuale di formati che possano accompagnare le imprese e la PA nella trasformazione digitale	1.2 Digitalizzazione		I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili III. Assicurare la legalità e la giustizia
Connettività digitale	Rafforzare la connettività digitale del territorio regionale in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana	1.5 Connettività digitale		I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

OBIETTIVO STRATEGICO 2 – UNA CALABRIA PIÙ VERDE (OP2)

DISR		PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambito	Priorità	Obiettivo specifico	Goal	Scelta Strategica
Energia, cambiamenti climatici aria ed emissioni	Realizzare un sistema regionale dell'energia basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile, anche con finalità di contrasto del fenomeno della povertà energetica	2.1 Efficienza Energetica		PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali PROSPERITÀ III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo IV. Decarbonizzare l'economia
		2.2 Energia Rinnovabile		PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali PROSPERITÀ IV. Decarbonizzare l'economia
		2.3 Smart Grid		PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali PROSPERITÀ IV. Decarbonizzare l'economia
Territorio e prevenzione dei rischi	Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture	2.4 Clima E Rischi		PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali PERSONE III. Promuovere la salute e il benessere
Gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse idriche	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua migliorandone la qualità e riducendone l'inquinamento.	2.5 Risorse Idriche		PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali PERSONE III. Promuovere la salute e il benessere

DISR		PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambito	Priorità	Obiettivo specifico	Goal	Scelta Strategica
Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti	Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare	2.6 Economia Circolare		PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali PERSONE III. Promuovere la salute e il benessere
Biodiversità e Paesaggio	Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri e marini	2.7 Biodiversità e Inquinamento		PIANETA I. Arrestare la perdita di biodiversità II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali PERSONE III. Promuovere la salute e il benessere PROSPERITÀ III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
Mobilità urbana sostenibile	Migliorare i sistemi di Mobilità Urbana, rendendoli multimodali, sostenibili ed intelligenti	2.8 Mobilità Urbana		PIANETA III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali PROSPERITÀ IV. Decarbonizzare l'economia

OBIETTIVO STRATEGICO 3 – UNA CALABRIA PIÙ CONNESSA (OP3)

DISR		PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambito	Priorità	Obiettivo specifico	Goal	Scelta Strategica
Reti trasportistiche	Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti in termini di sicurezza e affidabilità	3.1 Reti Ten-T		IV.Decarbonizzare l'economia
		3.2 Accesso A Reti Ten-T		IV.Decarbonizzare l'economia

OBIETTIVO STRATEGICO 4 – UNA CALABRIA PIÙ SOCIALE (OP4)

DISR		PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambito	Priorità	Obiettivo specifico	Goal	Scelta Strategica
Mercato del Lavoro e Occupazione	Aumentare la partecipazione e l'accesso al mercato del lavoro dei gruppi target (in primis giovani e donne) e delle persone più vulnerabili (disabili) Migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con disabilità Promozione dell'economia sociale per migliorare l'accesso all'occupazione Promozione del lavoro autonomo e dell'autoimpiego Attivazione di un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria Modernizzare le istituzioni e rafforzare i servizi del Mercato del lavoro	Obiettivi specifici dell'Obiettivo Strategico 4 FESR e FSE+ pertinenti all'ambito		I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	Creazione di piattaforme e Big Data Regionale (in connessione con l'OP 1) con riferimento specifico alla sanità e al sociale			II. Eliminare ogni forma di discriminazione II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
Istruzione, formazione e competenze	Rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di povertà educativa Qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione Rafforzare le competenze lungo tutto l'arco della vita Garantire il diritto allo studio Adottare una Strategia per la formazione professionale e la piena attuazione del sistema duale con strette interazioni con il sistema produttivo Favorire e facilitare la transizione degli studenti verso il mondo del lavoro Rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale	Obiettivi specifici dell'Obiettivo Strategico 4 FESR e FSE+ pertinenti all'ambito		.I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
	Rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative			

DISR		PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambito	Priorità	Obiettivo specifico	Goal	Scelta Strategica
Inclusione e protezione sociale	Sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi Consolidamento di sistemi locali di inclusione attiva Rafforzamento dei servizi e sostegno a percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa in favore di soggetti svantaggiati Sostegno allo sviluppo dell'innovazione sociale "un Cantiere regionale per l'innovazione sociale" Miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e socioassistenziali Interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità marginate Interventi di contrasto alla grave marginalità adulta Adozione di interventi e modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo per soggetti - target con fragilità sociali Rafforzare e migliorare la qualità, la diffusione ed il livello di innovazione dei servizi socio-sanitari Riuso di beni immobili, compresi i beni confiscati alla 'ndrangheta a fini socio-culturali e per un'offerta innovativa di servizi di welfare (di comunità) Cultura e turismo per nuove opportunità di cittadinanza attiva	Obiettivi specifici dell'Obiettivo Strategico 4 FESR e FSE+ pertinenti all'ambito	 	 PERSONE .I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali III. Promuovere la salute e il benessere PACE II. Eliminare ogni forma di discriminazione I. Promuovere una società non violenta e inclusiva

OBIETTIVO STRATEGICO 5 – UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI (OP5)

DISR	PROGRAMMAZIONE 21-27	AGENDA 2030	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Ambiti e priorità	*Obiettivo specifico*	*Goal*	*Scelta Strategica*
Per la definizione delle strategie territoriali da includere nel Programma operativo il DISR evidenzia i seguenti elementi che saranno presi in considerazione: • Metodo e Governance • Idea di sviluppo e ambiti di intervento • Una Calabria Smart, socialmente innovativa e sostenibile • I servizi sociosanitari • Urbanistica, Territorio e Paesaggio • Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa • Il patrimonio e le attività culturali • Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale • Clima, gestione ambientale e difesa costiera	5.1 Sviluppo integrato aree urbane 5.2 Sviluppo integrato aree diverse dalle urbane		 III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

Allegato 1 – Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Di seguito si propone l'indice del Rapporto Ambientale che sarà sviluppato in parallelo all'elaborazione del programma. La proposta di articolazione presentata sarà perfezionata subire maggiori specifiche oltre che variazioni, non rilevanti rispetto al dettato normativo sui contenuti del rapporto, bensì rispetto alla trattazione e all'articolazione del POR.

INTRODUZIONE

1. IL PROCESSO DI VAS: LA VALUTAZIONE E L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL POR

Il contesto di riferimento e il processo di valutazione

Documenti e riferimenti per la valutazione

2. IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (FONDO FESR – FSE PLUS) 2021-2027: CONTENUTI E STRATEGIA

Contenuti e strategia del POR sulla base dei punti di forza e di debolezza

Rapporto con gli altri fondi strutturali e altri programmi

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo e programmatico di riferimento

Il contesto territoriale ambientale e socio economico calabrese

Quadro di sintesi del contesto regionale ed indicatori di contesto

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

Definizione degli obiettivi di sostenibilità e verifica della coerenza esterna

Analisi di coerenza interna

5. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI

Valutazione degli effetti delle strategie del POR in termini di sostenibilità

Valutazione degli effetti delle linee d'intervento del POR

Valutazione degli effetti cumulativi

6. CRITERI E MODALITÀ PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

7. LE ALTERNATIVE PROPOSTE

8. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL POR

Allegato 1 – ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE

Allegato 2 – SINTESI NON TECNICA

Allegato 3 – LE CONSULTAZIONI

Allegato 4 – LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Allegato 2 – Questionario guida per la stesura dei contribuiti da parte dei soggetti consultati

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione fornisca elementi utili ad una stesura partecipata e condivisa del Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni. In ogni caso la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti, purché coerenti con i contenuti e le procedure previste per la valutazione.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di dati, informazioni e documenti utili si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, i target/obiettivi di sostenibilità e gli indicatori proposti devono essere considerati in coerenza con l'ambito di azione delineato, in prima istanza, attraverso le priorità strategiche e gli obiettivi della programmazione ad essi connessi e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO	*DOMANDE GUIDA*
Cap. 1	Ai sensi del D.lgs 152/2006, il documento riporta un elenco di soggetti con competenze ambientali e altri soggetti portatori di interessi ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva. *Si ritiene che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti delineati dal DISR per il POR?* *Si ritiene che quelli individuati siano esaustivi rispetto a ciascuna tipologia?* *Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti si suggerisce di inserire?*
Cap. 3	Il documento riporta il quadro dei target/obiettivi di sostenibilità, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto regionale, considerando le tre dimensioni della sostenibilità, economica, sociale e ambientale. *Si ritiene che l'elenco dei target/obiettivi individuati sia esaustivo?* *Si ritiene che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del POR?* *Nel caso in cui si ritiene di dover integrare i target/obiettivi di sostenibilità e gli indicatori proposti si invita a fornire le integrazioni e le motivazioni ad esse sottese.*
Cap. 4	Il documento riporta le correlazioni tra priorità strategiche del DISR, i goal dell'Agenda 2030 e le scelte strategiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, al fine di delineare gli ambiti della valutazione e le interrelazioni tra gli stessi obiettivi di sostenibilità. *Ai fini della procedura di VAS del POR, si ritiene utile segnalare ulteriori e/o più dettagliate correlazioni da tenere in considerazione e/o eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?*